Anno 113 - Numero 162

Sabato 21 Luglio 1979

A PAGINA 9

CARBURANTI

Mappa dei rifornimenti di benzina e di gasolio su tutte le autostrade. I gestori di pompe minacciano scioperi

di Marco Marello e Marco Tosatti

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65 681 - Selezione passante telefono 65 68 [illegible]

A PAGINA 12

NICARAGUA

Ventimila morti, 70 mila fuggiti: dopo mesi di coprifuoco la folla s'è riversata nelle strade ed ha vissuto i momenti della vittoria sandinista

I viaggiatori senza biglietto

(La relazione della Corte dei conti conferma: i miliardi per gli investimenti ci sono ma non si riesce a spenderli)

Lo Stato non riesce a spendere per gli investimenti. Scrive la Corte dei conti, nella sua relazione al bilancio 1978, che in tale esercizio i pagamenti totali effettuati costituiscono il 56% soltanto delle somme spendibili in conto capitale. Nel periodo 1974-78 la situazione era già negativa, ma sensibilmente meno grave: infatti si ebbe un coefficiente di utilizzo del 78% rispetto alle somme disponibili per la spesa di investimento.

La bassa quota a cui si è giunti nel 1978 è decisamente patologica: e ciò tanto più che in quell'anno noi abbiamo accumulato un considerevole avanzo di bilancia dei pagamenti e vi era, nella nostra economia, capacità produttiva inutilizzata, perdurando la stagnazione. Una maggiore spesa per opere pubbliche e interventi di edilizia popolare avrebbe certamente giovato.

I pagamenti per edilizia popolare nel 1978 sono stati del 10% inferiori a quelli del 1977 scendendo a 868 miliardi. Alla fine anno, vi erano 1480 miliardi di «residui» non spesi: fra residui dell'esercizio 1978 e residui di esercizi precedenti. Si lamenta il fatto che lo stanziamento del 1978 per l'edilizia d'abitazione sia stato solo del 4% superiore a quello del 1977: ciò significa, dati gli aumenti di prezzi edilizi nel frattempo intervenuti, una riduzione netta di un 15%.

Ma questa critica passa in secondo piano se si osserva che solo due terzi dello stanziamento sono stati spesi.

Lasciamo adesso la voluminosa relazione della Corte dei conti su fasti e nefasti del nostro bilancio del 1978 e passiamo ai consuntivi del conto di cassa trimestrale, redatti dal ministro del Tesoro. Purtroppo, la tendenza a non fare spese in conto capitale, pur in presenza di stanziamenti non trascurabili, si acuisce. Prendiamo la voce delle erogazioni a carico della Cassa Depositi e Prestiti per edilizia d'abitazione sovvenzionata. Per il 1979 lo stanziamento è di 300 miliardi e la previsione di cassa di altrettanto. Ebbene, nel primo trimestre, a questo titolo le erogazioni sono state zero, mentre lo scorso anno, nel primo trimestre, furono 426 miliardi.

Per l'edilizia scolastica si prevede la esigua spesa di 25 miliardi, per l'intero 1979. Ma nel primo trimestre la erogazione è di miliardi 1. Per la caserma, si prevedono 4 miliardi. Una briciola. Ma l'erogazione del primo trimestre è zero.

La grande voce di trasferimenti in conto capitale alle imprese prevede 2154 miliardi di erogazioni per tutto l'anno: nel primo trimestre siamo a quota 169 contro 390 nel primo dello scorso anno. Completamente ferma è, in questo quadro, la erogazione di contributi interessi a piccole e medie imprese: su 446 miliardi di spesa previsti, per tutto l'anno, nel trimestre se ne sono spesi 9 (lo scorso anno 34).

Da cosa dipende tutto ciò? Ci sono varie ragioni. Una consiste nel fatto che le procedure, molte volte, sono complicatissime. Per il piano decenziale casa di cui alla legge 5 agosto 1978 n. 457 ci sono moltissimi passaggi, dallo Stato alle Regioni, ai Comuni e di nuovo alle Regioni e ai Comuni. Si prescrivono dei termini per espletare le varie procedure. Ma spesso la pratica viene protocollata non in base alla data di spedizione da parte di chi l'ha mandata, bensì in base a quella stabilita dall'Ufficio che la prende in esame; e i termini decorrono da tale protocollo ritardato.

Ma vi è un altro fatto: mancano le aree su cui costruire. I Comuni, per disporne, hanno bisogno di contributi finanziari dello Stato e questi sono erogati ai sensi di una legge del 1971, in misura ormai insufficiente. Non è dunque sempre vero che aumentando gli stanziamenti si aumenterebbero puramente i residui. Certe spese occorrono per sbloccarne altre, che sono in panne: un po' come la spesa per il biglietto del treno che servisse per metter in moto la spesa per la vacanza, di una famiglia che ha preparato questa, ma non ha una lira per il viaggio.

Vi è poi un formalismo assurdo: pratiche che sostano perché manca un dettaglio, né ci si sogna di farlo sapere, soprattutto quando si tratta di piccoli operatori economici. Infine, ci sono i ritardi burocratici «*per inerzia degli uffici*». Bisognerebbe stabilire la massima che, trascorso un certo termine, chi ha diritto a un certo permesso, se ha i requisiti di legge, si deve ritenere automaticamente dotato del permesso stesso, perché «*il silenzio vale consenso*».

Uno Stato che non riesce a spendere per gli investimenti, mentre non è capace di impedire che aumentino le spese correnti, al di là dei livelli prefissati, è un po' come una famiglia che non riesca a provvedere al necessario, mentre non si dà limiti nella spesa per il superfluo. In termini tecnici, si dice che questo Stato non adempie alle sue priorità, mentre eccede nei disavanzi.

Francesco Forte

Le probabilità di successo restano molto scarse

Craxi insiste nel suo tentativo e invia il programma ai partiti

Nel governo immetterebbe numerosi tecnici - La dc continua a essere contraria al Presidente incaricato - Ma si preoccupa di non arrivare ad una rottura traumatica con il psi

ROMA — Craxi insiste nel suo tentativo, malgrado il «no» della direzione dc. La decisione del presidente incaricato (che ieri ha avuto un colloquio con Pertini e, nel pomeriggio, ha ripreso le consultazioni proprio con la dc) può sembrare paradossale solo in apparenza.

Craxi è il primo a sapere che la democrazia cristiana non tornerà indietro, malgrado i contrasti interni che si sono manifestati, in modo insolito e clamoroso, anche ieri sera, durante l'incontro a Montecitorio per le consultazioni.

Sull'altro fronte, anche gli oppositori più intransigenti del tentativo del presidente incaricato (Zaccagnini e i gruppi che appoggiano la linea della segreteria) sono convinti che non si può arrivare ad una rottura traumatica con un partito come il socialista, che rimane un punto di riferimento essenziale per qualsiasi governo.

Sono convinti, poi, che il «no» a Craxi deve perdere quel significato politico traumatico che ha assunto sino ad oggi e, a poco a poco, lasciare passo a un contrasto magari di natura programmatica, tale comunque da permettere di rincollare prima di Ferragosto i cocci di un vaso rotto in troppi pezzi.

Da una parte, dunque, c'è il presidente incaricato che sa di avere un grosso punto a suo vantaggio ed un altro, ancor più pesante, a suo svantaggio. Ma non intende mollare. Si è consultato con Pertini; ha ascoltato i dc, verificando con i suoi occhi incertezze e divisioni; infine ha avuto l'appoggio di tutti gli altri partiti, dal pcdi, al pri, al pli. Quindi, ha deciso di tener duro. Tanto, che almeno per ora non insiste su un governo a cinque e non prende in esame l'ipotesi di un governo infarcito di tecnici. Ha già molti nomi sull'agenda: Ossola, Prodi, Forte, Vassalli, Lombardini, Ercolani. Ma saranno, forse, la sua ultima carta, che verrà giocata soltanto dopo che la dc avrà detto l'ultimo di una probabile serie di «no».

Dall'altra parte, c'è la dc in difficoltà, ma che non si spaccherà anche se qualcuno, in casa socialista, continua a sperarlo. «*Si spaccano i partiti monolitici, non quelli democratici*», ha detto ieri sera il presidente dei deputati dc Gerardo Bianco. Qualche minuto prima, la delegazione dc era uscita dallo studio di Craxi. Davanti alle telecamere, Zaccagnini ha rilasciato questa dichiarazione: «*Abbiamo esposto al presidente incaricato il punto di vista della direzione del nostro partito, e cioè le ragioni di natura politica per le quali, allo stato attuale delle cose, non possiamo accogliere la proposta che ci è stata avanzata. Teniamo comunque a ribadire la nostra opinione sul ruolo importante del partito socialista e la nostra volontà di ricercare tutte le condizioni utili di un proficuo rapporto*».

Attorno a Zaccagnini, c'erano Piccoli e Bartolomei; non c'erano né il vice-segretario Donat-Cattin né Gerardo Bianco, che pure avevano preso parte al colloquio con il presidente incaricato. Donat-Cattin ha voluto dare alla sua assenza un significato politico: «*Sono del parere* — ha detto il vice-segretario dc — *che la dichiarazione della nostra delegazione dovesse essere più*

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Come Pertini vive la crisi

ROMA — «*Se Craxi va avanti malgrado il "no" della dc ha l'avallo di Pertini*». La frase correva ieri a mezzogiorno nel Transatlantico di Montecitorio, movimentato e bisbigliante come nelle grandi occasioni. La crisi era al vicolo cieco: deputati di ogni partito si lanciavano in previsioni, ma erano assenti i democristiani, tranne Cossiga che, quasi correndo, spiegava d'essere alla Camera per firmare un verbale. Il giudizio comune era che Craxi avrebbe rinunciato. Invece, alle undici, arriva la notizia-bomba. Craxi dichiara seccamente che continuerà il tentativo proprio a causa delle aumentate difficoltà.

Che cosa era accaduto nel giro di un'ora? Il Quirinale è il punto di riferimento di ogni crisi, la plancia dov'è il timone: a norma di Costituzione, spetta al Presidente della Repubblica consultare e decidere l'assegnazione dell'incarico; definirne i limiti o l'ampiezza, seguire il tentativo in corso; ritirare l'incarico se necessario e conferirlo ad altri. Il Quirinale, però, ha altre funzioni non scritte. E' l'osservatorio più qualificato e riservato, al quale affluiscono infinite notizie, voci, lamentele, proposte, attraverso una rete fittissima di canali che vanno dalle telefonate con apparecchi tarati per impedire le intercettazioni, ai colloqui confidenziali, dall'attenta lettura dei quotidiani e delle agenzie piccole o grandi, alle meditazioni del presidente.

Giovedì sera verso le 18,30, mentre la direzione dc si riuniva per la drammatica seduta sfociata nel nuovo «no», Pertini se ne andava in piazza del Popolo a prendere un tè da «Rosati». La gente ha provato una «*enorme impressione*» — dice un testimone — nel vederlo sereno e disteso, come sempre, con la sua pipa, pronto a rispondere ai saluti con un gesto e un sorriso. Poi non c'era seguito di visibili scorte di protezione, eppure, trecento metri più in là, era stato ucciso il colonnello Varisco, quattro giorni prima.

Tornato al Quirinale ha ripreso a seguire la difficile evoluzione della vicenda politica, il cui fulcro si era spostato a piazza del Gesù dov'è la sede della dc. La seduta della direzione andava per le lunghe e, come al solito, verso le venti il Presidente s'è fatto accompagnare a casa, presso piazza di Trevi. Qui, a mezzanotte, lo ha raggiunto la notizia del «no» dc.

Pertini è un vecchio uomo politico, con trentacinque anni di vita parlamentare sulle spalle, otto di presidenza della Camera, l'abitudine a lottare e a fiutare i segnali appena percettibili. Gli era sembrato, ascoltando il documento dc, che un sentiero restasse aperto nel buio quasi completo. La dove è detto che «alle stato dei fatti» mancavano le condizioni

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Polemiche alla conferenza sui profughi

A Ginevra 36 ore per decidere la sorte di un milione di viet

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA — Trentasei ore per decidere la sorte di un milione di persone è un tempo drammaticamente breve. Ventiquattro se ne sono già andate con la prima giornata di lavori, nessuno osa pensare ancora che sia stato fatto molto. Nella conferenza sui profughi indocinesi, che continua anche stamane, i segni di una cattiva coscienza collettiva stanno dietro il nervosismo e il dialogare spesso sordo che filtra tra i banchi semideserti dell'assemblea.

Da una parte stanno i Paesi del Sud-Est asiatico. Affogati da questo diluvio di gente disperata, affamata, praticamente suicida, che sfida il monsone e i pirati verso le coste del Mar della Cina, i delegati di Malaysia, Singapore, Thailandia, Filippine hanno parlato con molta durezza, dicendo della loro crisi e della paura che la faccia stessa dei loro Paesi venga trasformata da questa immigrazione ormai non più controllabile.

La conferenza è per loro l'ultima chance politica, forse, di arrivare ad una soluzione concordata e «*umanitaria*» del problema dei profughi; se qui si fallisce, i morti annegati nel mare cinese diventeranno una cifra che peserà a lungo nella memoria della comunità internazionale. Perché su quelle coste nessuno più del «*popolo delle barche*» avrà il permesso o la speranza di essere sbarcato.

Dall'altra stanno schierati i Paesi dell'Occidente e quelli del mondo industriale. I loro interventi — Giappone, per esempio, ma anche Germania Federale, Italia (il ministro Forlani), Canada, Danimarca, Inghilterra — sono stati una lunga e talora perfino orgogliosa elencazione dei milioni di dollari spesi per i rifugiati, delle misure organizzative prese per favorire l'arrivo dei profughi in Europa, degli stanziamenti e dei piani avviati per dare un incremento ulteriore alla soluzione del problema.

Nel suo angosciato messaggio iniziale, Waldheim era stato chiaro: «*Trattiamo il sintomo più che la causa*», aveva riconosciuto, ma aveva aggiunto subito un appello: «*Se il dibattito si allontana dalle misure umanitarie e affronta le asperità politiche, alla fine porremmo soltanto degli ostacoli alla soluzione del problema*». Era una forte manifestazione di realismo, ma la conferenza cominciava

Mimmo Càndito

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Washington. Joan Baez e il leader del movimento per i diritti civili Bayard Rustin alla manifestazione davanti alla Casa Bianca in favore dei rifugiati vietnamiti (Servizio a pagina 2)

Sono Schlesinger (Energia) e Adams (Trasporti)

Altri due ministri silurati nel «massacro» di Carter

Il repubblicano Stevens: «Carter è in preda a enormi problemi, forse esaurimento, penso che abbia bisogno di una cura e di una vacanza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter ha ieri «*accettato*» le dimissioni di due altri ministri, dopo i tre di giovedì. Essi sono quello dell'Energia Schlesinger, da tempo ingiustamente additato quale principale responsabile della crisi petrolifera, e quello dei Trasporti Adams. A Schlesinger subentrerà probabilmente il sottosegretario alla Difesa Charles Duncan, mentre per il posto di Adams non si fanno ancora nomi.

Giovedì Carter aveva ritirato il mandato al ministro del Tesoro Blumenthal, a quello dell'Istruzione, Sanità e Previdenza Califano e a quello della Giustizia Bell, sostituendoli rispettivamente col governatore della Riserva federale Miller, col ministro dell'Edilizia e Questioni urbanistiche Patricia Harris, e col sottosegretario alla stessa Giustizia Civiletti. Al momento in cui scrivo, si attende la designazione dei successori di questi tre ultimi altissimi funzionari. Per la Riserva federale si parla dell'attuale vice-governatore, Frederick Shultz, nominato appena la scorsa settimana; per l'Edilizia e Questioni urbanistiche dell'ex governatore del Massachusetts Dukakis o dell'attuale vicegovernatore O'Neill.

In due giorni, dopo la sua richiesta senza precedenti di martedì che tutti rassegnassero le dimissioni, il presidente Carter ha quindi cambiato un terzo del gabinetto, composto da 12 ministri più 3 senza portafoglio. Il massiccio rimpasto — ma i giornali, la radio e la televisione parlano di «purga» — dovrebbe essere concluso: il portavoce della Casa Bianca Jody Powell ha annunciato che il presidente «*trascorrerà il week-end a Camp David per riposo*». Tuttavia, se non già oggi, per i prossimi giorni sono previste altre e più numerose dimissioni a livello di sottosegretari e loro assistenti, e all'interno della stessa Casa Bianca, il cui staff è tuttora intatto. «*Taglierò le teste*», come ha scritto il *Washington Post*, il nuovo capo di stato maggiore di Carter, Hamilton Jordan, l'architetto della sua vittoria alle elezioni del '76. Ieri sera, Jordan ha ritirato i formulari sulla «*affidabilità*» dei loro dipendenti distribuiti martedì ai ministri e agli altri principali collaboratori di Carter. «*I formulari* — ha commentato il *Washington Post* — *saranno per molti una ghigliottina*».

Carter è diventato così il presidente che nella storia americana ha operato il secondo rimpasto di tutti i tempi per dimensioni. Neppure Nixon, sotto lo stress del Watergate, aveva fatto tanto. Più di lui aveva rischiato, nel 1842, il presidente Tyler, sostituendo tutti i ministri tranne il Segretario di Stato; ma le dimissioni erano state allora unanimi e spontanee, per protesta contro la sua gestione autoritaria. S'ignora se la settimana ventura, quando si sarà placata la tempesta, Carter terrà un altro discorso.

Il presidente ha già preso una misura che garantisce la continuità tra il vecchio e il nuovo gabinetto. Ha fatto aumentare di un punto, dal 9 al 10%, il tasso di sconto praticato dalla Riserva federale alle banche, al duplice scopo di contenere l'inflazione e difendere il dollaro. Sottolineando che la misura viene attuata mentre, nel secondo trimestre di quest'anno, il prodotto nazionale lordo accusa un grave calo del 3,3%, il ministro del Tesoro uscente Blumenthal ha dichiarato: «*Gli Stati Uniti sono pronti a mobilitare tutte le loro risorse per stabilizzare i mercati monetari e ridurre le importazioni di petrolio*».

Il «*massacro*», come con qualche esagerazione lo chiamano i giornali (2 delle 5 «dimissioni», quelle di Bell e Adams, sono genuine: il presidente li aveva invitati a restare), ha sconvolto sia la capitale sia il mondo diplomatico. Esso è servito a Carter a smentire la sua fama di presidente debole e indeciso (per buona misura ha sostituito il competente ma acerbo ambasciatore a Mosca Toon con un giovane industriale della sua città, Atlanta, l'avvocato Watson). Al tempo stesso, ha trasferito il centro del potere esecutivo dal gabinetto allo staff presidenziale della Casa Bianca, specialmente a Jordan, ribattezzato l'assistente-presidente. Il passaggio, denunciato da Adams, un parlamentare con un quarto di secolo di esperienza alle spalle, evoca, sia pure involontariamente, il fantasma della presidenza Nixon.

L'obiettivo professato del presidente, nel procedere al rimpasto, era il rafforzamento del governo e la soluzione della crisi «*morale*» che a suo parere aveva attanagliato il Paese. Ma a giudicare dalle reazioni del Congresso e degli organi della pubblica opinione, egli ha ottenuto il risultato opposto. Nella maggioranza i giudizi degli ultimi due giorni sono severissimi.

Il vicepresidente del gruppo repubblicano al Senato Stevens, uno dei parlamentari consultato dal presidente a Camp David, ha scatenato una violenta polemica paragonandolo a Nixon: «*Quando l'ho visto mi è parso preda di enormi problemi personali. Forse d'un esaurimento nervoso. Non sono il solo a pensare che abbia bisogno di una cura e una vacanza*».

Ennio Caretto

Ambasciata a Roma offerta a Califano?

WASHINGTON — Jimmy Carter avrebbe fatto balenare la possibile nomina ad ambasciatore in Italia a Joseph Califano, dopo averlo silurato dicendogli che era stato un «*superbo*» ministro della Sanità. L'indiscrezione è di fonti dell'amministrazione secondo le quali Califano, l'unico esponente italo-americano e cattolico nel gabinetto Carter, respinse decisamente l'offerta nell'incontro di mercoledì alla Casa Bianca.

L'accordo per il contratto interessa oltre un milione di lavoratori

Tessili: 20 mila lire il mese d'aumento Orario ridotto per il 65% degli addetti

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — I tessili hanno firmato ieri mattina alle 9 l'«ipotesi di contratto», dopo una notte passata al tavolo delle trattativa con contrasti anche vivaci. La seconda categoria dell'industria (un milione 400 mila addetti) ha così chiuso la vertenza in un tempo record anticipando in dirittura d'arrivo i chimici.

Questi i termini dell'intesa.

Salario. Aumento di 20 mila lire al mese uguale per tutti dal 1° luglio 1979 e sette livelli retributivi (da 280 a 400 mila lire).

Anzianità. Per tutti gli operai, impiegati e intermedi nuovi assunti, quattro scatti biennali di anzianità in cifra fissa (da 13 a 23 mila lire) a partire dal 1° luglio 1979: si applica quindi la «deindicizzazione» (non gioca più la contingenza). Impiegati e intermedi assunti prima del nuovo contratto conservano «*in cifra*» gli importi di aumenti periodici già maturati.

Statuto dei lavoratori. Si applica in tutte le aziende con almeno 15 dipendenti. In quelle che hanno da 5 a 40 addetti si elegge un delegato che non ha poteri negoziali.

Ambiente di lavoro. Si fa riferimento alla legge sanitaria riconoscendo alle rappresentanze sindacali di ogni azienda poteri di «*promozione e indagine*» sulla situazione ambientale e sulle condizioni psico-fisiche dei lavoratori.

Liquidazione. Una mensilità (dal 1° gennaio 1983) per gli operai con anzianità superiore al diciottesimo anno, analogamente a quanto già previsto per impiegati e intermedi. Dal 13° al 18° anno è stata migliorata la percentuale annuale, portandola a sedici trentesimi.

Diritto allo studio. E' stato elevato dal 2 al 2½ per cento il numero dei lavoratori che possono ottenere contemporaneamente i permessi previsti dalla norma sul diritto allo studio e sono state concesse 300 ore per corsi di alfabetizzazione di ogni dipendente.

Informazione. E' stato introdotto un sostanziale ampliamento del diritto d'informazione a livello regionale e territoriale su programmi produttivi e occupazione.

Straordinario. Lo straordinario, volontario, ha il limite massimo aziendale di 180 ore. Lo straordinario che supera le 130 ore potrà essere recuperato con riposi compensativi (le date saranno scelte per metà dal lavoratore e per metà dall'azienda).

Malattia. Dal 1° gennaio 1981 l'indennità per assenza di malattia dei primi tre giorni passa dal 30 al 50 per cento. Con un particolare meccanismo si è eliminata la «stortura» che in certi casi comportava una maggior retribuzione per il dipendente in mutua rispetto a quello che lavorava.

Orario. Sostanzialmente confermato il pre-accordo firmato nei giorni scorsi che prevede: 40 ore settimanali di orario contrattuale. Per i turnisti può essere ridotto a 36 ore (6 ore al giorno per 6 giorni la settimana) se lo consentono le «*condizioni di mercato*», «*le caratteristiche tecnologiche e organizzative dell'azienda*», e se c'è il consenso dei lavoratori.

Per i «giornalieri» dal 1° luglio 1981 l'orario sarà ridotto di 40 ore all'anno; questo «pacchetto» verrà utilizzato prevalentemente nei periodi di minore attività produttiva sotto forma di permessi individuali.

Festività. Dal 1° gennaio 1980 i tessili potranno recuperare cinque giorni con riposi compensativi retribuiti, in relazione alle festività soppresse utilizzandoli come «*permessi individuali a rotazione*» nei periodi di minore intensità produttiva.

Soddisfatti i primi commenti a caldo, con qualche riserva da parte imprenditoriale. «*Abbiamo ottenuto buoni risultati* — ha detto Rino Caviglioli, segretario nazionale della Filta Cisl — *temi politici, orario, salario, appalti, sono punti qualificanti. La riduzione d'orario interessa addirittura il 65-70 per cento degli addetti. Con l'accordo sulla parte politica poi, il sindacato interviene sulle leve della politica industriale*».

Per l'ing. Giorgio Lombardi, che ha guidato la delegazione industriale, la Federtessile ha chiuso in fretta, evitando slittamenti anche se i tessili hanno scioperato prima di presentare la piattaforma e continuano «*su indicazione di alcuni sindacalisti*».

Per Lombardi ci sono state «*mediazioni onorevoli*» su molti punti, mentre su altri si è registrata una mancanza di coraggio del sindacato nell'affrontare e risolvere i problemi. «*Sul problema della flessibilità, legato alla stagionalità e all'assenteismo «il nostro settore tocca le punte più alte di assenteismo nell'industria»* — ha aggiunto — *i sindacati hanno risposto "no" alle nostre concrete proposte. Non hanno saputo battere vie nuove*».

Francesco Bullo

Bolletta telefonica più cara?

ROMA — La bolletta del telefono sarà più cara. Lo ha fatto capire il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Vittorino Colombo, al Senato. Non si sa ancora quando sarà presa la decisione. Per quanto riguarda l'entità dell'aumento delle tariffe bisognerà attendere le indicazioni che in tal senso il Cipe darà al governo.

(Il servizio a pag. 13)

Tutti a scuola il 18 settembre

ROMA — Le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado cominceranno, per il prossimo anno scolastico, il 18 settembre e termineranno il 14 giugno 1980. Lo stabilisce l'aggiornamento del calendario scolastico relativo al triennio 1978-79-80, firmato ieri dal ministro Spadolini. Ormai superato l'anno scolastico 1978-79 (iniziatosi il 18 settembre e terminato il 31 maggio scorso), il calendario riguarda i prossimi due anni.

● **Anno scolastico 1979-80:** inizio delle lezioni, 18 settembre '79; termine delle lezioni, 14 giugno 1980.

Vacanze: 1° novembre; 8 dicembre; dal 24 dicembre '79 al 2 gennaio 1980, vacanze natalizie; dal 3 aprile all'8 aprile, vacanze pasquali; 25 aprile; 1° maggio.

Trimestri: la durata delle lezioni è ripartita, ai fini degli scrutini, in tre periodi: dall'inizio delle lezioni al 15 dicembre; dal 16 dicembre al 10 marzo; dall'11 marzo al termine delle lezioni.

Il collegio dei docenti degli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica può deliberare di suddividere, ai fini degli scrutini, l'anno scolastico in due periodi: il primo, dall'inizio delle lezioni al 31 gennaio; il secondo, dal 1 febbraio al termine delle lezioni.

Esami: gli esami di licenza e di idoneità nella scuola elementare e media e quelli di idoneità e di qualifica professionale negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica hanno inizio il primo giorno non festivo successivo al termine delle lezioni; le relative operazioni si concludono entro l'ottavo giorno per quanto riguarda gli esami nella scuola elementare, entro il quattordicesimo giorno per quanto riguarda gli esami nella scuola media e negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica, e comunque non oltre il 30 giugno.

Maturità: la sessione degli esami di maturità, di licenza linguistica e di abilitazione all'insegnamento nelle scuole del grado preparatorio ha inizio per l'intero territorio nazionale il 3 luglio; le operazioni relative si concludono non oltre il 31 luglio.

Seconda sessione: per gli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica, gli esami della seconda sessione si svolgono dal primo al 9 settembre.

● **Anno scolastico 1980-81:** inizio delle lezioni, 12 settembre 1980; termine delle lezioni, 13 giugno 1981.

Vacanze: 1° novembre; 8 dicembre; dal 24 dicembre al 3 gennaio, vacanze natalizie; dal 16 aprile al 23 aprile, vacanze pasquali; 25 aprile; 1° maggio.

Caviale e champagne

«Morte civile» è definito l'ergastolo e gli ergastolani «sepolti vivi». Si sono viste ieri le fotografie del matrimonio di Renato Vallanzasca e si è concluso che i «sepolti» non stanno sempre troppo male. Dipende dai soldi che uno ha. E' probabile che Vallanzasca non abbia problemi di denaro e le sue nozze, infatti, sono state di uno che non bada a spese. Si sa che questi soldi non gli vengono da una eredità né dal lavoro.

Un matrimonio, come appare dalle fotografie e come riferisce la cronaca, da «jet society». E' avvenuto nel carcere romano di Rebibbia. Vallanzasca con un vestito da cerimonia, cravatta perla di raso, gardenia. Il testimone, Francis Turatello, che gli fu rivale e anche lui fu definito «re del crimine», quasi lo supera in eleganza.

Si guardano queste fotografie e si pensa che matrimoni così sontuosi ormai sono rari anche perché rischiano di destare l'interesse del fisco. Ma i due grandi della malavita non hanno evidentemente queste cautele. Il «bel René» appariva tranquillo e disteso. E' seguito un rinfresco con caviale e champagne.

C'erano, nel giornale di ieri, queste fotografie di Vallanzasca e Turatello eleganti e coi calici alzati. Anche queste sono immagini della confusione dei tempi.

l. c.

Finalmente risolte altre due importanti vertenze

Trattative chiuse per parastatali e per chimici del settore pubblico

I primi sono 150 mila, occupati in 139 enti e avranno un aumento medio mensile di 60 mila lire - Ai 35 mila chimici dell'Eni 20 mila mensili uguali per tutti

ROMA — Due accordi importanti sono stati raggiunti ieri mattina, al termine di negoziati protrattisi ininterrottamente per più di quaranta ore, per il rinnovo dei contratti dei lavoratori parastatali e dei chimici a partecipazione statale. Soprattutto la notte tra giovedì e venerdì ha consentito di superare il contrasto sorto sul trattamento della dirigenza nel parastato e, per i chimici, sui punti riguardanti l'inquadramento, gli scatti e l'aumento retributivo.

Il contratto dei parastatali riguarda oltre 150.000 dipendenti di 139 enti per la previdenza e l'assistenza di malattia (Inps, Inam, Enpas, Enpals, Inadel, Inail, Casse mutue commercianti, artigiani e coltivatori diretti ecc.), a carattere sportivoricreativo (Coni, Unire, Enal, Club alpino italiano), di ricerca e sperimentazione (Isco, Ispe, Cnen, Cnr ecc.), servizi di pubblico interesse (Automobil club, Controllo combustione, Prevenzione infortuni ecc.), enti per la promozione economica (Ice, Enit, Uma ecc.) e per attività artistiche e culturali (Ente teatrale italiano, Biennale di Venezia, Accademia dei Lincei, Centro sperimentale di cinematografia).

L'accordo nel settore chimico interessa 35.000 operai e impiegati del gruppo Eni. Il rilievo economico e sociale dei due settori, pur così diversi tra loro, è enorme: solo l'Inps e l'Inam amministrano quasi 35.000 miliardi per erogare rispettivamente 13 milioni di pensioni.

Parastatali — Con l'accordo, siglato ieri mattina, si realizza il primo contratto del settore pubblico per il triennio 1979-81. «*Non solo* — sottolinea il segretario generale della Federpubblici Cisl, Gori — *abbiamo realizzato un recupero delle condizioni retributive e giuridiche dei lavoratori parastatali, ma tutto l'impianto dell'accordo individua una netta linea di trasformazione dell'assetto organizzativo degli enti*».

Rispetto al «protocollo d'intesa» definito il 1° giugno, le novità riguardano:

1) Il trattamento minimo annuo lordo viene fissato in 11 milioni 900 mila per il dirigente generale, in L. 9 milioni 700 mila per il dirigente superiore e in L. 7 milioni 500 mila per il dirigente. E' una misura lievemente inferiore a quella fissata dal governo per i dirigenti statali, ma si prevedono altri vantaggi: mentre per i dirigenti statali si è determinata nel 2,50% la misura dello scatto biennale, per i dirigenti parastatali lo scatto biennale sarà del 10%: di conseguenza, in breve tempo, le retribuzioni dei parastatali raggiungeranno e supereranno quelle dei dirigenti dello Stato.

2) Il miglioramento economico per tutti gli altri dipendenti è stato portato a L. 430.000 annue, si è riveduto in senso positivo il «maturato economico», si è meglio precisata la realizzazione dei livelli differenziali (una transitoria, l'altra di regime).

3) Al miglioramento economico annuo di L. 430.000, debbono aggiungersi L. 800 all'anno per ogni mese di anzianità maturato (si tratta in media di L. 14.000 pro capite) e una quota correlata alla qualifica (una specie di premio di professionalità): ciascun dipendente parastatale avrà in media un beneficio economico mensile di 60.000-65.000.

Chimici — Oltre ai punti già resi noti nei giorni scorsi (riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e 30 minuti settimanali per i turnisti, il diritto di informazione, la classificazione ecc.), si prevede un aumento salariale dal 1° luglio 1979 di L. 20.000 mensili uguale per tutti e un ulteriore incremento dal 1° luglio 1980 per effetto della riparametrazione, cioè della revisione dei rapporti fra le varie qualifiche. Si precisa, però, che in nessun caso il beneficio potrà essere inferiore a L. 10.000 mensili. Altri miglioramenti si riferiscono agli scatti e all'inquadramento.

E' anche rilevante, sottolinea il segretario generale dei chimici Uil Galbusera, l'acquisizione della facoltà di passare dalle aziende del settore a prevalente partecipazione pubblica nell'area contrattuale dei chimici Eni.

Gian Carlo Fossi

Per altre categorie si discute ancora

ROMA — Circa 3.000.000 di lavoratori dell'industria e dei servizi attendono ancora il rinnovo contrattuale.

Edili: si procede «*a tappe forzate*» verso il traguardo finale. L'accordo sul subappalto, che costituiva uno dei punti qualificanti della piattaforma sindacale, ha eliminato all'alba di ieri mattina uno dei motivi di maggiore attrito.

Si discute ora, tra la Federazione dei lavoratori delle costruzioni e l'Ance, sulle questioni rimaste aperte, in particolare la riduzione dell'orario di lavoro e l'aumento retributivo. La Flc ha presentato richieste precise, l'Ance si è impegnata a rispondere nelle prossime ore: è diffusa la sensazione, nonostante le apparenti resistenze, che la conclusione sia imminente.

Chimici privati: quasi 400.000, si procede a ritmo serrato dopo l'intesa sull'orario, l'inquadramento, e l'organizzazione del lavoro. Pur con difficoltà, sembra si sia prossimi alla stretta finale.

Dipendenti pubblici: sono già all'ordine del giorno i rinnovi per il triennio 1979-81 e il problema della trimestralizzazione della scala mobile. Su quest'ultimo aspetto la Federazione dei lavoratori enti locali ha definito una intesa con l'Associazione nazionale dei comuni e con l'Unione delle province italiane che, a stralcio, assicura il pagamento di una somma «*in relazione al depauperamento del potere di acquisto delle retribuzioni del settore*» derivante dalla mancata adozione del sistema di scala mobile con rivalutazione trimestrale, e dalla mancata apertura delle trattative per il contratto 1979-81.

In particolare si prevede la corresponsione a ciascuno dei 500.000 dipendenti degli enti locali di un importo di L. 250.000 (purché in servizio al 1 marzo 1979).

Tolti i presidi ai cancelli nella capitale dell'industria tessile

Primi commenti positivi a Biella dopo l'accordo per il contratto

Botto, presidente degli imprenditori: «Il tessile è un settore debole e se ne è tenuto giustamente conto nella trattativa» - Castani, della Filtea: «Darà al Sud nuovi posti di lavoro e controlleremo il lavoro sommerso»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BIELLA — Il contratto tessile è appena firmato, i presidi ai cancelli delle fabbriche sono finiti. Biella ha ripreso il suo volto normale: di cittadina quieta, che misura il suo ritmo di vita con quello dei telai, che danno lavoro al 66% della popolazione adulta. In questa roccaforte tessile, più che altrove, è possibile cogliere il senso della portata del nuovo contratto. Che cosa cambierà? L'abbiamo chiesto a Paolo Botto, presidente degli industriali biellesi, e a Walter Castani, della segreteria della Filtea, uno dei pochi sindacalisti rimasti a far «*la guardia al bidone*» mentre tutti gli altri erano impegnati a Milano, nella palazzina neoclassica della Federtessile dove, dopo una «notte bianca», s'è appena conclusa la lunga vertenza contrattuale.

I primi giudizi, a caldo, sono positivi. «*Finalmente è finita* — dice Botto — *ed è finita bene: il tessile è un settore debole ed è stato giusto tenerne conto nella trattativa*». «*E' un contratto estremamente positivo* — replica a distanza Castani — *perché dà la possibilità, soprattutto al Sud, di creare nuovi posti di lavoro. Una grossa conquista è anche l'informazione sugli elenchi incrociati, per lavoro a domicilio ed esterno, che ci permetterà finalmente di controllare il lavoro sommerso, per non dire nero, su cui prosperano larghi strati del settore*».

Ma al di là delle celebrazioni di rito, che cosa cambierà veramente questo contratto? Darà davvero una mazzata al lavoro nero e alla vecchia organizzazione del lavoro? «*E' presto per dirlo* — risponde Botto — *ma una cosa, almeno nel Biellese, è certa: anche se qui volessimo applicare il "sei per sei", cioè sei ore al giorno distribuite su sei giorni, non potremmo. Per due motivi: 1) perché, sembrerà paradossale, non troviamo manodopera; 2) perché la gente non accetta il sabato lavorativo. Concettualmente, insomma, il problema non esiste*».

Anche il sindacato è d'accordo. «*Qui* — nota Castani — *dopo le ristrutturazioni avvenute, dall'alluvione in poi, il settore si è trasformato, ha compiuto passi notevoli sul fronte tecnologico. Così il lavoratore tessile biellese è diventato come il metalmeccanico di Torino, si è altamente qualificato e oggi al padronato conviene molto di più ricorrere allo straordinario che non a modificare l'organizzazione del lavoro*».

Dunque non cambierà molto? «*No* — risponde Castani — *qualcosa è destinato a cambiare in profondità. Prendiamo il diritto all'informazione: finora le aziende erano libere di muoversi come volevano. Oggi, dai primi conti fatti, abbiamo la possibilità di conoscere direttamente i programmi di 34 aziende con 16 mila dipendenti, la metà degli occupati nel settore tessile del Biellese e della Valsesia, e quindi di discutere gli organici, l'organizzazione del lavoro*».

Visto da Biella, polo tessile, il contratto appena firmato è considerato come un capitolo fisiologico (anche se duro e costoso: 50 ore di sciopero) della normale dialettica sindacale: un capitolo «*senza né vincitori né vinti*», ma che pone problemi nuovi alla «sfida tessile italiana» sui mercati internazionali.

«*All'inizio* — dice ad esempio Castani — *la Federtessile aveva drammatizzato sui costi della piattaforma, poi durante la trattativa le cose sono cambiate e alla fine gli imprenditori si sono assestati su una posizione molto vicina alla nostra. Dunque, non eravamo degli irresponsabili*». «*Il fatto è* — risponde Botto — *che non siamo disposti ad affogare in un bicchiere d'acqua. Il costo c'è ed è elevato se confrontato con i Paesi concorrenti. Non si tratta qui di discutere se è stato strappata una lira più o in meno, ma di vedere se l'attuale situazione, con lo Sme operante, può reggere a lungo*».

I tempi, per la verifica, non sono infiniti. Dieci giorni fa i tecnici dell'Unione hanno «tastato il polso» alle 1500 aziende biellesi. E' risultato che il 29,4% delle imprese ha lavoro assicurato per tre mesi e il 65% ha ordinativi per produrre da uno a tre mesi. «*La situazione* — commenta Botto — *è positiva e durerà sino alla fine del '79. Dopo di che inizierà la fase calante. E ciò per due motivi: 1) perché arriverà presto il momento di riversare sui prezzi i nuovi costi, quelli delle materie prime e del lavoro; 2) perché l'esperienza ci insegna che il settore tessile, dopo un anno di abbondante ripresa, tende a entrare fisiologicamente in una fase recessiva*».

Il miracolo, sotto la frustata del contratto, è dunque finito? A Biella sono scettici. «*Il problema* — dicono al sindacato — *si pone semmai per i colonieri, non per i lanieri, che hanno superato tutte le crisi imponendo sui mercati prodotti altamente qualificati*». Il giudizio è pienamente condiviso da Botto: «*La tessitura biellese è un discorso di ristrutturazione, iniziato agli inizi del Sessanta, che si è definitivamente chiuso. Quelli rimasti sono diventati leader nel mondo, si sono costruiti una piattaforma di qualità sulla quale potranno vivere negli Anni Ottanta in condizioni di relativa tranquillità*».

E il contratto firmato ieri mattina? A mezzogiorno, all'uscita dei turni, è stato commentato dagli operai. I primi giudizi sono stati favorevoli: quelli definitivi saranno espressi nelle assemblee.

Anche Botto convocherà gli industriali e dirà loro cosa pensa. La prima cosa è che «*ogni tornata contrattuale sta diventando talmente condizionante per la vita del Paese che devono essere apportati dei correttivi*». Uno, ad esempio, riguarda la parte normativa: «*La trattativa globale dovrebbe essere spostata ad almeno cinque anni per evitare ogni tre di avere una bomba accesa sotto la scrivania*».

Cesare Roccati

Una fabbrica licenzierà 100 lavoratrici?

MILANO — Ha chiesto il licenziamento di cento lavoratrici la «Formenti», un'azienda metalmeccanica che conta 250 addetti nello stabilimento di Concorezzo (Milano), 70 a Lissone e 300 in un altro stabilimento a Sessa Aurunca (Caserta).

Lo si afferma in un comunicato del consiglio di fabbrica e della Fim, in cui si mette in risalto il fatto che questo provvedimento è stato preso subito dopo il raggiungimento dell'accordo per il contratto nazionale, dopo che il padronato aveva condotto «*una campagna contrattuale tesa ad avere armistizi incondizionati da parte del sindacato*».

Come lo stabilimento milanese ha accolto i suoi sindacalisti

Poche tute blu hanno applaudito il nuovo contratto all'Alfa Romeo

Sei mesi di lotta con oltre 120 ore di sciopero - Il problema del passaggio dei "livelli"

MILANO — Sarà la giornata afosa, saranno i sei mesi di lotta con più di 120 ore di sciopero, saranno le ferie imminenti, sta di fatto che l'assemblea dei lavoratori dello stabilimento «storico» dell'Alfa Romeo, quello del Portello, appare molto sotto tono.

Il cronista che varca la portineria accompagnato da un delegato viene avvertito subito: «*Non è più tempo di assemblee, tantomeno vivaci... Non c'è proprio di che essere vivaci o allegri, né per il Paese, né per la fabbrica, tantomeno con questo contratto...*».

Il primo impatto col salone della mensa è sconcertante: mezz'ora dopo l'inizio previsto dell'assemblea, è completamente deserto: soli sul podio due delegati sindacali e il segretario provinciale Fim venuto a «spiegare». Ci vogliono ripetuti inviti per altoparlante perché giungano le tute blu, i grembiali verdi, le tute bianche. «*Di impiegati* — spiega un operaio anziano — *non ne vengono perché sanno che li avremmo fatti correre, avranno scioperato sì e no al 25%*».

Finalmente, sono quasi le 10, il dirigente della Ulm milanese Renzo Canciani prende la parola sotto il gigantesco «mural» che raffigura rocciosi operai a fianco di esuberanti studenti, accomunati dalle bandiere della Flm e dalla scritta «*Ora e sempre resistenza*». Parla per non più di 200 persone (alla fine saranno al massimo 400) sui 3600 dipendenti della fabbrica ritenuta, a torto o a ragione, sede dell'aristocrazia operaia milanese.

Un po' per le truppe assemblee già affrontate che hanno distrutto la voce dei sindacalista, un po' per la pessima acustica che amplifica il brusio e fa rimbombare il suono degli altoparlanti, sotto le sedici campate in cemento armato del salone, spesso il discorso risulta incomprensibile.

L'oratore cita l'ammissione di un funzionario dell'Associazione lombarda degli industriali: «*Avete messo in ginocchio, con i vostri scioperi, il sistema industriale italiano. Avete fatto, durante le agitazioni, cose mai viste nelle fabbriche*»; è un espediente per suscitare l'orgoglio operaio dei presenti, ma cade nel vuoto. Neppure un applausetto di compiacimento.

Visto l'ambiente corregge il tiro e parte in quella che in sostanza è una lunga e articolata spiegazione dei motivi che hanno portato al fallimento di alcuni obiettivi, ma ha l'aspetto, a tratti, della constatazione di un successo. «*I semi che abbiamo gettato nel terreno fertile della classe operaia italiana daranno i loro frutti nei mesi a venire*», tenta. Ma anche qui manca l'applauso. Non è un caso che, al di là delle frasi magari ad effetto, i punti su cui insiste di più siano la totale chiusura della controparte, la difficoltà della trattativa, la grande ambiziosità della piattaforma.

Lasciata la parte generale, si addentra nelle spiegazioni tecniche e qui, per la lunghezza dell'intervento, considerata eccessiva, c'è qualche protesta. Alla fine pochi secondi di applauso (di cortesia?) e anche qualche sibilo isolatissimo. Cominciano le domande e puntano tutte su problemi concreti: scatti di anzianità, aumenti di stipendio, riduzione d'orario. Non uno chiede delucidazioni sulla prima parte del contratto, quella più politica. C'è anche un intervento che contesta più in generale il comportamento del sindacato al tavolo della trattativa e, di conseguenza, il risultato ottenuto: «*Non basta dire che si è incontrata intransigenza*».

Spunta subito quello che è il più profondo motivo di «mugugno»: la mancata soluzione del problema del passaggio dal terzo al quarto livello di buona parte degli addetti alle catene. Ed è su questo che, già da settembre, si temono scoppi di conflittualità. Mancano pochi secondi alle 11, termine dell'assemblea. Si vota per alzata di mano: contratto approvato con 4 contrari, 15 astenuti e qualche centinaio a favore.

Gli operai sfollano in fretta verso i reparti. E' mancato il dibattito e qualcuno è deluso. Il vicino lo consola: «*Ma cosa pretendi in una fabbrica dove quasi il 40% si metteva in permesso quando c'erano gli scioperi*».

Marzio Fabbri

Craxi insiste

(Segue dalla 1ª pagina)

aperta e lasciare delle possibilità, dato l'interesse che avrebbe dovuto rivestire l'annuncio dell'invio da parte di Craxi di un documento non solo programmatico, ma anche politico». Questa dichiarazione, raccolta da alcuni giornalisti a Montecitorio, non è stata diffusa dalle agenzie.

Anche Bianco non condivide le parole del segretario del suo partito. Il presidente dei deputati non ha però rilasciato dichiarazioni polemiche dopo il colloquio con Craxi; lo ha fatto, e senza mezzi termini, in un'intervista ad *Epoca* nella quale spiega, con molta chiarezza, che quello che «*è in gioco non è il problema della presidenza del Consiglio, ma un fatto diverso ed importante: la riaffermazione della centralità della dc*».

Meno chiaro è stato il comportamento della delegazione nell'incontro con il presidente incaricato. A un certo punto, Piccoli ha tirato fuori dalla tasca della giacca un lungo documento, «*nel quale spiega* — come ci ha detto una fonte autorevole — *la sua versione della linea politico-programmatica della direzione dc*». L'iniziativa di Piccoli ha sorpreso Zaccagnini, il quale ha protestato. Ma altri hanno protestato con Zaccagnini, che voleva (secondo voci non confermate) limitarsi a leggere un suo documento ispirato alle decisioni anti-Craxi prese giovedì notte dalla direzione del partito.

Tanti fogli scritti hanno irritato Craxi. Il leader del psi ha interrotto tutti ed ha affermato: «*Se volete parlare soltanto attraverso la lettura di testi scritti, allora il nostro incontro è perfettamente inutile. Vi manderò anch'io un testo scritto, politico-programmatico*». Tensione. Malumori. Quindi, il colloquio è ripreso, senza nuovi incidenti. Craxi ha però annunciato ufficialmente l'invio del suo documento. Da piazza del Gesù si è fatto immediatamente sapere che questo testo non basta, non può essere ritenuto valido dalla dc e tanto meno può spingere il partito a cambiare linea: «*Alla direzione dc* — ci è stato spiegato — *non deve rispondere solo il presidente incaricato. Deve rispondere la direzione socialista*».

Il documento Craxi (che piazza del Gesù ha già bocciato) sarà inviato ai leader dei cinque partiti con i quali il presidente incaricato vuol formare il governo tra domenica e lunedì. Zanone ha lanciato la proposta di un «vertice» a cinque per esaminarlo.

Luca Giurato

Roma. Vincenzo Balzamo, Claudio Signorile e Alberto Cipellini, dopo il colloquio con Craxi

Come Pertini vive la crisi

(Segue dalla 1ª pagina)

dizioni per valutare il programma di Craxi.

Ieri, alle 7,30, la prova di aver fiutato giusto. Bodrato, uomo di punta della dc, commenta al Gr2 il documento democristiano: «*Credo siano giusti i chiarimenti chiesti dal nostro partito... Come noi abbiamo giudicato il documento socialista con l'impegno e con il massimo di serietà possibile, così i socialisti devono fare del nostro documento*».

Insomma, la dc non abbatteva la porta: attendeva una risposta. Pertini non perde un attimo e «si muove». Il riserbo impedisce di sapere come e con chi si sia mosso, nell'ambito stretto delle sue prerogative: di certo, si è mosso. E alle undici Craxi dichiara di voler proseguire lo sforzo.

E' evidente che Pertini ha chiamato il presidente incaricato e gli ha ripetuto quel che diceva Moro: negoziare, negoziare sempre, senza stancarsi di negoziare. La linea seguita dal Capo dello Stato sicura lascia capire il suo pensiero: bisogna chiarire i punti necessari perché più si chiarisce meglio è. Si può arrivare a una intesa, per quanto appaia irraggiungibile adesso; come minimo, si può giungere a una rottura non traumatica, cioè non al muro contro muro, ma a una rottura politica, cioè su uno o più punti programmatici. La via resterebbe aperta per il futuro.

D'altronde la candidatura Craxi era maturata, sette giorni or sono, da due coordinate. Fallito il tentativo Andreotti, candidato proposto dalla dc che ha la maggioranza relativa, la stessa dc aveva confermato a Pertini che non si sarebbe opposta a un candidato laico purché i socialisti fossero entrati nel governo o, almeno, nella maggioranza. A loro volta i socialisti avevano bisogno della presidenza del Consiglio per poter entrare in un governo organico.

Sabato e domenica, Pertini aveva riflettuto, a Castel Porziano. Più o meno così: il presidente del Consiglio è un «*primus inter pares*», quindi non sovrasta gli altri ministri; l'incarico a un partito minoritario non è vietato dalla Costituzione e fu dato anche nel periodo giolittiano.

Per sondare la dc, Pertini invitò domenica a Castel Porziano la delegazione scudocrociata a un incontro confidenziale: vi andarono Piccoli, Bartolomei e Gerardo Bianco che giunse in lieve ritardo. Zaccagnini era assente. Ripeterono le condizioni già citate per accettare sia pure controvoglia un presidente laico.

L'indomani, lunedì, Pertini chiamò Craxi a Como e lo fece precipitare a Roma. Ora il Presidente della Repubblica è molto preoccupato del rischio di elezioni anticipate. L'ulteriore tentativo Craxi punta, perciò, a esperire ogni strada per un accordo o per una rottura non traumatica. Il problema aggiuntivo è fare presto senza rompere il cosiddetto quadro politico: un po' come quadrare un cerchio perché il negoziato sarà inevitabilmente lungo.

E se fallisse? Si vedrà: circolano i nomi di Fanfani, Saragat, Merzagora, Spadolini, nel caso di un governo istituzionale. Di sicuro c'è che Pertini, anche se si arrivasse al peggio, non si dimetterà mai: «*E' persona seria, figurarsi se aggiungerebbe il trauma delle sue dimissioni a una crisi tanto grave del Paese*».

Lamberto Furno

LETTERE AL DIRETTORE

Il pri e Craxi

Caro Direttore,

leggo un giudizio di Giovanni Trovati nella nota politica di oggi su *La Stampa*, giudizio riferito alla posizione dei repubblicani di fronte al tentativo dell'on. Craxi. Trovati annovera il pri fra i partiti che «*bocciano il socialista Craxi*».

Mi consenta di rilevare che tale valutazione non risponde all'atteggiamento tenuto dal mio partito in queste settimane, né trova riscontro in alcuna dichiarazione e in alcun deliberato. La posizione dei repubblicani è stata precisata con molta chiarezza dalla nostra delegazione, subito dopo l'incontro con il presidente incaricato. In quell'occasione egli ci indicò sia la formula di governo verso cui si orientava, sia i primi elementi programmatici. Esprimemmo subito la nostra opinione che il programma avesse bisogno di approfondimenti e di maggiori precisazioni, in relazione alla gravità e alla complessità della crisi del Paese.

A questa impostazione, che è poi tradizionalmente la nostra, ci siamo mantenuti fedeli nei giorni successivi, nella convinzione che la definizione di un adeguato quadro programmatico, da parte del presidente incaricato, era ed è il presupposto indispensabile di un governo cui i repubblicani possano offrire il loro appoggio.

Dobbiamo tuttavia prendere atto che, quanto al quadro politico inizialmente prospettato dall'on. Craxi, sono emerse rilevanti difficoltà in ordine ai rapporti fra dc e psi: difficoltà che sono al centro dell'attuale momento politico.

Con i migliori saluti

Oddo Biasini
Segretario politico del pri

Prendiamo atto del chiarimento del segretario repubblicano Oddo Biasini. A nostra volta ci limitiamo a ricordare quanto Bruno Visentini (uno dei candidati alla presidenza del Consiglio) ha scritto mercoledì 18 luglio sul Corriere. «In regime di democrazia la qualificazione ad assumere la funzione di guida governativa dovrebbe derivare dalla continuità e dalla coerenza degli indirizzi e degli impegni dimostrati da chi viene chiamato a quella funzione. (...) Non vi è dubbio che il partito socialista italiano è assai lontano dall'aver manifestato dalla Liberazione in poi — ma anche considerando un periodo più limitato, negli ultimi dieci anni — continuità e coerenza di indirizzi in materia di politica internazionale, come in materia di lotta alla sovversione interna, in materia di politica economica e finanziaria, come nei diversi settori legislativi; sarebbe difficile rintracciare nella condotta passata del partito socialista italiano elementi che diano sicure indicazioni per l'avvenire».

g. fr.

A Ginevra la sorte d'un milione di vietnamiti

(Segue dalla 1ª pagina)

a muoversi con un passo incerto, mostrando tutte le difficoltà di un dibattito che si preclude volontariamente la parte più significativa del confronto.

Il Vietnam rafforzava ancora i limiti già indicati: «*Pretendere di affrontare e discutere le responsabilità politiche sarebbe un sabotaggio di questa riunione, e porterebbe a conseguenze molto spiacevoli*». Vestito di grigio chiaro, piccolo di statura, una cinquantina d'anni, Phan Hien, viceministro degli Esteri, parlava un francese molto dolce, leggendo a testa alta i foglietti di appunti. Era il protagonista della mattinata, e sviluppava le linee del suo intervento con toni pacati, ricordando l'accordo già siglato con le Nazioni Unite a maggio e proponendosi per un miglioramento di quella convenzione. I quindici minuti del suo discorso erano un raffinato esercizio di diplomazia orientale, che sfumava ogni contrasto e riduceva la tensione drammatica del problema a misure facilmente conciliabili.

Diceva di essere d'accordo sulla creazione di centri di transito in alcune isole, riteneva che Guam, Okinawa e Hainan sono proposte interessanti, arrivava perfino ad ammettere che si sarebbe potuto discutere con il commissario dell'Onu la creazione di un centro di raccolta anche in Vietnam. Tutto disponibile, insomma, ma anche tutto aperto a qualsiasi risultato: le scelte dell'assemblea avrebbero alla fine condizionato il senso reale di quelle parole, e il comportamento del governo vietnamita.

Non a tutti stava bene questo discorso. Lord Carrington, per esempio, non risparmiava alcune frecciate di polemica, come la segreteria di Stato canadese e il ministro di Singapore. «*Se succedono certe cose* — dicevano — *non possiamo alla fine continuare a scaricare tutti i pesi sulle povere spalle del Padreterno. Un responsabile deve pur esserci*». Ma pareva chiaro che era ancora un gioco di comparse, che i protagonisti veri sarebbero venuti più tardi: certo, anche i sovietici e gli americani, iscritti a parlare per oggi, ma la grande attesa era soprattutto e specialmente per i cinesi.

Il vice ministro degli Esteri di Pechino si è levato a parlare in un'improvvisa animazione dell'assemblea. Zhang Wenjin è un vecchio signore con occhiali, magro e bianco di capelli; ha attaccato con un tono ed è andato avanti senza cambiar mai, solo che dietro quella fitta parlata incomprensibile c'era di tutto: i saluti, i ringraziamenti formali, le dichiarazioni di principio, le offerte di collaborazione, ma anche un durissimo attacco politico al Vietnam. Wenjin ha accusato Hanoi di massacro, genocidio, esportazione di profughi, tentativo di destabilizzare l'Asia; non ha risparmiato una sola delle accuse che la Cina fa da tempo ai vietnamiti, come se Waldheim non avesse fatto l'angosciato appello iniziale e Phan Hien la sua minaccia di far saltare ogni ipotesi di accordo. «*Quando la pentola bolle* — ha esclamato Wenjin — *noi cinesi diciamo che per farla smettere è meglio spegnere il fuoco che buttarci dentro dell'acqua fredda*».

Il delegato vietnamita ha cominciato allora a protestare, battendo ripetutamente e sonoramente sul tavolo il cartello che segnalava il posto dei rappresentanti di Hanoi. C'è stato un po' di trambusto. Waldheim s'è consultato con i suoi assistenti e poi ha detto che non poteva farci niente, che non c'era diritto di replica. Nello stesso tempo, ricordava a Wenjin l'appello a «*non creare motivi di disaccordo*» e lo pregava di tenerne conto. Il vice ministro cinese, che osservava il battibecco con la stessa apparente imperturbabilità dell'inizio, ha ripreso la parola e ha continuato a leggere il suo intervento senza cambiare una sola riga, come se non fosse successo nulla. Mentre gli occhi di tutti erano sul banco vietnamita.

Abbiamo chiesto ad una rappresentante vietnamita, la signora Lin Quey, quale sarebbe stata la conseguenza di questo incidente. Ci ha risposto che «*conosciamo i cinesi da secoli, e non li temiamo. Il loro scopo è di sabotare questa conferenza. Il nostro invece è di trovare una soluzione. Speriamo che prevalga la ragione*».

Mimmo Candito

La rubrica «Nomi e Cognomi» di Andrea Barbato è a pagina 11.

Ricoverata a Parigi Yvonne De Gaulle

PARIGI — La vedova del generale De Gaulle è stata ricoverata, dal 4 luglio, in un ospedale parigino, l'ospedale militare di Val de Grace. Lo ha annunciato stasera la radio senza tuttavia precisare le ragioni del ricovero. Yvonne De Gaulle, che ha 79 anni, da qualche mese era andata ad abitare a Parigi in una casa di riposo per signore anziane presso un convento di suore.

La villa «La Boisserie», a Colombey-les-deux-Eglises, dove De Gaulle morì nel dicembre 1970 e dove la vedova aveva continuato a vivere per alcuni anni è stata trasformata la primavera scorsa in un museo.

Giovedì notte, alla Casa Bianca

Carter ai dimostranti «Salveremo i profughi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con un gesto senza precedenti, giovedì notte il presidente Carter ha lasciato la sua camera da letto per prendere parte a una dimostrazione a favore dei rifugiati vietnamiti organizzata con musiche e fiaccole davanti alla Casa Bianca dalla celebre cantante Joan Baez. Egli ha annunciato che «*unità navali e aeree*» della Settima Flotta americana, di stanza in Estremo Oriente, verranno usate per salvare i profughi in balìa del mare. La prima iniziativa del genere è stata presa all'inizio di questo mese dall'Italia.

Carter è sceso in giardino in maniche di camicia, si è arrampicato sul cancello e ha improvvisato un discorso ai dimostranti. «*Lo spirito di carità che ci anima è ciò di cui la nostra nazione ha bisogno* — ha detto — *Condivido il vostro interessamento per i profughi e farò tutto il possibile per aiutarli. Come sapete, abbiamo raddoppiato da 7 mila a 14 mila al mese il numero di rifugiati che possono emigrare negli Stati Uniti. Come prossima misura manderemo unità navali e aeree in loro soccorso in mare perché non affoghino*». Il presidente è rientrato nella Casa Bianca tra gli applausi.

A Ginevra il vicepresidente Mondale dovrebbe annunciare altri provvedimenti concreti a favore dei vietnamiti. Si parla di un gigantesco ponte aereo e navale per il trasferimento negli Stati Uniti, «una tantum», di 20-40 mila persone dai centri di raccolta della Malaysia, della Thailandia e di Hong-Kong, nonché di una sovvenzione speciale per i governi degli stessi Paesi, affinché possano sostenere le spese dei nuovi, continui arrivi. L'obiettivo immediato di Carter sarebbe di rimediare alla tragedia dei profughi che vengono respinti in mare o ricacciati oltre frontiera.

e. c.

Sono 263 milioni gli abitanti Urss

MOSCA — L'Unione Sovietica aveva al primo luglio scorso una popolazione di 263 milioni e 400 mila abitanti. Il dato proviene dall'ufficio centrale di statistica.

Si tratta di un incremento di oltre due milioni e 200 mila unità rispetto al 1° luglio del 1978.

«NUOVO FILOSOFO» RISCOPRE LA BIBBIA

La cultura moderna è tornata pagana?

Credevamo, e crediamo ancora, che uno degli aspetti più nuovi e fecondi di quel pensiero che, dopo il Sessantotto, ha ripreso e sviluppato la critica al «sistema» — cioè alle tendenze totalitarie delle società tardo-capitalistiche, e al totalitarismo in generale — fosse la scoperta del carattere niente affatto «sistematico» del sistema stesso.

Dopo gli entusiasmi rivoluzionari di dieci anni fa, ci si è resi conto che non si può dare «una spallata» al sistema, perché il sistema è dappertutto e in nessun posto; il potere è un insieme di microrelazioni nei confronti del quale fallisce, sul piano pratico ma prima ancora sul piano teorico, ogni pretesa di spiegazione troppo unitaria. Si impone invece un atteggiamento che rinunci alla stessa nozione di sistema, e a quanto tale nozione comporta di totalizzante e di egemonico.

Anche sul piano della psicologia individuale sembra che molta della riflessione contemporanea concordi sempre più nel riconoscere che, come diceva Nietzsche, l'individuo non è in realtà un uno, ma una molteplicità di forze la cui struttura gerarchica è profondamente connessa con le forme e la maggiore o minore rigidità della gerarchia sociale. Allo svilupparsi teorico di queste idee si è accompagnata, sul piano politico, e proprio presso la cultura progressista, la sempre più vasta revisione critica del mito del socialismo reale, cioè il riconoscimento del carattere totalitario degli Stati usciti dalle rivoluzioni comuniste.

Anche questo è parso una conferma dell'ipotesi che ormai la distinzione tra progresso e reazione si opera non guardando a *chi* gestisce il potere (la borghesia o il proletariato), ma a *come* il potere funziona, se cioè esso si eserciti in modo centralizzato e gerarchico, oppure attraverso una distribuzione capillare — quella che conosciamo nelle società capitalistiche occidentali, un potere, quest'ultimo, forse altrettanto totalitario e pericoloso del primo, ma che lascia sicuramente aperte maggiori aree di indeterminatezza, più numerose possibilità di deriva e di fuga.

Questo schema sembra oggi messo seccamente a soqquadro dall'ultimo libro di Bernard-Henry Lévy (*Il testamento di Dio*, ed. SugarCo). Lévy è stato uno dei *leaders*, anche e soprattutto sul piano editoriale-organizzativo, di quel gruppo dei «nuovi filosofi» parigini che divennero noti due anni fa per un insieme di tesi in cui la delusione della sinistra per la scoperta dei *gulag* sovietici si mischiava con la ripresa, in funzione di critica del pensiero moderno, di alcuni temi della tradizione religiosa e metafisica dell'Occidente. I nuovi filosofi sembravano allora condividere la tesi che il processo di frammentazione in atto nel mondo moderno è un fatto positivo. Lévy introduce ora un approccio del tutto diverso, ed è questa l'unica ragione per parlare del suo libro, vincendo l'irritazione per il suo tono retorico, la smaccata falsità delle sue indignazioni, lo stile da comizio Anni 50.

Il testamento di Dio è la Bibbia, o meglio l'Antico Testamento. Lévy, assumendo come vocazione la propria origine israelitica, propone la tesi che il mondo moderno, capitalista o socialista, è arrivato a produrre gli orrori che conosciamo — dai *lager* nazisti ai *gulag* sovietici — perché in esso il paganesimo ha trionfato sul monoteismo della tradizione biblica. Paganesimo vuol dire sostanzialmente rinuncia a giudicare gli eventi in nome di una legge che li trascende. In questo senso, è pagano anche il comandamento cristiano della carità che insegna a porgere l'altra guancia e a non resistere ai malvagi; questo comandamento ha dato una mano a distruggere la «*fragile e delicata macchina di resistenza così faticosamente messa a punto da secoli di ebraismo*» contro il dominio del Male sul mondo. Se viene meno la forza terribile della Legge mosaica, viene anche meno la capacità dell'uomo di *resistere* all'ingiustizia che domina la storia.

L'antisemitismo ricorrente nella cultura europea, che Lévy rintraccia anche in zone altrimenti insospettate (talvolta con qualche forzatura) di questa cultura — a sinistra quanto e più che a destra — non è un fenomeno marginale e accidentale, ma rispecchia il fatto che la cultura pagana totalitaria riconosce e colpisce il proprio nemico principale, appunto il popolo della Legge, del Dio unico e giudice, e dunque anche dell'individuo libero e della capacità di resistenza e di opposizione.

Lévy non nega naturalmente che il Cristianesimo e in genere la modernità abbiano dato un contributo rilevante all'affermazione della libertà individuale, anche se questa libertà viene sopraffatta, almeno a partire dall'età dell'Illuminismo, dal trionfo del collettivo, del totalitarismo, della massa. C'è dunque anche al di fuori dell'ebraismo, e proprio nel mondo moderno formatosi alla scuola dei Padri della Chiesa (soprattutto Sant'Agostino) una linea di resistenza e di libertà.

Se è così, la tesi di Lévy manifesta alcune brecce tutt'altro che marginali. Infatti è lecito domandarsi se l'individuo moderno, maturato nell'esperienza interiore analizzata da Sant'Agostino e da Pascal, e dissezionata dai Gesuiti e dalla loro casistica, quell'individuo che ha creato l'impresa capitalistica e ha costruito con la rivoluzione il mondo delle libertà borghesi, sia davvero lo stesso «*Edipo monoteista*» che si costituisce in relazione alla Legge mosaica. Lévy sembra ritenere di sì, tanto che per lui i grandi rappresentanti della ricerca interiore moderna, i Rousseau, Chateaubriand, Verlaine, Proust hanno i loro autentici ispiratori nella Bibbia e nei Padri della Chiesa.

Ma chiameremo Proust e la sua *Recherche* una affermazione dell'individualismo monoteista a cui pensa Lévy? L'individuo, qui, sembra bensì posto al centro dell'attenzione, ma appunto per subire un processo di analisi e di dissoluzione che non si arresta tanto facilmente; lo stesso processo di dissoluzione all'opera in Joyce, in Musil, in Svevo. Le avventure che l'individualità vive nell'esperienza di questi artisti hanno ancora da fare con l'Edipo monoteista, e cioè con il riconoscimento della funzione insostituibile della paternità e della Legge per la formazione della personalità?

E' vero che questa tesi sembra essere il centro del messaggio di uno dei più grandi intellettuali ebrei del nostro secolo, Sigmund Freud. Ma proprio Freud ha anche fornito i principi per una critica della paternità, della Legge, dell'Edipo che la cultura filosofica e l'esperienza artistica hanno ampiamente sviluppato. E' quindi difficile riconoscere, come Lévy vuole, che il contributo decisivo dell'ebraismo alla cultura contemporanea possa essere visto nel richiamo alla Legge e alla paternità come elementi indispensabili alla costruzione di una individualità umana capace di resistenza.

Emmanuel Lévinas, il grande filosofo israelita a cui Lévy attinge i contenuti migliori del suo discorso, ha insistito certo sulla resistenza come carattere costitutivo dell'io, ma ha parlato di un «*umanesimo dell'altro uomo*», che si definisce non come astratto rapporto del singolo con Dio e la Legge, bensì come rapporto concreto con gli altri, dunque anche con la loro storia collettiva.

Ignorando, come fa Lévy, questa dimensione intersoggettiva dell'esperienza morale, si arriva solo a produrre schemi astratti e *slogans*, i quali potranno sì essere gridati dall'Edipo monoteista nei suoi deserti, ma non diventeranno mai momenti del dialogo con gli altri nel quale l'individualità moderna si sviluppa e anche, alla fine, forse si dissolve.

Gianni Vattimo

EPIGRAMMI di Arpino

Cosmica

S'interra la ferraglia
dal cielo piovuta.
l'ecologo baccaglia
dalla Svezia all'Australia
ma la Nasa assicura
più felice il domani:
mangeremo salami
di lucertola e topo.
E' cominciato il Dopo.

MARGARET THATCHER DA TRE MESI PREMIER CON POLSO DI FERRO

Giovanna d'Arco a Downing Street

La bionda signora primo ministro non scherza: ha deciso di varare subito l'ambiziosa trasformazione dell'economia britannica e l'esplosivo progetto di riforma sindacale - Intimidisce i ministri - Carter, Giscard e Schmidt la trovano «sincera, combattiva, simpatica» - Ma dovrà vincere battaglie logoranti: la luna di miele con l'elettorato potrebbe finire in autunno

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Chi vuol fare dell'ironia, dello scetticismo, non trova più ascoltatori. A meno di tre mesi dal suo ingresso al n. 10 di Downing Street, Margaret Thatcher non è più bersaglio di quelle conversazioni «cattive» che tanto dilettano un certo mondo intellettuale e giornalistico. La bionda signora non scherza, ha subito rivelato polso di ferro e nervi di acciaio: dirige l'Inghilterra con la tranquilla, sicura fermezza delle migliori nannies, le famose governanti britanniche: usa il potere senza vacillare o trepidare. E al carattere aggiunge l'intelligenza, nonché la fortuna, perché non ha ancora commesso uno sbaglio, non è ancora caduta in uno dei mille trabocchetti che minacciano ogni leader.*

Ha già mantenuto quasi tutte le promesse elargite durante la campagna elettorale: ha deciso di avviare subito la sua ambiziosa, e dolorosa, trasformazione dell'economia britannica, senza attendere quel comodo miraggio di tutti i governi, il «momento migliore»; ha varato il suo moderato, ma potenzialmente esplosivo, progetto di riforma sindacale, ignorando gli inviti alla prudenza di molti consiglieri, ha iniettato cordialità e fiducia nei biliosi rapporti fra Londra e il resto d'Europa. Nessuno sembra più capace d'intimidirla. Ai Comuni, rintuzza gli attacchi dell'ex-premier Callaghan e dell'ex-cancelliere dello Scacchiere Healey con la benevola pazienza, dice il Financial Times, «di una maestra che spiega a uno scolaro un po' ottuso come risolvere un problema».

Margaret Thatcher entra nella storia: la scultrice Jean Fraser, infatti, prende le misure del suo volto per modellare la maschera di cera che verrà esposta, insieme con quelle dei più grandi personaggi di tutti i tempi, nel museo di Madame Tussaud (Upi)

Il Financial Times sostiene anche: «La signora Thatcher continua a crescere di statura, oltre le previsioni dei suoi più fervidi ammiratori». E' già cresciuta tanto che la sua presenza adombra e occulta quella degli altri ministri, attori senza nome e senza volto in un'eccitante fiaba teatrale dominata da un'abbagliante star. Il governo è veramente «Maggie's Cabinet». Helmut Schmidt, Giscard d'Estaing, Carter non hanno che lodi per lei: la considerano «brillante», «informata», «sincera», «combattiva» e «simpatica». Lungi dallo stancarla, questa corsa nei labirinti del potere l'elettrizza. La salute? Cinquantatré anni, e non una smagliatura. Di tutti i leaders che hanno partecipato al vertice di Tokyo, il premier inglese è stato l'unico che non ha voluto con sé il suo medico personale, «una spesa inutile».

Prima o poi, anche la bacchetta magica di Margaret Thatcher si spezzerà: e, negli oroscopi degli osservatori più perspicaci, non poche sono le probabilità che la signora ceda lo scettro a un altro leader conservatore prima della fine del suo mandato nel 1984. La tradizionale «luna di miele» con l'elettorato finirà forse in autunno (già i sondaggi mostrano una ripresa laborista) quando, tra inflazione, conflitti sindacali e disoccupazione, Maggie dovrà sostenere e vincere battaglie logoranti. Tra l'80 e l'81, la drastica terapia comincerà forse a tonificare la muscolatura britannica, ma occorreranno altre misure, e sarà disposto il centro-sinistra tory a spalleggiare la radicalissima Maggie in altre impopolari crociate?

Fra due o tre anni, Margaret Thatcher potrebbe trovarsi nella fragile solitudine di tutti i paladini, di tutti gli apostoli, di coloro che esigono dai seguaci dedizione totale e totale abnegazione. Già qualche tory osserva: «Oggi, Giovanna d'Arco può condurci dove vuole. Ma per quanto tempo il partito asseconderà il suo slancio ideologico? Soltanto una lunga serie di grandi vittorie soffocherà, a un certo punto, la brama di una vita più comoda».

Sono quesiti che sorgono perché nessuno, oggi come oggi, s'immagina una Maggie meno dinamica, meno vibrante, meno pugnace e meno ardita: questo è dopo tutto il suo carattere, quel carattere che l'ha innalzata dalla piccola drogheria di Grantham, nel cui alloggio vide la luce il 13 ottobre 1925, alla leadership del partito tory e della Gran Bretagna. Un carattere che ovviamente ha i difetti delle sue qualità.

«Abrasivo», così ministri e *funzionari descrivono lo stile del leader. Il giornale più vicino al partito tory, il* Daily Telegraph, *riferisce:* «Alcuni ministri si presentano al n. 10 di Downing Street in stato di visibile nervosismo. Margaret Thatcher può essere brusca fino a demoralizzare: li fa obbedire come fosse una maestra, dinanzi alla scolaresca, con la bacchetta sulla cattedra: o può ferire con il più agghiacciante disinteresse».

I ministri non sanno come reagire a tanto rigorismo, e ammettono che il loro imbarazzo è acuito dal sesso del primo ministro. Anzi, non tanto dal sesso di per sé, perché le donne professioniste non sono certo una novità in Inghilterra: ma, come spiega il Telegraph, *dalla fermezza di questa donna-guerriera,* «Come la regina Boadicea, con tanto di cocchio falcato».

Se i ministri sospirano, gli alti funzionari piangono. Impietosito, un collaboratore del premier ha narrato: «Per i *civil servants* c'è la frusta. La signora Thatcher li bombarda con memorandum sferzanti e caustici, li accusa di pensare in modo confuso, superficiale e trasandato. I poveracci sono atterriti. Eppure ammirano la donna, vedono in lei un leader di calibro eccezionale, riconoscono che in poche settimane si è imposta al vertice del potere».

Tra le cose che più infuriano Maggie c'è il crescente uso da parte del Foreign Office di quel gergo ufficiale della Comunità europea, qui definito con l'ironico nome di eurospeak. Ogni testo con la parola «convergenza» è respinto. Seccata, chiede: «Si spieghi meglio. Cerchi di descrivere questa nebulosa convergenza nella lingua di Shakespeare».

La severità del premier sarebbe meno bruciante se l'aspetto corrispondesse allo stile. Come in Indira Gandhi — che fu statista emerito, prima di abbracciare l'autocrazia —, così anche in Margaret Thatcher la durezza del politico e dell'innovatore è protetta e nascosta da una luminosa femminilità. «Da Golda Meir, si legge nelle memorie di un ex diplomatico, ci si aspettava sempre una ciabattata in testa. Tutto in lei ricordava una vecchia zia burbera e irascibile». Ma Maggie a 53 anni è donna ancora attraente, senza tracce del tempo sul volto, e pochi sono gli ospiti stranieri che non restano impressionati dalla sua vivacità. Colta dai fotografi all'ingresso di Downing Street, riluce talvolta nelle immagini come una ragazza felice e senza pensieri.

Un anno fa circa, ad un dibattito con il pubblico, una ragazza chiese: «Che cosa pensa delle Women's lib? Dei vari movimenti di liberazione della donna?». *Un'ombra calò sul viso di Margaret Thatcher, che non si preoccupò neppure di dare una risposta diplomatica: ringhiò invece:* «Non hanno mai fatto nulla per me, eppure sono arrivata dove sono».

Femminismo, liberazione, guerra allo «sciovinismo maschile», lotte per la propria «realizzazione»: sono concetti che Maggie vede senza molta simpatia. E' naturale. Il premier incarna un altro femminismo, che è sempre esistito, che trae la sua forza da valori antichi, senso del dovere, devozione, laboriosità, parsimonia, ansia di imparare e di migliorare la propria condizione sociale. Valori ottocenteschi forse, ma duraturi, non soggetti a mode o a ideologie.

In Gran Bretagna, immensi sono i poteri del premier, più che in ogni altra democrazia, quasi da «monarca medioevale», come ha detto giorni fa, in un interessante discorso, l'ex ministro laborista Anthony Wedgwood Benn. Pochi però sono i premiers che, una volta caduti, sopravvivono nella stima e nella simpatia del Paese, non certo Eden o Wilson o Heath. Margaret Thatcher si è impegnata in una partita ancora più insidiosa di quelle affrontate dai suoi predecessori, vuole cambiare l'Inghilterra, convertirla, vuole destarla dal suo placido ma nocivo sonno. Se perderà, sarà travolta e schiacciata, senza una parola di gratitudine. Il partito tory se ne libererà senza misericordia. Seguirà la sorte di Heath.

In realtà, il sesso di questo premier è un fatto secondario, è una curiosità storica più che un evento politico. Maggie è importante non perché è donna, ma perché vuole una «pacifica rivoluzione strutturale» che dal '45 in poi nessun capo di governo inglese ha osato tentare.

Mario Ciriello

IN TRE LIBRI, LA LORO MILITANZA E IL LORO FEMMINISMO

Le donne del pci guardano a Togliatti

Nilde Jotti, Teresa Noce, Camilla Ravera, e molte altre, raccontano una storia sconosciuta dell'Italia, del partito, della Resistenza - «Sedemmo in Parlamento come combattenti, non come mogli di leader» - Emancipazione difficile

Teresa Noce, 79 anni, dice che il suo parere sulla questione femminile potrebbe riassumerlo in una frase: «*Non lagnatevi! Lottate!*». Fa anche un po' di maldicenza: «*Rita Montagnana era una ebrea, una proletaria, una funzionaria di partito, quindi della casa se ne infischiava. Nilde Jotti invece è una piccola borghese, cattolica. Allora evidentemente lei curava la casa, aveva la donna di servizio... Beh, certo che a una certa età questo poteva far piacere a Togliatti*». Afferma d'aver votato contro quell'articolo 7 della Costituzione italiana che legittimava il Concordato fascista tra Stato e Chiesa, e che Togliatti volle far approvare dai deputati comunisti nella linea della sua politica di conciliazione con i cattolici: ma non è vero, rimbecca la Jotti, «*se si va a vedere i verbali della Camera del marzo 1947, c'è scritto: Teresa Noce, sì*».

A ottant'anni, Felicita Ferrero parla franco come sempre: «*Teresa è molto presuntuosa, Spano e Negarville morirono disperati perché Togliatti li aveva ridotti all'impossibile. Berti era un lavativo, la Ravera è di natura prettamente piccolo borghese, Gramsci pare che abbia piantato la Pia Carena e poi si legò a quelle tre mezze pazze delle sorelle Schucht senza neppure avvisarla... Ho visto accadere tante cose nel partito. Ad esempio l'ascesa carrieristica di Davide Lajolo. Lajolo è uno di quei giornalisti spregiudicati che, pur di far colpo, fanno tutto. Per esempio si è messo a fare il biografo di Pavese, che conosceva appena. E poi di Fenoglio. Parla come se fosse stato un loro intimo*».

Va così, quando si ascoltano persone molto anziane e prive di rispetti umani, che conservano con implacabile esattezza antichi rancori mentre, interrogate su Stalin, si limitano magari a ricordare, come la novantenne Camilla Ravera: «*Mah, a conoscerlo personalmente era un uomo assolutamente cordiale, sereno e anche molto alla buona. Non si dava nessun'aria*».

Tre libri, da poco usciti contemporaneamente, pubblicano testimonianze di donne comuniste. Il più elaborato e serio è *L'apprendistato della politica* di Miriam Mafai (Editori Riuniti), autobiografia collettiva di donne e ragazze che cominciarono a far politica negli anni 1943-1948 della guerra e del dopoguerra. In veste di protagonista, la Mafai ricompare tra le dirigenti storiche o contemporanee al vertice del pci intervistate da Guido Gerosa in *Le compagne* (Rizzoli) e da Erica Scroppo in *Donne, privato e politico. Storie personali di 21 donne del pci* (Mazzotta).

E' difficile, leggendo, liberarsi da un sospetto di vampirizzazione, e quando certe intervistate (Teresa Noce, Camilla Ravera, Felicita Ferrero, Miriam Mafai) sono già autrici in proprio di volumi di ricordi autobiografici, l'intervista appare soprattutto una sorta di riciclaggio industriale, di *digest* o di parcellizzazione di quella che Paolo Spriano chiama la «*memoria storica*» delle donne comuniste.

Pure sono libri interessanti, appassionanti: vite di donne non comuni, evocazioni di storia sconosciuta dell'Italia, dell'emigrazione antifascista in Francia o a Mosca e del pci, *Bildungsroman* politico, esperienze di guerra e resistenza, bilanci di lotte progressiste e conquiste democratiche, dibattito sulla questione femminile, testimonianze di raro coraggio, onestà e forza. Le dirigenti comuniste protagoniste de *Le compagne* sono tra i 90 e i 50 anni, appartengono alle generazioni epiche del socialismo storico e dell'antifascismo: e rispondono alle domande specialmente personali, aneddotiche, maliziose, della curiosità giornalistica. Le protagoniste di *Donne, privato e politico* sono spesso le stesse, ma anche più giovani, appartenenti alle generazioni vicine della democrazia e del Sessantotto: Erica Scroppo le interroga in un discutere più politico, a volte più interno al pci e al femminismo.

Loro raccontano vicende straordinarie, e aiutano a capire. Non è vero, sostiene Teresa Noce, che dopo aver partecipato alla Resistenza le donne vennero espulse dalla politica e ricacciate in casa: «*Per gli uomini è accaduta la stessa cosa. Perché uno è capace di fare certe cose, e altre no. Non solo le donne, ma anche molti valorosi comandanti partigiani hanno dimostrato che in politica non valevano niente. Viceversa accadeva, magari, che quelli che erano in gamba nella politica militarmente fossero niente. Togliatti non sarebbe stato per nulla capace di una direzione militare*».

E' vero, dice Laura Lombardo Radice Ingrao, che molte, specialmente le borghesi, arrivarono al comunismo attraverso l'amore o gli affetti: «*C'era anche l'elemento di consenso a un'attività politica che però nasceva nel fidanzato, nel fratello, nel marito*». Non è vero, dicono Camilla Ravera e Nadia Spano, che certe dirigenti comuniste fecero carriera politica perché mogli di *leader*. Erano combattenti prima che mogli: «*Si viveva in gruppi clandestini e si dovevano evitare rapporti con persone non ben note e fidate, quindi c'erano poche possibilità di scelta*», gli antifascisti si sposavano tra loro e «*durante la lotta le donne avevano avuto una funzione ed erano perciò presenti in Parlamento non in quanto mogli, ma in quanto combattenti*».

Le combattenti, ricorda Nori Pesce, non erano impari agli uomini («*nella Resistenza siamo stati tutti dirigenti, uomini e donne*»), raramente sceglievano il separatismo («*nel Veneto ci fu una brigata di sole donne, e una anche in Emilia*»), non temevano il rischio: «*Compivamo azioni rapide, terrorismo se vogliamo, che avevano lo scopo di demoralizzare il nemico, di non farlo sentire sicuro da nessuna parte. La nostra parola d'ordine era "Non dar tregua al nemico, colpirlo in tutti i modi possibili e con tutti i mezzi"*».

Dopo la guerra, non mancarono i momenti duri all'interno del partito. Dice Nadia Spano: «*La prima volta che sentii parlare di cellule femminili dissi: Qua siamo impazziti. Mi spiegarono che era Togliatti che l'aveva stabilito, e io pensai: Sarà impazzito pure lui, tanto mi sembrava impossibile lavorare separatamente dai compagni*». Dice Donatella Turtura: «*Il partito ci spingeva fortemente a un impegno sui temi generali, ad accrescere la nostra personalità, ad arricchirci, a prepararci, ma nello stesso tempo non ci venivano affidati incarichi in prima persona: siamo state un po' in questa condizione di essere e non essere*».

L'emancipazione difficile non è risultata sempre gratificante: «*Mi rendo conto d'essere proprio stata un negro bianco*», dice Miriam Mafai. E sua sorella Simona, dirigente politica, intellettuale, moglie, madre: «*Ho sempre fatto lo sforzo di tenere insieme tutto. A volte mi dico che questa è stata la mia presunzione, perché il voler fare tutto è pericoloso. Non si può far quadrare tutto. Forse se qualche volta avessi rotto qualcosa, sarebbe stato meglio*».

Ancora oggi nella sinistra il maschilismo resiste, deplora Angela Migliasso: «*Ricordo che un paio di compagni provarono a fare osservazioni sull'opportunità o meno che io andassi in Consiglio comunale in minigonna... Ma l'uso del proprio corpo come esca per attirare gli operai nei circoli di Lotta continua o di altri gruppi mi ripugnava*». L'impatto col femminismo ha provocato nelle dirigenti comuniste nuova vitalità, esami di coscienza, revisioni di politica, impazienze: «*Ma cosa vogliono, una legge che dica: gli uomini debbono lavare i piatti? La battaglia personale va fatta, poche storie*». A volte gli scontri sono stati incresciosi, riferisce Carmen Casapieri, deputata nella commissione parlamentare ristretta per l'elaborazione della legge sull'aborto: «*Ci sono arrivati addosso persino i pannolini sporchi delle femministe e a Padova se li è beccati la Seroni*».

Nei raccontare le loro quarantuno appassionanti vite di dirigenti comuniste, raccolte in *Le compagne* e *Donne, privato e politico*, tutte manifestano gratitudine e stima verso Togliatti per l'intuito politico mostrato nell'impostare la linea del partito sulla questione femminile. Quasi nessuna ammette d'essere stata discriminata nel pci perché donna: dev'essere patriottismo, o una forma di rimozione. O magari orgoglio.

Lietta Tornabuoni

«Guernica» di Picasso in Spagna nel 1980

MADRID — *Fonti autorizzate spagnole hanno annunciato a Madrid che il quadro intitolato Guernica di Pablo Picasso sarà trasferito in Spagna alla fine dell'anno prossimo o all'inizio del 1981 e verrà sistemato definitivamente al museo del Prado, secondo la volontà dell'artista.*

L'avvocato francese Roland Dumas, esecutore testamentario di Picasso, il quale ha appena compiuto una visita di due giorni a Madrid, ha detto che le condizioni poste dal pittore per il trasferimento di Guernica in Spagna sono state soddisfatte.

Picasso aveva posto come condizione il ritorno della democrazia o della repubblica in Spagna. Guernica, dipinto nel 1937 dopo il bombardamento della città basca da parte degli aerei «Stukas» tedeschi, è stato esposto dalla fine della guerra al Museo di Arte Moderna di New York.

Il quadro verrà ceduto dal museo americano subito dopo la grande mostra che si terrà a New York per commemorare il centenario della nascita dell'artista catalano.

Meningite contagiosa

BOSTON — Alcuni ricercatori del centro federale di controllo delle malattie di Atlanta affermano che un batterio, «*haemophilus influenzae* tipo b», all'origine di circa 8.000 casi annuali di meningite negli Stati Uniti, è contagioso e si trasmette direttamente da individuo a individuo.

Secondo le ricerche compiute, la meningite può essere trasmessa da un adulto malato a un bambino.

È l'aumento più basso registrato quest'anno

Carovita, più 0,85 in luglio (ma più 10,29 in sette mesi)

Da un lato soddisfazione per il freno all'inflazione, dall'altro timori per i limiti finora toccati - C'è un fantasma: la crisi petrolifera - Elettricità e combustibili (più 9,84 per cento)

L'indice dei prezzi al consumo (costo della vita) è salito in luglio dello 0,85 per cento. Una variazione contenuta (la più bassa dell'anno), che conferma il rallentamento dell'inflazione già avvertito in giugno (0,99) dopo che da gennaio a maggio gli aumenti erano andati a ruota libera (più 8,43 per cento in 5 mesi contro il più 5,68 del corrispondente periodo del '78).

COSTO DELLA VITA	Numero indice di Giugno 1979	Luglio 1979	Differenza In punti	%
INDICE GENERALE	153,1	154,4	+ 1,3	+ 0,85
Alimentazione	152,8	153,5	+ 0,7	+ 0,46
Abbigliamento	156,9	157,2	+ 0,3	+ 0,19
Elettricità e Combustibili	139,5	153,2	+ 13,7	+ 9,84
Abitazione	141,9	143,1	+ 1,2	+ 0,85
Beni e Servizi vari	153,6	154,4	+ 0,8	+ 0,52

Il colpo di freno è ancora debole e non rassicura del tutto economisti ed esperti di statistica. E' dovuto — temono — più a fattori stagionali (frutta e verdura meno care, saldi nel settore abbigliamento, minori consumi di energia elettrica e metano) che a efficaci misure di sbarramento. I pericoli per i bilanci di tante famiglie sono ancora molti e sempre in agguato.

Resta preoccupante l'aumento finora accumulato, un più 10,29 per cento che è pari al totale preventivato ottimisticamente all'inizio dell'anno per l'intero '79. Di questo passo ci ritroveremo a dicembre con un totale ipotizzabile non inferiore al 14-15 per cento (nel migliore dei casi) che porterebbe a conseguenze economiche durissime sul tipo di quelle del '74-'75.

C'è poi lo spettro sempre meno lontano della crisi energetica. Scarseggia il gasolio da trazione, si teme un rincaro della benzina, mentre già costano di più cherosene e altri prodotti per il riscaldamento.

A questo proposito, come si può vedere dalla tabella che pubblichiamo, tocca ancora una volta al capitolo elettricità e combustibili denunciare un comportamento abnorme. E' vero che questo settore incide per poco più del 3,5 per cento nel calcolo finale del costo della vita contro — per esempio — il 41 per cento dei beni e servizi vari e il 39,25 dell'alimentazione, ma è anche vero che un rincaro di tariffe elettriche e di prodotti petroliferi incide su un altro, vastissimo ventaglio di voci.

Da qui preoccupazione e incertezza per il futuro dell'economia, anche di quella spicciola, quella formato famiglia, di tanti lavoratori, soprattutto degli operai che hanno sofferto in queste ultime settimane la tensione e le conseguenze d'un lungo, tormentato contratto.

A questo punto vediamo il comportamento dei singoli capitoli e le cause delle specifiche variazioni.

Alimentazione: più 0,46 per cento rispetto a giugno, più 12,78 rispetto al luglio '78. L'aumento più vistoso è quello dello zucchero, rincarato recentemente di 80 lire (11,7 per cento). Ci sono poi ritocchi che vanno dal 8,4 per cento per i merluzzi al 3,2 per la carne di pollo, al 2,8 per la birra, all'uno per cento per il brandy.

Ribassi, invece, fino al 37 per cento per le albicocche, gli zucchini e altri prodotti ortofrutticoli, alcuni dei quali costano questo mese meno anche rispetto all'anno scorso. Così fagiolini fini (2087 lire in media il chilo nel luglio '78, 2036 quest'anno) e le pesche polpa bianca (1285 prezzo medio contro 1187).

Abbigliamento: più 0,19 (12,93 rispetto all'anno scorso). Aumenti intorno all'uno per cento per tessuti di lana, popelin di cotone, pigiami, pullover di lana. Il settore è da tempo in difficoltà: i negozianti denunciano affari scarsi, per sollecitare il cliente hanno anticipato i saldi estivi, ma senza particolare successo.

Elettricità e combustibili: più 9,84 per cento (21,16 rispetto all'anno scorso). Questo mese si sono registrati l'aumento (12,8 per cento) dei canestri di cherosene da 20 litri (da 19 mila 983 lire a 22 mila 533) e del gasolio (più 13,8 per cento). E' rincarata (11,5 per cento) anche la tariffa netta del gas per uso domestico (consumi fino a un limite di 360 metri cubi annui).

Abitazione: più 0,85 per cento ([illegible] rispetto all'anno scorso). Il sistema ha assorbito le conseguenze dell'equo canone che hanno provocato disagio in molte famiglie e caos nelle statistiche («turbati» soprattutto i dati di gennaio e aprile scorsi). La variazione dell'indice è comunque dovuta da un più 0,98 per cento che corrisponde al ritocco del fitto medio mensile a stanza comprese le spese accessorie.

Beni e servizi vari: più 0,52 per cento ([illegible] rispetto all'anno scorso). Il capitolo registra gli aggiornamenti dei listini dei bar (più 4,3 gli analcolici), gli aumenti dei detersivi (4,7), di pentole e posate (4,4 per cento), ma anche — indirettamente — i capricci dell'oro. In un mese, il prezzo medio dell'anello nuziale (5 grammi d'oro) è salito da 43.333 lire a 45 mila lire con un aumento del 3,8 per cento che diventa del 28,6 rispetto ai prezzi dell'anno scorso. Di questo passo c'è la possibilità di andare in giro portando al dito un piccolo patrimonio.

Renato Romanelli

Aumenta (50 lire?) il prezzo del latte

Il primo agosto il prezzo del latte aumenterà forse di 50 lire il litro. Il [illegible] è stato deciso a maggioranza (un voto contrario e uno astenuto) dalla commissione consultiva prezzi riunitasi ieri mattina alla Camera di commercio per discutere gli aumenti richiesti alla stalla (12 lire) e dalla Centrale (38 lire). L'ultima parola spetta al comitato provinciale prezzi che si riunirà la prossima settimana, ma si dà per scontato che l'aumento passerà nonostante il tentativo dei sindacati di frazionarlo in due periodi, dopo aver tentato invano di evitarlo.

Gli aumenti riguardano il latte tappo bianco (oggi a 450 lire il litro) e il latte tappo giallo-blu (oggi a 480 lire). Nessuna decisione, invece, per il latte tappo [illegible], a prezzo libero (500 lire il litro: fino a quando?).

I sindacati — come spiega Giovanni Alemanni della Uil — hanno approvato l'aumento alla stalla, criticando, invece, la richiesta della Centrale del latte: «La documentazione presentata — dicono — è incompleta, non giustifica la domanda di 38 lire». Anche perché — afferma Alemanni — il bilancio '78 dell'azienda si è chiuso in attivo.

Quando nella dc i due ex missini?

Si è riunito ieri il comitato provinciale dc per valutare la situazione politica, per tentare un esecutivo unitario che dovrà rappresentare tutto il partito e per valutare la richiesta di iscrizione dei consiglieri comunali Dalasso e Roggero, ex missini, ex demonazionali, oggi indipendenti.

Quest'ultimo punto ha sollevato prese di posizione polemiche, prima fra tutti, il vicesegretario nazionale Donat-Cattin si è espresso contro l'eventuale iscrizione, seguito dal movimento giovanile e da alcuni esponenti del mondo operaio democristiano. A favore si era invece schierata la maggioranza del gruppo consiliare in Comune. Ieri l'assemblea ne ha rinviato la decisione alla direzione provinciale che si riunirà la prossima settimana.

Gli imprenditori ad Hannover

Ad Hannover, in Germania, dal 2 all'11 ottobre si svolgerà l'Esposizione internazionale delle macchine tessili. Il Centro estero Camere commercio piemontesi, con la Cassa di Risparmio, ha organizzato per imprenditori e tecnici due turni di visite al salone. Il primo si svolgerà dal 6 all'8 ottobre, il secondo dall'8 al 9. Il viaggio si farà in aereo e le quote comprendono anche il servizio d'interprete.

Alla Falchera i funerali del barista ucciso dai terroristi di «Prima linea»

Ma erano in pochi a dargli l'addio

Corone di fiori, autorità, i parenti venuti dal Sud: un corteo di meno di 200 persone - Come se il quartiere avesse perso la forza di reagire - La vedova, sorretta dai famigliari, ha abbracciato il feretro piangendo e urlando: «No, tu non sei qui, sei a casa che mi aspetti» - Il vescovo ausiliare Maritano: «Perché tanto odio tra di noi?»

Un breve corteo di donne vestite in nero e di uomini a testa china, corone, fiori, lacrime: la bara coperta di rose di Carmine Civitate, il barista ucciso l'altro giorno da un commando di Prima Linea, passa nel silenzio alto del primo pomeriggio lungo le strade della Falchera. E' un piccolo mondo di dolore che scivola, lento come un soffio, sotto il sole, nel quartiere deserto.

C'è poca gente a piangere questo morto: non più di 200 persone lo hanno accompagnato sino alla scabra chiesa del borgo. Dietro di loro, quasi a ricordare che questo non è un funerale anonimo, la schiera delle autorità, la presenza di «volanti» e «gazzelle». Poca gente, ma una partecipazione viva e profonda, intrisa di tristezza, sfiorata dalla rabbia.

Francesca Civitate, la giovane vedova, non ha voluto seguire il consiglio dei parenti che l'avevano pregata di non accompagnare il feretro: ha lasciato che la bara del marito si allontanasse d'una ventina di metri da via degli Ulivi, portata a spalla dagli addetti del Comune, e s'è gettata in strada a rincorrerla: «*Sono stata tua moglie in vita* — gridava — *voglio esserlo sino all'ultimo*».

Piccola, un volto di cera su cui spiccano, rossi, i segni lasciati da unghiate di disperazione, la donna eccola incominciare, allora, un dialogo straziante con il suo marito: «*Carmine, Carmine* — mormora sfiorando le rose della bara — *gioia mia, dimmi che non è vero*». E ancora: «*Mia vita, bambino, uomo mio tu non sei qui, sei a casa e mi aspetti*». Sussulti di pianto, eco di lamenti percorrono come un brivido il corteo: la madre di Carmine, il padre, minuto e quasi fragile, i parenti venuti dal Sud, gente semplice vinta da un dolore senza rassegnazione.

Preceduto dalla corona del Presidente della Repubblica il feretro entra nella piccola chiesa di Gesù Salvatore dove il vescovo ausiliario, mons. Maritano, celebra la messa funebre. Un rito semplice come questa cappella in mattoni e cemento, la bara tra la gente. Lei, la vedova così giovane e stremata, si siede nel primo banco: la testa sulla spalla d'una parente, le mani sul grembo a tormentare un fazzoletto intriso di lacrime.

Mons. Maritano nell'omelia parla di «*società divisa e malata e sconvolta dall'odio. Poco vale che la nostra città progredisca sul piano del benessere se, poi, si scavano odi che giungono a queste manifestazioni estreme*». Quando il vescovo ricorda la figura di quest'uomo «*stroncato dall'arbitrio e dalla malvagità*», sul volto sfatto e graffiato di Franca Civitate sembra nascere l'ombra di un sorriso, forse sull'onda del ricordo.

Benedicono questa bara con rametti d'ulivo colti proprio di fronte alla casa dell'ucciso. Un'implorazione di pace e di serenità. La cerimonia finisce, la chiesa si svuota subito. Fuori c'è il sole che riverbera violento su cemento ed asfalto: la vedova accarezza un'ultima volta il feretro, ancora si sente la sua voce lontana che dice piano: «*Carmine mio, non lasciarmi*». Se ne va il presidente della Regione, se ne vanno il prefetto, il sindaco, il presidente della Provincia ed il questore. La strada vive ancora qualche minuto di commozione e tristezza. Poi la gente sfolla accaldata, tacciono anche le campane.

Renato Rizzo

Un'immagine straziante ai funerali di Carmine Civitate, il barista ucciso: vinta dal dolore, la vedova si è graffiata il volto

La protesta di un gruppo di militanti

Arrivano da Orbassano per occupare sede psi

Manifestazione contro il Comitato centrale che ha riammesso un consigliere espulso

Alcune decine di dirigenti, amministratori e militanti psi di Orbassano hanno occupato ieri sera la sede della federazione provinciale del partito in corso Palestro. Un gesto di protesta contro una recente decisione del Comitato centrale di controllo che ha riammesso nel partito un consigliere comunale socialista espulso.

Al momento della occupazione della sede, il gruppo di socialisti provenienti da Orbassano non ha trovato dirigenti del partito. Ci sono state invece concitate telefonate con i dirigenti psi a Roma. Al termine, gli occupanti hanno avuto la garanzia che saranno ricevuti, domani domenica, dai «vertici» di Roma. Vogliono che il consigliere espulso non rientri nel partito «*altrimenti* — ha detto il segretario della sezione psi di Orbassano, Giuseppe Casarin — *ci saranno dimissioni di massa sia nella giunta sia nel partito*».

Al centro della clamorosa protesta c'è il dott. Silvio Bruera, consigliere comunale. I compagni di partito lo accusano di aver additato senza motivo due assessori psi quali presunti responsabili di un giro di bustarelle. Bruera, inoltre, viene accusato di averne parlato per primo con esponenti non del proprio partito. Di qui la denuncia del Bruera «*per comportamento gravemente scorretto e lesivo del prestigio del partito*».

Una denuncia finita presto alla Commissione regionale di controllo. Verdetto? Espulsione dal partito del Bruera e sospensione per un anno di due militanti. Ma l'espulso non s'è dato per vinto. E' ricorso a Roma al Comitato centrale di controllo. In questi giorni la «sentenza d'appello»: Bruera è stato reintegrato nel partito, nessuna censura sul suo comportamento.

La decisione ha scatenato nella sezione psi di Orbassano un vespaio di polemiche culminate con la decisione di occupare per protesta la federazione provinciale. Gli occupanti vogliono essere ascoltati a Roma, esporre i motivi della loro protesta. E se non saranno esauditi minacciano di far dimettere gli assessori Longobardi, Martoccia e Guerriero oltre al capogruppo Gado, con conseguente crisi della giunta formata ora da pci, psi e indipendenti di sinistra.

Per la vicenda delle presunte bustarelle in cui è coinvolta un'impresa per la raccolta di liquami, giace da tempo alla Procura una denuncia presentata dai dirigenti psi. Ma nessuno conosce gli sviluppi.

Inps: chiusura degli sportelli

La sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che a seguito della diminuita disponibilità di personale dovuta alle assenze per ferie estive ed al fine di poter mantenere il maggior numero possibile dei dipendenti in servizio alle operazioni di smaltimento delle giacenze delle pratiche, per il periodo dal 23 luglio al 1° settembre non sarà effettuato il servizio degli sportelli nelle giornate del lunedì e del sabato presso gli uffici della sede provinciale (via XX Settembre) e delle sedi zonali Torino-Nord (c. G. Cesare 294) Torino-Sud (c. Turati 19/7).

All'alba in via Boston: un volo di 4 metri

Per sfuggire ai banditi cade dal balcone: grave

La moglie di un panettiere: si è fratturata una vertebra - Mentre i rapinatori aggredivano il marito, lei ha cercato aiuto

Antonietta Perino si è ferita per salvare il marito, Roberto

Una donna è grave alle Molinette per la frattura di una vertebra. Ieri mattina, per sfuggire ai rapinatori che erano entrati in casa, si è lanciata dal balcone del primo piano. Un volo di 4 metri che poteva costarle la vita. Suo marito, invece, è stato ferito alla testa. I banditi, per immobilizzarlo, l'hanno colpito col calcio della pistola. Il fatto è accaduto in via Boston 24 dove abitano i coniugi Roberto Perino, di 30 anni, e Antonietta Bellisanti, di 26.

I Perino hanno una panetteria industriale. Verso le 2,30 si sono svegliati per andare a lavorare. Nel laboratorio c'erano già i due garzoni. Ricorda la donna: «*Avevo sentito rumori nelle scale, ma avevo pensato ad un vicino di casa. Invece erano i banditi che stavano per entrare nel mio alloggio. Infatti, come mio marito ha aperto la porta per scendere al piano terreno, se li è trovati di fronte. Erano in tre fermi sul pianerottolo in attesa che la serratura scattasse*».

I malviventi hanno affrontato l'uomo puntandogli la pistola. «*Ho cercato di richiudere la porta* — ha detto — *ma loro mi hanno afferrato per la camicia e mi hanno trascinato sul pianerottolo. Un colpo alla testa mi ha fatto stramazzare e perdere i sensi*». Aggiunge la moglie: «*L'ho visto immobile sul pavimento, tutto sporco di sangue ed ho pensato che l'avessero ucciso. Sono stata colta dal terrore, sono rientrata nell'alloggio e mi sono lanciata dal balcone. Speravo di farcela a superare i 4 metri, volevo chiamare aiuto*».

Nonostante le grida della donna e la confusione, i rapinatori non hanno mai perso la calma. Sono entrati in casa mettendola a soqquadro. Se ne sono andati con tutto l'oro dei coniugi Perino e 300 mila lire in contanti.

Antonietta Bellisanti è stata ricoverata con la prognosi di 70 giorni, suo marito guarirà in una settimana. Dei banditi ricordano poco: «*Erano giovani e uno di loro aveva sul volto una calzamaglia marrone*».

Pensionato di Susa muore in auto

Pietro Lamberti, 57 anni, pensionato, Susa, frazione San Giuliano, è morto in un incidente stradale accaduto nella notte tra giovedì e venerdì. Mentre sorpassava con la sua «500» un autobus fermo sulla statale del Moncenisio si è scontrato frontalmente con un pullman proveniente in senso inverso, condotto da Silvio Canea, 42 anni, di Novalesa. E' morto mentre i vigili del fuoco lo liberavano dalle lamiere dell'utilitaria.

★ In via Lucento 110 (Madonna di Campagna) due giovani hanno rapinato, ieri pomeriggio, Alberta Paolucci, [illegible] anni, via Terni [illegible]. Stava lavorando nel suo negozio di parrucchiera quando si è vista puntare le pistole.

I banditi hanno rapinato anche le 4 clienti che in quel momento erano nella [illegible]. Hanno preso tutto: portafogli, orologi, catenine e anelli d'oro.

★ Ieri, verso le 17,30 in via Quarello 13, cinque giovani hanno aggredito lo studente Walter Rotunno, 15 anni, via dei Gilcini 15, rapinandolo di trentamila lire. I teppisti sono fuggiti a bordo di due ciclomotori.

★ Percorrendo in Vespa la provinciale Pinerolo-Torre Pellice, nei pressi di Bricherasio, Riccardo Rasetto, 34 anni, di Bibiana, è uscito di strada. All'ospedale di Pinerolo gli hanno riscontrato la frattura dell'osso frontale.

★ Al Cto di via Zuretti è stato costituito il gruppo interno dei donatori di sangue affiliato all'Avis. Presidente è Francesco Norro.

La società promuove la vendita di prodotti piemontesi

Gli enti pubblici non pagano e la Promark è in difficoltà

Ha crediti per 600 milioni (principali debitori il Ministero del commercio, Regione e Comune) e non riesce a incassare - Critiche alla gestione

Le casse della Promark, la società a maggioranza regionale (ex Samia) per la promozione dei prodotti piemontesi, hanno nuovamente bisogno di un po' d'ossigeno. Lunedì la Commissione partecipazioni della Provincia dovrà discutere lo stanziamento di 45 milioni per aumentare il capitale sociale della società.

Giovanni Panzini, indipendente (ma [illegible] sempre appoggiato la giunta), membro della commissione, mostra oggi molte perplessità sull'operazione e afferma che prima di impegnare altro denaro (oltre i [illegible] milioni già versati dall'Ente) bisognerebbe avere una chiara idea dello stato finanziario e dei compiti statutari della Promark, rispetto a quello che effettivamente fa: «*Tanto più* — aggiunge — *che l'attività attuale esula dalle competenze istituzionali della Provincia, che viene interpellata solo ogniqualvolta c'è un conto da pagare*».

Il capitale della Promark dovrebbe essere di 500 milioni, ma al momento ne sono stati versati soltanto 415. «*Degli 85 mancanti* — spiega Panzini — *40 dovrebbero venire dall'Ente di sviluppo agricolo piemontese (Esapi), che non ha ancora ottemperato ad un diritto di opzione ma avrebbe intenzione di farlo, e 45 sarebbero dovuti venire dall'Unione delle Camere di commercio piemontesi. Quest'ente però, forse per le esperienze non positive fatte con la Promark a Mosca, si è tirato indietro. E adesso, dopo un tentativo con la Federazione degli industriali (andato a vuoto) la Provincia è chiamata come di consueto, a chiudere un buco*».

Nell'ultima assemblea straordinaria dei soci è stato modificato lo statuto sociale per consentire, fra l'altro, un allargamento dei poteri del consiglio di amministrazione. Si chiede Panzini: «*Ma gli azionisti sono stati informati della situazione finanziaria attuale della società? Oppure sono fermi ai risultati dell'esercizio '78, con un deficit di 113 milioni giudicato "favorevolmente" dal presidente della Promark, Gemma? In realtà il debito dei soli enti pubblici verso di essa supera oggi i 600 milioni*».

Panzini mette giù cifre: 130 milioni dal ministero per il Commercio estero (per attività che risalgono ancora al Samia, dal '72 al '74); 45 milioni dall'Unione della Camera di commercio (per la mostra a Mosca); 300 milioni dalla Regione (100 per «Autotecnica» e 200 per «Vinicontri»); [illegible] milioni dall'Esap e 30 dall'Associazione orafa valenzana. «*Caso particolare* — dice Panzini — *è quello del Comune di Torino: per la mostra "La città e il bambino", curata dalla Promark, deve versare 100 milioni e le relative delibere non sono ancora state assunte*». Il totale è di 605 milioni.

«*A fronte ci sono debiti per centinaia di milioni con decine di fornitori: una situazione pesante per il costo del denaro con le banche. Se Comune e Regione vogliono impiegare la Promark, almeno paghino il dovuto e al momento giusto*». Panzini aggiunge che nell'80 la Promark sarà probabilmente chiamata ad organizzare a Torino una mostra delle attività sovietiche: «*Si comincia già a parlare di una spesa iniziale di oltre 300 milioni, porteranno anche un mammut siberiano al Palazzo del Lavoro. Ma il compito della società non è questo, è la promozione dei prodotti piemontesi*».

Panzini infine chiederà chiarimenti sulle spese di viaggio della Promark: «*Circa il 30 per cento del costo delle più recenti manifestazioni a Mosca è rappresentato da viaggi, compreso un "trasferimento turistico" Mosca-Leningrado per una delegazione di amministratori. Ma la settimana piemontese era a Mosca, non a Leningrado. E i risultati del viaggio non devono poi essere stati tanto positivi se gli ordini di vino in bottiglia, che dovevano essere fatti dalle autorità sovietiche entro i primi dieci giorni di maggio, non sono ancora giunti adesso*». **g. b.**

Mostra del Sermig aiuto ai vietnamiti

Il Sermig (Servizio missionario giovani) prosegue nella sua opera per far conoscere, capillarmente, le atrocità che colpiscono i profughi vietnamiti, delle quali ogni giorno si conoscono nuovi episodi. Ma anche per richiamare la pubblica opinione contro tutte le violenze fisiche e morali che si compiono in ogni parte del mondo.

La mostra mobile che il Servizio missionario giovanile ha organizzato, sarà esposta oggi a Porta Nuova e in questa circostanza l'infaticabile promotore del Sermig, Ernesto Olivero, invita i torinesi ad un'opera di «restituzione», cioè ad un'offerta per aiutare i profughi vietnamiti.

La mostra si sposterà domani a Savigliano.

Pci e psi d'accordo sul problema dei centri direzionali della Fiat

Si è giunti al compromesso dopo giorni di riunioni - Il piano, che prevede un insediamento in borgo San Paolo, discusso il 24 luglio

Accordo fra pci e psi sul problema dei centri direzionali Fiat: il piano particolareggiato che consentirà la realizzazione in borgo S. Paolo (una delle tre sedi previste per i nuovi insediamenti che interesseranno anche l'ex campo di volo Aeritalia di Collegno e l'attuale sede di corso Marconi) verrà discusso già nella seduta di consiglio comunale del 24 luglio, ma la delibera sarà approvata solo nella prima riunione dopo le ferie, a settembre.

La decisione di compromesso è arrivata dopo alcuni giorni di serrate riunioni di giunta e fra i partiti della maggioranza di sinistra. Il pci avrebbe voluto far passare subito la delibera in modo che, nella pausa d'agosto, potesse essere valutata dal comitato regionale di controllo. Il psi — che a suo tempo aveva approvato il progetto dei tre centri direzionali — pur mantenendo fede a quell'impegno, aveva chiesto di soprassedere al voto per due motivi: 1) consentire ai sindacati di incontrarsi con la Fiat (la prima riunione avverrà lunedì all'Unione Industriale) e di essere informati sulla mobilità del personale, oggi impiegato nell'area di corso Marconi; 2) approfondire il quadro generale della rilocalizzazione di tutte le aziende che devono o vogliono uscire da Torino (nel primo programma pluriennale di attuazione sono 14).

La decisione della maggioranza ha suscitato commenti cauti negli altri partiti. La dc l'ha accolta senza eccessivo entusiasmo, in attesa di conoscerne appieno il significato. Il pri in un comunicato dei giorni scorsi ha sottolineato la necessità di razionalizzare le attività produttive minori di Borgo S. Paolo. Il pli (con una presa di posizione del consigliere comunale, Bastianini) ha ribadito il proprio favore al progetto che articola nelle tre zone i centri Fiat poiché, aumentando «*la dotazione di spazi pubblici per la città*», si avvia «*la realizzazione di un complesso capace di qualificarla*».

Rimane il nodo politico. Spiega Bastianini: «*La giunta comunale è in ritardo su tutto. L'unico progetto che forse può essere avviato è proprio quello del centro Fiat. Il pli pensa che questa considerazione non dovrebbe bloccare o ritardare l'intervento in Borgo S. Paolo, ma capisce le ragioni del psi che, in una difficile posizione di giunta, sollecita i comunisti a dar prova su altri temi dello stesso realismo e dello stesso impegno dimostrati per il Centro Fiat*».

Sul problema sono intervenuti i sindacati con una nota unitaria in cui esprimono giudizio positivo sulla scelta di dislocare su tre aree gli uffici della direzione Fiat, ma vogliono conoscere i criteri di questa ristrutturazione. Precisano: «*Prima di giungere all'approvazione della convenzione per Borgo S. Paolo vogliamo un'informazione ed un confronto con la Fiat sull'unitarietà del progetto e sulle ipotesi di mobilità del personale*».

Altri incontri, Cgil, Cisl e Uil li hanno infine chiesti con la Regione ed i comuni di Torino e Collegno. Le richieste delle centrali sindacali sono state in linea di massima accolte: il primo incontro con la Fiat avverrà, come detto, lunedì.

Anzianità artigiana

Un premio di anzianità «*nell'esercizio e nella valorizzazione delle attività artigianali*» è stato indetto dalla sezione cittadina del pli «*Luciano Jona*», con partecipazione gratuita e aperta a tutti gli artigiani dei quartieri San Donato, Parella, Cenisia, San Paolo e Pozzo Strada. Le adesioni devono documentare l'anzianità ininterrotta.

temperatura di ieri	
massima	+ 30,6
minima	+ 21,3
media	+ 26,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 86%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima + 30,6; minima + 18,5; media + 21,8. Previsioni: cielo nuvoloso con possibili manifestazioni temporalesche. Tendenza ad ampi rasserenamenti, venti deboli; visibilità buona; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,02; tramonta 21,06. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 28,5; min. + 19,2.

Specchio dei tempi

Quando il dipendente è «distinto», «sufficiente», «insufficiente» - E il figlio partì soldato - Tutti sono in attesa dell'ultima parola sull'equo canone - Scompiglio nelle ferrovie a Genova - Sanremo insonne

Un lettore ci scrive da Rubiana

«Vorrei evidenziare i criteri adottati per la formulazione delle "note di qualifica" presso un istituto di credito di diritto pubblico fuori del Piemonte. Si intendono logicamente a parte i giusti provvedimenti per chi non ha fatto il proprio dovere come lavoratore.

«Il "distinto" è generalmente assicurato a tutti. "Sufficiente" se vi siano stati interventi chirurgici non gravi (ernia, appendicite, ecc.) che, a giudizio della direzione, non del medico, si sarebbero potuti rinviare, e nel caso di rapine, qualora il dipendente si sia permesso di rilasciare dichiarazioni ai giornalisti, o comunque di aiutare la giustizia. "Insufficiente", infine, nel caso di interventi gravi o malattie lunghe, magari causati dal lavoro, anche se non pregiudicano l'abilità al servizio e la cui durata rientra comunque nel periodo di mutua spettante di diritto.

«Come dipendente posso affermare che le prove per tutto ciò si hanno con l'esito positivo di ricorsi avverso siffatte note di qualifica, ove talvolta si confondono la "punizione" per una malattia con un incoraggiamento, la sgridata, quantomeno inopportuna specie dal punto di vista giuridico, con parole di lode per aver saputo apportare il proprio contributo alla giustizia.

«Comunque chi ha coraggio di aiutare la società, continua a tenersi in mente tutto quello che conosce». Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Il 9 ottobre 1978 presentai domanda onde ottenere la dispensa dal servizio militare di mio figlio Maurizio, 20 anni, celibe, diretta al ministero Difesa Esercito di Roma, corredata dei prescritti documenti avendo il medesimo due fratelli maggiori prestato servizio militare, giusto le vigenti disposizioni di legge.

«Nella domanda stessa ho messo alla luce le mie condizioni economiche e finanziarie, piuttosto precarie e quelle dei figli, sposati e per conto loro e, di quest'ultimo ho aggiunto il loro reddito lavorativo.

«La medesima domanda non ha avuto alcuno riscontro. Lo scorso gennaio sono stato interpellato dall'Ufficio competente del locale Comune e dal Nucleo Inv. Carabinieri, per attingere varie informazioni e anche la richiesta di alcuni documenti anagrafici, per la quale è stato provveduto.

«Alla distanza di 10 mesi dalla data di inoltro della domanda in parola, ancora nessun esito, sia positivo che negativo.

«A questo punto mio figlio ha dovuto lasciare il posto di lavoro, quale diplomato [illegible], è partito per prestare il servizio militare, alla volta di Nocera Inferiore, ove è stato destinato». Segue la firma

Un lettore ci scrive

«In questi giorni ci sono parecchie contraddizioni dovute al secondo aumento del 20 per cento della differenza dell'equo canone: nessuno è in grado di dire con certezza, e, perciò, togliere ogni dubbio e liti fra proprietari e inquilini, sulla data esatta da applicare: 12 agosto '79 oppure 1 novembre '79?

«Sarebbe tutto risolto se il ministro interessato si pronunciasse in merito, in questo momento. O forse la legge è talmente intricata da impedire realmente la chiarezza finché non se ne discuterà in Parlamento?». Segue la firma

Un lettore ci scrive

«Caro Specchio dei tempi, tramite tuo vorrei chiedere al ministro dei Trasporti quali provvedimenti intende adottare per ricondurre alla normalità il traffico ferroviario nel Compartimento di Genova sconvolto da una serie di scioperi a catena indetti dal Sindacato autonomo dei Ferrovieri.

«Dalla mezzanotte della domenica passata a fine mese, con la tecnica ben nota che non danneggia assolutamente gli interessi dell'Azienda ferroviaria, ma solo quelli degli utenti, questo sindacato porta lo scompiglio nelle comunicazioni ferroviarie in un importantissimo nodo.

«La soluzione della vertenza pare sia andata a monte per gli ostacoli frapposti dai sindacati confederali i quali contrastano gli Autonomi e tutto questo, naturalmente, per il bene dei lavoratori e del Paese. Tutto questo pesa soltanto sulle spalle di chi è costretto a servirsi delle Ferrovie dello Stato». Sergio Paulazzo

Una lettrice ci scrive da Sanremo

«A [illegible] quest'estate è andata [illegible], perché sono ospite di una nipote a Sanremo. Sfortuna che abita in centro. Di notte è un inferno, perché l'alloggio dà sul terrazzo del Casinò dove [illegible] così forte che non riusciamo neanche a sentire la televisione. Per andare a dormire bisogna aspettare che quelli abbiano finito, alle due del mattino. Mia nipote dice che sono stufi di scrivere proteste. La Stampa che fa tanto anche contro i rumori potrebbe intervenire». Amelia Bianco

Solidarietà

Offerte dei lettori per l'apparecchiatura che controlla il coma.

M. O. 5000; Bolognino Giulio 5000; Cantuello 5000; Un poliomielitico 5000; Sonia e Armando 5000; Coniugi pensionati 5000; Patrizia Gili 5000; Bianca 5000; Ciaberta, Solavagione 4000; Perotti e Paschero Malvina e Ferdinando 3000; Masi, Volpiano 3000; Mario Colombotto 3000; Ludgina Savarino 3000; Attilio Rucco 3000; Cereser Patrizia 3000; Mirella Peani 3000.

Associazione ex allievi municipale Giardinieri Giuseppe Ratti 2.100.000; Fioristi piemontesi 1.363.000; 2a P. C. S. 500.000; Un gruppo impiegati cittadini dell'ordine 300.000; Giovanni Bauducco 300.000; Aresca Giuseppe e Valeria 100.000.

Colombo-Sacerdoti 100.000; In memoria di Aldo Gallico 100.000; Lelia Stefanone 60.000; Roberto Tagliano 50.000; N. N. in memoria di S. Valinotti 50.000; In memoria di Romina Bontempi, classe 3ª A scuola media «M. del Martinetto» 44.400.

Claudio 35.000; Paolo Martelli Avigliana 30.000; Sandrina Gasperi Collegno 30.000; Renata Greggi 30.000; Benedetto Pilone Druento 30.000; Silvia e Laura Castelli 20.000; Inea e Piero 20.000; Ketty e Rudy 20.000; Fiocchi Anna Maria, Torino 20.000; N. N. 20.000.

Alunni e insegnanti classe 5ª elementare di Villar S. Costanzo (Cuneo) 18.000; N. N. 18.000; Panzeri 15.000; Bottero e Anelli 15.000; N. N. in onore di Padre Pio 10.000; Una preghiera per i miei cari defunti 10.000; In ricordo di nonno Carletto 10.000.

P. Luigi Barale 10.000; C. D. 10.000; Enrica 10.000; Carlo Barberis 10.000; Bruno Giaretto 10.000; Serafino Eraldo 10.000; Stefania Carugli 10.000; M. Tumgarello 10.000; Franca 5000; Pietro Capuccinati 5000; U. O. 5000; Vima Liggi 5000.

Rosa Bogetti 5000; Alberto Gambotto, Rivoli 5000; Di Gregorio Girasole 4000. (Continua)

Il p.g. Carlo Martino va in pensione

"E quel giorno ricevetti l'ordine di non uscire,,

Era da poco in carica quando fu assassinato Coco - "Il colonnello mi disse di attendere una scorta. Così cominciarono i miei tre anni da procuratore,, - Sostituito da Mario Bongioannini

Cambio di guardia alla Procura generale. Carlo Martino, che da tre anni ricopre l'alto incarico nella magistratura torinese, va in pensione e passa le consegne a Mario Bongioannini, 66 anni, attuale presidente della seconda sezione della corte d'Appello, designato all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura l'altro giorno. L'insediamento del nuovo procuratore generale avverrà, subito dopo il decreto del ministro di Grazia e Giustizia, o in agosto o nei primi giorni di settembre, dopo le ferie.

Mario Bongioannini è entrato in magistratura nel '38. Assegnato come giudice civile al tribunale di Asti, dopo la guerra ha vinto il concorso presso la Corte d'appello di Torino e nel '54 è stato nominato presidente del tribunale di Alessandria. Nel '56 è diventato consigliere di Corte d'appello a Torino e nel '67 consigliere della Corte di Cassazione a Roma. Nel '71, rientrato a Torino, ha ricoperto l'attuale carica di presidente della seconda sezione della Corte d'appello e della sezione lavoro.

«Conosco bene i problemi del tribunale civile e della Corte d'appello. Per quanto concerne il mio nuovo incarico intendo seguire la linea di Carlo Martino, che ho sempre considerato come un maestro», ha dichiarato ai giornalisti, ai quali ha promesso un nuovo incontro a ottobre, quando, preso possesso del nuovo ufficio, ne conoscerà più a fondo i problemi.

Carlo Martino, che compirà 70 anni il 23 luglio prossimo, nel congedarsi con i cronisti del palazzo di giustizia, con i quali ha intrattenuto rapporti di estrema cordialità, ha accettato di fare un bilancio di questi tre anni da Procuratore generale.

«Nei primi giorni del giugno '76 — subito dopo la nomina — ricordo che ero a casa, a pranzo, quando squillò il telefono. Era il colonnello Oresta dei carabinieri. "Hanno assassinato il procuratore capo di Genova Coco e la sua scorta. Non si muova finché non avremo organizzato un servizio di sicurezza", mi disse».

«Quel giorno — l'8 giugno '76 — avrebbe condizionato i miei tre anni di Procuratore — ammette Martino —. Posso dire di lasciare questo incarico senza rimpianti. Abbiamo fatto — i miei collaboratori e io — quello che si poteva con i mezzi a disposizione. Il bilancio di questi tre anni è positivo se consideriamo le cose fatte. Si è rimediato a carenze in qualche procura della Repubblica del circondario. Siamo riusciti ad affrontare e superare il processo alle Br. Il "centro", cioè il governo, sollecitato dalla periferia, ha risposto all'appello».

Martino tiene anche a sottolineare l'aiuto dato dalle autorità locali, Comune e Regione, per il problema «Br». «Il pessimismo nasce invece dalla impressionante frequenza con cui l'eversione ha colpito magistrati, giornalisti, avvocati, agenti, carabinieri e il cittadino qualunque. Il terrorismo comunque non è un problema soltanto italiano: anche Paesi di sicura democrazia come l'Inghilterra non ne sono immuni».

Nel bilancio delle cose fatte Martino ricorda i lavori di sistemazione del tribunale civile nel palazzo di via delle Orfane e quelli di prossima attuazione nel palazzo «Augustinianum», dei quali si è particolarmente interessato, essendo stato per tredici anni presidente del tribunale, prima di diventare procuratore generale.

«Con il nuovo edificio, molti uffici troveranno una più idonea sistemazione», ha concluso Martino. «Al mio successore lascio un posto che è diventato "scomodo" ma la persona scelta ha tutte le qualità per ereditare questo difficile incarico».

Il procuratore Carlo Martino — Mario Bongioannini

Inaugurato dal sindaco in corso Unità d'Italia

Con il nuovo depuratore beviamo l'acqua del Po

Ha una capacità di 750 litri d'acqua al secondo che sarà ulteriormente potenziata - L'intera opera costerà diciotto miliardi

Acqua potabile: «un problema dell'era moderna», afferma l'assessore municipale all'Ecologia, Marzano. Un problema che Torino ha risolto almeno per dieci anni ancora. Ieri il sindaco Novelli, il presidente dell'Acquedotto (Aam), Tosi e lo stesso Marzano hanno inaugurato il nuovo depuratore del Po in corso Unità d'Italia, quasi alle porte di Moncalieri.

Novelli, schiacciando un pulsante, ha dato il via a 750 litri di acqua potabile al secondo che si aggiungono ai circa 7 mila già erogati dalle sorgenti naturali del Pian della Mussa e Sangano, dai pozzi di Venaria, La Loggia, S. Paolo e Scalenghe e dalle vecchie strutture di depurazione delle acque dei fiumi.

L'impianto, pensato e deciso in delibera dalla vecchia amministrazione, è stato realizzato dall'attuale giunta con uno stanziamento di 18 miliardi: 12 già spesi.

Ora la prima parte del depuratore funziona. Quando l'opera sarà completata riverserà sull'area metropolitana complessivamente tremila litri al secondo. «Una quantità d'acqua — spiega il presidente dell'Aam, Tosi — sufficiente per un centro abitato da circa 200 mila persone».

I rubinetti di Torino non rimarranno dunque asciutti. Ci dovremo però accontentare dell'acqua di un fiume «sporco», che per essere depurata ci «regalerà» per sempre quello strano sapore aciduio del cloro? Dovremo per sempre rimpiangere le fresche sorgenti che oggi non bastano più a dissetarci?

«No», rispondono i tecnici. Precisano: «Al termine dei lavori ci sarà anche una "stazione" per produrre ozono (sarà completata entro dicembre) che eviterà ai nostri palati appunto quel gusto acidulo e talvolta sgradevole del cloro».

Le fasi della depurazione sono complesse, prevedono dieci operazioni dai nomi indecifrabili per il profano, ma danno garanzie definite «inattaccabili» dalle normative igieniche internazionali più severe.

Dice il sindaco Novelli: «Dal chiuso del mio ufficio, pur conoscendo l'iter di questa realizzazione, non avrei mai immaginato di scoprire un impianto di queste dimensioni. E' stata una gradita sorpresa, una boccata d'ossigeno per chi — come me — è abituato a vivere una stagione tanto difficile, fatta di violenza, in un mondo dove pare tutto ci crolli addosso. Ecco la risposta migliore alla domanda: quando finirà la lunga notte del terrorismo?».

Una risposta — a parere di Novelli — chiara: «I problemi si affrontano e si risolvono con il lavoro, il sacrificio, l'impegno».

In questa prospettiva, Torino, fra pochi anni, avrà — prima in Italia — una centrale per depurare l'acqua in grado di eliminare qualsiasi contaminazione.

Il cantiere è ancora aperto: la «ragnatela» di tubature, di meccanismi complessi, verrà ampliata e nella primavera del 1980, i 750 litri depurati ogni secondo diverranno 1500.

g. san.

La Corte ha deciso la sorte di Stefania

La sorte di Stefania, la bambina di tre anni contesa tra due famiglie, è stata decisa ieri mattina dalla sezione minori della corte d'appello. Ma per conoscere l'esito della vertenza giudiziaria tra i coniugi Marino di Marsala e la coppia torinese, occorrerà attendere ancora qualche giorno.

«Da me non saprete nulla», ha dichiarato il presidente della sezione minori Pagge, all'uscita dalla camera di consiglio. Anche gli avvocati, che tutelano gli interessi delle due famiglie, dovranno attendere il deposito degli atti.

La storia di Stefania comincia nel '76. La madre naturale, che ha tre figli in tenera età, in un primo momento non la riconosce e la piccola finisce all'Ipim di corso Giovanni Lanza. Da questo momento in poi le versioni dei protagonisti divergono.

L'accusa contro la madre è di aver venduto la bambina ai coniugi Marino di Marsala per 250.000 lire. Questi, che naturalmente smentiscono la circostanza, hanno tenuto con loro Stefania per un mese e mezzo, fino a che il presidente del tribunale dei minorenni Vercellone è andato a riprendersi la bambina.

In un primo momento la corte d'appello di Palermo e la Cassazione avevano dichiarato la piccina abbandonata e in stato di adottabilità, per cui a Torino era andata avanti la pratica di adozione, con la piccola affidata a una coppia torinese presso la quale si trova tuttora.

In un secondo momento gli stessi giudici di Palermo avevano dichiarato con adozione ordinaria la bambina figlia dei Marino. Nuovo ricorso della coppia torinese alla corte d'appello della nostra città, che ha deciso ieri mattina la sorte di Stefania.

Aveva scritto alla «Stampa», siamo andati a trovarla

"Sono la mamma di un ragazzo drogato Aiutatemi a salvarlo da quell'inferno,,

Un lento cammino verso l'abisso - Dall'apatia a scuola, ai primi furti, agli amici del bar, al carcere - "Ho paura del buio, non lasciatemi solo; devo smetterla, ma non ce la faccio,,

L'anima lacerata dal dolore, il segreto nascosto nel grembo della famiglia, finché un giorno, la disperazione covata nella solitudine esplode e la mano scrive: «Sono la mamma di un ragazzo drogato. Abbiate pietà di lui, di me. Aiutatemi a salvarlo prima che sia troppo tardi!».

Il grido diventa una storia, narrata a voce bassa, tra le lacrime, con sorrisi che affiorano da ricordi di tempi lontani e felici. Una storia anonima, perché della droga, degli spacciatori, dei luoghi, la madre sa troppo poco per fare una denuncia e perché del figlio vuole salvare tutto: l'immagine, il posto di lavoro, la speranza.

Una famiglia semplice, casalinga lei, operaio lui, cresciuti alla legge dura dell'onestà e del lavoro. Troppo pochi i soldi per riuscire mai a realizzare non i sogni, ma neppure i desideri, eppure il stimolo al risparmio, al sacrificio per quell'unico figliolo che è il futuro.

«Era bello il mio ragazzo, cresceva intelligente». Ma a scuola era sempre distratto. Dicevano gli insegnanti: «Gli manca la volontà nello studio. Potrebbe fare grandi cose. Se volesse». Lui, semplicemente, non voleva. Spiava più volentieri nello spogliatoio delle compagne. Ragazzate. Pagate però con una severa punizione nella scuola che non fu buona maestra di vita.

A 13-14 anni le prime avvisaglie di un'inquietudine, di uno sbandamento: «Lo hanno sorpreso a fare furtarelli, 100-200 lire che trovava nelle tasche dei cappotti. Già allora i soldi sembravano il suo unico scopo. Me ne chiedeva sempre. Glie ne davo pochissimi». Per salute andava ogni estate in colonia. Più tardi avrebbe rinfacciato a sua madre: «Non ci volevo andare. Tu mi mandavi fuori casa, non mi volevi tra i piedi».

A 16 anni è in fabbrica, insicuro, circondato da silenzi. Dice la madre: «Voleva la bicicletta e gliela abbiamo data, voleva il motorino e l'ha avuto. L'ho pregato di lavorare e gli ho trovato lavoro. Ma lui in casa non dava confidenza. Mi diceva solo: "La fabbrica è galera, non ci resisto". Tornava a casa tardi la sera, aveva amici nuovi, frequentava un bar che non mi piaceva. Aveva sempre bisogno di soldi».

Incomprensione. Non basta l'affetto per far parlare le anime. La donna mormora: «Un giorno piangendo mio figlio mi confidò un suo complesso sessuale. Ma io che ne sapevo, che potevo dirgli. Sa, per noi il sesso...». E le parole si strozzano in gola. «Un giorno mi gridò: "Che ne sai tu di me? Niente, niente e magari io sono un drogato"». E' la verità che ha bisogno di venir fuori, è la richiesta muta di aiuto. Il primo approccio con la droga era già esperienza acquisita.

Il furto diventa l'occupazione del tempo libero. Senza soldi gli spacciatori non danno nulla. A 18 anni è la prigione. Dal carcere scrive alla madre: «Spero di ottenere presto la libertà provvisoria perché vivo nel dispiacere di averti dato un dolore così grande e ti chiedo di perdonarmi per l'ultima volta. Lo so che ho promesso tante volte che avrei cambiato vita, ma penso che questa sia la volta buona». Piange la madre: «Non era vero». In un taccuino il ragazzo, uscito dal carcere, annota frammenti di vita: «Vado nel bar X, poi nel bar Y, incontro amici, abbiamo spinellato. Esco, rubo una valigetta da un'auto, poi rubo una auto».

La volontà è ormai annullata dalla tossicodipendenza, ogni giorno un maledetto buco, l'interno del braccio è martoriato, si buca al polso. Non bastano i soldi del lavoro. Racconta la madre: «Mi chiedeva 15-20 mila lire al giorno. Prometteva di smettere. Ho provato con la severità. Poi con le lacrime. Infine con le preghiere. Quando un suo amico è morto per la droga, ne ha subito uno choc. Per un po' ha smesso. Ma l'eroina era la sua nuova droga. Ha incontrato infine una ragazza, s'è sposato. Ero felice, speravo che ce l'avrebbe fatta. Ma dopo qualche mese ha ripreso. Per dispetto, dice, per gelosia. Passa giornate e notti nei bar. E' sempre più fradicio di droga. Ora si sta vendendo tutto, dagli ori di famiglia (poca cosa) ai soprammobili, ai mobili. Adesso dice che tocca alla camera da letto».

Il calvario dura ormai da dieci anni. Il fisico è allo stremo, la mente vacilla: «Ho tanta paura del buio, non lasciatemi solo!». Vittima indiretta della droga e delle sue conseguenze, la famiglia non s'arrende. Lo convince alle cure in ospedale. Ma lui dice: «Non serve». Le siringhe sono dimenticate, ormai senza ritegno, nell'auto come sul tavolo di casa. Eppure c'è ancora un barlume, a volte, che gli fa amare la vita: «Devo smetterla, c'è in giro eroina tagliata, quella che ammazza, devo finirla. Aiutatemi!».

Così la madre, disperata, scrive: «Devo poterlo liberare dalla maledizione. Non posso star qui a vedere che mio figlio muore. Perciò chiedo a tutti, medici, studiosi, coloro che sanno: quale è il rimedio? E se non esiste, trovatelo! E se costa caro, mi procurerò i soldi bussando alle porte. Ma, per carità, fate presto! Mio figlio, il mio ragazzo, sta morendo di droga».

Simonetta Conti

Detenuto si ribella al Ferrante Aporti

E' riuscito ad entrare nell'infermeria del Ferrante Aporti, s'è chiuso dentro e ha cominciato a spaccare tutto. S'è calmato dopo un colloquio col fratello. Il protagonista della movimentata mattinata, ieri al Ferrante Aporti, si chiama Andrea Ciriacono, 17 anni, in attesa di giudizio per rapine e violenze.

Il giovane s'era «specializzato» nell'assalto alle coppie appartate in auto. Le vittime venivano derubate di gioielli, orologi, denaro e qualche volta le donne venivano anche violentate.

Andrea Ciriacono ha interrotto la scenata dopo un colloquio col fratello rintracciato dalla polizia. Non si conoscono i motivi del suo gesto. Ieri avrebbe dovuto essere interrogato dal giudice.

Messa per Varisco

Una messa è stata celebrata ieri mattina alle 11.30 nella chiesa di San Carlo in suffragio del tenente colonnello Antonio Varisco assassinato la scorsa settimana dalle Brigate rosse. Alla cerimonia hanno partecipato ufficiali, sottufficiali e militari dell'Arma di Torino e una rappresentanza della sezione carabinieri in congedo.

La Venchi Unica attende il sì anche dalla Camera

La delegazione torinese del partito radicale ieri ha assicurato il proprio appoggio alla lotta dei dipendenti della «Venchi Unica» e la propria iniziativa per l'approvazione alla Camera del decreto legge che sospende i licenziamenti e proroga la Cassa integrazione. Questa nuova «alleanza» è stata raggiunta al termine di un incontro tra delegati della federazione Cgil Cisl Uil, della Filia, lavoratori e i rappresentanti del partito, Armando Puglisi e Lidio Maresca.

Un altro passo in avanti quindi verso la serenità? Senza dubbio il decreto legge consente di sdrammatizzare non solo la vicenda «Venchi» ma altre esistenti in aziende fallite del Nord come del Sud. In sostanza tutti i licenziamenti, se successivi al 1° gennaio '78, vengono sospesi.

Nel caso specifico della «Venchi Unica» gli assessori Alasia e Poppa potranno continuare a cercare una soluzione della vertenza. «Sarebbe irresponsabile — hanno assicurato — conquistare il trattamento assistenziale per un certo periodo e non adoperarsi subito per una definitiva soluzione produttiva e occupazionale».

I contatti, mai interrotti, proseguiranno verso un intervento pubblico e il «progetto Colussi». Su quest'ultima ipotesi rimangono ancora alcuni dubbi. Prima di tutto per la parzialità del piano (200 lavoratori per il solo settore dei biscotti), quindi per la serietà globale di una proposta che diventerà operativa (in caso di definizione positiva dei colloqui) solo a metà ottobre quando l'azienda rischia di essere irrimediabilmente fuori dal mercato. In ultimo per alcune riserve esistenti sulla figura dell'imprenditore a causa di una vicenda giudiziaria nella quale era rimasto coinvolto.

Tv private - I programmi

I film sono in neretto; delle variazioni non è responsabile il giornale

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — 10 film; 11.45 cartoni animati; 12 Roberto Vecchioni; 12.45 film; 14.30 Dentro l'estate; 15.50 «Cimanceros»; 17.30 I funghi e le stagioni; 18.10 Grand prix; 19.10 show musicale; 19.30 e 23.45 notizie; 20 Appunti per l'auto di domani; 20.30 film; 22 «Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano»; 0.10 «Nudo dal fiume».

Tele Vox (38.5 Uhf) — 17 «Kit Rogers, il cavaliere senza volto»; 19 L'informatore; 19.15 Editoriale di Tele Nuova; 19.30 La discussione; 20.30 «Peggio per me... meglio per te».

Giornale Radio Piemonte (42-66 Uhf) — 7 «Le quattro chiavi»; 8.30 «L'avventura del dott. Molineux»; 10 «La Grande Savana»; 11.30 Tribuna famiglia; 12.15 «Soldi ad ogni costo»; 14 Un po' di donna; 14.30-19.15-0.30 Grp flash; 18.15 La natura intorno a noi; 18.10 Stoned; 18.45 pallanuoto; 20.30 «Fiocco nero per Deborah»; 22.15 Quiz; 22.30 Vinovo corre; 23.35 telefilm; 0.30 Mezzanotte con fra Reginaldo; 1 film; 3.30 «Il mio amante è un bandito»; 4 «Le quattro chiavi»; 5.30 «L'avventura del dott. Molineux».

Televisione Commerciale (44 Uhf) — 13 «Sabato tragico»; 14.35 «I segreti di Filadelfia»; 16.30 «La morte viene da Manila»; 18 «L'uomo che ride il suo cadavere»; 19.30 Tvc notizie; 19.50 Di che segno sei?; 20.10 «Sayonara»; 22 «Il gatto con gli stivali».

Televisione Subalpina (46 Uhf) — 12 Spettacolo musicale; 13 «Diciannovesimo stormo bombardieri»; 17.30 «Kid il monello»; 19 Cristianesimo; 20 telefilm; 20.30 «I misteri della giungla»; 22 Spettacolo musicale; 23 «Evviva la libertà».

Video Gruppo (52 Uhf) — 12 «Uccidete Rommel»; 13.45 relax; 14 «Fuoco fatuo»; 18 Tanto per gradire; 17 «La tragedia del Phoenix»; 19 Guida alla sopravvivenza; 19.35 e 23.45 Videonotizie; 20 «I rinnegati di Fort Grant»; 22 Documenti: La Regione Piemonte e l'energia; 22.40 Quante volte?; 24 «Gli avvoltoi».

Tele Europa 3 (23-25 Uhf) — 10 «Stamping ground»; 11.30 «La corsa pazza di sorella Sprint»; 13 «Tapinang terrore della Cina»; 14.30 telefilm; 15.30 «L'assassino ha prenotato la tua morte»; 17 cartoni animati; 17.30 «L'ossessa: i raccapriccianti delitti di Montreal Park»; 19 Quadrangolare di pallavolo: Tiber Toshiba-Gonzaga Milano; 20 telefilm; 20.30 «Mediterraneo in fiamme»; 22 telefilm; 23 film; 1 «Cinque matti alla corrida».

Tele Torino International (41-50 Uhf) — 17 Follie d'estate; 20 Passatempo; 20.20 Disegni animati; 20.40 telefilm; 21 «Messico amore e sangue» col.; 22.30 Via con la musica; 22.40 telefilm western; 23 «Jet generation» col.

A Cambiano una piscina riscaldata a raggi solari

A Cambiano dopo la scuola e la palestra anche la piscina sarà riscaldata ad energia solare. Il progetto è stato approvato dal Consiglio comunale. La spesa prevista è di 125 milioni. L'impianto sarà costituito da una vasca di m 25 per 14.50 con profondità da 130 a 170 cm.

Spiega il sindaco Giancarlo Michelone (dc): «Utilizzeremo l'energia solare che, nei mesi di maggio-settembre, non verrà sfruttata dalle aule e che, intanto, il sole continua ad erogare ai pannelli».

Aggiunge: «Quando la temperatura esterna è di 18 gradi entrerà in funzione una caldaia per aumentare la temperatura dell'acqua. Processo inverso quando la temperatura esterna sale a 27 gradi e il caldo fornito dal sole non solo sarà sufficiente ma persino superfluo per consentire il bagno».

La piscina disporrà di spogliatoi, la vasca avrà attorno un ampio marciapiede e un solarium per la pratica della ginnastica prenatalocia. L'area circostante sarà attrezzata a parcheggio e giardino.

Sfruttava l'amica Condanna: 4 anni

Il tribunale di Pinerolo ha condannato a 4 anni per sfruttamento della prostituzione Giuseppe Carlli, 32 anni, di Airasca. L'uomo era stato denunciato da Maria Macri, 22 anni, sua convivente.

Incontro tra valdesi francesi e italiani

Si svolgerà domani al Colle della Croce, in Alta Valle Pellice, il tradizionale incontro tra le comunità evangeliche dei due versanti. Sin dal secolo scorso l'incontro italo-francese avveniva al rifugio Napoleone e malgrado sia andato distrutto durante l'ultimo conflitto mondiale, le due comunità si ritrovano ogni anno. In questa occasione un gruppo di giovani di Torre Pellice presenterà il risultato di una interessante ricerca sulle origini e sulla storia dell'incontro stesso.

Fontana del Valentino — Per tutto il periodo dell'ora legale funzionerà nel seguente orario: giochi d'acqua dalle 10 alle 21.30, diffusione musicale alle 18 e alle 22, pausa dalle 21.30 alle 22, musica, luci, cascate, zampilli dalle 22 alle 23.30.

Villastellone — Palio dei rioni questa sera nell'ambito delle feste patronali di Sant'Anna. Sono impegnati tre quartieri.

Forte nubifragio Danni a Cuorgnè

Un violento temporale abbattutosi sull'intera area canavesana ha causato numerosi danni nella zona di Cuorgnè. Due fulmini caduti in altrettante località hanno messo fuori uso l'acquedotto municipale per diverse ore.

In via Milite Ignoto è stato colpito il campanile della chiesa della Santissima Trinità, risalente al 1700, provocando danni ora al vaglio dell'ufficio tecnico del Comune.

■ L'autocarro «Om 50» di Gioacchino Maggio, 42 anni, via Cibrario 64, è stato parzialmente distrutto, ieri notte, da un incendio doloso. Sconosciuti hanno versato benzina nella cabina di guida appiccando poi il fuoco.

ECHI DI CRONACA

Ad Avignone la tragedia di Beckett vista dal regista ceco

Godot controcorrente con Krejča

AVIGNONE — *Quanti registi hanno affrontato Aspettando Godot? Lo chiesi, due anni fa, all'agente letteraria di Beckett. Guardò in uno schedario e mi disse: «Tra un anno circa, saremo a quota mille».*

Il traguardo dev'essere stato superato mentre mi disponevo, in una quieta notte senza vento, nel cortile del Palazzo dei Papi, ad assistere, con altri tremila spettatori, alla «prima» di En attendant Godot, *per la regia di Otomar Krejča. I tremila non hanno apprezzato molto il Lorenzaccio proposto sere fa dallo stesso regista e sembrano sulle prime diffidenti.*

Ma basta che si faccia buio, che una radente luce vitrea colpisca la piattaforma bianca elissoidale su cui la tragedia si svolge (un albero rinsecchito a destra, un masso informe a sinistra) e li senti tesi all'unisono palpitare con Estragone e Vladimiro, Pozzo e Lucky.

Sì, questo è davvero una grande tragedia, una grande tragedia classica, la prima grande tragedia classica nostra contemporanea; e come ogni classico, ti induce a ridere e piangere, ti seduce e conturba, ti sconvolge ed affascina.

Krejča ha capito molto bene che questo monumento al Nulla e al Tutto non ha bisogno di commentari. Si è dunque vietato di rispondere al solito: «Ma chi è Godot?» ed è ripartito dalla condizione primaria della favola: quella di una attesa senza attesa, al di là dello spazio e del tempo. Ha ridotto, insomma, questa tragedia sulla assoluta vacuità dell'esistere a condizioni di pura astrazione. Ma l'ha riempita, questa vacuità, del «pieno» della finzione teatrale; come se in quell'imbuto del mondo, invece che il rito dell'assenza, della morte, si celebrasse la presenza, la vitalità, il rito del teatro.

Krejča ha avuto dalla sua, per realizzare questo orgoglioso tentativo di risalire controcorrente il Lete beckettiano, quattro attori di eccezione: e la cerimonia di questo Godot, pur sembrando scarna, è di una sontuosità teatrale senza pari, proprio grazie alla loro maestria.

Georges Wilson è un Vladimiro goffo e compunto, grossolano e tenero. Da quel gran corpo, chiuso a stento in giacchetta e pantaloni scuri, una bombetta lisa sul capo, due scarpacce ai piedi, sprigiona, nel freddo intorno, un calore quasi animale. Le lunghe braccia mulinano nell'aria, si fermano sospese nel tentativo di comprendere. Il riso si atteggia a stupore, a turbamento doloroso; le mani, avvicchiate alla fronte, tentano di sondare nel buio della memoria. «Il terribile è avere pensato». Una conturbante presenza la sua, che traduce in tratti dolci, tra l'infantile e il contadino, la lentezza inesorabile del tempo, lo spaesamento, l'affanno del vivere.

Estragone è Rufus, il più completo attore comico francese, tra cabaret e varietà. Gran scelta, questa di Krejča, che ha puntato sulla balordaggine secca dell'attore, sul suo rapporto aspro, diretto con gli oggetti, sul marionettismo freddo dei gesti: e su quella voce di taglio, che contrappunta i toni pastosi di Wilson. Michel Bouquet (il timido [illegible] di vari film della «nouvelle vague») esprime l'arrogante violenza di Pozzo, ma anche la sua esacerbata estraneità che pare stillare dagli occhi melliflui. E André Burton dice, con la fissità dolente della vittima, lo stupendo monologo di Lucky.

Quanto al pubblico, che dirvi? Ride spesso, impietosamente; ma quando i personaggi entrano, sul finire della tragedia, «nella notte permanente della grande follia», resta come attonito, sembra non volersene andar via.

Guido Davico Bonino

Gabriele Lavia e Ottavia Piccolo con Kleist a Verezzi

Anfitrione e il fascino dell'ambiguità

BORGIO VEREZZI — Anfitrione al bar, in jeans, fuma, beve caffè. Sui gradini di una scala di pietra Giove, Alcmena, Mercurio e Caris, in borghese, tengono assemblea, discutono sulle difficoltà tecniche dello spettacolo e sui rischi del ripido palcoscenico. La metamorfosi del trucco non è ancora cominciata.

Si attende il buio completo sulla piazzetta di S. Agostino nell'arroccato borgo saraceno di Verezzi, per non sciupare i raffinati giochi di luce della rappresentazione: gli azzurri soffusi e i blu intensi che conducono lo spettatore nella rarefatta atmosfera onirica di una psicanalisi dove prendono corpo le ombre dell'antico mito di Giove e Alcmena, generatori adulteri di Ercole, il tragicomico Sosia, immagine di una personalità negata, il re dei tebani intenso e doloroso rovello di angosce esistenziali.

Gabriele Lavia nell'Anfitrione, di cui è anche regista.

Il dramma, scritto da Heinrich von Kleist nei primi anni dell'800, è uno tra i tanti che da Plauto in poi si ispirano alla vicenda di Anfitrione. Nelle note di traduzione, Luigi Lunari dice che Jean Giraudoux, nel 1929, *«ponendo mano all'ennesima riscrittura, accordò nel titolo un numero d'ordine: Anfitrione 38, che da solo è sufficiente a dare un'idea della straordinaria fortuna di questa vicenda».*

Il servo Sosia e il suo esatto duplicato Mercurio hanno fornito la prima chiave di lettura del testo. E' un gioco allo specchio (posto anche materialmente nel centro della scena), ripetuto con iterazione ossessiva. La saga del doppio, dell'ambiguo, dell'indefinito si snoda come filo rosso dello spettacolo in un elegante esercizio che invita lo spettatore a decifrarne i simboli. L'autore offre subito i gemelli Sosia e Mercurio, Anfitrione e Giove, sui quali costruire l'altalena degli equivoci. Il regista Gabriele Lavia, lo scenografo Agostinucci, il costumista Andrea Viotti raccolgono il suggerimento di Kleist, del mito, e lo portano all'esasperazione come analisi, e psicanalisi, delle incertezze, delle ansie dell'uomo sospeso tra l'apparenza e la realtà.

Il pubblico si lascia conquistare dal fascino dell'ambiguo del sogno, e applaude con calore spontaneo gli attori Ottavia Piccolo (Alcmena), Bianca Toccafondi (Caris), Renato De Carmine (Sosia), Massimo Foschi (Giove), Giampiero Bianchi (Mercurio), Lavia (Anfitrione), che si presentano al ringraziamento.

Ma il gioco del doppio prosegue anche fuori dalla scena. Gabriele Lavia confessa la propria schizofrenia e le difficoltà di conciliare impegni di regista e attore principale nei panni di Anfitrione. *«Prima penso allo spettacolo, poi mi colloco dentro. Una faticaccia. Cerco di lavorare seriamente, non voglio che il mio spettacolo sia una delle tante rapine che circolano d'estate. Da Otello ad Amleto, a Kleist, sempre mi ha interessato il dramma della insicurezza esistenziale dell'uomo. E' una ricerca che continuerò anche la prossima stagione per la quale preparo il* Gabbiano *di Cechov con l'Ater. Sarò ancora insieme a Ottavia Piccolo».*

A Verezzi anche gli spettatori partecipano direttamente alla misteriosa avventura del teatro, la magia del finto e del reale che si sovrappongono in un moltiplicarsi continuo.

Renato De Carmine arriva in piazza, tra la gente e i colleghi, lamentando un forte abbassamento di voce che fino agli ultimi momenti lascia incertezze sullo spettacolo. La voce non vuole uscire dalla gola. Poi decide di recitare.

Ottavia Piccolo e Bianca Toccafondi fanno quattro chiacchiere tra la curiosità dei primi spettatori e il rito degli autografi. Un lungo trucco le trasforma in Alcmena e Caris. *«Fortuna che recitare mi diverte* — dice la Piccolo mettendo parrucca azzurra e cappellino impero — *Le tournées estive sono massacranti. Viaggi interminabili da una piazza all'altra in condizioni quasi disumane. La gente crede sempre che gli attori facciano la bella vita, una festa ogni notte, grandi avventure, successo, viaggi, ricchezza. Il teatro è fatica. Spesso non hai nemmeno il camerino dove cambiarti d'abito. Capitiamo sotto tendoni, a truccarci in cabine elettorali rimediate di fortuna. A volte non ci sono gabinetti e allora si finisce a fare pipì in un prato dietro il palcoscenico».*

Per Bianca Toccafondi lo sdoppiamento si risolve sulla scena. *«Prima è la noia. Le prove, i preparativi dello spettacolo ormai li sopporto a fatica, come una pesante necessità. Poi entro in palcoscenico e li finalmente mi sento felice».*

r. s.

Non tutto è vecchio sul video

Mentre Lascia o raddoppia? è alle ultime battute (finirà la settimana prossima) e nelle ore di minor ascolto si infilano riedizioni (Paolo e Virginia) o stantie rimasticature, da Tarzan a Zorro, non è poi del tutto vero che nelle ore di punta i programmi alimentino soltanto la noia nei teleutenti. Il Puccini di Bolchi, riproposto a colori, è risultato nuovamente uno sceneggiato di successo come lo fu la prima volta quando venne presentato in bianco e nero. L'apprezzabile biografia romanzata e telefilmata dell'autore di Tosca si concluderà domenica.

Dal 29 luglio, sulla rete 1, comincerà un serial inglese: Com'era verde la mia valle ispirato al noto romanzo di Richard Llewellyn e interpretato da Keith Drinkel, Gareth Thomas, Stanley Baker e Sian Phillips.

Il titolo non è inedito per i teleschermi italiani, dove apparve già due volte, il 2 gennaio 1961 e il 6 giugno 1962, nelle didascalie iniziali della pellicola omonima di John Ford, mandata in onda nelle date suddette. La vicenda del romanzo di Llewellyn, che Ford aveva narrato in un film di due ore, nello sceneggiato inglese che vedremo apparirà invece diluita in più puntate.

Un po' lacrimoso e paternalistico, il testo letterario narra la vita d'una famiglia di minatori del Galles nell'arco di tempo che va dall'epoca vittoriana (fine dell'800) a quella di Edoardo VII. Il pubblico domenicale estivo dovrebbe, da una storia del genere, essere pateticamente interessato.

Dopo «Sipario su... i grandi interpreti» che prende oggi l'avvio, una «Maratona d'estate» avrà inizio il 21 agosto con un programma quotidiano di balletti, dalle 13 alle 13,30, sulla rete 1. La «Maratona» sarà anche quest'anno a cura di Vittoria Ottolenghi e si concluderà il 29 settembre. Primo balletto: Il cavallino gobbo di Rodion Schedrin, protagonisti Vladimir Vassiliev e Maja Plissetskaja del Bolscioi di Mosca.

Keller Studio — Oggi al cinema Keller (viale Mad. di Campagna 1), ore 20,45, «I giorni del '36» di T. Anghelopulos. Al termine, proiezione del documentario della Nasa «Apollo 11 - Un grande balzo».

Festival Seguino — Stasera a Susa, ore 21,15, nel Chiostro di San Francesco, recital del flautista Sergio Balestracci.

Ai Punti Verdi

Stasera teatro e banda lucana

TORINO — Stasera alle 21,30, al parco Tesoriera (via Borgosesia), *La mandragola*, di Niccolò Machiavelli, regia di Carlo Cecchi.

Al parco Sempione (via Gottardo 10) sempre alle 21,30 *Complesso bandistico regionale di Roccanova.*

Concerto al Regio — Stasera alle 21, al Regio, concerto diretto da Bruno Martinotti. In programma la Messa da requiem per soli, coro e orchestra» di Verdi.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: Dalla Cina con furore. Vietato 14
ARCO-MIC: Animal House. v. 14
ARISTON: Una strada chiamata domani. Viet. 14
ARTISTI EROTIC CENTER: Le avventure erotiche di una ragazza squillo. J. Sterri. Viet. 18. Or.: 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30
AUGUSTUS: Amore pensami, Julio Iglesias.
CAPITOL: Uno strano tipo, Adriano Celentano.
CENTRALE d'Essai: Scalamba, di G. A. Romero con L. Cariot. Viet. 14. Col. Or. 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
CORSO: L'oro dei McKenna. Gregory Peck.
DORIA: Assassinio sul treno, di A. Christie.
GIOIELLO: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. G. Giannini, M. Melato. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,20; 18,20; 20,20; 22,25
LILLIPUT: La pantera rosa, con Peter Sellers. Or.: 14,20; 16,20; 18,20; 20,30; 22,30
METROPOL: Mustang: la casa del piacere di Joe Conforti. Viet. 18
MIGNON - DOPPIA LUCE ROSSA: Emanuelle e le porno notti nel mondo, Laura Gemser. V. 18. Apertura ore 10 del mattino
OLIMPIA: Mariti, di John Cassavetes. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
REPOSI: Wampir, di George Romero. Viet. 14. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30
TORINO: Eccessi porno, Lola Cokott. Viet. 18. Orario: 14,30; 16; 17,45; 19,10; 20,30; 22,30
VITTORIA: Io, Beau Geste e la Legione Straniera Marty Feldman

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: Pornodelirio. Hané Lamour, Anne Sand. Viet. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,45.
COLOSSEO: Cleopatra, E. Taylor, R. Burton. Ore 15,40; 18,50; 22
LA PERLA: Gegè Bellavita, Flavio Bucci. Viet. 14 (aria condizionata)
MAFFEI: Il mondo porno di due sorelle. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30 - 16 - 17,40 - 19,10 - 20,50 - 22,30
MASSAUA: Oggi a me... domani a te. Bud Spencer, non viet. Or.: 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30
PUNTOGUE d'Essai: Il gattopardo di L. Visconti con B. Lancaster, C. Cardinale. Orario: 15,15; 18,30; 21,00
STATUTO: Il laureato. D. Hoffman. Techn. Non viet. Ap. 15.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: La trappola. P. Richard, V. Lanoux. Non viet. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARIZONA: L'ultimo guappo, di M. Merola. Ore 20,30; 22,30
CONTINENTAL: Un dollaro d'onore. J. Wayne, D. Martin, A. Dickinson
ERBA d'Essai: Black Sunday. Robert Shaw, Bruce Dern. Ore 20; 22,30
FARO: Furia contro furia. T. Curtis. Non viet. Ore 15,20; 17,10; 19; 20,45; 22,30
FIAMMA: Bulli e pupe. Marlon Brando, Frank Sinatra, Jean Simmons. Non viet.
HOLLYWOOD: Un dollaro d'onore. John Wayne. Non viet.
KELLER STUDIO (v.le Madonna di Campagna 1 - tel. 215 613) I giorni del '36, di Thodoros Anghelopulos, sogn. FAC Film Arte Cultura, proiezione unica ore 20,45. Al termine la ore X: Apollo 11 (aria condizionata)

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: «La bolla del Cinema» ore 18 (proiezioni continuate) serie: Le grandi dive dell'erotismo. Sex performance, novità assoluta, con la partecipazione straordinaria di Corinne Clery. Viet. 18. Ingr. soci
CINECLUB (Calandra 15 - tel. 44.72.866) Hard-core n. 14. Viet. 18. Ingresso riservato soci L. 3000. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30
MOVIE CLUB: La casa del peccato mortale di Pete Walker. Col. Viet. 18. Ore 20,30; 22,30
REGINA: I pornogiochi. Colori. Viet. 18.
VITT. VENETO: Doppia luce rossa. Les pornocrates. Vietato 18

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

GIARDINO - CINEOCCHIO: Ciao Pussycat di C. Donner con Woody Allen, P. Sellers, U. Andress. Ore 20,30; 22,30
VIRZAGLIO: John Wayne e i cosacchi del West Chisum, con Bruce Cabot, Ben Johnson. Ore 20,10; 22,30

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Eli e ladrone (Una ragione per vivere...) B. Spencer
SAN PAOLO: Disco delirio. D. Baglioni. Techn. Viet. 14

ZONA FRANCIA

BERNINI: Mini metallurgico ferito nell'onore.
ZETA d'Essai: Driver di W. Hill con R. O'Neal, I. Adjani. Ore 20,40; 22,30

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: Bruce Lee l'indistruttibile
LANTERNA: Don Camillo.
MAJOR: Le pornocrates. Viet. 18
ARCI ZENIT: I fantastici tre Supermen di B. Kramer. Inizio ore 20

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: Ecco noi per esempio. Celentano, Pozzetto

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ERIDANO d'Essai: Una moglie di J. Cassavetes con P. Falk, G. Rowlands. Ore 20; 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA d'Essai (p. Bengasi): Ciao maschio di M. Ferreri con G. Depardieu. Viet. 18. Ore 20,15; 22,30
S. LUIGI*: Godzilla contro i giganti. Ore 21
SPEZIA: Valanga la più grande catastrofe. Non viet.

* Cinema a carattere parrocchiale

Riduzioni ad associazioni convenzionate con l'Agis: Cinema Arco, Odeon Arturo, Roma.

Film segnalato dalla critica: I giorni del '36 (Keller Studio). Ciao maschio (Cabiria d'Essai)

FUORI CITTA'

ALMESE
SAGA: Il marito erotico.
AVIGLIANA
CORSO: La professoressa di scienze naturali. Viet. 14
BORGONE
IDEAL: Woodstock.
CARMAGNOLA
ELIOS: Il candidato.
LUX: La cerimonia dei sensi. Viet. 18
MARGHERITA: L'uomo ragno colpisce ancora.
CASELLE
ITALIA: Tre simpatiche carogne
ROMA: Il figlio dello sceicco.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Nosferatu.
CIRIE'
CATALANO: Super Andy il fratello brutto di Superman.
ITALIA: Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto. G. Giannini, M. Melato. Techn. Viet. 18
COAZZE
MIRAMONTI: Eutanasia di un amore.
CUORGNE'
PERONA: L'ultimo valzer
GIAVENO
ALFIERI: Autostop rosso sangue
S. LORENZO: Grease
LEINI'
AMBRA: La grande avventura continua. n. 2.

CASSINO
ITALIA: Le schiave del piacere.
LANZO
CATALANO: Interi.
MONCALIERI
ITALIA: L'isola degli uomini pesce. Barbara Bach
NICHELINO
SUPERGA: La scugnizza. M. Giordano, Angela Luce.
NONE
EDEN: Attentato al Transamerican express.
ORBASSANO
MODERNO: L'insegnante balla con tutta la classe. Viet. 14
PINEROLO
HOLLYWOOD: I tre dell'operazione drago.
ITALIA: Più forte ragazzi.
RITZ: Oggi a me domani a te.
PIOSSASCO
S. GIORGIO: Amore alla francese. Viet. 18
RIVAROLO
CRISTALLO: Obiettivo Brass.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Avere vent'anni.
S. ANTONINO
MODERNO: Amore piombo e furore. Viet. 18
SETTIMO
BECCARIA: Easy Rider.
GARIBALDI: Le pornoimmagini. Viet. 18
SUSA
CENISIO: La bandera.
VALPERGA
AMBRA: La pornoamante.
VENARIA
DANTE: Fantasmi.
VEROLENGO
ITALIA: Indiana.

TEATRI

ERBA: vedi cinema 2ª visione
I PUNTI VERDI - TESORIERA: ore 21,30 «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli. Regia di Carlo Cecchi. Compagnia del Teatro Regionale Toscano. SEMPIONE: ore 21,30: Complesso bandistico regionale di Roccanova banda musicale lucana.
NUOVO: Stage Estivo Internazionale di Danza e Vignale Monferrato. Tel. 0142/923 327.
TEATRO REGIO: stasera ore 21 Concerto. Direttore Bruno Martinotti. G. Verdi Messa da Requiem. Katia Ricciarelli, soprano; Bruna Baglioni, mezzosoprano; Ottavio Garaventa, tenore; Bonaldo Giaiotti, basso.
GRUGLIASCO - LA GRU CHE RIDE - Piccolo Teatro (piazza Matteotti 39) Spettacolo di cabaret con «Il pazzo e il pendolo» ore 21,30. Ingresso L. 1000.

IPPODROMO DI VINOVO: stasera ore 20,30 Corse al trotto - Concorso Lady Trotto 79. Premio Pilsen Winter L. 5.000.000. Ristorante Bar.

RITROVI

AL BAGATELLE (Sv. Cavoretto 2): 21
BELLE ARTI: 15,30 danze, ingr. omaggio; ore 21 ballo liscio come volete voi.
CLUB 84: 15,30-21 danze
CHALET: 21 Tu and me bis
DU PARC: 15,45 e 21 Boccaccio 71
GARDEN: ore 21 Nuova Edizione
MASSAUA: ore 21 Orsa Maggiore

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537 340) C. Spinardi - Roberto
SHAKER - PIANO BAR (C. Bettini 3, tel. 502 492) D. Thomas - W. Troelsen
SAN GIORGIO - Valentino: Ristorante Dancing. Orch. Pino Brero

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18) 15
VILLA GAY GIARDINO DISCOTECA

GALLERIE - MUSEI

ARTE QUANDO - GIORGIO (v. Roma 27): luglio - agosto pere Sergio Manfredi
GRAND HOTEL BILLIA - SAINT VINCENT: opere di Dedalo Montali. ore 10-12,30, 16-22
INCONTRI (P.za Casinò - St-Vincent) pers. Ignazio Berardo. 16-20, 21-24

MUSEO MARIONETTA PIEMONTESE - Teatro Gianduja - S. Teresa 5, 530 238
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Or. 10-12, 15-18.

TEATRI - RITROVI

Finale diverso del regista Tonino Cervi, che «gira» con grandi attori

Il «malato» di Molière guarisce al cinema

Laura Antonelli, Alberto Sordi e Marina Vlady in una scena del «Malato» di Cervi

ROMA — Trecento anni fa, Molière aveva profetizzato nel suo ultimo capolavoro *Il malato immaginario* una società in decadimento e l'uomo che si nascondeva dietro alla paura. Oggi, il cinema riprende gli stessi temi con un Alberto Sordi-Argante e una storia che il regista Tonino Cervi ha trasferito dalla Francia del Re Sole alla Roma papalina. L'epoca non è cambiata: siamo sempre nel 1673.

«*Ma nel finale del film* — sottolinea il regista — *contrariamente al finale ambiguo di Molière, il mio malato immaginario guarisce veramente, prende coscienza, comprende i suoi doveri, esce finalmente fuori dalle mura del suo palazzo ed affronta i pericoli che nascondono il mondo e la nostra psiche. Argante, d'altra parte, ha molti contatti con la realtà odierna in cui tutti cercano di sfuggire alle proprie responsabilità morali e politiche. Chiuso nel suo egoismo, Argante non vuole da principio capire che la rovina che ci circonda è colpa anche sua. In questo risvolto sta il messaggio del film*».

Alberto Sordi, attraverso la «sua» malattia immaginaria, raggiunge anche lo scopo di essere coccolato, riverito e sopportato da tutti. Non si rende però conto, nella veste di Argante, del logoramento che a lungo andare l'abdicazione dai ruoli di marito, padre e proprietario terriero comporta, e scopre soltanto nel finale che il prezzo da pagare alla tranquillità è molto alto.

La moglie (Marina Vlady) lo tradisce con un notaio (Stefano Satta Flores), la figlia maggiore (Giuliana De Sio) non accetta di sottostare all'egoismo paterno che la vorrebbe sposa di un idiota medico (Christian De Sica) e se ne va di casa con un «ribelle» (David Pontremoli).

E ai guai familiari si aggiungono quelli procuratigli da un avido amministratore (Ettore Manni) che sfrutta i contadini arricchendosi alle spalle dell'ignaro Argante. Soltanto alla fine, saranno proprio i dolori sinceri che Argante prova con l'aiuto di Tonina (Laura Antonelli, la serva fedele e innamorata) che gli daranno la forza di affrontare la realtà.

Per questo film, costato poco più di un miliardo e mezzo, Tonino Cervi, oltre ad un eccezionale cast di attori (tra gli interpreti ci sono anche Bernard Blier, Vittorio Caprioli e Carlo Bagno), ha avuto a disposizione un illustrissimo staff di collaboratori: l'architetto Luigi Schiaccianoce, il costumista Piero Tosi e il direttore della fotografia Armando Nannuzzi. Inoltre, sul set de *Il malato immaginario* sono stati per la prima volta usati dei nuovi riflettori che garantiscono maggiore luminosità e nello stesso tempo dovrebbero scaldare di meno gli ambienti dove avvengono le riprese.

Ernesto Baldo

Sordi: È Argante che si adatta a me

ROMA — «Senza volerlo — *osserva Alberto Sordi* — in questo "*Malato immaginario*" scritto da Molière si ritrovano punti in comune con il mio "*Borghese piccolo piccolo*", quando si rinchiudeva in casa e non voleva sapere cosa accadeva fuori».

Se si esclude il maestro di Vigevano, *nella sua lunga carriera Alberto Sordi non aveva mai interpretato personaggi tratti da opere teatrali o letterarie.* «Non voglio essere immodesto — *dice* — ma è stato sempre un mio vivissimo desiderio creare personaggi del mio tempo e poi rappresentarli: le mie proposte cinematografiche sono sempre state d'autore. Ho sempre rappresentato personaggi della società di oggi, anche perché mi piace creare poi intorno ad essi una storia specifica. Questa è dunque la prima volta che entro in un personaggio scritto trecento anni fa. Naturalmente, salvaguardando l'epoca, i costumi e lo spirito, il personaggio di Argante è stato adattato a me e trasferito a Roma.

«D'altronde — *continua Sordi* — se un attore non adatta un personaggio alla sua personalità non può viverlo. Gli presterà la sua voce, il suo mestiere, ma non lo amerà perché non lo potrà far suo. Essendo stato Molière anche un attore le sue commedie offrono la possibilità di essere adattate "su misura" per chi è chiamato ad interpretarle. *Nel film* Argante parlerà un romano da signorotto». *I dialoghi sono stati scritti dallo stesso Sordi.*

L'apertura all'ottimismo che gli autori del film hanno aggiunto nel libero adattamento della commedia di Molière potrà suscitare qualche polemica? «Non abbiamo voluto dissacrare lo spirito della commedia di Molière — *precisa Sordi* — ma riducendola cinematograficamente, ed è la prima volta che questo avviene, abbiamo ritenuto che fosse giusto fare uscire Argante dal suo palazzo. Nel film ritengo che non ci sia nulla di arbitrario. Non riteniamo arbitrario sostenere che la vigliaccheria dell'uomo non si nasconde solamente dietro alla paura, ma anche dietro alla violenza».

e. b.

E' scoppiata la guerra fra i registi e gli esercenti

Nei giorni scorsi, un gruppo di registi e sceneggiatori italiani ha deciso di denunciare alla magistratura i casi accertati di evasione — in tutto il territorio nazionale — delle norme relative alla programmazione obbligatoria dei film di nazionalità italiana. La risoluzione era firmata tra gli altri da Pontecorvo, Damiani, Lattuada, Magni, Montaldo, Age, Badalucco, Brusati, Benvenuti, Cecchi D'Amico, Fiastri, De Bernardi, Cavani, Comencini, Vancini, Zurlini, Petri, Medioli, D'Amico, Wertmüller, Samperi e Solinas.

Da parte sua, l'Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) ha risposto con un documento in cui si diceva tra l'altro: «Considerino certi autori che i film non si impongono ricorrendo ai carabinieri».

Ora, lo stesso gruppo di registi e sceneggiatori ha reso noto un secondo comunicato, in cui avanza precise richieste, di cui pubblichiamo alcuni stralci.

Contemporaneamente, interviene il presidente dell'Anec Lorenzo Ventavoli.

Gli autori: dimostreremo che la legge è violata

Gli autori sono in grado di dimostrare che le violazioni di legge sulla programmazione obbligatoria dei film sono continue in Italia. Qualsiasi cittadino, se si trova davanti ad organi amministrativi che non esercitano un controllo, ha diritto di rivolgersi alla magistratura. L'Anec parla di buoni film, ma il primo ostacolo a fare buoni film è proprio l'esercizio, perché rifiuta quasi sempre l'uscita a film di qualità, o li relega ai mesi di luglio o agosto, scambiando commercialità per volgarità, abbassando il livello della produzione e declassando quello che molti esercenti pretendono offensivamente di contrabbandare come «il gusto del pubblico».

Gli autori che hanno preso quest'iniziativa fanno notare che il loro cinema in trent'anni ha ottenuto in Italia e all'estero successi di critica e di pubblico, facendo entrare centinaia di miliardi nelle casse degli imprenditori e dello Stato. Per far questo, hanno dovuto mettersi soprattutto contro l'incomprensione dell'esercizio.

Questo gruppo di autori, che costituisce i tre quarti degli autori che fanno i film, sta già discutendo sulla nuova legge con i partiti politici, in particolare con psi e pci, e avrà quanto prima incontri con gli altri partiti dell'arco costituzionale.

E' intendimento di questi autori rimuovere dei fatti inammissibili che contraddistinguono l'esercizio in Italia, cioè vogliamo che gli esercenti siano obbligati a versare ai produttori le quote ad essi spettanti entro 15 giorni.

La seconda richiesta è l'istituzione, come in Francia, della cassa automatica, con la quale si vuole impedire che ci siano incertezze e sospetti sulla distribuzione dei proventi del botteghino, di cui un terzo spetta allo Stato.

Dal secondo documento del gruppo di registi e sceneggiatori

Ventavoli: voi avreste avuto tutti i mezzi per intervenire

Soltanto la chiara fama dei promotori, induce a qualche riflessione su questa iniziativa.

1) Si afferma che esistono violazioni e poi si chiede la documentazione della Siae: viene il dubbio che le violazioni non siano perciò ancora certe...

2) Mi risulta che la legge 1213 sia tuttora in vigore. Essa prevede precisi doveri, sanzioni per le inadempienze, organi competenti a giudicare e punire. Di tali organi fanno parte anche gli autori. Non capisco perché la loro «vigilanza» non possa svolgersi nella sede prevista dalla legge, senza bisogno poi di ingolfare ancor più i canali della Magistratura.

3) Mi risulta infine che gli esercenti compilano regolarmente il libro delle programmazioni sottoposto a vidimazione ed analisi trimestrale da parte della Pubblica Amministrazione.

Quanto all'economico vorrei osservare:

1) Il protezionismo esasperato, come il nazionalismo in politica, è generalmente uno «Zombi» da agitare quando si perde la testa.

2) E' sempre stato ed è interesse specifico (agevolazioni fiscali) e generale degli esercenti preferire i film nazionali. Soprattutto nelle seconde visioni, nella grande e media provincia, presso il pubblico popolare insomma, il film italiano è sempre stato l'asse portante della programmazione e degli incassi, mentre il film straniero perde velocità dopo le «prime».

3) E' purtroppo altrettanto noto che un mercato prospero coincide sempre con la fortuna delle cinematografie locali, mentre un mercato in crisi si riflette subito sulla produzione nazionale. Il cinema americano, oltre un altissimo standard qualitativo medio, che penso nessuno vorrà contestare e va a tutto merito di quegli autori, ha una struttura molto più solida e una diffusione capillare autonoma a livello internazionale, che mettono al sicuro da contraccolpi e gli consentono una discreta sopravvivenza grazie alla maggiore flessibilità dei costi di distribuzione.

4) Gli ultimi dati del 1978, accertano che il film italiano occupa ancora una quota di mercato pari al 43,1% degli incassi e, grosso modo, dei giorni di programmazione. Siamo quindi lontani dai minimi previsti e imposti dalla legge (25%, ovvero 100 giorni all'anno) anche se è avviato un preoccupantissimo processo di decremento. Comunque una prima osservazione macroscopica, salvo i correttivi per le singole aziende, non rivela la situazione denunciata dagli autori. I quali per altro si comportano come i medici che, in caso di epidemia, anziché accertare le cause decidono coraggiosamente di castigare gli ammalati.

Lorenzo Ventavoli

Max von Sidow in «La vergogna», rete due, ore 21,35

Alla televisione

RETEUNO

13 — **Sipario su... «I grandi interpreti»**: Carlo Maria Giulini
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Paul e Virginie** (c) con Michel Grellier e Sarah Sanders. Regia di Pierre Gaspard Huit
18,40 **Speciale Parlamento** a cura di G. Favero
19,05 **Estrazioni del Lotto** (c)
19,10 **Le regioni della speranza** (c)
19,20 **Telefilm. Zorro**: «Gioielli negli stivali». Protagonista Guy Williams
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,40 **Una valigia tutta blu**, con Walter Chiari. Testi di Chiari e Marco Zavattini (c)
21,55 **A caccia dell'invisibile**. «Pasteur e il cane arrabbiato». Regia di Simon Langostone. Protagonista Arthur Lowe — *L'episodio più conosciuto e popolare della ricerca scientifica di Pasteur è forse il caso di Joseph Meister che pose Pasteur di fronte a una alternativa drammatica*
Telegiornale - Che tempo fa

RETEDUE

13 — **TG 2 ore tredici**
13,15 **Omaggio a Schubert**. Soprano Valeria Mariconda
13,45 **Giorni d'Europa** (c)
18 — Da Montelupo: **Ciclismo** (c) Gran Premio di Montelupo
18,15 **A che gioco giochiamo**. Programma di Dany e Andre (c)
18,35 **Tarzalà**. Disegno animato (c)
18,45 **Estrazioni del Lotto** (c)
18,50 **TG 2 sportsera**
19,10 **Noi superroi**... con Atlas Ufo Robot e Superman - **Previsioni del tempo** (c)
19,45 **TG 2 studio aperto**
20,40 **Rock Follies** (c) «La grana». Regia di John Scoffield
21,35 **La lanterna magica** di Ingmar Bergman a cura di Piero Pintus: **«La vergogna»** con Liv Ullman e Max Von Sydow — *Due coniugi, Vera e Jan, durante la guerra costretti ad abbandonare il loro lavoro di musicisti, si sono ritirati in una fattoria di un'isola. Ma l'incalzare della guerra li riconduce alla dura realtà, determinata dall'invasione da parte di paracadutisti nemici. Falsamente accusati di aver collaborato con costoro dall'esercito regolare risultato vincitore, vengono imprigionati e torturati: ma per l'intervento di Jacobi, sindaco del paese e capo del presidio, invaghito di Vera, essi riacquistano la libertà* - **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Vice*

Oggi Bergman e i grandi interpreti

Penultimo appuntamento con Ingmar Bergman, stasera alle 21,35 sulla rete 2, che trasmetterà *La vergogna*, bianco e nero girato nel 1968, presentato nello stesso anno alle «Giornate del cinema svedese» di Sorrento e interpretato da Liv Ullmann, Max von Sydow, Gunnar Björnstrand, Sigge Furst, Birgitta Valberg.

Ventinovesima opera cinematografica di Bergman, *La vergogna*, come *Passione* già visto in questo ciclo televisivo, si ambienta in un'isola. Qui, in un clima ascetico e strindberghiano, una coppia — Vera e Jan, coniugati, entrambi musicisti — si rifugia, chiusa nella propria disperata solitudine, per sfuggire all'insidia d'una guerra. Il regista ha detto che nel film ha voluto proprio mostrare «*il "confronto" dei personaggi con la guerra. Essi non hanno opinioni politiche, non propendono per un campo o per l'altro. Semplicemente hanno paura e vogliono sopravvivere*».

Ma la guerra toccherà Vera e Jan da vicino. L'isola sarà invasa dal nemico, poi liberata dall'esercito regolare. Il comando di questo porrà i due sotto accusa di collaborazionismo, incarcerandoli. Vera e Jan, che già si torturavano reciprocamente, vittime del loro tenace individualismo e dannati da un legame che non riescono a infrangere, dovranno affrontare le incognite d'un preoccupante futuro. Affidato alla coppia più intensamente bergmaniana che esista (Ullmann-Von Sydow), *La vergogna* tocca livelli recitativi sempre molto alti anche per il talento di tutti gli altri interpreti.

* *

Alle 13 di oggi si alza il *Sipario su... i grandi interpreti*, dopo che ieri lo stesso velario si è abbassato sull'opera lirica, ossia sulle due ultime puntate del *Flauto magico*, collocate la quinta prima del Telegiornale delle 13.30 e la sesta dopo. Non si può dire che l'insigne partitura mozartiana abbia beneficiato del migliore trattamento televisivo: come già si è lamentato, la terza puntata, sabato 14 luglio, venne, con distrazione imperdonabile, anteposta alla prima, posticipata poi a lunedì 16.

All'una di oggi, dunque, esordiscono «i grandi interpreti» che, nella fattispecie, saranno direttori d'orchestra, violinisti, pianisti e altri virtuosi di svariati strumenti musicali. Il nuovo ciclo, da ascoltare per trenta minuti quotidiani dal lunedì al sabato, è, come il precedente, a cura di Luigi Fait e con presentazioni del medesimo e di Gino Negri. A impugnare la bacchetta direttoriale è oggi, sul podio della Scala, il maestro Carlo Maria Giulini, per l'esecuzione della *Sinfonia in do maggiore K 551 - Jupiter* di Mozart.

* *

Ieri sera, in concomitanza con lo *Speciale TG 1* dedicato all'evocazione decennale dell'impresa lunare, è andata in programma, sulla seconda rete, la prima delle sei puntate de *I Thibault*, storia di due grandi famiglie francesi (quella cattolica dei Thibault e quella protestante dei Fontanin), derivata e condensata per il teleschermo sulla base di otto romanzi di Roger Martin du Gard. Ne parleremo domani, mentre invece dedichiamo subito qualche parola a *Nella riserva*, telefilm tedesco scritto da Peter Stripp, regia di Peter Beauvais, inserito nella rassegna «Teleclub».

Ambientato a Berlino, dove le strade ingombre di macerie fanno capire che la seconda guerra mondiale, disastrosa per la capitale tedesca, non è ancora un ricordo del passato, il telefilm ha per argomento i casi di due anziani, lei affittacamere lui pigionante minacciati di sfratto. Se la donna non presenta speciali caratteristiche, l'uomo è invece un tipo curioso di attore-fantasista, in realtà un travestito occupato in un locale poco raccomandabile. Lo sfratto minaccia di mandare all'aria il rapporto cordiale stabilito tra affittacamere e pigionante. La figlia di lei vuol sistemare la genitrice riluttante in un pensionato di vecchi, senza però riuscirvi, alla fine i due anziani sapranno assicurarsi un alloggio in comune.

Nella riserva rivela nel soggettista e nel regista doti apprezzabili di osservazione. La vita minuta dei personaggi, la scontrosità della donna, l'affabilità un po' equivoca del travestito appaiono colte con un'attenzione non priva di psicologiche finezze, e i tre interpreti principali, Johanna Hofer, Wolfgang Kieling e Rosemarie Fendel (la figlia dell'affittacamere) sono apparsi convincenti, nonostante il doppiato italiano poco felice.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23
8 — Stanotte stamane
10,03 Duca e bandito
10,20 Riccardo Cocciante
10,30 Rapido pop
11,25 Il giardino delle delizie
11,30 Mocambo bar
12,03 Per favore faccia il classico
13,20 Dal rock al rock
13,45 Tutto Brasile '79
14,03 Ci siamo anche noi
15,03 Va pensiero
15,55 Facile ascolto
16,35 Da costa a costa
17 — Radiouno jazz '79
17,30 Mondo motori
17,55 Obiettivo Europa
18,30 Parliamo di cinema
19,20 Asterisco musicale
19,30 Hollywood tra mito e realtà
20 — Dottore buonasera
21,25 Nastromusica
22,15 In diretta da Sanremo quartetto Forcioi
23,03 Prima di dormir bambina

RADIODUE

Giornali radio: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,10, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno
7 — Bollettino del mare
8,20 Domande a radiodue
9,32 L'eredità della priora
10,12 La corrida
11 — Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,40 Belle Epoque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
15 — I giorni segreti della musica
15,45 Gran Varietà
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 I successi dell'estate
17,55 Invito a teatro
19,50 Non a caso qui riuniti
21 — I concerti di Roma della Rai
22,40 Felice notte

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55
6 — Preludio
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina - Il concerto del mattino
10 — Folkconcerto
11,30 Musica operistica
13 — Musica per tre
14 — Le ricognizioni ipotetiche
15,15 Dentro il libro: «Il Boccaperone»
15,30 Un certo discorso estate
17 — Spaziotre
20 — Il discofilo
21 — Musica a Palazzo Labia
22,30 Le roi David
23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

7,15 Supersveglia
8,51 I libri del week-end
9 — Regioniamoci sopra
11,15 Oggi a tavola
12,30 Musica in libertà
14 — Pronostici sportivi
18 — R.M.C. Explosion
19,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 20,05, 21,30, 0,15
15,35 **Ciclismo** (c) Tour de France
19,10 **I sette occhi della notte** (c) telefilm
20,15 **Estrazioni del Lotto** (c)
20,20 **Il Vangelo di domani**
20,30 **Scacciapensieri** (c)
21,10 **Il Regionale** (c)
21,45 **Un pezzo grosso**, film di K. Annakin con J. Robertson
23,20 **Domani, il deserto** (c) documentario
0,05 **Ciclismo** (c) Tour de France

CAPODISTRIA

Telegiornale: 21,15
17,55 Telesport, **Atletica leggera** da Karlovac: Coppa Europa maschile
20,30 **L'angolino dei ragazzi** (c)
20,50 **Punto d'incontro**
21 — **Cartoni animati** (c)
21,30 **Agente speciale Eva**, film di J. Zinanovic con Peter Van Eyck, Elke Sommer
22,50 **I meravigliosi anni del cinema** (c). I film del terrore
23,20 **Canale 27** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 20,20, 23,50
18,15 **Disegni animati** (c)
18,30 **Paroliamo** (c) telequiz
18,50 **Varietà**
19,50 **Jeannie**
20,30 **Hondo: la via della sete**
21,20 **Ballerino metereologico** (c)
21,25 **Le campane di Santa Maria**, film di Mc Carey con Bing Crosby e Ingrid Bergman
23 — **Oroscopo**

Passati otto anni dalle prime richieste degli agenti

La polizia attende la riforma (ma in molti cresce la sfiducia)

Fedeli, direttore di «Nuova Polizia» parla di segni di «riflusso» fra cui l'assenteismo nelle assemblee - Il caso di una denuncia al tribunale militare

ROMA — «*L'unica cosa che mi hanno insegnato, e male, è usare il mitra. Ora che devo fare? Usarlo, ma dall'altra parte?*», dice l'ex poliziotto, licenziato dopo i disordini degli agenti di Ps nel marzo '77, ritornato al paese d'origine, disoccupato, senza prospettive davanti a sé». «*Io non ho mai usato la pistola. Per questo, appena ho toccato l'arma, è partito il colpo che mi ha ferito*», dice il poliziotto, denunciato al tribunale militare, alla ricerca di un avvocato difensore.

Nella redazione di «Nuova Polizia», il mensile diretto da Franco Fedeli e da sempre vicino al movimento dei lavoratori democratici della polizia, passano — senza tante mediazioni — gli umori che percorrono la Pubblica sicurezza. Un tempo si coglieva soprattutto l'entusiasmo, la passione politica, l'aspettativa della riforma e di quella sindacalizzazione che avrebbe assegnato un ruolo sociale e una dignità professionale nuovi ai 70 mila appartenenti al corpo. I traguardi, di volta in volta promessi e sostenuti da sindacati e partiti della sinistra, sembravano avere una scadenza prossima. Invece sono passati otto anni dalle prime manifestazioni «carbonare», e ancora non è avvenuto niente.

«*Quale categoria di lavoratori terrebbe duro per 8 anni senza contropartite e senza cedimenti?*», si chiede realisticamente Fedeli. Egli è preoccupato. Dice: «*Il pericolo è che il progetto di riforma e rifondazione del corpo finisca ad impantanarsi negli stagni dei tempi lunghi, dei palleggiamenti dei partiti e sindacati, si snaturi rispetto al suo segno originario e degeneri in soluzioni di compromesso. L'altro pericolo è che la delusione per le promesse non mantenute riporti su posizioni regressive il poliziotto maturato in coscienza politica e civile in questi anni*».

I segni del «riflusso» si avvertono già. Fedeli elenca: «*C'è assenteismo alle assemblee, un preciso ritorno al privato, un più ridotto rapporto con il cittadino, un maggior qualunquismo, l'identificare un partito con l'altro, una minore efficienza professionale, un riemergere del poliziotto violento, detentore di un potere individuale e non collegato con le tematiche più vaste del sociale, dalla pistola facile*».

Nel numero di aprile 1979, «Nuova Polizia» ha dedicato ampio spazio alle denunce dei cittadini che, fermati dalla Mobile e dalla Digos a Milano, nell'ambito dell'inchiesta sull'assassinio dell'orefice Torregiani, hanno dichiarato di aver subito percosse, torture, insulti, minacce, aggressioni che le perizie mediche hanno confermato e su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta.

E innumerevoli altri fatti preoccupanti sono venuti di recente alla luce: «*Dalla vicenda dell'Università di Cosenza all'attrice percossa, insultata, tenuta in guardina e infine spedita in carcere dopo che era andata nel vicino commissariato per dire che un'auto stava bruciando*», come ricorda Fedeli, dai vicequestori implicati in storie di bische clandestine, traffico di droga e giro della prostituzione, ai troppo frequenti colpi d'arma partiti per «errore» e causa di vittime innocenti, come riportano le cronache; «*dai numerosi casi di repressione, ricatti, pensionamenti anticipati, intimidazioni ai danni dei poliziotti democratici accusati di essere sovversivi e quindi sottoposti a ogni tipo di umiliazione*» come è stato denunciato da alcuni agenti all'assemblea nazionale dei lavoratori democratici della polizia, il 1 luglio scorso, a Roma.

Alta e autorevole, in quella occasione, si levò la voce del generale Pelsani. Nella relazione introduttiva al convegno, parlando dei guasti prodotti dallo slittamento del progetto di riforma, egli disse: «*Un altro sintomo di arretramento va indicato nella ripresa di comportamenti, all'interno della polizia, che contraddicono alle norme di etica professionale e che sembrano sporiti sotto la spinta di un rinnovamento che aveva coinvolto vasti settori. Troppe denunce e segnalazioni di metodi non consentiti nei confronti di persone trattenute negli uffici di polizia, si sono lamentate negli ultimi tempi, perché se ne possa non parlare. E troppi episodi di scorrettezza professionale, che hanno in alcuni casi addirittura dato luogo ad incriminazioni, si sono avuti presso alcune questure della Repubblica*».

Il generale di ps, davanti ai 700 delegati e ai segretari confederali Benvenuto, Pagani, Zuccherini, proseguì in un silenzio attento: «*Troppe volte, quando si è verificato qualche oscuro episodio, in cui le forze di polizia erano coinvolte, è scattato un complesso meccanismo di omertà e di reticenze: così, in occasione della morte a Roma di Giorgiana Masi, così nel processo a Milano per la morte dello studente Franceschi, così, in occasione della fuga di Freda e Ventura, avvenuta in modo da lasciare dubbi non solo sulla efficienza, ma anche sul grado di affidabilità dell'intera organizzazione. Non è questa la polizia che vogliamo, e per la quale ci siamo finora battuti*».

Liliana Madeo

Al processo per l'omicidio e il tentato omicidio di Sezze

L'accusa scagiona Saccucci chiede 18 anni per Allatta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LATINA — Scontata la requisitoria del pubblico ministero De Paolis in Corte d'assise e conclusione conforme al comportamento processuale tenuto dal magistrato nella fase istruttoria: ha chiesto per Sandro Saccucci la assoluzione dal tentato omicidio e dal concorso morale nell'uccisione di Luigi De Rosa, assassinato a Sezze il 28 maggio del 1976. Per Pietro Allatta, esecutore materiale del delitto, la pubblica accusa ha sostenuto di doverg1i riconoscere le attenuanti generiche e quella più consistente della provocazione. Quel giorno a Sezze, secondo De Paolis, i missini furono «spinti» dall'aggressività dei militanti di Lotta Continua a reagire e spararono solo «per intimorire».

«*Preconcetta e contraddittoria*», è stata definita la requisitoria dall'avvocato di parte civile Fausto Tarsitano, che accusa il pubblico ministero di «*aver operato una inammissibile discriminazione di gran parte dei testi e aver trascurato i chiarimenti forniti dai periti*». Per quanto riguarda la richiesta dei 18 anni per Allatta, Tarsitano ha detto che l'aver sostenuto l'attenuante della provocazione suona come una smentita «*a quanto detto poco prima, e cioè che a Ferro di Cavallo* (la piazza dove De Rosa fu ucciso *ndr*) *nessuno dei giovani presenti si accorse del sopraggiungere delle auto*». Da una di queste vetture, quella di Allatta, partirono tre colpi che uccisero De Rosa e ferirono un giovane esponente di Lotta Continua, Antonio Spirito.

Per Sandro Saccucci, il pubblico ministero si è limitato a chiedere la condanna a 2 anni e 8 mesi per il possesso e l'uso di un'arma da guerra e un anno e due mesi di arresto per averla avuta con sé durante una pubblica riunione (questa pena però prevede il beneficio del condono, così come la contravvenzione prevista per gli spari in luogo pubblico è amnistiata).

«*Io sono sereno* — ha concluso De Paolis, rivolgendosi ai giudici popolari e togati — *ho sempre creduto che Saccucci non abbia sparato ad altezza d'uomo, né in piazza IV Novembre* (dove c'era il comizio *ndr*) *né lungo il percorso fino a Ferro di Cavallo. Di conseguenza ho sempre ritenuto che non ci sia stata istigazione da parte sua nei confronti dei missini che erano al suo seguito. Di conseguenza non può esserci concorso morale. Se invece voi vi siete convinti del contrario non dovrete accogliere le mie richieste*».

Nel collegare la fase in cui Saccucci sparò a quella in cui Allatta usò la sua pistola ed uccise Luigi De Rosa, il pubblico ministero ha aperto uno spiraglio ad una possibile diversa interpretazione della Corte e i legali di parte civile, nella replica prevista per mercoledì prossimo, si preparano a sfruttare la circostanza. La sentenza è prevista per il 30 luglio.

Secondo gli avvocati che tutelano la memoria di De Rosa e assistono Spirito, pur non essendo provato che in piazza IV Novembre sparò per primo Saccucci (gli altri dicono che fu un altro missino, un biondino mai identificato, ad aprire il fuoco), il deputato estrasse la pistola immediatamente dopo e sparò quattro colpi ad altezza d'uomo quando la folla si era già dispersa e non c'era alcuna necessità di usare le armi. Se questo è vero, cade la tesi del pubblico ministero il quale pur ammettendo la circostanza che Saccucci sparò, ha sostenuto al contrario che «*il deputato missino non ha istigato ad uccidere quel giorno perché esplose quei 4 colpi soltanto per minacciare e per difendersi dagli aggressori*».

Silvana Mazzocchi

Nell'ingegneria

Sono nate due lauree

ROMA — Due nuove lauree di ingegneria vengono ad aggiungersi all'elenco previsto dall'ordinamento universitario. Un decreto del ministro Spadolini, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, integra infatti l'elenco delle lauree con la «*laurea in ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico-organizzativo*» e con la «*laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale*». La proposta è partita dall'Università di Udine.

Fanno l'occhiolino agli arabi le sfilate di moda romane

Vedremo le maniche di pelliccia persino sui candidi soprabitini

Roma. Velluto, tanto velluto morbido, il disegno fatale (Tel.)

ROMA — Scritto in rosso su un muro, in via Veneto: «Ritorna la donnina!». Escluso che la scrivente protestataria pensasse alla moda. Forse la visione degli abiti, ora che le sfilate Alta Moda si susseguono fitte, segna un ritorno alla femminilità di segno perfettamente contrario. Sia che scaleni un orgogliosissimo lusso — in nome della libertà creativa, un poco, in nome degli acquirenti arabi, molto — sia che, badando alla temperatura incerta del nostro clima d'Occidente, introduca una spoglia eleganza, geometrica, agile e persino falsamente dimessa.

I due versanti sono nettamente distinti. In ognuno dei due la donna, che in queste cronache, com'è giusto, cerca appena qualche idea per assimilare al 1980 il mantello, l'abito di tutti i giorni, può raccogliere spunti accettabili. Potranno essere i fili elastici sugli impermeabili, che sottolineano il disegno del tessuto, la linea tubolare degli abiti eleganti in bianco e nero, le gonne diritte con le giacche di linea ovoidale o fluide, belle gonne diritte che lasciano scoperto il ginocchio (visti da Milena Franceschi).

Questa creatrice torinese, alla sua terza sfilata di Alta Moda, ha stupito proprio per la dichiarata ricerca del lusso senza freni, si è conquistata un meravigliato successo per un'incredibile abilità nel disegno «Art Déco» dei ricami, eseguiti da una maestranza superba. Anche le idee-pilota sono molte: basterebbero le tute in faille con le mantelline a bandoliera fatte di tanti fazzoletti o i pantaloni da sera in tessuto laminato e gessato, ricoperti da vaghe camicie a fiori d'oro su nero.

I pantaloni, classici, diritti sono molti anche nella moda da giorno. Soprattutto ci ha pensato Irene Galitzine, alleandoli a giacconi di stoffa spugnosa, a spencer dai bordi stondati, nell'accordo di un viola grigiato, ruggine, ocra e senape, senza dimenticare il prugna. Ma di Galitzine vanno ricordati i tre tipi di tailleur, tutti con gonna diritta, ora con giacchine cortissime, ora al fianco, la vita segnata, o con il sette ottavi. Aggiungono slancio un cappellino bombato, piccole cloches ad ala rovesciata, di Maria Volpi.

Questi due colori, soprattutto il «marrone frate», sono in testa nella moda dell'autunno. Li vince soltanto il nero, che anzi da Mila Shoen sembra regnare sovrano. E' infatti perfetto per il suo look dall'apparenza dimessa, un po' luttuosa e al contrario sottilmente accattivante: piccoli tailleur, gonna in tessuto gessato maschile, top in georgette e blazer in nappa: altri tutti neri, compresa la cloche e la sciarpa, o i grandi scialli in crêpe con pendule code di visone o le pellicce, ancora di Tognò, in visone a pelle intera, ma da portare al rovescio, rivelando riquadri sfalsati.

Alcuni dei più bei mantelli 1980 si sono visti da Lancetti, in un richiamo alla sua prima linea 1963, di ispirazione militare, contraddetta dalle lane bouclé, pelose, morbidissime. Attraenti, di Lancetti, sono apparsi i molti abiti-camicia, con grande varietà di modellazione. Nelle sete sono quasi scomparsi i fiori e sul disegno astratto vince il figurativo.

Lucia Sollazzo

La minaccia incombe ancora

La furia delle acque a Macugnaga ha seminato danni per un miliardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MACUGNAGA — Più di un miliardo di danni, la nuova seggiovia che sale al ghiacciaio del Belvedere completamente distrutta, boschi secolari e alpeggi trasformati in un deserto di fango e detriti, acquedotti fuori uso: questo lo sconvolgente disastro che la massa d'acqua (si parla di centinaia di milioni di metri cubi) fuoriuscita verso le tredici di giovedì dal laghetto delle Locce ha provocato.

Il lago delle Locce è un bacino naturale, adagiato a 2200 metri di quota fra le morene dell'omonimo ghiacciaio e quelle del Belvedere. Una meraviglia della natura, che può anche diventare uno strumento di distruzione. Per la terza volta in quattro anni, la massa d'acqua di questo bacino, alimentata dal forte disgelo, ha sfondato la barriera morenica che la conteneva e, con l'impetuosità di una cascata, è piombata verso valle, allagando i pendii di Pedriola e Burky e travolgendo tutto quello che incontrava sul suo cammino.

Grossi alberi sono stati spazzati via come fuscelli, massi giganteschi sono stati trasportati dall'ondata. La stazione intermedia della seggiovia del Belvedere, situata all'Alpe Burky, è stata letteralmente «cancellata» così come l'annesso posto di ristoro. Al posto della costruzione, che ospitava tutte le installazioni necessarie al funzionamento dell'impianto, adesso c'è un buco enorme, coperto da detriti e ghiaia.

Fortunatamente, a ridosso dell'abitato di Macugnaga, l'ondata si è incanalata nell'Anza, il torrente che attraversa tutto il paese. Il torrente si è alzato di qualche metro, ha assunto un aspetto terrificante ma non è straripato. Al passaggio dell'ondata di piena a Macugnaga hanno tremato persino i muri delle case, ma tutto si è risolto con qualche ora di panico.

Si può davvero parlare di miracolo se oggi non si devono piangere vittime: l'acqua è straripata dal laghetto mentre le seggiovia era ferma per l'intervallo di mezzogiorno. Gli addetti all'impianto sono riusciti tutti a mettersi in salvo grazie anche alla prontezza di Flora Ranzoni, custode del rifugio Zamboni (situato a poca distanza dal laghetto) che ha notato le prime infiltrazioni nella barriera morenica e, intuendo la catastrofe, ha dato l'allarme per telefono.

a. v.

Dopo la sparatoria di domenica

Caccia a Genova al quarto «br»

GENOVA — Potrebbe essere questione di ore, o al massimo di qualche giorno, l'arresto del presunto brigatista sfuggito alla cattura domenica pomeriggio a Genova, dopo un conflitto a fuoco coi carabinieri in corso Dogali. Nelle mani dei militi sono però rimasti, come è noto, tre suoi complici (Giuliano Marzocchi, Gregorio Briccola e Maurizio Palanti) e il suo borsetto all'interno del quale sono state tra l'altro trovate due patenti, una intestata a Gregorio Briccola, finito in carcere con l'accusa di partecipazione a banda armata, e l'altra a un nominativo inesistente. Nelle due foto il giovane appare con il volto coperto da baffi in una, da baffi e barba nell'altra.

I carabinieri hanno quindi «ricostruito» una terza foto con il volto completamente rasato e l'hanno diramata a tutte le questure d'Italia e alle pattuglie di servizio nel capoluogo ligure.

Dalle scarse indiscrezioni emerse si è appreso soltanto che si tratterebbe di un giovane sui 25 anni, più volte notato negli ambienti universitari.

I quattro giovani (i tre arrestati sono tutti accusati di partecipazione a banda armata, e uno di loro, Maurizio Palanti avrà anche un processo, fissato per mercoledì, con rito «direttissimo», per porto abusivo d'armi) farebbe parte della «colonna clandestina» delle Brigate rosse: un manipolo di killers con ampia autonomia d'azione che rappresenta il «*braccio armato*» dell'organizzazione terroristica ligure.

Le prove della loro appartenenza alle Br, secondo il rapporto consegnato ieri mattina ai magistrati dai carabinieri genovesi del generale Dalla Chiesa, sarebbero costituite da un taccuino, trovato nel borsetto del terrorista riuscito a fuggire, nel quale sono annotati nomi, indirizzi e targhe delle auto di persone che avrebbero dovuto, probabilmente, essere vittime di futuri attentati.

E' presumibile che, senza «l'incidente» di corso Dogali, il braccio armato della colonna genovese delle Br sarebbe passato assai presto alla fase esecutiva degli attentati.

In uno dei documenti sequestrati si parla di «*Istruzioni contro il controllo e la repressione*». E' l'esplicito riconoscimento che, dopo il «*blitz di maggio*» degli uomini del generale Dalla Chiesa, i brigatisti non si affidano più soltanto al fattore sorpresa ed alla preparazione meticolosa degli attentati ma si preoccupano di neutralizzare, prima di passare all'azione, i servizi interni di sicurezza degli stabilimenti e le possibili trappole tese dagli uomini dell'antiterrorismo.

r. s.

Prima Linea si costituisce una ricercata

FIRENZE — Una giovane fiorentina colpita da ordine di cattura per falsa testimonianza emesso nel maggio scorso si è presentata spontaneamente ai magistrati ed è stata arrestata. Si tratta di Laura Teoi, 26 anni, residente a Firenze, laureata in lettere.

L'ordine di cattura nei suoi confronti era stato emesso dai sostituti procuratori Vigna e Chelazzi, nell'ambito dell'inchiesta sul «gruppo di fuoco» di «Prima linea» operante in Toscana.

Detenuto aveva dell'esplosivo nello stivaletto

FERRARA — Esplosivo al plastico è stato trovato nascosto nel tacco di uno stivaletto di un detenuto trasferito dal carcere speciale di Fossombrone a quello di Ferrara.

Il «panetto» — secondo un artificiere — sarebbe stato sufficiente ad abbattere un muro piuttosto spesso o a sconquassare diverse celle.

DOVE (E COME) OGGI MANCA IL CARBURANTE IN ITALIA

La mappa dei rifornimenti in Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Veneto

Sono quasi esaurite le pompe dei diesel Si trova benzina su tutte le autostrade

MILANO — Sono moltissimi i distributori di carburante che sulla pompa per il gasolio hanno già il cartello «Esaurito». Gli altri stanno rapidamente smaltendo le scorte. I problemi più gravi si hanno sulle autostrade, dove maggiore è il traffico di camion e autotreni e quindi la richiesta di gasolio.

Sulla A 21, «l'autostrada dei vini», l'altra mattina nessun distributore disponeva di gasolio. Sulle Autostrade dei Laghi la situazione è precaria, anche per il notevole numero di turisti stranieri che hanno preso d'assalto i rifornitori. Sulle statali le scorte cominciano a scarseggiare: i serbatoi sono pieni solo al 60 per cento.

Secondo la Polizia Stradale non si prevede che la situazione possa migliorare rapidamente. Anzi: da un lato, infatti, si avvicina il grande esodo per le vacanze; dall'altro le compagnie petrolifere hanno rarefatto le forniture. Le difficoltà maggiori sono presso i distributori che dipendono dalle grandi compagnie multinazionali, le quali — impegnate in una manovra per far rialzare il prezzo — sono le maggiori responsabili della carenza di carburante.

Anche a Milano città la situazione è preoccupante: sono a secco quasi tutte le pompe sulle tangenziali; a quelle che non espongono il cartello «Esaurito» si formano lunghe code di auto e camion.

BOLOGNA — Non è praticamente mutata la situazione della disponibilità generale di gasolio sulle autostrade che fanno capo a Bologna. Alle ore 17 di ieri, secondo segnalazioni del centro operativo autostradale di Casalecchio di Reno della Polizia Stradale, dal quale dipende il terzo tronco, nel tratto emiliano dell'Autostrada del Sole il carburante era disponibile nelle aree di servizio di Secchia (Modena) e Cantagallo.

Sull'autostrada del mare A14 Bologna - Rimini - Canosa di Puglia, nel tratto tra il capoluogo emiliano e Cattolica (ai confini con le Marche) erano fornite di gasolio le aree di servizio di Pioppe (Bologna) e Santerno (Faenza), relativamente alla corsia Sud; quelle di Sillaro (Imola), Santerno e Bevano (Forlì) sulla direttrice Nord.

Sull'autostrada A13, Bologna - Padova, possibilità di rifornimento, per i veicoli diretti al Nord, nelle aree di servizio Adige e San Pelagio, nel tratto veneto. Totalmente sprovviste, invece, quelle della corsia Sud. Tutto esaurito anche sull'A27, Mestre - Vittorio Veneto, che dipende dal terzo tronco di Bologna. Disponibilità varie erano infine segnalate sull'autostrada della Cisa (A15) e del Brennero (A22).

Il traffico è in aumento e per oggi sono previste grosse difficoltà.

FIRENZE — Difficoltà anche in Toscana per il rifornimento di gasolio in alcune aree di servizio delle autostrade: finora alla diminuzione di rifornimenti delle compagnie private ha sopperito l'Agip che ha fornito il 44 per cento in più di carburante alle proprie aree di servizio.

Ma da ieri i dipendenti dell'Agip, insieme con i lavoratori del settore energia, sono entrati in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Se lunedì prossimo in un incontro a Roma tra i lavoratori e i rappresentanti del gruppo Eni non si giungerà ad un accordo si prevede che proseguendo lo sciopero ai distributori Agip verrebbe a mancare anche la benzina. Il fine settimana, infatti, porterà ad un aumento del consumo di carburante.

Ad aggravare la situazione contribuisce anche il ventilato sciopero in programma da lunedì prossimo degli autotrasportatori privati. Le aree di servizio Agip, quindi, per diversi giorni, potrebbero restare senza carburante non venendo rifornite. Attualmente la situazione, per quanto riguarda il tratto toscano dell'autostrada, è la seguente: il gasolio manca nelle stazioni di servizio di Roncobilaccio, di Montepulciano, di Aglio, di Bisenzio, di Badia al Pino e di Lucignano. Dalle 10 di ieri la stazione di servizio di Firenze Nord non aveva gasolio. Sulla Firenze-Mare mancava il gasolio a Peretola e a Serravalle; il gasolio c'era, invece, a Migliarino.

ANCONA — La situazione dei rifornimenti di carburante nel tronco marchigiano dell'autostrada A-14 Bologna-Canosa e sulle strade statali che attraversano la regione è precaria e si prevede un altro fine settimana con le difficoltà che già si ebbero sabato e domenica scorsi quando si verificò un «secco» completo.

La carenza — va detto subito — non riguarda la benzina, la cui erogazione è normale, ma il gasolio. Numerose stazioni di servizio hanno esposto il cartello «Gasolio esaurito», per cui nelle altre che ancora lo hanno o in quelle che ricevono il rifornimento si formano lunghe code di camion e vetture diesel che si prolungano fin sulla sede dell'autostrada.

Da notizie della Polizia Stradale di Fano e Porto San Giorgio che in pratica controlla l'intero tratto marchigiano della A-14 da Cattolica a Giulianova, la situazione ieri alle 17 era la seguente: tra Cattolica e Ancona Nord avevano gasolio tre aree di servizio su sei; tra Ancona Sud e Giulianova avevano gasolio cinque aree di servizio su nove. Sulle statali la situazione è analoga.

RIMINI — Sulla Riviera adriatica la situazione dei carburanti è pesante. La benzina è tuttora sufficiente al bisogno anche se non si nuota nell'abbondanza. Nei riguardi del gasolio per autotrazione la situazione è chiara: in dieci pompe, otto sono esaurite ma diventa particolarmente pesante soprattutto nel finesettimana (in pratica da giovedì a lunedì sera) quando è vietata la circolazione delle autobotti.

Per quanto riguarda il gasolio da riscaldamento utilizzato in alberghi, ospedali, case di cura, colonie, panifici, ristoranti, pizzerie per riscaldare l'acqua e per cucinare, la situazione è precaria. Le scorte sono in via di esaurimento e per le prossime settimane tutte le attività del settore potrebbero fermarsi se non arriveranno adeguati rifornimenti.

VENEZIA — Il 75 per cento dei distributori di carburante nel Veneto rimane chiuso oggi per il quarto sabato consecutivo nell'ambito dell'azione che vede impegnati i benzinai a sostenere la vertenza sull'orario di chiusura, questione di competenza della Regione. Quest'ultima aveva proposto la chiusura al 50 per cento il sabato pomeriggio ma la proposta è stata respinta.

Rimarranno aperti gli impianti autostradali dipendenti direttamente dalle società petrolifere ma le cose non miglioreranno con questo, perché i lavoratori delle raffinerie proprio oggi attuano uno sciopero di otto ore (quattro a livello nazionale e altrettante nel Veneto) che lascerà quasi all'asciutto anche i distributori aperti.

Se a questo si aggiunge che la chiusura si protrarrà per tutta la giornata di domani domenica, risulta chiaro che la situazione non accennerà a migliorare fino a lunedì.

TRENTO — E' drammatica nel Trentino la scarsità di gasolio per riscaldamento e per autotrazione: questo problema verrà discusso per lunedì, martedì e mercoledì prossimi la provincia sarà interessata allo sciopero dei rifornimenti di prodotti petroliferi.

La decisione è stata annunciata nel corso di una conferenza stampa promossa dall'Associazione sindacale dei commercianti del settore: è stato detto che se l'indisponibilità dei prodotti petroliferi dovesse continuare, le aziende non sarebbero in grado di garantirne una distribuzione concentrata entro l'inverno prossimo.

Attualmente il mercato trentino dispone del 70 per cento di gasolio in meno per autotrazione, dell'80 per cento in meno di prodotto denso per l'agricoltura e di un 60 per cento in meno di gasolio ad uso agricolo. A fare le spese della situazione sono soprattutto gli albergatori. Infatti per molte aziende — soprattutto quelle concentrate nelle [illegible] di montagna — si prospetta la necessità di chiudere a stagione appena avviata. Tale conseguenza sarebbe grave se si pensa che nel Trentino operano circa [illegible] albergatori, con quasi 18 mila dipendenti.

Roma: pessimismo solo per agosto

ROMA — Non desta eccessive preoccupazioni, per ora, la situazione dei rifornimenti di carburante nella provincia di Roma e nelle altre province laziali. In generale, si può dire che nella regione il quadro è simile a quello nazionale. Negli scorsi weekend non si sono avute carenze significative, nè sulle autostrade, nè negli impianti stradali.

In parte — dicono i benzinai — ciò è dovuto alla presenza, di sicuro più consistente che in altre zone della penisola, di centri di distribuzione statali, Agip e Ip, che hanno, nei limiti del possibile, sopperito ai vuoti di altre reti di distribuzione.

Le previsioni per agosto sono venate di pessimismo: anche se il consumo «interno» alla capitale cala notevolmente in questo mese, la posizione di passaggio fra Nord e Sud può contribuire a creare problemi di approvvigionamento dovuti al traffico «migratorio» estivo.

Sia per il gasolio che per la benzina

Sardegna e Campania buona la situazione

Difficoltà in Sicilia nei rifornimenti diesel

CAGLIARI — La distribuzione di benzina e gasolio nelle stazioni di servizio della Sardegna dovrebbe essere, nelle giornate di oggi e di domani, sufficientemente regolare. E' possibile che qualche pompa dell'Agip nelle province di Sassari e Nuoro sia all'asciutto, ma soltanto perché ieri hanno scioperato gli addetti al deposito di Sassari e non si è perciò potuto compiere il rifornimento. Tutti gli altri rifornitori risultano in possesso di sufficienti scorte.

Minori sono le quantità di gasolio disponibili ma ciò non dovrebbe determinare la chiusura anticipata di qualche [illegible]. Il rifornimento dei depositi sardi avviene presso le raffinerie della Saras, vicino a Cagliari, e della Sardoil (Sir), a Sassari. La quantità di benzina che il mercato sardo assorbe è una minima parte della produzione delle due raffinerie.

NAPOLI — Il rischio di rimanere a secco per mancanza di carburante è un'eventualità che non è stata finora presa in considerazione in Campania. A Napoli la situazione è normale. Anche negli altri capoluoghi della regione — Salerno, Avellino, Benevento, Caserta — ogni richiesta è evasa puntualmente.

Un discorso diverso va fatto per il gasolio, che incomincia a scarseggiare e risente di una diminuzione nelle scorte intorno al 15 per cento. «Per fortuna in questo periodo non dobbiamo fronteggiare il riscaldamento domestico — ha detto un funzionario di una compagnia petrolifera — e abbiamo apportato un taglio nei rifornimenti intorno al 20% rispetto all'anno scorso. In nessuna industria, comunque, è mancato il gasolio».

REGGIO CALABRIA — Non si segnalano a tutto oggi interruzioni nei rifornimenti di carburante in Calabria e la situazione appare del tutto normale sulle varie strade, prima fra tutte la A3, che in questi giorni è particolarmente frequentata da turisti e emigranti diretti anche in Sicilia.

All'Aci di Reggio il direttore Miceli ha dichiarato: «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna chiamata di gente rimasta senza benzina o gasolio, nè segnalazioni di protesta da parte di nostri associati».

Rassicuranti le notizie che provengono da Vibo Valentia, dal cui scalo marittimo partono i rifornimenti per l'intera regione. All'Agip hanno assicurato che nei giorni scorsi vi [illegible] approvvigionamenti regolari via nave e che non si prevedono interruzioni di sorta nei rifornimenti a terra.

PALERMO — Il rifornimento di gasolio in Sicilia procede a singhiozzo: sono ormai pochissimi i distributori che ne hanno. Difficoltà anche per la benzina e oggi, forse, le pompe rimarranno chiuse.

Gerolamo Di Giovanni, prefetto di Palermo, ha presieduto una riunione, sollecitata dalla Confesercenti per trovare una soluzione adeguata al problema: è stato ribadito che il maggiore disagio è patito dai turisti, ma consistenti difficoltà stanno incontrando anche agricoltori e pescatori.

Una protesta è stata rivolta all'assessore regionale all'Industria, Grillo (dc), dall'Api (Associazione piccole industrie). La mancanza di gasolio e di olii combustibili — ha lamentato in un telegramma — minaccia particolarmente l'attività delle piccole e medie industrie che perdurando la situazione si vedranno costrette a sospendere la produzione. L'Api teme «gravi ripercussioni sui livelli occupazionali» e i suoi dirigenti hanno chiesto all'assessore Grillo un incontro con i rappresentanti dei fornitori di carburante.

LECCE — La situazione del carburante in Puglia, non è critica come in altre regioni: ieri si è registrato qualche caso di mancanza di gasolio e di benzina dovuto soprattutto allo sciopero dei dipendenti del gruppo Eni per cui una delle maggiori distributrici di prodotti petroliferi, l'Agip, ha lasciato diversi impianti a secco. In complesso non c'è allarme anche perché, in Puglia, vi sono due raffinerie dell'Eni (Bari e Taranto) per cui la regione non ha problemi di rifornimento.

Anche la Figisc proclama lo stato di agitazione

ROMA — La Figisc (Federazione gestori impianti distribuzione carburante), facente capo alla Confcommercio, ha proclamato lo stato di agitazione dei propri aderenti, preannunciando «scioperi» dei benzinai se non saranno riconosciuti adeguati aumenti dei margini riservati ai gestori delle pompe e rifornimenti sicuri.

Il presidente dell'organizzazione, D'Andrea, ha dichiarato che sono in corso «articolate manovre allarmistiche e ricattatorie» che «stanno per risolversi ancora una volta a vantaggio delle società petrolifere».

Riferendosi ad articoli di stampa secondo i quali sono imminenti aumenti di prezzo dei carburanti consistenti in 30 lire in più al litro per la benzina (comprese tre lire per i benzinai) e di 15 lire al litro per il gasolio, D'Andrea ha affermato che la categoria non accetterà un «aumento ridicolo e provocatorio di sole tre lire».

Giovedì il ministro riferisce alla Camera

L'on. Nicolazzi parla dei prezzi petroliferi

ROMA — Il ministro dell'Industria, Nicolazzi, riferirà giovedì prossimo in Parlamento sulla situazione degli approvvigionamenti dei prodotti petroliferi. «Il dibattito parlamentare — ha detto — sarà l'occasione per confrontare la realtà con alcune ricorrenti manifestazioni allarmistiche che hanno spinto molti consumatori a sproporzionati accaparramenti, contribuendo in tal modo in alcune zone a far registrare rarefazione di prodotti».

Secondo Nicolazzi, «c'è chi ha interesse a drammatizzare e rattrista il dover constatare che uomini responsabili e alcune categorie si prestino con i loro comportamenti ad un gioco molto rischioso». Per quanto riguarda eventuali aumenti dei prezzi, il ministro precisa che «in occasione del rincaro del gasolio, il governo si è impegnato ad adeguare i prezzi dei prodotti petroliferi ad ogni successivo aumento del costo del petrolio greggio deciso dai Paesi Opec, con la rapidità e le modalità stabilite dal metodo di determinazione dei prezzi dei prodotti petroliferi. Resta comunque valido il principio di evitare ulteriori e ingiustificati aumenti del peso fiscale, unitamente a quello di ripartire in modo equilibrato i maggiori costi».

Significa che l'ultimo aumento deciso a Ginevra dai Paesi Opec comporta inevitabilmente una modifica anche dell'attuale prezzo della benzina?

Entrati in stato di agitazione, decideranno la serrata nella prossima settimana?

Minacciano scioperi i gestori dei chioschi «Se rincara la benzina vogliamo l'aumento»

Intervista con William Bellei, presidente della Faib - Dice: «Denunceremo alla magistratura alcune società petrolifere che ci hanno ridotto del 50 per cento i loro rifornimenti»

ROMA — «I benzinai aderenti alla Faib vogliono restare aperti, a costo di esigere a forza i rifornimenti». Chi parla è William Bellei, presidente della federazione benzinai, l'organizzazione che, insieme con la Figisc (Federazione italiana gestori carburanti) raduna la maggioranza dei 37 mila titolari di pompe di benzina della penisola. «Le compagnie non hanno mai voluto riconoscerci il diritto alle ferie adesso ci sollecitano, in tutte le maniere, a chiudere gli impianti in questo periodo, consigliandoci di prendere le vacanze anticipate, per aiutare il loro gioco. Ma gli utenti della strada hanno già abbastanza difficoltà, non vogliamo crearne delle nuove».

Non è escluso però che una protesta dei benzinai ci sia, e in tempi non lontani: «Siccome si stanno prendendo provvedimenti di aumento nel prezzo della benzina e del gasolio, e a quanto sembra a breve termine, non accettiamo che un eventuale rincaro non comprenda un aumento del margine destinato ai gestori». Attualmente su ogni litro di benzina il titolare della pompa incassa 20,50 lire, e 12 lire su ogni litro di gasolio. «La protesta sarebbe diretta come è ovvio, contro il governo ed il Comitato Prezzi, affinché tengano conto della nostra richiesta». Il problema dei «margini» potrebbe porsi già nella prossima settimana.

Secondo la Federazione benzinai siamo in presenza di una speculazione. Le raffinerie collocate nel nostro Paese producono ed esportano anche per conto dell'estero. Oggi questo avviene in misura ancora maggiore che nel passato: le multinazionali del petrolio lasciano deliberatamente in difficoltà l'Italia, perché il governo non ha ancora ritoccato i prezzi. «E' una forma di ricatto, per passare dai prezzi controllati a quelli semplicemente sorvegliati. E' naturale che il prezzo salga in presenza di un aumento del greggio, ma noi vogliamo che sia il governo a continuare a fissarli, sia pure attraverso procedure più snelle».

La Faib si prepara a prendere iniziative, anche sul piano legale, con denunce alle preture nei confronti di alcune società che hanno ridotto del 50 per cento i loro rifornimenti: fra queste la «Mach» del petroliere Monti. «E' necessario che le autorità stabiliscano con chiarezza perché questo succede». I minori rifornimenti (la Esso si è attestata su un dieci per cento in meno dello scorso anno) hanno creato difficoltà anche alle compagnie statali, Agip e Ip, tese nel tentativo di far fronte alle carenze delle altre compagnie. «Oggi dobbiamo ringraziare l'Eni, ma se altre [illegible] collaborano anche loro presto si troveranno in serio imbarazzo».

Secondo Bellei il problema della benzina per l'estate è superabile, almeno per gli utenti: i gestori delle pompe invece vedranno diminuire le loro entrate. «Per settembre invece non mi pronuncio». Per il gasolio il discorso è più grave. «La carenza è terribile, anche se non è possibile valutarla in termini percentuali. Il maggior bisogno è a Nord, il tessuto industriale è più fitto, e l'85 per cento della merce viaggia su strada». E' naturale, in quest'ottica che vi siano stati anche fenomeni di accaparramento, protagonisti i trasportatori angosciati dalla possibilità di rimanere a secco.

In autunno però si porrà anche la questione del gasolio da riscaldamento: «Già le scorte che negli anni scorsi si effettuavano a un certo livello oggi sono bassissime». La Faib chiederà che il governo si pronunci, indicando, se la carenza dovesse continuare, un preciso elenco di priorità nei rifornimenti (scuole, ospedali, servizi sociali, autotrazione, agricoltura, pesca) e suggerimenti relativi a fonti e metodi alternativi. «Insomma il ministero dell'Industria e il governo dovranno fornire al Paese un piano organico».

Anche l'Anita, l'Associazione delle imprese trasportatrici, si è detta gravemente preoccupata per la situazione nei rifornimenti di gasolio per autotrazione «che ha già provocato allarme e tensione, culminati in episodi di violenza presso alcuni distributori».

I sindacati confederali dell'energia Cgil Cisl Uil già nei giorni scorsi avevano denunciato «l'inqualificabile comportamento del ministro della Industria, che da un lato non prende nessuna decisione politica e tecnico operativa per far fronte alla crisi e dall'altro ritiene che bastino semplicistici e anacronistici interventi di natura giudiziaria per risolvere il problema».

Il riferimento è al capo deposito della «Total» di Pescara, arrestato per imboscamento, e che secondo i sindacati invece [illegible] «ad una scrupolosa e diligente attuazione delle disposizioni ricevute dalla propria direzione centrale».

Marco Tosatti

Un «weekend» difficile col gasolio in Piemonte: va meglio in Liguria

(A Torino, ieri, l'80 per cento dei distributori diesel aveva esaurito tutte le proprie scorte)

TORINO — Week-end difficile per chi non ha il pieno di gasolio: la situazione si fa, di ora in ora, più drammatica. Le ultime consegne ai distributori rimasti all'asciutto avverranno in mattinata, poi, fino a lunedì, non ci saranno più distribuzioni. Molti automobilisti rischiano di rimanere a piedi. Nessun problema, invece, per la benzina.

A Torino, già ieri sera, il disagio per la mancanza di gasolio aveva raggiunto livelli d'allarme. L'ottanta per cento dei distributori — secondo i dati della Faib-Confesercenti — ha esaurito tutte le scorte. «Siamo ad un passo dal blocco totale delle attività che hanno bisogno di questo carburante — denunciano al sindacato benzinai —. Abbiamo ripetutamente sollecitato le compagnie petrolifere, chiedendo garanzie sulle forniture ma non abbiamo avuto alcuna risposta».

I responsabili della Faib-Confesercenti stanno esaminando, con i loro legali, la possibilità di un'azione che porti allo sblocco della situazione: «Dietro questa improvvisa scomparsa del gasolio, non vorremmo si nascondessero speculazioni o aggiotaggi».

Se la situazione è difficile per chi rimane in città, lo è ancora di più per chi deve mettersi in viaggio. Sulle autostrade piemontesi c'è il rischio di rimanere bloccati senza riuscire a trovare una goccia di carburante. In particolare, sulla Torino-Savona, ieri sera non era possibile fare rifornimento in nessuna delle sette stazioni di servizio.

Le due colonnine della «Total» del casello di Marene sono all'asciutto da giovedì: una nuova consegna avverrà lunedì. Ai caselli di Mondovì e Priero i cartelli del «Tutto esaurito» sono comparsi nella tarda mattinata e non potranno essere tolti prima dell'inizio della prossima settimana. Per trovare un po' di gasolio è indispensabile uscire dall'autostrada.

Non meno scoraggiante è la situazione sulla Torino-Milano. La certezza di un «pieno» la si ha soltanto alla stazione di Novara. Negli altri quattro punti di rifornimento tutte le scorte sono ultimate. «Nel pomeriggio — dice la polizia stradale — per acquistare gasolio a Settimo c'era una coda di quasi un chilometro».

Stesse difficoltà anche nelle altre province piemontesi. Nei quattrocento impianti del Vercellese il gasolio è quasi scomparso. «Il rifornimento ai distributori — spiega Gino Colombo, presidente della Faib biellese — viene fatto una volta la settimana, ma ciascun impianto lo esaurisce nel giro di quattro o cinque ore al massimo e rimane a secco per altri sei giorni. La situazione di razionamento è comune agli impianti di quasi tutte le Compagnie».

Nell'Alessandrino il sindacato dei gestori impianti stradali consiglia gli automobilisti di non mettersi nemmeno in viaggio. «Di gasolio proprio non ce n'è più — dice Ottavio Mazzucco —. L'Agip è in difficoltà — spiega — e per questa settimana la "Mach", la "Chevron", la "Texaco" non riforniscono i loro impianti. Quindi questi saltano i turni domenicali mettendo in crisi gli altri distributori». La Guardia di Finanza ha, comunque, diffidato i gestori: non dovranno chiudere gli impianti anche nel caso di pompe all'asciutto; in caso contrario saranno denunciati per interruzione di pubblico servizio.

«Ma è chiaro — conclude Mazzucco — che non siamo noi i responsabili di questa situazione, ma le compagnie che ci lasciano senza prodotto».

Nell'Astigiano e nel Cuneese i distributori che hanno esaurito le scorte di gasolio sono circa il 70 per cento e se oggi sarà ancora possibile fare rifornimento con un po' di fatica, domani — con la chiusura del turno festivo — diventerà un'impresa certosina trovare una colonnina rifornita.

Meno nera sembra la situazione in Riviera. Le società petrolifere hanno assicurato i rifornimenti lungo tutta la rete autostradale. Le stazioni di servizio — affermano i gestori dell'Autostrada dei Fiori — hanno i serbatoi pieni e per tutto il week-end non dovrebbero esserci problemi. «Tra il sabato e la domenica — spiega un addetto alla stazione di Ceriale — le vendite di gasolio sono molto ridotte perché il transito dei camion diminuisce sensibilmente».

Con l'inizio della settimana la situazione dovrebbe normalizzarsi, anche se occorreranno un paio di giorni prima che tutte le stazioni rimaste a secco riescano a ricevere il rifornimento. Per la benzina situazione normale.

Marco Marello

GENOVA — Qualche problema per il gasolio e sostanzialmente nessuno per la benzina: questa, in sintesi, la situazione lungo le autostrade liguri. Secondo una valutazione compiuta ieri dalla prefettura di Genova, il rifornimento (sia di benzina, sia di gasolio) è ovunque garantito nel raggio di sette chilometri.

E' stato però raccomandato: «Cercate di fare il pieno al sabato perché la domenica restano aperti soltanto il 25% dei punti di vendita». Un comunicato ufficiale Agip e IP, annuncia che i distributori delle due società sono stati riforniti nei giorni scorsi con un aumento del 30% della benzina e del 10% del gasolio rispetto alla media del luglio dell'anno scorso. Le altre petrolifere private, presenti sul mercato ligure, hanno garantito un rifornimento pari alla media dell'anno scorso.

La situazione discreta della Liguria è dimostrata anche dal fatto che nei prossimi giorni forse partiranno addirittura da Genova delle autocisterne soprattutto cariche di gasolio per raggiungere eventuali zone dell'Italia dove si sono già verificati esaurimenti delle scorte. In linea di massima, nelle prossime settimane, in Liguria non dovrebbero crearsi gravi inconvenienti: Genova, tramite il porto petrolifero di Multedo, è uno dei maggiori centri di approvvigionamento del greggio, ma anche di idrocarburi già lavorati.

Dove è possibile trovare gasolio sulle autostrade liguri - piemontesi

Torino-Piacenza		Piacenza-Torino	
VILLANOVA SUD	scarseggia	STRADELLA NORD	scarseggia
CROCETTA SUD	esaurito	TORTONA NORD	arriva oggi
TORTONA SUD	disponibile	CROCETTA NORD	arriva oggi
STRADELLA SUD	esaurito	VILLANOVA NORD	disponibile
Torino-Savona		**Savona-Torino**	
CARMAGNOLA	arriva oggi	CARCARE	esaurito
MARENE	esaurito	PRIERO	arriva oggi
FOSSANO	esaurito	MONDOVI'	esaurito
MONDOVI'	esaurito	FOSSANO	esaurito
PRIERO	arriva oggi	MARENE	esaurito
CARCARE	esaurito	CARMAGNOLA	arriva oggi
Torino-Milano		**Milano-Torino**	
SETTIMO	scarseggia	BOFFALORA	arriva oggi
CIGLIANO	esaurito	NOVARA	disponibile
VILLARBOIT	scarseggia	VILLARBOIT	scarseggia
NOVARA	disponibile	CIGLIANO	esaurito
BOFFALORA	arriva oggi	SETTIMO	scarseggia
Torino-Valle d'Aosta		**Valle d'Aosta-Torino**	
SETTIMO	scarseggia	CHATILLON	esaurito
SCARMAGNO	esaurito	SCARMAGNO	esaurito
CHATILLON	esaurito	SETTIMO	scarseggia
Savona-Ventimiglia		**Ventimiglia-Savona**	
CERIALE	disponibile	BORDIGHERA	disponibile
ANDORA	disponibile	CASTELLARO	disponibile
CASTELLARO	disponibile	ANDORA	disponibile
BORDIGHERA	disponibile	CERIALE	disponibile
Savona-Genova		**Genova-Savona**	
SAN CRISTOFORO	disponibile	VARAZZE	disponibile
VARAZZE	disponibile	S. CRISTOFORO	disponibile
Genova-La Spezia		**La Spezia-Genova**	
SANT'ILARIO	disponibile	SESTRI LEVANTE	disponibile
SESTRI LEVANTE	disponibile	SANT'ILARIO	disponibile
Santhià-Voltri		**Voltri-Santhià**	
LE RISAIE	esaurito	TURCHINO	disponibile
MARENGO (Bretella)	esaurito	STURA NORD	esaurito
STURA SUD	esaurito	BORMIDA NORD	disponibile
TURCHINO	disponibile	LE RISAIE	esaurito

NOTA — I dati sono stati raccolti direttamente presso le stazioni di servizio. In caso d'incertezza si può avere una situazione aggiornata ora per ora telefonando alla polizia stradale (011) 544.055. Per la benzina non esistono difficoltà di rifornimento.

Grande successo, sulle spiagge italiane, della «barca a vela dei poveri»

Andar per mare col «surf»

La tavola a vela o surf a vela sta conquistando le spiagge. Era considerato un giocattolo, ora è un autentico sport con campionati nazionali, europei e mondiali. A Baia Sardinia, l'anno scorso, 400 atleti, dai polacchi agli americani, dai messicani ai francesi hanno disputato i titoli assoluti a squadre. Per regolamento, uno dei componenti del team doveva essere una donna. Più recentemente ad Arbatax, sempre in Sardegna, la rivista *Nautica*, che abitualmente si occupa di Olimpiadi, battelli oceanici e prove ad alto livello, ha chiamato il decano dei presidenti di giuria Carlo De Zerbi a sovraintendere ad una competizione denominata «uno per classe». Erano stati invitati campioni e surf di ogni tipo, mettendo trentacinque modelli a confronto: è stata una panoramica eccezionale.

Diffusione — I gareggianti ufficiali sono 50.000 in Germania, 40.000 in Francia, 30.000 in Inghilterra. In Italia siamo a quota 4000 ma è un progresso: lo scorso anno i surfisti da gara erano 1200. Oltre ai fuoriclasse ed aspiranti tali, esistono poi molti dilettanti. Di un solo tipo di tavola, il Windsurfer costruito in Olanda, la ditta torinese importatrice ha piazzato per questa estate 1260 pezzi. Le fabbriche sono più di sessanta nel mondo.

Origine — Undici anni fa, in Florida, Olin Schweizer ha sistemato su una tavola un albero snodato per 360 gradi. Il fatto che l'albero stesso non sia tenuto fermo da sartie e neppure fissato nella scassa (buco per l'inseritura) è l'uovo di Colombo che distingue il nuovo mezzo da tutte le altre barche a vela. Il windsurfing potrebbe essere inserito nell'attività della Federazione Italiana Vela, tanto più che si parla di ammetterlo ai Giochi Olimpici dell'84, i primi in programma dopo quelli in Unione Sovietica dell'80.

Record eccezionali — Parecchie le imprese dei surfisti. A Weymouth (Inghilterra), nella settimana dei primati, l'olandese Derktihjs su una tavola a vela Windglider ha toccato la velocità di 35 km l'ora. L'americano Ken Winner, collaboratore di Schweizer, ha vinto una scommessa di 10.000 dollari percorrendo 100 miglia in sei ore e mezzo. E' come partire all'alba da Alassio e — raffiche aiutando — arrivare in Corsica all'ora dell'aperitivo, restando in precario equilibrio su uno scampolo di barca lungo quattro metri, largo settanta centimetri che sporge sul mare sì e no per quindici centimetri.

Protagonisti — Vi sono degli «acrobati» capaci di navigare sul surf messo a coltello sull'acqua. Sam Schweizer, figlio dell'inventore, è uno dei migliori del mondo. Ad Arbatax, Sandro Lojacono, che ha percorso l'equivalente di due giri del mondo su cabinati d'altura da 15 tonnellate, si è divertito a gareggiare col prototipo di una tavola a vela da 18 chili. Non ha avuto fortuna nelle classifiche, ma ha suscitato ugualmente interesse accanto a campioni ed ex campioni della specialità quale Garaudée (Francia), Rainer Guthiar (Austria), l'israeliano diciassettenne Ari Barahi e molti italiani tra cui Maurizio Loi e Alberto Dias, entrambi di Cagliari.

Caratteristiche — Le tavole a vela sono lunghe dai tre metri e mezzo (più corte non terrebbero l'uomo a galla) ai tre e novanta, larghe dai cinquanta ai settanta centimetri e alte, se così si può dire, dai dodici ai quindici centimetri nel punto più sporgente sul mare. Un modello della Star Cut di Torino arriva a ventun centimetri. Il peso va dai venti ai ventisei chili. Hanno una piccola deriva mobile che si manovra con i piedi.

L'unica vela triangolare ha misure che si aggirano sui sei metri quadrati, un po' più per le regate. I materiali di costruzione sono la vetroresina, il legno, l'Abs. Il tipo più recente di lavorazione consiste nel far ruotare in una forma sagomata a surf del polipropilene (derivato dal petrolio) fino a creare un guscio sottile e robusto, dentro il quale viene poi immesso del poliuretano espanso per le doti di galleggiamento.

Chi lo può praticare — Per la navigazione sul surf ad alto livello agonistico non basta conoscere la vela. Occorre possedere l'equilibrio di uno sciatore, la resistenza di un maratoneta, l'agilità di un alpinista e i riflessi di uno schermitore. Tutto questo perché il «terribile» albero rotante non fornisce un punto fermo di appoggio, ma è un elemento in più da controllare.

Per i dilettanti il surf è adatto a tutti, donne e uomini, giovani ed anziani. Una sola curiosa limitazione: sono esclusi i ragazzini perché non hanno chili sufficienti a far da contrappeso alla vela. Naturalmente occorre saper nuotare quel tanto da potersi riavvicinare alla tavola dopo gli inevitabili rovesciamenti.

Scuole — In primavera il Velacentro di Torino ha «istruito gli istruttori» organizzando in varie città, Imperia, Portoferraio, Napoli e così via, corsi per 150 persone, in modo da predisporre maestri in tutte le zone d'Italia. Attualmente in ogni centro balneare si può dire esista una scuola. Il torinese Daldola, che opera ad Alassio, ha incominciato ad impartire lezioni teoriche già in inverno. A Loano il milanese Mario Donnaloia segue i suoi allievi pagaiando energicamente sul kajak, imbarcazione di cui è campione. In sei lezioni garantisce al neofita l'abilità sufficiente a muoversi con disinvoltura.

Prezzi — Il costo di una tavola a vela va da 550.000 lire fino al milione e 150.000 per i modelli più sofisticati. I tipi comuni si pagano sulle 700-800 mila lire. Per le lezioni si hanno in genere dei forfaits sulle 40-50 mila lire a persona per sei ore. Le lezioni individuali si trattano a tariffe variabili.

Il windsurfing in definitiva è sport estivo per eccellenza, che irrobustisce e rende agili. Qualcuno lo ha definito la vela dei poveri ed effettivamente è aperto a molti. Ha il grande vantaggio di poter essere praticato da soli. Per tutte le operazioni, caricamento sul tetto dell'auto, varo, inserimento della vela ed infine navigazione, basta una sola persona. Chi conosce le difficoltà e gli screzi con i componenti dell'equipaggio anche se limitati al compagno o compagna di regata, apprezza molto questa caratteristica.

Paolo Bertoldi

Una ragazza si cimenta per la prima volta con il surf a vela, per male che vada farà un tuffo

Il tempo oggi

situazione: una perturbazione interessa le regioni centro settentrionali e si sposta lentamente verso Nord-Est estendendosi sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche

tempo previsto: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali adriatiche nuvolosità irregolare temporaneamente intensa con brevi rovesci temporaleschi. Sulle altre regioni poco nuvoloso salvo attività cumuliforme ad evoluzione diurna nelle zone interne. Foschie notturne e durante il mattino nelle valli e lungo i litorali.

temperatura: in lieve aumento al centro e al Sud. Stazionaria al Nord.

venti: deboli variabili salvo moderati rinforzi da Ovest sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche e da Sud-Est su quelle adriatiche.

mari: poco mosso lo Jonio, mossi i rimanenti mari

città italiane

Alghero	23	31	Napoli	17	29
Ancona	19	35	Palermo	24	38
Bari	22	32	Perugia	18	27
Bologna	19	30	Pescara	18	32
Bolzano	20	27	Pisa	19	28
Cagliari	20	29	Potenza	18	26
Campobasso	19	29	Reggio Calabria	20	32
Catania	20	33	Roma	17	32
Genova	22	27	Torino	21	36
L'Aquila	14	29	Trieste	23	29
Messina	20	33	Venezia	21	30
Milano	20	30	Verona	19	29

città estere

Amsterdam	12	16	coperto	Londra	15	18	coperto
Algeri	23	35	sereno	Madrid	18	36	sereno
Bangkok	27	32	sereno	C. del Messico	12	24	sereno
Beirut	23	28	sereno	Mosca	13	18	sereno
Belgrado	16	31	sereno	Montreal	15	28	sereno
Berlino	10	18	coperto	New York	20	31	sereno
Bruxelles	8	19	coperto	Nuova Delhi	27	34	coperto
Buenos Aires	12	18	coperto	Oslo	11	17	coperto
Copenaghen	11	17	coperto	Parigi	14	22	coperto
Ginevra	16	26	coperto	Rio de Janeiro	12	28	coperto
Helsinki	13	17	coperto	Stoccolma	13	18	sereno
Hong Kong	26	32	sereno	Sydney	12	19	sereno
Honolulu	22	31	sereno	Teheran	22	38	sereno
Il Cairo	22	35	sereno	Tel Aviv	23	34	coperto

Il mollusco è esportato anche in Spagna

Cupra Marittima «vive» e cammina sulle vongole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA — C'è un paese costiero delle Marche il cui nome è forse più noto nelle Filippine o nel Madagascar che in Italia. E' Cupra Marittima, il paese delle conchiglie, sede in questi giorni di una mostra unica nel suo genere in Europa. La scelta di Cupra Marittima come capitale della malacologia è dovuta all'economia locale: Cupra Marittima produce 400 quintali di vongole al giorno, un miliardo e mezzo di prodotto l'anno. Quasi tutti gli uomini del paese vanno sui banchi sabbiosi della costa adriatica con grosse barche vongolare, munite di lunghi e caratteristici rastrelli, oppure commerciano o lavorano vongole, esportate persino in Spagna e reimportate in scatola in Italia. Gli spaghetti con le vongole sono nati da queste parti.

Posto appena al di fuori del famigerato 46° parallelo che in Italia delimita l'area assistita dalla «Cassa per il Mezzogiorno», Cupra Marittima ha fatto insomma della vongola una fonte di vita anche senza le provvidenze statali. Il suo emblema è una vongola: uno scultore, Cleto Capponi, sta erigendo un monumento alla vongola alto otto metri nei giardini del paese e con le valve tritate delle vongole, fino a qualche tempo addietro inutilizzate, qui oggi si pavimentano le strade. Dice il sindaco Ugo Rossi che il materiale, compatto, è migliore e più resistente della ghiaietta e del bitume.

Ora Cupra Marittima, che deve tutto a una conchiglia, è divenuta un punto di riferimento per studiosi e appassionati collezionisti che arrivano da Paesi lontani in cerca magari del «pezzo che manca» nei 150 esemplari fossili e viventi esposti nelle scuole del paese, un mondo suggestivo e di non poco valore venale, se alcune rarità giunte dall'Indonesia e dall'Australia vengono assicurate — ci dice il direttore dottor Tiziano Cossignani — addirittura per tre o quattro milioni. Questo mondo sommerso portato alla luce e ordinato in lucide vetrine esercita una forte attrazione anche sui semplici curiosi.

Ci sono cipree di colore arancione usate ancora tra gli indigeni delle isole Figi quali distintivi di regalità, altre sono usate nell'Africa Occidentale come moneta (ciprea moneta), oppure sono oggetto di culto in India o vengono adoperate come strumenti a fiato o contenitori d'acqua dagli aborigeni dell'Australia. Ci sono esemplari di un terzo di millimetro, le più piccole conchiglie finora conosciute, e altri giganteschi del peso di tre quintali. Sono le colossali tridacne bivalve. Salgari ne parla come di «conchiglie assassine» in quanto, chiudendosi improvvisamente, spesso imprigionano con un colpo solo le gambe dei cercatori di corallo. Non sono le sole pericolose nelle infinite curiosità del mondo marino; esistono alcune specie di conchiglie nei Mari del Sud che lanciano frecce velenose come sistema di difesa. E c'è persino una conchiglia, chiamata «coltivatrice» (ma si direbbe meglio «fortificatrice») in quanto, immobile, alleva a breve distanza tutto attorno altre conchiglie alle cui spalle vive.

Tra i fossili, il pezzo più interessante e forse un esemplare quarzificato, di venti milioni di anni, trovato a oltre quattromila metri, sull'Himalaya.

Il mondo dei collezionisti, come di solito accade, è molto attento alle anomalie della natura. Le conchiglie hanno quasi tutte un avvolgimento destrorso, ma capita che su un milione ci sia magari un esemplare sinistrorso: i prezzi salgono allora alle stelle. Uno siffatto, dell'Oceano Indiano, una conchiglia sacra a Visnù, è stato venduto a Cupra Marittima per tremila dollari, quasi due milioni e mezzo.

Ermete Grifoni

Decise dal Consiglio Superiore

Nuove nomine nella magistratura

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, presieduto dal prof. Vittorio Bachelet, di concerto con il ministro di Grazia e Giustizia, ha deliberato le seguenti nomine:

Presidente del Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche — Dott. Marcello Scardia, presidente di sezione della Corte di Cassazione.

Presidente di sezione della Corte di Cassazione — dott. Angelo Melone, consigliere della stessa corte.

Presidente della Corte di appello di Venezia — Dott. Francesco Falletti, consigliere della Corte di Cassazione.

Procuratore Generale della Repubblica della Corte di appello di Torino — Dott. Mario Bongioannini, presidente di sezione della stessa corte.

Procuratore Generale della Repubblica della Corte di appello di Napoli — Dott. Roberto Angelone, avvocato generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione.

Procuratore Generale della Repubblica della Corte di appello di Potenza — Dott. Eduardo Fernandes, consigliere della Corte di Cassazione.

Presidente della Corte di appello di Brescia — Dott. Alberto Ponsero, presidente di Sezione della Corte di appello di Milano.

Il Consiglio superiore della magistratura ha inoltre nominato:

Procuratore Generale della Repubblica della Corte di appello di Palermo — Dott. Ugo Viola, avvocato generale della Repubblica presso la stessa corte.

Procuratore Generale della Repubblica della Corte di appello di Caltanissetta — Dott. Gaetano Caputo, presidente di sezione della Corte di appello di Palermo.

Presidente del Tribunale di Pescara — Dott. Lorenzo Cuonzo, consigliere pretore del mandamento di Lecce.

Procuratore della Repubblica del Tribunale per i minorenni di Lecce — Dott. Donato Palazzo, giudice dello stesso tribunale.

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

Maschere e feste [illegible]

Confesso subito un autentico imbarazzo: volevo esporre ai lettori di questa nota il mio modesto parere personale, fortemente critico, sulle iniziative che sta assumendo in questa stagione l'assessore alla Cultura del comune di Roma, l'estroso e vitalissimo Renato Nicolini, che sembra essere diventato il principale argomento di discussione e di controversia dell'estate romana e non solo romana. Ma poi ho letto i giudizi espressi dai suoi oppositori in Campidoglio, e [illegible] detto: non ci sarà il rischio di essere confuso con costoro? Per carità, non vorrei mai Nicolini, nell'aula del governo cittadino, si è sentito dire che le sue imprese organizzative sono [illegible] barbarie, una follia, un danno per la città, un'offesa al carattere sacro di Roma, un ritorno ai riti pagani, una fabbrica di motivi, una festa di paese, una carnevalata. Se questi sono gli argomenti degli avversari, mi arruolo subito nel partito «nicoliniano» e scendo in piazza anch'io.

Per chi, vivendo altrove, non avesse cognizione di questo improvviso dibattito, che alimenta la stanca vita intellettuale italiana e che ha per inattesa protagonista un amministratore pubblico, riassumo qualche dato. Nicolini, giovane, comunista, somiglia nel fisico più a un ragazzo di borgata o a un cantante rock che a un funzionario della civica amministrazione. L'estate scorsa fece qualche prova generale della sua filosofia culturale applicata all'afosa città, quest'anno il suo programma è esploso nelle vie, nei parchi, sul greto del Tevere, nelle piazze.

Si è detto che Nicolini è per metà Nerone e per metà Mecenate, si è detto che contende la popolarità a papa Wojtyla, è amato e esecrato, assediato da ostilità palesi o da gelosie sotterranee [illegible] ma osannato per contro da gruppi di popolo e [illegible] intellettuali divertiti dal pomeriggio. Non si contano più le analisi politico-culturali, i saggi applicati a questa democrazia all'aria aperta, i paragoni con le precedenti «estati democristiane» smorte e dopolavoristiche. Nicolini superstar, attore anche in prima persona, [illegible] mitizzato o contraffatto. Lo chiamano Nic, [illegible] sui boccascena, balla, fa discorsi in versi, ha letto molti libri, è più «dada» che «pci». E intanto, la Roma delle serate «nicoliniane», dell'estate in città, è davvero diversa.

Che succede? C'è il cinema fra i ruderi romani, gli acrobati del circo nella Via di [illegible] Giulia, a rischio di svegliare l'ambasciatore di Francia che dorme nel palazzo di Michelangelo a Piazza Farnese. Sugli spalti di Castel Sant'Angelo, appare il punk. Si balla tutta la notte a villa Ada, nel parco dove re Vittorio riceveva Giolitti e dove Mussolini sparì in un'ambulanza. Ci sono tornei di dama, afro-danze, mimi, spaghetti. C'è il folk brasiliano e la filarmonica di Carpineto, le canzoni della Nigeria e quelle di [illegible] Sabina, il liscio e la musica celtica a Villa Pamphili, con i ragazzi che urlano ai suonatori di liuto: «Fatece ballà!».

Si accendono tornei, mostre, teatri sperimentali, ricerche universitarie in piazza, bande, sfilate di [illegible], proiettori di diapositive, Cristina di Svezia e il tango, i murales e i suoni. Si parla molto di appropriazione e di territorio, di tessuto cittadino e di immaginazione al potere. Così si prevedono concerti all'ex Mattatoio, avanguardie nel burocratico quartiere Prati, poeti sparsi ovunque, reduci dallo sbarco a Castel Porziano. Una festa mobile, una folla che si ritrova, una comunità pittoresca, divertita, che si [illegible] da un luogo all'altro come in una festa o in un festival.

Nicolini, dicono i suoi cantori, ha dato un contenuto culturale concreto alla politica della sinistra. Ha svegliato [illegible] città addormentata, tonificato le folle, rovesciato il riflusso, riscoperto la collettività, alimentato il divertimento più semplice e nazional-popolare, riportato il privato nel pubblico, scatenato la teatralità nascosta in ognuno, riconquistato la città ai cittadini, stimolato le vitalità sopite. E' un tiranno populista o un genio capitolino?

C'è poco spazio per prendere le distanze, insegnare argomenti intermedi, avanzare ipotesi critiche più realistiche. E poi, c'è sempre il rischio d'essere confusi con l'opposizione del Campidoglio. Rinunciamo, dunque, agli argomenti suggeriti dal buonsenso più ovvio e pedante. E chiudiamo gli occhi dinanzi alle improvvise [illegible] sociologiche di qualche intellettuale annoiato che finalmente sa dove trascorrere le sue serate in città, e vuole sentirsi «parte del popolo». Roma è più bella, più festosa, fra giocolieri e maschere. Ci rimane il dubbio che paracadutare le avanguardie sul greto del Tevere [illegible] atto di immodestia. Siamo proprio sicuri che le platee nicoliniane siano «il popolo di Roma»? E prima di addentrarsi nella cultura alternativa, [illegible] sarebbe il [illegible] di dare [illegible] sguardo, o almeno di non distruggere o dimenticare la cultura che non è punk e non è rock?

Ai Comuni progetto di un conservatore

Aborto: in Inghilterra si modifica la legge?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'iniziativa di un deputato conservatore, che sperava di ottenere senza troppi contrasti una «modifica tecnica» alla legge sull'aborto, ha acceso invece tante e tali proteste che il progetto rischia adesso di affondare. Il deputato è John Corrie, autore di un *private bill* — cioè di un disegno di legge da lui redatto e da lui presentato — che mira a ridurre da 28 a 20 settimane il periodo entro cui può essere eseguito un aborto. Il disegno è stato approvato la settimana scorsa ai Comuni, in seconda lettura, con una maggioranza di 144 voti, ma, prima di giungere alla terza ed ultima lettura, sarà esaminato in sede di commissione. E qui cominceranno le difficoltà.

Mille dubbi sono infatti esplosi dal giorno della votazione dentro e fuori il Parlamento, anche tra [illegible] che caldeggiarono [illegible] il proprio suffragio la piccola riforma. John Corrie ha ricevuto circa 300 lettere al giorno da donne ostili alla proposta e, depresso, ha dichiarato: *«Sono vittima di un grande malinteso. Non ho mai avuto l'intenzione di condurre una campagna contro l'aborto. La legge fondamentale deve restare quella che è, l'Abortion Act del 1967».* Le possibilità sembrano adesso due. O l'emendamento morirà in sede di commissione, o ne emergerà in forma diversa e sarà approvato dalla Camera in un futuro che potrebbe anche essere nel 1980, se non oltre.

Un compromesso potrebbe essere trovato su un periodo più lungo delle 20 settimane volute da Corrie e più breve delle 28 settimane dell'Abortion Act: su 24 settimane. Sia Corrie sia il ministro della Sanità, Gerard Vaughan, un medico, sembrano disposti a esaminare tale formula. Nel dibattito ai Comuni il ministro ha votato per l'emendamento, insieme con Margaret Thatcher e con l'ex-premier Harold Wilson, ma ha insistito sulla necessità di «ricorreggerlo», e ha ricordato che meno dell'uno per cento degli aborti avviene dopo la ventesima settimana. Vaughan, Corrie e tutti gli altri deputati non potranno però ignorare le indignate proteste scatenate dalla vicenda e in particolare quelle della British Medical Association, ostile a ogni variazione nella legge.

L'influentissima British Medical Association ha avvertito: *«Il signor Corrie non ci ha consultato e ha commesso uno sbaglio, perché gli avremmo detto che [illegible] limite legale di 20 settimane, con severe punizioni per i trasgressori, costringerebbe i medici a intervenire alcune settimane prima per evitare errori. Risultato: non potremmo più assistere centinaia di casi disperati. Pensa Corrie alle ragazze che per paura hanno occultato la gravidanza e si presentano ai medici troppo tardi?* Non basta. Corrie chiede ai medici di dimostrare che, senza un aborto, la salute fisica e mentale della madre correrebbe "rischi gravi e sostanziali".

Accetterebbe la British Medical Association 24 settimane? Forse sì, ma non s'impegna. 28, o almeno 26, settimane esigono invece oltre 40 organizzazioni pro-aborto. La dottoressa Wendy Savage, della potente Organisation for a Women's Choice for Abortion, ha dichiarato: *«Oltre un milione di donne ha ottenuto un aborto legale grazie alla legge del '67. Queste donne devono scrivere ai propri deputati, ai partiti, affinché la legge sia lasciata intatta».*

Mario Ciriello

Italiani [illegible] ditta libica

GENOVA — Una società edile di Tripoli, la «Abilia Building Material's Company», è stata truffata per mezzo miliardo di lire da una banda di malviventi italiani che le avevano promesso un carico di tondini di ferro dell'Italsider. I «mediatori», noti truffatori, hanno intascato il denaro dei libici e sono scomparsi senza consegnare la merce.

In seguito alla denuncia della società libica, i carabinieri hanno arrestato Giovanni Divano, 35 anni.

Evitata per miracolo la tragedia al concorso di bellezza in Australia

Crollano le miss dopo l'elezione

Proclamata la «bellissima» del '79 (una venezuelana di [illegible] anni), è venuto giù il palco, lasciato dalle reginette - Proteste femministe

PERTH — Il concorso «Miss Universo '79», vinto dalla venezuelana Maritza Sayalero, di 18 anni, ha avuto un finale un po' movimentato in seguito al crollo di una sezione del palco che [illegible]bbe potuto avere serie conseguenze per le reginette di bellezza.

Mentre le 88 partecipanti, ormai al termine della serata svoltasi nel centro di divertimenti di Perth, capitale dell'Australia Occidentale, sfilavano in abito da sera, una parte del palco è sprofondata per una larghezza di circa due metri facendo atterrare circa tre metri più in basso alcune delle ragazze finite nel buco apertosi proprio ai piedi del [illegible] della vincitrice. Il tutto è avvenuto tra fragore di assi spezzate, grida delle «miss» finite sotto il palco e degli spettatori che le vedevano sparire, l'accorrere degli organizzatori della manifestazione e l'ululato delle autoambulanze inviate sul posto.

Fortunatamente [illegible] si è risolto per il meglio senza gravi danni alle persone poiché soltanto miss Brasile, Hearth da Costa, di 20 anni, è rimasta ferita mentre Dian Bartolo, miss Malta, di [illegible]ni, e Fusun Demirtan, di 21 anni, miss Turchia, sono state ricoverate in ospedale [illegible] escoriazioni alle gambe. Alcune altre miss sono rimaste invece soltanto un po' traumatizzate. Gli organizzatori ritengono che il crollo sia stato causato dall'eccessivo numero di persone affollatesi sul palco.

Mentre il palco crollava [illegible] notare che nella confusione [illegible] seguitane le «miss» classificatesi dopo Maritza Sayalero [illegible] state quasi dimenticate) le femministe australiane dimostravano fuori il centro di divertimenti scandendo «slogan» e agitando striscioni. Al centro della manifestazione c'era una mucca installata su un rimorchio ad indicare che le femministe considerano il concorso di «Miss Universo» alla [illegible] di un mercato di bestiame.

Successivamente la cerimonia è stata ripresa e miss Bermude, Gina Swainson, miss Inghilterra, Carolyn Seaward, [illegible] Brasile, Marthiha Dacosta (rimasta lievemente ferita) e miss Svezia, Annette Jekstrogem, sono state elette damigelle d'onore di miss Universo, Maritza Sayalero.

Quest'ultima, molto emozionata, ha condiviso il trionfo con i suoi genitori che hanno assistito alla sua elezione. Suo padre Francisco Sayalero, è un ingegnere che lavora a Caracas. Maritza ha [illegible] sorella minore, Natalia, di undici anni.

Trieste: attentato contro la sede di un'immobiliare

TRIESTE — Un attentato incendiario è stato compiuto l'altra notte contro l'agenzia immobiliare «Casa mia», nella centrale [illegible] Giulia, a Trieste. Ignoti hanno dato fuoco alla porta d'ingresso, che è andata quasi completamente distrutta, mentre il fumo ha annerito le pareti degli uffici.

Con una telefonata all'Ansa, i *«Nuclei proletari di combattimento»* hanno ri[illegible]to l'attentato e hanno dato indicazioni per [illegible] un loro volantino. Nel foglio si critica la pochezza della somma deliberata dalla giunta comunale di Trieste (un miliardo e 300 milioni di lire) per l'acquisto di appartamenti da destinare agli sfrattati ed il fatto che il Consiglio comunale *«ha deciso di non attuare provvedimenti di requisizione»*.

[illegible] volantino si ricorda che 53 famiglie triestine saranno sfrattate entro la fine del mese: le famiglie [illegible] da una quindicina di giorni stanno attuando una protesta davanti al municipio, dove hanno sistemato alcune tende.

Perth. Una delle partecipanti al titolo di Miss Universo chiede aiuto dopo il crollo del palco

Anche quest'anno migliaia di quintali destinati ai centri raccolta Aima

Nei negozi le pesche sono a peso d'oro a Napoli le distruggono con i cingolati

Diffida del ministro a distruggere frutta

ROMA — In un comunicato diffuso ieri il ministro dell'Agricoltura, Marcora, diffida le associazioni ortofrutticole a ritirare le pesche per avviarle al macero, dopo i contributi concessi in sede comunitaria all'Italia per gli aiuti alla trasformazione dei prodotti.

Marcora nella nota fa riferimento ad alcune notizie che annunciano ritiri di pesche nel Napoletano per avviarle alla distruzione e a questo proposito rammenta che, dopo tre anni di difficili trattative, l'Italia ha ottenuto dalla Cee un aiuto per la trasformazione di pomodori, pesche, prugne, nonché, a partire proprio dal 1979, pere «Williams» e ciliegie.

Nel corso del 1978 — è detto nel comunicato — gli aiuti comunitari sono stati pari a 260 miliardi, già interamente pagati agli operatori del settore. Per comprendendo le ragioni delle associazioni, che si ricollegano al calo dei prezzi alla produzione di questo tipo di prodotto, Marcora ha quindi notificato alle organizzazioni stesse il divieto assoluto a ritirare la frutta, precisando che non verrà loro pagata nessuna compensazione finanziaria.

NAPOLI — Anche quest'anno, quintali e quintali di pesche sono destinati ai centri di raccolta dell'Aima, l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato agricolo) e finiranno sotto i cingoli di ruspe e trattori. Una distruzione incompresa dalla stragrande maggioranza dei consumatori che invece pagano a peso d'oro l'acquisto di un chilogrammo di frutta. Lungi dal migliorare, la situazione peggiora. L'agricoltura meridionale risente della mancanza di programmi, di una adeguata politica che eviti gli sprechi, accresca i posti di lavoro, trovi uno sbocco remunerativo alla produzione.

Per il momento si calcola una eccedenza della produzione di pesche di oltre 500 mila quintali, di diversa varietà, che non trovano offerta sui mercati nazionali. Provengono dall'agro Aversano-Giuliànese, che ha registrato un surplus notevole. Lo scorso anno avversità atmosferiche contennero i riflessi negativi della sovrapproduzione, ma l'Aima fu costretta ugualmente ad intervenire per un quantitativo minore onde garantire ai coltivatori il prezzo minimo, attuando una funzione di «cassa integrazione» per gli agricoltori.

Nella nostra regione, la produzione media delle migliori qualità di pesche si aggira sui 4 milioni di quintali. Il 70 per cento viene assorbito dal consumo, il 15 dall'industria di trasformazione, l'altro 15 dovrebbe andare per altre strade, [illegible] cui l'esportazione. Ma la concorrenza della Grecia, della Spagna e di altri Paesi dell'area mediterranea, han creato non pochi problemi all'agricoltura, soprattutto meridionale, che è intensiva, ma povera, con un reddito medio pro capite inferiore di un terzo a quello dell'agricoltura del Centro Europa.

Nella «guerra di pesche» spesso si inseriscono anche manovre speculative, non giustificate soltanto dalle eccedenze invendute. L'Aima paga la frutta da destinare al macero [illegible] stesso prezzo dei grossisti e dell'industria di trasformazione: in questo caso a 316 lire il chilogrammo. Un ispettore della Regione dovrebbe sorvegliare perché tutto sia regolare, la frutta sia davvero in buone condizioni, risponda ai requisiti di una produzione ottima, ma in eccedenza, secondo le norme della Cee. La frutta potrebbe essere destinata ad altri enti, di beneficenza, ospedali, [illegible] cronicari, [illegible] popolazione abbiente, ma qui il discorso si complica, ritorna [illegible] tavolo quello della non remuneratività.

Chi dovrebbe affrontarne le spese? Per ritirarla occorre [illegible] autorizzazione della prefettura e altri visti burocratici, sicché si preferisce ricorrere al sistema più sbrigativo, inviare al [illegible] la sovrapproduzione. [illegible] decisione che, per il meccanismo perverso che regola la domanda [illegible] mercato, contribuisce a tener alti i prezzi al minuto.

Ma a tonificare il mercato danno un contributo anche le solite manovre speculative. Nel 1977 si scoprì che erano destinati al macero non soltanto la frutta in eccedenza, ma gli scarti, pesche di qualità scadente, cadute dagli alberi, marcite. *«Facciamo il possibile per attuare un controllo rigoroso* — sostiene Domenico Cavallaro, presidente nazionale della Federmercati — *il problema della frutta inviata al macero è grosso. Vi sono degli agricoltori che si adagiano, coltivano esclusivamente per l'Aima ed è un fenomeno che andrebbe stroncato».*

Adriaco Luise

Wojtyla negli Usa? Silenzio in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO — Da qualche giorno si infittiscono le voci di un viaggio di papa Wojtyla negli Stati Uniti per visitare la sede dell'Onu a New York e alcune metropoli americane. Mentre le fonti vaticane non si pronunciano, le voci circolano con insistenza in ambienti diplomatici.

Secondo alcuni, Giovanni Paolo II si recherebbe negli Stati Uniti ai primi di ottobre, come Paolo VI che il 5 ottobre del 1965 compì il primo viaggio di un pontefice in America e lanciò il suo appello contro la guerra all'assemblea delle Nazioni Unite. Secondo altri, papa Wojtyla si intratterrà almeno otto giorni in America e potrebbe partire verso la fine di agosto. Questa data, però, è troppo ravvicinata per essere attendibile.

E' un fatto che papa Wojtyla rispondendo ai giornalisti che lo accompagnarono in Messico il 25 gennaio [illegible]so, disse: *«Suppongo che [illegible] visita in America sarà [illegible]ria, ma la data non è stabilita».*

Incontro alla Rai con le Regioni

ROMA — Si è svolto ieri alla Rai un incontro tra il consiglio di amministrazione e il comitato di coordinamento delle Regioni per proseguire l'esame dei problemi della radiofonia.

Nuove proposte del sindacato inquilini al governo

«Sono 400 mila gli sfrattati Si denuncino le case sfitte»

ROMA — *«L'emergenza si è aggravata in questi ultimi mesi. Soltanto a Roma gli sfratti sono 5 mila, 2 mila dei quali avranno effetto immediato; a Firenze gli sfratti sono mille, a Genova 800».* A lanciare l'allarme sono i rappresentanti del Sunia, Silvano Bertocci, segretario generale aggiunto del sindacato, e Dauro Uggeri, responsabile del settore privato, che ieri mattina hanno tenuto una conferenza-stampa per illustrare le proposte del Sunia *«per fronteggiare l'emergenza abitativa».*

I dirigenti del Sunia hanno esaminato la relazione governativa sull'applicazione dell'equo canone, che conterrebbe *«molte omissioni»* per cui — sostengono — si rende necessaria un'indagine approfondita da parte dei Comuni.

Secondo il Sunia, attualmente gli appartamenti sfitti sarebbero 600 mila. Quanto al problema delle disdette e degli sfratti, dal campione esaminato nell'indagine governativa risulta che il 5,5 per cento degli inquilini ha ricevuto la lettera di disdetta: una proiezione su scala nazionale indicherebbe in totale circa 400 mila disdette.

Di fronte a tale situazione, il Sunia chiederà un incontro al presidente del Consiglio dei ministri ed avanza alcune proposte. Chiede un intervento dei ministri del Tesoro, dell'Industria e del Lavoro sugli organi competenti perché denuncino gli alloggi sfitti.

Il Sunia sollecita, inoltre, l'emanazione da parte del ministero dell'Interno di precise direttive ai prefetti affinché al termine del periodo di sospensione degli sfratti (15 settembre), questa venga concessa solo in presenza di un'adeguata soluzione alloggiativa per le famiglie sfrattate; i prefetti dovrebbero coordinare enti locali, Iacp e proprietà immobiliari per la ricerca delle soluzioni alloggiative nei casi in cui l'effettiva e indilazionabile necessità del proprietario renda lo sfratto non rinviabile.

Il Sunia propone un intervento urgente nei confronti dei consigli di amministrazione degli enti previdenziali, da parte dei ministeri che hanno su di essi poteri di vigilanza e di controllo.

Ancora, l'istituzione di Uffici delle abitazioni, con il compito di sorveglianza [illegible] mercato abitativo, ai quali i proprietari di alloggi sfitti o non occupati dovrebbero fare denuncia degli stessi, pena un'ammenda da 2 a 4 milioni.

Infine, secondo il Sunia i proprietari di alloggi sfitti o inoccupati da almeno 6 mesi dovrebbero essere obbligati a darli in locazione alle famiglie oggetto di provvedimento esecutivo di sfratto indicate dal Comune.

Il 1° agosto nuovo aumento degli affitti

ROMA — Il 1 agosto prossimo, i circa due milioni e mezzo di contratti di affitto non soggetti a proroga subiranno un aumento pari al 50 per cento della differenza fra il vecchio canone di affitto e l'equo canone.

Ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge sull'equo canone (30 luglio '78), questi contratti arriveranno quindi al canone pieno. Inoltre, subiranno un aumento dell'11,25 per cento: sarà questo il primo adeguamento all'aumento del costo della vita sulla base dell'indice Istat.

Per quanto riguarda invece i contratti soggetti a proroga, (per chi ha redditi inferiori agli 8 milioni annui) l'aumento sarà pari al 20 per cento della differenza fra il vecchio canone di affitto e l'equo canone. A questa cifra andrà inoltre aggiunto, sempre con decorrenza 1 agosto, l'aumento dell'11,25 per cento derivante dall'aumento del costo della vita.

Una delegazione del Fuori s'è recata in Campidoglio

Omosessuali chiedono al sindaco Argan [illegible] maggiore tutela per i loro diritti

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Al sindaco e alla giunta di Roma gli omosessuali del Fuori hanno chiesto interventi contro le v[illegible] che molti continuano a subire nei luoghi pubblici, e iniziative in campo culturale ed educativo che contribuiscano al superamento di pregiudizi e discriminazioni nei loro confronti. Al termine dell'incontro fra Argan e il suo «vice», Benzoni, e Bruno Di Donato, Massimo Battisti e Giuliana Del Zanna, i rappresentanti del movimento erano soddisfatti. *«Ci è stato assicurato che le nostre richieste [illegible]no prese in considerazione ed esaminate nella prossima seduta del Consiglio prevista per martedì»,* ha detto un esponente del Fuori.

All'amministrazione comunale il Fuori ha sollecitato interventi per porre fine *«alle continue violenze che una grossa fetta di omosessuali è costretta a subire da parte delle forze dell'ordine; l'introduzione nelle biblioteche romane di una serie di scritti sull'omosessualità che "raffigurino una visione obiettiva e non distorta della loro realtà"».* Inoltre è stata chiesta, sotto il patrocinio del Comune, l'organizzazione di un convegno sulla sessualità nei grandi centri urbani (che la giunta capitolina terrà nel prossimo inverno).

Argan si è impegnato a interessare il Parlamento perché siano riviste le leggi che *«in palese contrasto [illegible] la Costituzione, consentono e favoriscono pratiche discriminatorie nei confronti degli omosessuali».* Il sindaco, ha riferito la delegazione del Fuori, si farà portavoce alla Camera e al Senato *«per una revisione legislativa delle norme che regolano l'as[illegible] negli uffici pubblici per quanto riguarda le richieste di "buona condotta" e "sana e robusta costituzione" che "riteniamo illegali in quanto negano il nostro diritto al lavoro, considerandoci, in tal modo, malati".*

«Il sindaco — ha affermato soddisfatto un altro rappresentante del Fuori — *vuole farsi promotore di attività sociali e culturali tendenti ad eliminare i vecchi e inconcepibili pregiudizi sull'omosessualità. Il primo incontro, ripetiamo, è stato cordiale e sincero. Staremo a vedere. Il Fuori aspetta fiducioso».*

Il boss ucciso a Reggio Calabria

"La legge l'ha assolto ma la mafia non perdona"

REGGIO CALABRIA — La polizia che indaga sulla uccisione di Domenico Sesta, [illegible] anni, vecchio pregiudicato, avvenuta giovedì [illegible] alla periferia del capoluogo, anche se non conosce gli autori, non ha dubbi: *«La sua sorte era segnata già da diverso tempo».* A palazzo di giustizia, dove volge al termine in sede di appello un superprocesso [illegible] sessanta imputati, tra cui fino all'altro ieri c'era anche il [illegible] ieri si [illegible]: *«I giudici di primo grado non hanno trovato sufficienti prove a suo carico e lo hanno assolto. La mafia invece è stata di diverso avviso e lo ha condannato».*

Se la fine del pregiudicato non ha sorpreso gli investigatori, quel che invece ha destato perplessità è stato il fatto che Sesta se ne andasse in giro senza precauzioni. L'ucciso faceva parte della «gang» del noto boss mafioso Domenico Tripodo, che tre [illegible] fa venne assassinato nelle carceri napoletane di Poggioreale. Sposato con la sorella del Tripodo, era separato dalla moglie.

Secondo gli inquirenti, la «condanna» è la conseguenza del tentativo, peraltro non riuscito, del Sesta di riprendere le fila dell'organizzazione mafiosa alla quale era stato legato.

Donna ingegnere non [illegible] vigilessa

RAPALLO — Dopo una lunga e animata riunione, la giunta comunale ha deciso di non assumere nel corpo dei vigili urbani una giovane, laureata in ingegneria, perché *«si tratta di un lavoro spesso difficile nelle ore notturne».* Il comune però cercherà di trovarle un'altra sistemazione *«più confacente alle sue aspirazioni e alla sua femminilità».*

La giovane, Laura Gamaleri, 24 anni, aveva partecipato al concorso indetto dal comune di Rapallo per l'assunzione temporanea della durata di tre mesi per tre vigili urbani. E si era classificata, dopo il «colloquio conoscitivo», al secondo posto.

Nonostante le proteste di [illegible] decina di femministe presenti tra il pubblico ed un ordine del giorno presentato dai comunisti e dai socialisti che chiedevano un impegno della giunta ad assumere tra i vigili urbani l'ingegnere in gonnella, l'assunzione è stata respinta dalla maggioranza.

In che [illegible] risparmiare [illegible]

ROMA — *«L'energia è il tuo patrimonio: usala con intelligenza», «Risparmiare energia è facile: puoi farlo usando con attenzione luci, scaldabagni, elettrodomestici», «Rispar[illegible] energia nelle ore di punta».* [illegible] alcuni slogan scelti all'Enel per la sua campagna sul risparmio d'energia. Una campagna mas[illegible] condotta con tutti gli strumenti più efficaci per la comunicazione di massa: stampa, audiovisivi, radio, tv di Stato e tv private, pubblicazioni, manifesti, conferenze nelle scuole, fiere e mostre. [illegible] e milioni di dépliants inviati a [illegible] milioni di utenti [illegible] e distribuiti dappertutto. Uno sforzo ampiamente giustificato [illegible] posta in palio.

La constatazione di partenza non [illegible] commenti: in Italia, come del resto in molti altri [illegible] l'energia elettrica viene in gran parte usata ma in buona parte sprecata. E quest'ultimo è un [illegible] che d'ora innanzi [illegible] potremo più permetterci. Con [illegible] d'oculatezza negli usi domestici e industriali, si possono eliminare gli sprechi e risparmiare circa il 10% d'elettricità. Come ha spiegato ieri in una conferenza stampa il presidente dell'Enel ing. Francesco Corbellini, si potrà arrivare a risparmiare il 5% nel prossimo quinquennio e il 10% fra 10 anni. Ed ecco i consigli dell'Enel per raggiungere questi traguardi.

Illuminazione della casa — La sorgente luminosa da preferire è il tubo fluorescente: costa di più all'atto dell'acquisto e dell'installazione, rispetto alle lampade con filamento incandescente, ma dura almeno sei volte tanto e — a parità di flusso luminoso — consuma meno della metà. Tra le lampade a filamento incandescente, quelle più potenti [illegible] maggior [illegible] di watt) danno più luce in proporzione al [illegible]. E' quindi meglio usare poche lampade grandi anziché molte lampade piccole.

Frigorifero — Il consumo di un frigorifero medio (200-250 litri) varia dai 45 ai 50 Kw al mese e [illegible] più d'un quarto dei consumi domestici di un utente medio. Per contenere i consumi conviene: [illegible] il frigorifero in [illegible] non colpiti dal sole o da flussi d'aria calda; [illegible] comporta un consumo del 50% in più o anche (per alcuni tipi) del 100%, e in pratica, è inutile, limitare le aperture degli sportelli; non introdurre cibi caldi e coprire i recipienti contenenti liquidi; se lo sbrinamento non è automatico, sbrinare prima che lo spessore del ghiaccio raggiunga i 5 mm.

Lavabiancheria — Non adoperare la macchina per pochi panni ma attendere fino ad avere un carico completo; evitare, quando è possibile, i programmi troppo lunghi o una temperatura eccessiva per l'acqua.

Lavastoviglie — Scegliere una macchina di capacità adeguata, senza eccedere nelle dimensioni, e usarla quando il carico è completo.

Scaldacqua — Le sue dimensioni debbono corrispondere al fabbisogno della famiglia; il termostato può essere [illegible] sui 60°, riducibili a 45 nel periodo estivo; tenere inserito lo scaldacqua solo di notte, per avere acqua calda al mattino.

Condizionatore d'aria — Regolare il termostato in modo da ottenere — fra [illegible] ed esterno — una differenza di temperatura di 4-5°; pulire di frequente i filtri.

Bruno Ghibaudi

Stato Civile di Torino

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

Nati 30 - Matrimoni 17 - Morti 29

Dopo settimane di coprifuoco la folla si è riversata nelle vie

Come Managua in festa ha vissuto i momenti della vittoria sandinista

Caroselli di auto con la bandiera rossa e nera, mentre reparti di guerriglieri cercavano [illegible] ristabilire l'ordine - Saccheggi, fuga della Guardia, bambini che giocano con le armi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — L'America [illegible] aveva vissuto momenti così [illegible] quando le truppe [illegible] Fidel [illegible] entrarono all'Avana, vent'anni fa. Dalla fine della colonizzazione spagnola è la seconda volta che una rivoluzione popolare d'ispirazione socialista o socialisteggiante prende il potere in un continente dominato politicamente ed economicamente dagli Stati Uniti.

Le prime colonne dell'esercito sandinista [illegible] entrate nella capitale giovedì pomeriggio. Il convoglio era formato di [illegible] — dal mezzo blindato sottratto [illegible] Guardia [illegible] al vecchio autocarro — sovraccarichi [illegible] guerriglieri [illegible] loro vittoria. [illegible] trionfale [illegible] città li [illegible] inevitabilmente portati [illegible] all'immenso terrapieno [illegible] di [illegible] «bunker» di Somoza, accanto [illegible] caserma delle sue truppe d'élite e all'Hotel Intercontinental, [illegible] ancora alla vigilia dai familiari del regime.

Un piccolo gruppo di sandinisti bene addestrati era stato verso mezzogiorno al «bunker», abbandonato dagli occupanti dalle sette [illegible] mattina. Presto era rimasto ingolfato da una folla di giovani miliziani, usciti [illegible] diversi quartieri. Questo drappello aveva scoperto, nel «bunker» e [illegible] scuola di fanteria, una considerevole quantità di armi da guerra. Per due ore c'è [illegible] sparatoria incessante da parte di ragazzini che, giocando con fucili M. 16 e [illegible] mitragliatrici che non avevano mai maneggiato prima d'[illegible] facevano correre gravi pericoli a se stessi e agli altri. Istanti unici per questi adolescenti, che tremavano d'emozione tenendo [illegible] le armi usate per mesi contro di loro.

Appena [illegible] le colonne sandiniste si sono raggruppate in ordine al centro del terrapieno, mandando pattuglie a riprendere le [illegible] ai dilettanti (un ufficiale ci [illegible] raccontato che molti [illegible] preso fucili e munizioni che non corrispondevano) e i veicoli requisiti durante la giornata.

Inoltre bisognava bloccare il saccheggio alle [illegible] della Guardia e agli alloggiamenti degli ufficiali, saccheggio che proseguiva senza freno già da qualche ora. Mezz'ora prima che i sandinisti arrivassero era difficile circolare nella zona militare che [illegible] pa il centro di Managua, tale era la folla carica di materassi, sofà, macchine per cucire o qualsiasi altro oggetto [illegible] quale era riuscita a mettere le mani.

Mentre si cercava di ri[illegible]bilire l'ordine i sandinisti [illegible]no rimasti sullo spiazzo in silenzio totale, dietro la bandiera rossa e nera che per la prima volta sventolava liberamente. Le forze armate, poco più di mille uomini, erano in numero insufficiente per controllare una città grande come Managua, con gruppi armati dietro ogni angolo.

In fin dei conti, le cose avrebbero potuto andare peggio. I saccheggi sono stati poco numerosi, e hanno colpito soprattutto le abitazioni di noti somozisti. Salvo qualche rara eccezione, i militari della Guardia rimasti a Managua si sono praticamente volatilizzati, sfuggendo [illegible] folla che probabilmente [illegible] li avrebbe risparmiati. Verso le otto del mattino alcuni reparti [illegible] Guardia resistevano ancora presso l'aeroporto dove [illegible] militari, probabilmente sovraccarichi di passeggeri, decollavano di continuo. La città [illegible] in quel momento deserta, salvo qualche gruppo di sandinisti spuntati da [illegible] si sa dove. Soltanto qualche scontro sporadico [illegible] il silenzio.

Managua. Guerriglieri sandinisti e civili inneggiano alla vittoria davanti al Palazzo Nazionale

Verso le nove il presidente della Croce Rossa nicaraguegna, d'accordo con il Fronte sandinista, annunciava per radio che tutte le chiese, le ambasciate dei Paesi latino-americani, i centri [illegible] raccolta, gli ospedali erano dichiarati zona neutrale, e che la Croce Rossa si impegnava a proteggere chiunque vi avrebbe cercato rifugio.

I militari ancora in città avevano indossato abiti civili. Poco dopo le dieci, la resa era completa. In numerose località del Paese, tuttavia, il ritiro della Guardia era accompagnato da combattimenti, e l'armistizio sul fronte Sud, dove il regime aveva ammassato le sue truppe migliori, sebbene inevitabile è stato più difficile da raggiungere.

A poco a poco le vie si sono ripopolate. Le bandiere rosse e nere si [illegible] moltiplicate sulle case, sostituendo quelle bianche che fino a quel momento [illegible] contribuito a scongiurare la paura della guerra. I seicento detenuti ancora rinchiusi nella centrale di polizia (pare che la Guardia ne abbia [illegible] molto prima di andarsene) sono [illegible] liberati. Uomini, donne e bambini si sono ammassati lungo le vie [illegible] applaudire i sandinisti, o il carosello di auto con la bandiera rossa e nera. In questa città senza benzina, lo spettacolo principale di questa giornata è stato il viavai delle auto cariche [illegible] uomini armati. Hanno percorso, fino a sera, i quartieri nei quali avevano combattuto, rispondendo con slogan rivoluzionari agli applausi della folla e, talora, sparando in [illegible]. Ci sono [illegible] numerosi incidenti d'auto e, senza [illegible]bio, qualche ferito «per disattenzione».

Anche [illegible] rito dell'abbattimento della statua [illegible] dittatore è stato rispettato. [illegible] il monumento equestre di [illegible]stasio Somoza Garcia, fondatore del regime, [illegible] opposto una grande resistenza: è stato necessario un bulldozer per trascinarlo a terra.

Alain Marie Carron

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

[illegible] 30 mila, fuggiti 70 mila

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MANAGUA — *Il Nicaragua pare avviato alla normalità. Dopo l'arrivo a Managua della maggior parte del governo di ispirazione sandinista, è attesa di ora in ora anche la giunta di ricostruzione nazionale, vero pilone della ristrutturazione democratica del Paese, che da alcuni giorni si trova a León, seconda città e capitale provvisoria. Gli scontri fra nuclei sbandati della Guardia nazionale e sandinisti sono ormai episodi marginali, mentre continua invece il flusso dei somozisti che trovano rifugio negli altri Paesi dell'America Centrale [illegible] tutto il mondo, intanto, giungono riconoscimenti ufficiali del nuovo regime: dopo Messico, Costarica, Ecuador, Perù, Grenada, Iran e Vietnam, è stato il turno ieri di Corea del Nord, Bolivia, Colombia e Venezuela.*

La maggior parte delle for[illegible] sandiniste che occupavano León sono confluite sulla capitale, ad esse è affidato il compito di ristabilire l'ordine e creare un apparato di sicurezza che consenta la pacifica costituzione degli organi [illegible] governo necessari per ridare al Paese [illegible] normale vita [illegible] e politica. La giunta ha già annunciato che tutti i membri della Guardia nazionale che lo richiedano «e che non [illegible] crimini [illegible] la popolazione» potranno fare parte delle forze armate del nuovo regime. [illegible] giunta [illegible] anche lanciato [illegible] appello alla calma, chiedendo [illegible] guerriglieri e alla popolazione che si astengano da episodi di giustizia [illegible]mera. [illegible] Washington un portavoce del Dipartimento [illegible] Stato ha definito l'annuncio «un passo costruttivo».

Oggi il Nicaragua conta il prezzo della sua vittoria su una dittatura durata 42 anni. Secondo la Croce Rossa i morti della guerra civile, fra i combattimenti dell'anno scorso e quelli degli ultimi mesi, sono stati circa 30 mila, una cifra impressionante per un Paese piccolo e poco popolato come il Nicaragua. Di molto superiore il numero delle persone fuggite all'estero, per [illegible] sostenitori di S[illegible], militari della guardia nazionale e altre categorie compromesse con il precedente regime: pare che siano in tutto 70 mila.

Negli ultimi giorni di combattimento 50 mila persone si sono rifugiate nell'Honduras: il governo di quel Paese è stato costretto a istituire 300 centri di raccolta. A Tegucigalpa sono arrivati, nelle ultime 48 ore, altri otto aerei dell'aviazione nicaraguegna, con personale militare e le loro famiglie. In tutto 34 aerei militari e civili di Somoza hanno raggiunto, oltre all'Honduras, El Salvador e il Guatemala. I capi di Stato [illegible] questi ultimi due Paesi, che non si incontravano dal 1969 quando fra le due nazioni fu combattuta la «guerra delle 100 [illegible]», si sono incontrati ad Amatillo nell'Honduras per discutere la situazione creatasi nell'America Centrale. Nel Salvador si troverebbero circa 5 mila profughi del regime somozista.

Dal [illegible] esilio «dorato» [illegible] Florida l'ex dittatore Anastasio Somoza ha fatto sapere che lascerà presto gli Stati Uniti. Trascorrerà tre mesi in Europa, ha detto, in attesa «che il clima si raffreddi».

e. st.

Gravi contrasti al vertice Oua

Il Sahara diviso divide l'Africa

Approvata una risoluzione per la cessazione del fuoco - I marocchini abbandonano l'aula

MONROVIA — *Senza riuscire a superare i contrasti che sin dalla vigilia hanno diviso i rappresentanti dei Paesi che partecipano alla conferenza in corso in questi giorni, l'Oua (Organizzazione per l'unità africana) ha trovato un punto di accordo per quanto riguarda il [illegible] occidentale. Il «Comitato dei saggi» (Mali, Guinea, Costa d'Avorio, Tanzania, Nigeria e Sudan) è riuscito a far approvare una risoluzione che auspica un cessate il fuoco e l'organizzazione di un referendum che offre alle popolazioni interessate la scelta tra il mantenimento dello stato quo o l'indipendenza.*

Tuttavia questo risultato positivo, almeno apparentemente, sarà [illegible] difficile attuazione, poiché non trova d'accordo tutti i paesi direttamente interessati al conflitto.

Il ministro degli Esteri marocchino Mohamed Boucetta e la sua intera delegazione sono usciti dalla conferenza al culmine del dibattito, dai toni aspri e duri, sui territori dell'ex Sahara spagnolo occupati dal Marocco. Due giorni fa i marocchini si erano alzati ed erano usciti insieme ai rappresentanti di tutti gli [illegible] Stati arabi mentre sul podio degli oratori saliva a parlare il presidente egiziano Sadat.

Boucetta si è alzato di scatto dal suo seggio, seguito immediatamente dai componenti della sua delegazione, non appena il presidente della conferenza, il presidente liberiano William Tolbert jr., ha esortato l'assemblea ad approvare per consenso verbale [illegible] proposta per un referendum nel territorio sahariano conteso da Marocco e fronte di liberazione del «Polisario» appoggiato dall'Algeria.

Il Marocco si è annesso due [illegible] del territorio, che è ricco [illegible] minerali, quando finì l'occupazione coloniale della Spagna, motivando tale decisione con il fatto che il territorio faceva storicamente parte dell'antico impero [illegible]chino.

In [illegible] dichiarazione ufficiale consegnata ai giornalisti fuori dell'aula, dove si svolgono le sedute di vertice, Boucetta non ha menzionato Tolbert, ma ha accusato l'Algeria di «condurre una ben orchestrata campagna, per far minare l'Oua con l'aiuto dei suoi Stati amici in [illegible] parti dell'Africa».

Boucetta [illegible] pure protestato per «gli attacchi [illegible] e volgari contro [illegible] delegazione marocchina» nel corso del dibattito sull'ex Sahara spagnolo durato sei ore. «Intendiamo continuare a difendere la [illegible]stra integrità territoriale», ha detto il ministro degli Esteri. «Integrità acquisita [illegible] alla lotta del popolo marocchino per [illegible] sua unità nazionale».

Anche questa dichiarazione è apparsa come un aperto riferimento all'annessione della parte marocchina dell'ex Sahara spagnolo che in precedenza egli [illegible] definito «irrevocabile».

Nonostante le proteste dei marocchini e di altre delegazioni moderate, [illegible] dichiarata approvata per alzata di mano [illegible] risoluzione che prevede una esortazione al Marocco perché [illegible] a svolgere un referendum sotto il controllo delle Nazioni [illegible]te [illegible] territori sahariani. Si tratta della prima azione decisiva dell'Oua in quattro anni di sterile, ed acrimonioso dibattito sul Sahara marocchino, dibattito che ha visto spesso Marocco ed Algeria avvicinarsi pericolosamente alla guerra.

I nazionalisti hanno vinto in Nigeria

LONDRA — Il «Partito [illegible] nazionalista nigeriano» [illegible] largamente vinto le elezioni per il rinnovo della legislatura con un margine di 57 seggi sul suo più vicino concorrente, «il partito dell'unità».

I nazionalisti [illegible] sono aggiudicati 168 seggi, mentre l'unità ha ottenuto 111 [illegible]. Agli [illegible] partiti sono andati i seggi in questo modo: Partito popolare nigeriano 78, Partito della redenzione popolare 49 e Partito popolare della grande Nigeria 43.

L'elezione della Camera dei rappresentanti è [illegible] seconda di cinque consultazioni politiche decise [illegible] ridare alla Nigeria un governo ed una regola civili dopo 13 anni di regime militare.

Il 7 luglio [illegible] il Partito nazionalista aveva vinto 36 dei 95 seggi al Senato.

Nei prossimi due sabati l'elettorato nigeriano rinnoverà le amministrazioni locali.

Storie di DC-10 uno è pericoloso l'altro spaventa

LONDRA — Un DC-10 noleggiato dalla compagnia britannica di bandiera «British Airways» è stato bloccato a terra all'aeroporto londinese di Heathrow dopo la scoperta di un'incrinatura lunga [illegible] centimetri nel pilone di sostegno di uno dei motori.

Un portavoce della compagnia «Air New Zealand», proprietaria dell'aereo, ha detto che «un'avaria [illegible] lieve entità è stata scoperta durante operazioni [illegible] regolare manutenzione».

Il portavoce ha definito «non strutturali» le parti interessate dall'incrinatura. L'avaria non sarebbe quindi dello [illegible] genere [illegible] quelle che due [illegible] avevano indotto la «Federal Aviation Authority» degli Usa a sospendere i voli dei DC-10.

[illegible] — La metà circa dei passeggeri di un DC-10 della National Airlines, [illegible] a rientrare a Los Angeles un'ora dopo il decollo per noie a un motore, hanno rifiutato di salire su un altro [illegible]. L'episodio, avvenuto giovedì sera, è stato riferito da uno dei passeggeri.

Begin in ospedale per due settimane

TEL AVIV — Ricoverato giovedì sera in un ospedale di Gerusalemme per un improvviso malessere, il primo ministro israeliano Menachem Begin è stato trovato affetto dal blocco di un'arteria e dovrà sottoporsi a cure che [illegible] prolungheranno per dieci giorni o due settimane.

[illegible] pubblica [illegible] medici curanti, la diagnosi non è considerata grave, ma ha portato all'annullamento [illegible] una precedente previsione secondo cui Begin avrebbe potuto esser dimesso già oggi [illegible] più tardi [illegible]. Il primo ministro — [illegible] comunque detto un [illegible] portavoce — [illegible] bene.

Madrid: attentato ucciso poliziotto

[illegible] — Un agente di polizia è [illegible] ieri pomeriggio a Madrid in seguito ad un attentato [illegible] un commissariato di polizia non lontano dal palazzo reale.

Gli attentatori, presumibilmente tre, hanno sparato una [illegible] di [illegible] contro l'in[illegible] [illegible] commissariato, ferendo a morte l'agente che era di guardia sulla porta, quindi sono fuggiti, prima a bordo di [illegible]utopubblica e successivamente con un'altra vettura.

Maniaco uccide 2 ragazzi in Francia

PARIGI — Due [illegible] sono stati uccisi giovedì [illegible] in una foresta del Nord della Francia da un maniaco sessuale che ha sparato contro [illegible] essi dopo averli violentati. Un terzo ragazzo è riuscito a fuggire ma non prima [illegible] aver subito anche lui violenze sessuali. Egli ha fornito alla polizia le indicazioni per identificare l'assassino: [illegible] un maniaco sessuale di [illegible] trentina di anni già condannato per violenza carnale.

I tre [illegible] erano stati sorpresi dall'uomo, armato di una pistola, mentre giocavano in un deposito di munizioni che si trova nella foresta di Creutzwald (Mosella).

Malgrado il «sì» della Thatcher

Londra ha bocciato il ritorno del boia

LONDRA — La Camera dei Comuni del Regno Unito ha deciso a forte maggioranza (3[illegible] voti contro [illegible]) di non ripristinare la pena di morte. Molti strati della [illegible] premevano per il ritorno al patibolo, abolito nel [illegible], spinti dalle reazioni emotive per i frequenti assassinii politici nell'Irlanda del Nord e per la recrudescenza [illegible] omicidi in genere nel territorio britannico. Nella votazione, che è avvenuta giovedì sera, il primo ministro, signora Margaret Thatcher (al [illegible] 12 suoi ministri), ha [illegible] a favore del ripristino della pena capitale. I deputati erano [illegible] lasciati liberi di votare «secondo coscienza». Diversi conservatori, come la premier, hanno votato a favore del ripristino della pena capitale, ma il margine dei contrari è tale da dimostrare un'[illegible] stragrande opposizione [illegible]che negli ambienti stessi dove l'iniziativa era nata.

Sei [illegible] di dibattito acceso hanno portato ai risultati riferiti [illegible] i sondaggi d'opinione indicassero che il pubblico era decisamente propenso al ritorno dell'impiccagione [illegible] gli assassini e per i terroristi. La premier non ha preso la parola stavolta, ma [illegible] serie di precedenti interventi aveva detto molto chiaramente di voler tenere conto dell'opinione pubblica.

Era stato proprio [illegible] gruppo di parlamentari conservatori, del partito di Margaret Thatcher, a introdurre la mozione sul ripristino della pena di morte. Non era una mozione vincolante, per cui [illegible] approvata, il governo avrebbe dovuto ottenere dal Parlamento una apposita legge, [illegible] ponesse fine all'abolizione della pena capitale per assassi[illegible]. L'abolizione era entrata definitivamente [illegible] vigore nel [illegible], [illegible] agosto, dopo un periodo sperimentale di cinque anni. Ancora oggi vige la pena capitale per i casi di tradimento, [illegible] pirateria maritti[illegible] con violenza, e di incendi dolosi nei cantieri navali del governo.

In [illegible], dall'agosto [illegible] nessuno viene impiccato in Gran Bretagna: allora toccò a due uomini, giustiziati per [illegible] pugnalato a morte la vittima d'una loro rapina. Già due volte la Camera dei Comuni aveva respinto negli scorsi anni [illegible]he mozioni.

Solo [illegible] questo scorcio di 1979, nell'Ulster ci sono stati 48 casi di omicidi e di [illegible] nii politici. [illegible] guerra civile [illegible] del Nord, scoppiata nell'agosto [illegible], è costata la vita a circa duemila persone.

In tutto il Regno Unito, [illegible] cifre rilasciate questa settimana dall'ispettore capo della polizia indicano che gli assassinii nel 1978 sono saliti del 21 per cento rispetto al [illegible]

Il Pentagono teme attacchi [illegible] petroliere?

Mistero su 2 navi da guerra degli Usa nel Golfo Persico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Due unità navali da guerra americane sono in navigazione verso lo stretto di Ormuz nel Golfo Persico, tra gli Emirati Arabi e l'Iran. Hanno l'ordine di non entrarvi, ma di tenersi pronte a intervenire nel caso che terroristi attaccassero una petroliera o altre navi di passaggio. L'ordine è [illegible] dato nella [illegible] segretezza dal Pentagono. Le due unità appartengono alla piccola flotta che da alcuni mesi, dallo scoppio della [illegible] iraniana prima e di quella yemenit[illegible] poi, incrociano dal Mar Rosso al Golfo Persico. Non si esclude neppure che il Pentagono invii nei cieli [illegible] Ormuz due aerei qualora venisse in possesso di informazioni precise sul piano di un attentato reso pubblico l'altro ieri.

«Cinque Paesi amici» degli Stati Uniti, e cioè il Kuwait, l'Arabia Saudita, [illegible] Emirati, il Qatar e l'Oman hanno preso al tempo stesso straordinarie [illegible] misure [illegible] sicurezza per identificare, se possibile, la cellula [illegible] che dovrebbe [illegible] da [illegible] dei loro territori o [illegible]. Operazioni di polizia sono in [illegible], anch'esse [illegible] riserbo, negli ambienti legati all'estremismo islamico e al movimento di liberazione palestinese. Gli Stati [illegible] non [illegible] partecipano per non esporsi ad accuse di violazione di sovranità. Anche [illegible] presenza delle due unità navali [illegible] guerra nella zona, e soprattutto l'invio degli [illegible] sono subordinati all'autorizzazione dei Paesi interessati.

L'avvertimento del Dipartimento di Stato ha destato particolare clamore perché è il secondo in un mese e mezzo. Negli ultimi tre anni, esso aveva dato solo [illegible] avvertimenti in tutto. [illegible] portavoce ci ha precisato che *«le informazioni giunte finora sono vaghe, e i terroristi potrebbero attaccare anche in un punto del Golfo Persico lontano da Ormuz»*. Ormuz è il più probabile, ha detto, perché il Golfo descrive una curva. Interrotta da un'isola, consente atti di pirateria. L'attentato dovrebbe avere la forma [illegible] un dirottamento, del tipo di quelli aerei. La data indicata è lunedì prossimo, anniversario della rivoluzione egiziana.

e. c.

Carter rinvia ritiro di truppe dalla Corea

WASHINGTON — Il presidente Carter ha annunciato che ha deciso di soprassedere fino al 1981 al ritiro di truppe terrestri statunitensi dalla Corea meridionale: si procederà [illegible] invece entro il 1980, a ridurre le unità [illegible] appoggio e a ritirare un battaglione della difesa aerea per circa 800 uomini.

Processato dai tribunali sciiti

Bonn: studente iraniano si getta dalla finestra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *La caccia scatenata in Germania dagli uomini [illegible] Khomeini a quelli sospetti di avere collaborato con la polizia segreta dello Scià, la Savak, ha fatto la sua prima vittima. E' uno studente di 25 anni che, sequestrato da un gruppo di seguaci dell'ayatollah e condotto dinanzi a un «tribunale», ha temuto di venire ucciso e si è gettato da una finestra [illegible] secondo piano nel centro di Krefeld, nella Ruhr. Cadendo da nove metri lo studente si è fratturato la spina dorsale e — secondo i medici — rimarrà paralizzato per tutta la vita.*

Preoccupato per le dimensioni che le lotte intestine tra studenti iraniani stanno assumendo in Germania, il governo di Bonn ha convocato ieri [illegible] ministero degli Esteri l'ambasciatore di Teheran per informarlo che «interverrà con energia» nei confronti di tutti coloro che violano le leggi tedesche. Se il governo iraniano ritiene che in Germania risiedano ex agenti della polizia imperiale dello Scià (è [illegible] circolazione una lista di 150 nomi) fornisca le informazioni alle autorità tedesche e chieda l'estradizione dei colpevoli.

L'ambasciatore persiano secondo quanto ha detto alla stampa il portavoce del governo tedesco Klaus Boelling, ha ripetuto in forma ufficiale che l'ambasciata è estranea ai recenti atti di violenza e non li approva. Il diplomatico ha tuttavia ammesso che a diversi studenti gli appartenenti ai «tribunali rivoluzionari» hanno sequestrato i passaporti, lasciandoli all'ambasciata. Gli avvocati della vittima insistono invece ad accusare l'ambasciata, [illegible] quale appoggerebbe i nuovi persecutori.

Le accuse sono state parzialmente confermate dall'organizzazione degli studenti persiani «Cisnu», da taluni sospettata di avere organizzato i «tribunali rivoluzionari». Gli studenti affermano di essere stati prima vittime della polizia segreta Savak in quanto di sinistra e avversari dello Scià e di essere ora vittime dei «fratelli musulmani» (sempre perché sono di sinistra e non condividono la politica di Khomeini).

Tito S[illegible]

Due petroliere si scontrano

SAN JUAN — Due superpetroliere, entrambe battenti bandiera liberiana, sono entrate in collisione al largo dell'isola di Tobago, nell'Atlantico, prendendo fuoco. Trentuno marittimi risultano dispersi. Ormai prive di governo, le due unità in fiamme vengono trascinate dai flutti verso Tobago. Secondo l'ultima segnalazione i due relitti [illegible] trovano ad una decina di chilometri dall'isola.

Il petrolio fuoriuscito dalle cisterne ha inquinato una zona di mare [illegible] oltre [illegible] miglia quadrate.

I marittimi dispersi appartenevano alla «Atlantic Empress». I 36 uomini di equipaggio [illegible] dell'altra [illegible] coinvolta nell'incidente, l'«Aegean Captain», sono stati tratti in salvo insieme ad altri 5 uomini della «Atlantic Empress».

Chi [illegible] premier Maria de Lurdes

La [illegible] regina del Portogallo

Quando Margaret Thatcher divenne primo ministro [illegible] salutata da alcuni quotidiani londinesi come *«seconda regina d'Inghilterra»*. Quelli di Lisbona, ieri, hanno fatto un passo [illegible] più: Maria de Lurdes Pintassilgo è stata subito definita *«terza regina del Portogallo»*. Ricordano che due Marie, la prima nel XVIII e la seconda nel XIX secolo, avevano retto il trono lusitano: ma per questa, incaricata giovedì dal presidente Eanes di formare un governo d'affari che porti il Paese alle elezioni [illegible]cipate previste per la fine di ottobre, il trono sarà [illegible] spine.

Se i [illegible] Soares e i comunisti [illegible] Cunhal [illegible] espresso la loro soddisfazione di massima per la scelta del presidente, riservandosi tuttavia un giudizio definitivo [illegible] quando a fine mese la Pintassilgo presenterà il [illegible] programma [illegible] Parlamento, l'opposizione di centro-destra formata dal [illegible] del [illegible] e dai social-democratici di Sa Carneiro hanno aspramente criticato una scelta che a loro [illegible] non offre sufficienti *«garanzie di neutralità e indipendenza»*, a causa del suo compromesso con la *«sinistra marxista»*.

Chi è [illegible] donna che assume le redini del Portogallo nel [illegible] più critico [illegible] giovane repubblica? Politicamente è [illegible] definita *«una cattolica [illegible] sinistra»*, molto legata alle associazioni laiche createsi dopo il Concilio Vaticano II, è stata presidentessa della *Gioventù cattolica universitaria* e del movimento *Pax Romana*. E' attualmente membro di una organizzazione internazionale, il *Graal*, che s'è distinta in Portogallo soprattutto per la lotta contro l'analfabetismo nelle campagne. [illegible]mente è di estrazione socialista; [illegible] recente si è [illegible] avvicinata alla sinistra del Consiglio [illegible] Rivoluzione, [illegible] particolare al [illegible] Antunes.

Ha [illegible] anni. E' nata nel [illegible] ad Abrantes, [illegible] dell'interno. Laureata in ingegneria chimica, ha lavorato a lungo per [illegible] Cuf, uno dei più importanti gruppi industriali e finanziari [illegible] tempo di Salazar. Dopo la «rivoluzione dei garofani» del 25 aprile 1974, la Pintassilgo fu chiamata a far parte dei primi tre governi provvisori, prima [illegible] segretario di Stato, poi come ministro degli Affari sociali.

Vivace, sorridente, con una dialettica spregiudicata, [illegible] temperamento caustico [illegible] gli avversari, è entrata nelle grazie [illegible] [illegible]es, così diverso da lei per carattere, due anni fa, quando il presidente la incaricò [illegible] [illegible] rapporto [illegible] problemi sociali [illegible] Paese. Eanes, che l'aveva conosciuta per [illegible] del Consiglio della Rivoluzione, fu impressionato dallo spirito creativo che emanava da [illegible] pagina [illegible] quel rapporto. Così, dopo [illegible] dimissioni [illegible] secondo governo Soares l'estate [illegible] il nome di [illegible] Lurdes figurò nella lista dei possibili candidati [illegible] carica di primo ministro.

Agricoltura e comunicazioni sociali saranno i nodi attorno ai quali si svilupperà l'opera della Pintassilgo: ps e pc si aspettano, in questi campi, una politica che metta fine all'offensiva contro le fattorie collettive e le cooperative agricole scatenata [illegible] precedente governo («il più a destra del Portogallo libero», l'avevano definito). Potrebbe anche essere un governo di lunga durata: sebbene il primo compito della [illegible] regina del Portogallo» [illegible], dopo il [illegible] [illegible] [illegible]la, quello di sciogliere il Parlamento, non è escluso che se le elezioni anticipate [illegible] esprimeranno un equilibrio politico in grado [illegible] dare un [illegible] stabile Eanes potrebbe ancora ricorrere a lei.

Fabio Galvano

cav. Alessandro Rollandin

anni 49

— Sordevolo, 20 luglio 1979

cav. Alessandro Rollandin

Maria Corino
Alice Orsat
[illegible]
Franco Falcone
Augusto Landino

cav. Alessandro Rollandin

cav. Alessandro Rollandin

cav. Alessandro Rollandin

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigina Giacosa in Provenzale

— Torino, 20 luglio 1979

Improvvisamente è mancata

Lina Dagna

— Torino, 21 luglio 1979

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco Botta

di anni 70

— Torino, 20 luglio 1979

Enrico Zaccagnini

— Torino, 20 luglio 1979

Marcella Fara

— Torino, 20 luglio 1979

dottor Giuseppe Origlia

— Aosta, 20 luglio 1979

E' mancata

Natalina Bosco vedova Mola

anni 83

— Moncalieri, 20 luglio 1979

E' mancato

Giacomo Biglino

anni 73

— Moncalieri, 20 luglio 1979

E' mancato all'affetto di tutti i suoi cari

Sergio Bolla

— Lugano, 18 luglio 1979

E' mancato

Biagio Tamagnone

Commerciante

di anni 64

— Saluzzo, 20 luglio 1979

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Crudeli

— Moncalieri, 20 luglio 1979

La morte ha strappato

Gianni Gagnor

— Chatillon, 14 luglio 1979

ANNIVERSARI

Teresa Ferrero ved. Bosco

Nelda Bosco n. Masserio

1977 1979

Ing. Antonio Mamone

1978 1979

Ing. Serafino Mamone

Mena Beraudi

1973 1979

Rina Ghiglieri

preghiera e ricordo

1976 1979

rag. Ernesto Aracco

1978 1979

Ernesto Vergnano

Continua la tragica catena di gravi incidenti provocati dai camion

Come fare per ridurre sulle strade i pericoli degli automezzi pesanti

Sotto accusa la velocità, la stanchezza, la mancanza di controlli tecnici ai veicoli

La sciagura stradale di mercoledì scorso, nei pressi di Canicattì, con un autotreno a pieno carico che in fase di sorpasso piomba frontalmente contro tre vetture provocando la morte di [illegible] persone e il ferimento grave [illegible] altre due, è una delle più spaventose mai accadute in Italia, certamente la più agghiacciante. Già nell'ultimo weekend [illegible] Pasqua mezzi pesanti avevano causato una serie di sciagure, [illegible] un bilancio altrettanto pesante, sia pure non in un colpo solo come sull'arteria siciliana (da Agrigento-Caltanissetta).

E' una sequela di lutti, di dolore, che [illegible] allunga di giorno in giorno (e dell'altro ieri un ennesimo grave incidente, [illegible] tre vittime, sull'autostrada Venezia-Trieste, per [illegible] tamponamento di un autoarticolato fermo [illegible] parte di un'autocisterna carica di bitume surriscaldato), e troppo sovente [illegible] protagonisti i mezzi pesanti.

Il guaio è che, passata l'immediata reazione emotiva all'evento tragico, tutto continua come prima; comportamento individuale di molti guidatori — e non soltanto quelli di autocarri e autobus — mancanza [illegible] provvedimenti legislativi, di controlli tecnici. Se qualcosa viene fatto, è immancabile la contestazione, perché gli interessi settoriali [illegible] troppi e troppo importanti. Un esempio: all'indomani della sciagura [illegible] lunedì di Pasqua sull'autostrada dei [illegible], l'on. Compagna, ministro dei Lavori Pubblici, intervenne prontamente per limitare [illegible] decreto legge la velocità massima degli autoveicoli pesanti a [illegible] km l'ora, provocando le immancabili proteste della categoria degli autotrasportatori. Tutto, ripetiamo, si dimentica in fretta. Chi ricorda ancora che giusto un anno fa, in Spagna, un'autobotte piena di pericolosissimo propano liquido è piombata, esplodendo, in un camping, [illegible] quasi 200 vittime? (Quasi peggio [illegible] un disastro aereo).

Certo il problema è complesso, e non sarebbe giusto addossare responsabilità indiscriminate a tutti i camionisti, la maggior parte dei quali ha lunga esperienza [illegible] guida, conosce benissimo il mezzo che conduce e i pericoli della strada, è consapevole che c'è di mezzo anche la propria incolumità. Purtroppo, questa professionalità è talvolta [illegible]nificata da ragioni economiche: la cambiale che scade, la necessità di ammortizzare rapidamente il capitale. Ed ecco che — nonostante il cronotachigrafo, che è un controllo a posteriori — si rimane al volante oltre i limiti di tollerabilità psico-fisica, si fa salire al massimo la velocità d'esercizio, si sovraccarica il camion, si tenta di resistere al sonno.

Sotto accusa, allora, i veicoli pesanti perché troppo veloci o di limitata manovrabilità di fronte a certe situazioni, o [illegible] freni insufficienti? Lo si può escludere, sempre che non si trascurino le condizioni di manutenzione. Né si deve confondere l'eventuale eccesso velocistico con la potenza degli attuali motori Diesel, potenza calcolata [illegible] tanto per consentire alte velocità assolute, quanto per non far rallentare eccessivamente il veicolo in salita o anche sol[illegible] sul [illegible]: marciare troppo lentamente non è detto sia sempre un fattore di sicurezza. Scarso credito hanno pure le ipotesi di cedimenti meccanici, che in linea teorica sono pure possibili, [illegible] statisticamente irrilevanti. Se i freni sono in ordine frenano, e in ogni caso i moderni sistemi ne assicurano il funzionamento anche in presenza di un guasto all'impianto.

[illegible] che si ritorna [illegible] problema più generale della velocità, che deve [illegible] considerata non in quanto tale ma in rapporto alle condizioni del traffico, della strada, della visibilità, del carico.

Ferruccio Bernabò

Vittime non risarcite

Dopo ogni sciagura stradale si parla anche di risarcimento danni, specie se questi riguardano le persone. Scattano, quindi, le garanzie delle polizze assicurative per la «responsabilità civile auto» le quali, come noto, sono quasi sempre insufficienti per rifondere i danni alle vittime. Vediamo quali sono in Italia i «massimali» minimi previsti dalla legge per gli autocarri con o senza rimorchio, con o senza trasporto di sostanze pericolose.

Per autocarri sino a 25 q a pieno carico sono sufficienti 50 milioni di lire per catastrofe, 20 milioni per persona ferita o morta e 3 milioni per danni alle cose. Il «massimale» aumenta a 75/20/7,5 milioni di lire per autocarri sino a 70 q e si ferma a 150 milioni di lire per catastrofe, 20 milioni per persona e 10 milioni per le cose, qualunque sia la portata oltre i 70 quintali. Ciò significa che la compagnia assicuratrice paga il massimo coperto di 20 milioni di lire per persona morta. Se, però, i morti sono 14 (è il caso di Canicattì) la società metterà a disposizione dei familiari delle vittime non più di 7.142.???? lire.

Secondo una recente stima, circa il 60% dei «giganti della strada» circolano con i minimi di legge. Ciò avviene anche se il «premio» richiesto per «massimali» più alti non è rilevante. Fac[illegible] ad esempio: per assicurare un autocarro di 220 q di portata (conto terzi e immatricolato in Piemonte) si spendono, con i minimi, 997 mila lire l'anno. Per un «capitale» di 500 milioni di lire «blocco», il premio passa a 1.264.000 lire.

In altri Paesi la circolazione dei «veicoli speciali» con trasporti pericolosi avviene in determinate ore e su certi percorsi, isolandosi così dalle [illegible] ad alta concentrazione demografica: da noi, invece, i carichi pericolosi attraversano città e paesi a dispetto di ogni buona norma di prudenza. Un incidente con successive esplosioni potrebbe provocare una catastrofe ma, come si è visto, sono pochi i proprietari di «giganti della strada» in grado di far fronte al risarcimento. Tocca, quindi, al legislatore imporre «massimali» elevati, ad esempio, «senza limite» per danni alle persone.

Giuseppe Alberti

«Quattroporte» grande berlina della Maserati

La Maserati si ripropone all'[illegible] del pubblico presentando una nuova versione [illegible] grande berlina «Quattroporte». In altra veste questo modello era [illegible] lanciato nel [illegible] con alterna fortuna ma soprattutto soffrendo delle vicissitudini della [illegible], che non hanno certo contribuito alla sua diffusione. Oggi la vettura si presenta rinnovata e pronta ad entrare in [illegible] con le grandi berline prodotte in questa categoria di auto di lusso, che nonostante le varie crisi continuano ad [illegible] loro clientela [illegible].

La berlina «Quattroporte» è una grossa vettura: lunga quasi cinque metri (4,91 per la precisione), larga 1,89, pesa a vuoto poco meno di due tonnellate. Può essere fornita con due versioni dello stesso motore ad otto cilindri a V, una di 4136 cc e 255 cavalli ed una di 4930 cc e 280 Cv, con cambio manuale a cinque marce oppure con cambio automatico.

In tempi di crisi il significato di un modello come questo è innanzi tutto quello di assicurare il lavoro di maestranze altamente qualificate e la continuità di un nome tra i più prestigiosi dell'industria automobilistica italiana (la Maserati è stata fondata nel [illegible]). La clientela, ovviamente, andrà cercata là dove si trova, seguendo i grandi flussi economici.

Lo stile personalissimo della vettura la rende distinguibile immediatamente. Si tratta, in pratica, dell'alternativa italiana a quanto offre l'industria mondiale in questo settore.

Dal punto di vista delle prestazioni, la nuova Maserati ha una velocità massima compresa tra i 220 ed i 230 km/h (a seconda del motore e del tipo di cambio).

E' naturalmente una macchina dalla meccanica molto raffinata, anche se di tipo classico (motore anteriore e trazione posteriore). I criteri progettativi sono stati di non tralasciare nulla di quanto possa essere di utilità sia dal punto di vista dell'estetica (impiego di legno per certi dettagli interni, ad esempio) sia di quello del comfort.

Il prezzo riflette questa impostazione, è di lire 37 milioni con il motore 4,2 e di 39 milioni con il 4900, compresa Iva del 35 per cento.

Gianni Rogliatti

Le curiosità, i segreti tecnici che conoscono solo gli addetti ai lavori

Piccola guida per capire le auto di F.1

Ogni quindici giorni, attraverso gli schermi televisivi, irrompe nelle nostre case il mondo dei Grandi Premi; monoposto dalle prestazioni sbalorditive, piloti con capacità incredibili, meccanici superpreparati che cambiano un treno di gomme in un amen. Un mondo [illegible] cui si colgono spesso solo gli aspetti esteriori [illegible]. Rimangono dubbi, curiosità, interrogativi.

[illegible] esempio, qual è lo scopo del tubicino che si vede [illegible] dal casco dei piloti, [illegible] indicano quei piccoli segnali sulla carrozzeria, dietro l'abitacolo, perché si sente tanto spesso parlare di «minigonne»? E ancora: ci [illegible]no sostanziali differenze fra una vettura Grand Prix ed una di serie in elementi come il cambio, la strumentazione, la pedaliera, e così via?

Si può, in generale, rispondere che le differenze in sé e per sé non sono enormi, ma che sarebbe estremamente difficile per un automobilista medio condurre una di queste vetture. Si tratta di macchine sensibili, «nervose», capaci di reagire al minimo tocco del pilota. Basti pensare che un Gilles Villeneuve ha dovuto compiere migliaia di chilometri prima di essere «padrone» della sua Ferrari.

Qui abbiamo raccolto [illegible] serie di immagini delle [illegible]posto di F. 1, portando in primo piano elementi che rimangono nell'ombra o, appunto, sono oggetto di interrogativi. Una specie di piccola guida per capire meglio i Grandi Premi.

Michele Fenu

MINIGONNE — Un nome che ricorda una moda femminile — la minigonna — indica in Formula 1 un importante elemento aerodinamico, legato alla formazione del cosiddetto «effetto suolo»: si tratta di una bandella elastica di materiale plastico fissata al bordo inferiore della carrozzeria. La minigonna tocca il fondo stradale e forma una paratia che impedisce [illegible] di entrare-uscire dal sotto vettura, incanalando il flusso e contribuendo a creare una zona depressionale posteriore: è una delle più recenti «trovate» della F.1.

PIU' SICUREZZA — Rispetto a qualche anno fa, in seguito [illegible] alcuni drammatici incidenti, la sicurezza dei piloti ha subito notevoli miglioramenti, di cui vediamo qui [illegible] esempio: Emerson Fittipaldi indossa [illegible] moderno casco antifiamma, collegato mediante un tubicino ad una bombola di [illegible] medica (lo scopo è di evitare il soffocamento o l'inalazione di vapori tossici in caso di incendio), mentre un semplice quanto efficace poggiatesta e una robusta centina garantiscono al pilota una discreta protezione in caso d'incidente.

POSTO DI GUIDA

L'abitacolo di una monoposto è improntato alla massima semplicità possibile: sedile anatomico realizzato «su misura» per il pilota, volante in pelle — molto piccolo — e strumentazione lineare e ben visibile, che va dal contagiri ai manometri pressione olio e benzina, dagli indicatori delle temperature acqua e lubrificante ai [illegible]di dell'accensione, dell'estintore, delle pompe e della luce [illegible] posteriore, che viene [illegible] in caso di maltempo o di visibilità insufficiente.

IN CASO DI INCIDENTE

Il regolamento sportivo internazionale prevede sulle vetture da competizione — quindi anche su quelle di F.1 — l'installazione di apparecchiature capaci di diminuire le conseguenze di un incidente. [illegible] lo staccabatteria e l'estintore (indicati dal triangolo con la saetta e dal cerchio con la E): i comandi debbono essere posti pure all'esterno, in modo da essere facilmente azionati dai soccorritori, nel caso il pilota non sia riuscito o gli automatismi non abbiano funzionato.

PEDALIERA

Quale normale automobilista presta attenzione alla pedaliera della sua vettura? Per un pilota di F.1 essa, invece, è come la tastiera di un piano per un musicista: va regolata secondo la particolare sensibilità di chi guida e adattata in modo preciso alla sua corporatura per evitare anche il minimo sforzo supplementare per consentire manovre calibratissime su acceleratore, freno e frizione. Il disegno dei pedali è razionale, la disposizione quella consueta.

COME NEI RALLY

Il frastuono durante le prove di un Gran Premio è terribile, per pilota e direttore tecnico intendersi durante le soste ai box è un'impresa. Ma ecco un modo per aggirare l'ostacolo: si usano cuffie interfoniche, sul tipo di quelle adoperate da anni nei rally fra chi guida e il suo navigatore. L'apparecchiatura, portatile, è semplice, basta inserire un cavo nel casco del pilota o in una presa nella macchina, a sua volta collegata con l'uomo al volante, e il gioco è fatto.

Fotoservizio Studio E. Colombo

Quanto costano le nuove A 112

TORINO — La Lancia ha comunicato i prezzi di listino delle nuove Autobianchi A 112, che saranno commercializzate da lunedì 23 luglio. Questo il listino:

— A 112 Junior, L. 3.870.000 (chiavi in mano L. 4.325.300);

— A 112 Elegant, 3.940.000 (chiavi in mano 4.643.900);

— A 112 Elite, 4.240.000 (chiavi in mano [illegible]);

— [illegible] 112 Abarth, 4.470.000 (chiavi in [illegible]).

Da oggi le Alfa [illegible] del 5 per [illegible]

MILANO — L'Alfa Romeo ha annunciato un aumento medio del 5,3 per cento nel prezzo di listino delle sue vetture.

La casa automobilistica di Arese ha precisato che l'aumento *«non si applica sulle vetture prenotate sino al 20 luglio e su quelle disponibili presso la rete dei concessionari fino al 10 agosto».*

La Volkswagen in America Latina

BUENOS AIRES — *Esponenti del gruppo Volkswagen hanno avviato contatti con la Chrysler argentina per l'acquisto di una quota della società. L'operazione farebbe seguito a quella [illegible] Chrysler brasiliana, di cui la casa tedesca ha [illegible]ente acquisito il 67 per cento del capitale azionario. Parallelamente, la stessa Volkswagen avrebbe proposto al governo argentino la costruzione di una [illegible] fabbrica nel Paese. Una Volkswagen Brasile è da tempo in funzione.*

Alla squadra granata si attribuisce un ruolo di favorita, Radice è pronto ad accettarlo

Il Torino vuol riscattarsi in coppa e campionato

«Quest'anno» afferma il tecnico «non vogliamo fare figuracce» - Soddisfazione per i nuovi acquisti Carrera e Volpati che dovrebbero rafforzare la difesa - Un'equipe per il recupero degli infortunati - Gli allenamenti alla Sisport di Orbassano, non più il Filadelfia - Da oggi per [illegible] settimana a Chamonix, poi la seconda [illegible] si svolgerà ad Asti

TORINO — Il [illegible] primo traguardo, il Torino edizione 1979-80, l'ha raggiunto riuscendo a chiudere in largo attivo la campagna dei trasferimenti senza privarsi delle pedine più importanti, anzi mettendone di nuove a disposizione di [illegible]. La soddisfazione per [illegible] centrato questo obiettivo era evidente, ieri, quando i granata si sono ripresentati in sede, abbronzati e sorridenti, e soprattutto desiderosi di mettersi presto al lavoro per cancellare il ricordo di [illegible] stagione in cui la sorte si è accanita incredibilmente, rendendo [illegible] tutti gli sforzi per contrastare la strada al Milan.

L'allenatore Radice con Carrera e Volpati

Oggi, dei momenti meno lieti, rimane il ricordo indelebile ma anche la gioia di ritrovarsi per recitare quel ruolo che lo scudetto di quattro stagioni fa ed il travolgente campionato dell'anno successivo hanno assegnato al Torino. Radice può sorridere, persino ab[illegible] una battuta a doppio senso («Sono davvero contento di essere qui»), che sembra essere una specie di viatico per la [illegible] stagione. Assente [illegible], a Barcellona per le nozze della figlia del socio [illegible] Pianelli & Traversa spagnolo, Cabré, gli onori di casa li [illegible] fatti Nanni Traversa, amministratore delegato della società, che per primo con [illegible] voluto intrattenersi con i giocatori.

«Si trattava di dare il benvenuto ufficiale ai nuovi — ha poi spiegato — e di ricordare anche chi non è più tra [illegible] [illegible] Cohen, consigliere per tanti anni, deceduto pochi giorni fa». Quindi Traversa ha voluto ricordare come Radice sia per il quinto anno alla guida del Torino: «Il che — ha giustamente osservato — r[illegible] presenta quasi un record per una società di serie A». «Ai giocatori — ha poi aggiunto — ho ricordato come si sia fatto tutto il possibile per non indebolire la squadra. Adesso tocca a loro ed il primo traguardo dobbiamo raggiungerlo evitando le cadute di inizio stagione: si tratta dunque di sfatare subito una tradizione avversa sia riguardo alla Coppa Italia sia alla Coppa Uefa».

Obiettivi precisi, dunque, pienamente [illegible] [illegible] Radice che non nasconde come gli elementi a disposizione lo soddisfino appieno: «In questi mesi — ha esordito l'allenatore — ho avuto modo di fare considerazioni su questa squadra che è valida in tutti i sensi. C'erano da risolvere dei problemi finanziari e sportivi e la società, in entrambi i casi, li ha risolti nel modo migliore: intuendo le cifre desiderate e provvedendo a mettermi a disposizione due giocatori, molto interessanti, come Carrera e Volpati. Speriamo così di aver risolto i problemi della difesa».

Radice condivide i programmi della società: «Non parliamo già di campionato — precisa — ma degli impegni che lo precedono. Nella lettera di convocazione ho già in[illegible]tato a riflettere sulle coppe visto che tutti gli [illegible] abbiamo rimediato qualche figuraccia. Lo scorso anno non riuscimmo ad esprimerci come avremmo voluto per una serie di incidenti davvero incredibili. Quest'anno vogliamo ritrovare la continuità, perché solo così si possono fare i risultati. L'esperienza ci [illegible]gna come, pur non snobbando mai gli avversari, con costanza incredibile quando giochiamo male perdiamo».

Il volto del nuovo Torino è mutato soprattutto in difesa: è arrivato Carrera per dar ordine al reparto e restituire il sorriso a Zaccarelli che potrà così regolarmente giocare a centrocampo; c'è Volpati di cui si dice un gran bene e che pure [illegible] conquistarsi il posto a spese di Salvadori e della rivelazione dello scorso torneo, Vullo. Radice ribadisce il concetto di una difesa che sappia anche costruire il gioco e non soltanto distruggere. Quindi [illegible] [illegible] un discorso di fondo, rivolto ai cosiddetti corridori che hanno fatto si finisse per es[illegible] svalutato qualche «piede buono» meno votato [illegible] un gioco a tutto[illegible]: «Non esageriamo con i cursori — precisa — forse negli ultimi tempi si sono dimenticati [illegible] [illegible] troppo quelli che hanno qualcosa di più e non [illegible] dietro la porta». Il riferimento a Greco è nell'aria: sul pugliese il tecnico conta molto.

L'esame delle potenziali avversarie è rapido: «Il Perugia — dice Radice — [illegible] Rossi è davvero temibile. Per il resto lo scudetto finirà di essere [illegible] discorso [illegible] torinesi e milanesi [illegible] qualche chance per il Napoli che ha fatto acquisti validi. Noi partiamo leggermente favoriti, al Milan penso sarà difficile ripetersi, l'Inter è in grado di fare un brillante torneo ma alla fin fine soprattutto penso che, Perugia permettendo, [illegible] la supremazia torinese a riesplodere». E Radice concede anche buone possibilità alla Juventus che «se ha preso certi giocatori dopo averli seguiti a lungo, potrà pur dire che valgono: altrimenti vorrebbe dire che ha sbagliato tutto».

Due novità riguardano lo staff medico. Come primo massaggiatore è stato [illegible]to il varesino Lucchina mentre Monti passa a far parte di [illegible] (con il prof. Crosato e Rabitti) che si occuperà unicamente degli atleti infortunati. La [illegible] di allenamento non [illegible] più il Filadelfia ma un [illegible] impianto Sisport [illegible] ad Orbassano che il Torino ha preso in affitto. Nel vecchio stadio continueranno la preparazione soltanto le squadre minori.

Oggi i granata, espletate le consuete visite mediche, si trasferiscono a Chamonix, ospiti del locale Casino, e domani mattina inizieranno la preparazione. Rientreranno fra una settimana per andare ad Asti dove completeranno la fase di ripresa. La prima partita è fissata per l'8 agosto ad Asti contro la Torretta, squadra di Serie D. L'unico problema, [illegible] frattempo, è quello riguardante Pulici. Spiega Cattaneo: «Quella di giugno è stata un'infiammazione, non una ricaduta. Adesso il giocatore va bene, ma questo lo dico [illegible] un punto più interrogativo che esclamativo, in quanto occorre vederlo all'opera». Ma il bomber promette di essere presto a disposizione, [illegible] di tornare a lottare per essere il re dei goleador.

Giorgio Barberis

Sala, il capitano ritrovato

«Ora siamo competitivi a tutti i livelli» dice - Un giudizio sul campionato: «Il Perugia grande favorito, il Napoli sarà una lieta novità» - Milan, Juventus e Inter [illegible] pericolose

TORINO — Gigi Radice e Amilcare Ferretti si congratulano con [illegible] Sala. Ha il fisico [illegible] del ragazzino, come fosse [illegible] in pieno allenamento. I due tecnici sono soddisfatti: «Avremo meno lavoro» dicono in coro, e passano ad altro. Claudio Sala è il ritratto della felicità e non lo nasconde: «Rimanere al Torino ed a Torino era [illegible] desideravo. Lo [illegible] detto chiaramente, anzi avevo addirittura protestato di fronte ad una certa indifferenza dei tifosi quando si parlava del mio trasferimento all'Inter».

Claudio continua: «Ora tutto è tranquillo, sono qui e voglio disputare un grosso campionato. Sarebbe importante per me e per tutti noi cominciare bene. Un buon inizio serve per il morale, aiuta a superare le difficoltà che il campionato [illegible]mente riserva. Vogliamo e dobbiamo [illegible] bene». Claudio Sala parla come un «capitano ritrovato». Era in procinto di partire, invece si è fermato tra amici. Vorrebbe ringraziare chi lo ha aiutato. Però vuole precisare: «All'Inter sarei andato senza protestare. L'Inter è una società [illegible], ma al Torino sono ormai di casa».

Il capitano parla del «suo» Torino. «Penso che i dirigenti abbiano operato bene sul mercato. Avevamo due marcatori a uomo validi, ma uno era in più. Il parziale rinnovamento del reparto difensivo rende il Torino competitivo a tutti i livelli. E' stato necessario sacrificare Mozzini, ma è arrivato Volpati, che è un terzino fluidificante. Con Carrera abbiamo sopperito ad una lacuna grave». Claudio Sala [illegible]. «Il Torino può giocare un calcio moderno, secondo i canoni più avanzati. La difesa completa il centrocampo, e l'attacco [illegible] teme confronti. Avere due stopper non era un vantaggio. Lo ripeto, ora [illegible] competitivi a tutti i livelli».

E' un discorso [illegible] valido, rafforzato dall'entusiasmo. Sala è convinto che il Torino possa recitare «la parte di protagonista». Però aggiunge subito: «Per me il Perugia diventa il grande favorito. Era già un collettivo di grande valore: lo [illegible] anno aveva raggiunto traguardi e records importanti, [illegible] l'imbattibilità nell'intera stagione. Ora con Paolo Rossi si può parlare di grande squadra. [illegible] è un giocatore intelligente, credo proprio che Castagner [illegible] [illegible] problemi di inserimento. Se vuole, potrà modificare un po' il modulo d'attacco. Ma se recupererà — come tutti gli auguriamo — Vannini, Castagner avrà a [illegible] disposizione [illegible] squadra veramente forte, una squadra che può puntare allo [illegible] con buone possibilità [illegible] [illegible] nell'impresa».

Claudio Sala allegro al raduno accanto a Vullo

Anche il Napoli si è [illegible] molto, forse addirittura troppo. Certamente gli [illegible] della squadra di Vinicio sono tanti. Questo il parere di [illegible]: «Vinicio ha [illegible] tutto, meno Paolo Rossi naturalmente. Il rinnovamento è grande e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tempo per fare di tanti giocatori nuovi una squadra vera. Gli innesti riguardano settori chiave del gioco, come il centrocampo e l'[illegible]. Vinicio ha a disposizione giocatori estrosi come [illegible] potenti [illegible] Speggiorin, dinamici [illegible] Agostinelli e Giudetti. Ripeto: [illegible] ruoli importanti e tutti decisivi nella manovra. Per questo credo che Vinicio dovrà lavorare molto. Il Napoli potrebbe tuttavia essere la lieta [illegible] [illegible] campionato».

Sala dice che il Torino è «competitivo», parla del Perugia come «favorito», accenna al Napoli aggiungendo che sarà «una bella sorpresa». Ma il Milan campione non ha nulla da dire? La Juventus è cancellata dall'elenco delle grandi? Claudio ribatte subito che non vorrebbe essere frainteso: «Milan e Juventus [illegible] [illegible]vato grossi problemi e sono rimaste pressoché invariate. La Juve ha ingaggiato giovani interessanti. Potranno m[illegible]. Ne sono certo: Milan e Juventus saranno [illegible] pericolose. Come sempre del resto».

Ed eccoci all'Inter. Il capitano granata parla del suo mancato trasferimento quasi con distacco. Dice [illegible] non è stato raggiunto per contrasti sulle m[illegible]. Non lo [illegible] esattamente. Mi pare 500 milioni. Ho trentadue anni, forse è un prezzo eccessivo. Comunque ormai il pericolo è passato. L'Inter [illegible] completato egualmente la squadra con Caso. Nella Fiorentina Caso giocò molto [illegible]. Ebbe [illegible] [illegible] a Napoli, ma penso sia stata [illegible] questione di ambientamento, [illegible] sé un infortunio [illegible] lo ha tenuto fermo qualche settimana. Ritengo che l'Inter [illegible] [illegible] [illegible] migliorare gioco e risultati».

Per Sala [illegible] le grandi di sempre, con un Torino più completo ed anche più competitivo. Nessuno vieta ad un giocatore di essere anche tifoso.

Giulio Accatino

Per la prima volta partirà titolare l'erede di Gianni Rivera

Ero e resto solo Antonelli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VIPITENO — «Ogni mio confronto con Rivera non è a valido quando Gianni giocava, lo è ancora di meno oggi. Non so se Rivera lascia un'eredità o meno, so sicuramente non c'entro con chi la raccoglierà. Ero e resto Antonelli». Quando lo chiamavano il Rivera della Brianza, ai tempi felici e forse anche spensierati del Monza, lui si rabbuiava. E' un discorso questo che non gli è mai andato a genio: forse all'inizio poteva anche fargli piacere ma quando trovandosi al fianco del «golden boy» [illegible] nostro calcio dovette restarsene in panchina ad aspettare giorno dopo giorno che tramontasse, l'ammirazione probabilmente si è trasformata in un sentimento meno amichevole. Ogni volta che Rivera usciva, lui, Antonelli, trovava spazio; tornando Gianni, automaticamente doveva uscire lui.

Argomenti come questo sono forse [illegible] sollecitanti per un giocatore al suo primo giorno di ritiro. Per fortuna pioviggina, così si soffre meno la [illegible] del caldo. Giacomini ha portato i suoi ragazzi al lavoro: doppia seduta, ginnastica al mattino, pallone al pomeriggio. I suoi temi di preparazione divergono da quelli di Liedholm: sarà diversa anche la squadra. «Chi si aspetta un Milan vecchia maniera — ha detto il nuovo tecnico ieri nel primo dei molti colloqui che l'attendono coi giornalisti — si sbaglia: io voglio creare un mio Milan e non copiare quello di Liedholm». Diceva le stesse cose alcuni anni fa Pippo Marchioro.

Antonelli cerca di [illegible] sotto l'abito dell'indifferenza i suoi sentimenti ma in realtà più ancora che a Novellino toccherà a lui raccogliere l'eredità di Rivera, ela caratteri, classe, una velocità ed una chiarezza di gioco che pochi calciatori italiani in questo momento possono vantare. Rispetto a Rivera è molto più veloce: non ha lo stesso lancio in profondità, l'enorme visione tattica che caratterizzava l'inimitabile «signor calcio» come lo battezzarono i francesi, ma è indubbio che pochi della classe '52 possano essere paragonati a lui.

«Quest'anno per la prima volta, finalmente — ha detto — spero di partire titolare senza doverrmi creare mille grattacapi mentali. Un anno fa di questi tempi mi davano partente per Genova nell'operazione Pruzzo. Per fortuna sono rimasto. Con l'ultimo campionato penso di en[illegible] guadagnato [illegible] posto da titolare: il fatto di essere in squadra penso che dipenda dalle mie qualità e non dall'abbandono di Rivera. Anche senza di lui, pur con l'importanza che ricopriva la [illegible] presenza in campo, abbiamo dimostrato di poterci arrangiare. Nel finale di campionato c'è stato un calo quasi generale ma è dipeso più da [illegible] serie di infortuni e dalla mancanza di ricambi che da una nostra effettiva crisi. Leggo che non si inseriscono fra i favoriti: Giacomini ha ragione, poi si accorgeranno che ci siamo anche noi».

Con cinque poi [illegible] 21 partite, dopo avere indossato quattro maglie diverse, dal numero 7 al 10, Antonelli ha effettivamente dato un contributo quasi determinante nella lotta per lo scudetto. Quando i suoi compagni andarono a trenta all'ora, lui volava a cinquanta e sollecitava tutta la squadra oltre a mettere in difficoltà quella avversaria. Eppure al [illegible] non ha mai trovato vita facile: Rocco lo considerava un doppione di Rivera e il «paron», in questi casi barcollava automaticamente l'alternativa. Così nell'ottobre del '75 dopo pochi mesi di illusione a Milano Antonelli venne dirottato a Vicenza. La permanenza a Milano nella stagione successiva fu ancora brevissima: in ottobre venne respinto al mittente, il Monza. Furono quelli i giorni più [illegible] della [illegible] [illegible] di calciatore: pensò anche di cambiare mestiere. Il Monza fra [illegible] amici, lo convinsero a continuare. Poi Liedholm gli diede fiducia: prima 14 partite, poi 21. Quando la società pensò di inserirlo nel «pacchetto» da girare al Genoa [illegible] Pruzzo, migliaia di tifosi rossoneri, telefonarono protestando in sede, altri inviarono telegrammi, minacciarono di non rinnovare gli abbonamenti. Ormai era un beniamino della folla.

[illegible]

Batttuto ad Auxerre da Knetemann, risale al [illegible] posto

Battaglia secondo in volata

L'italiano ed il campione del mondo guadagnano 49" sul gruppo - Domani la conclusione

AUXERRE — Gli italiani sono davvero compagni ideali per le fughe di Knetemann: collaborano attivamente, poi... si fanno battere. Accadde al Nurburgring con Moser nella giornata iridata. E' accaduto l'altro giorno a Digione con Parsani (che poi si è trovato inaspettatamente vincitore), e ieri con Battaglin. Forse sono stati l'orgoglio ferito e anche la rabbia di quella beffa, a scatenare Knetemann. Il Tour arriva domani a Parigi e poche sono ormai le occasioni di rivalsa. Non se l'è fatta sfuggire anche se deve ringraziare ancora [illegible] volta un italiano.

L'iniziativa [illegible] fuga decisiva, a poco più di venti chilometri dalla conclusione, è stata infatti del giovane Pozzi (assieme a Delcroix). Knetemann si è agganciato assieme a Van Impe e Battaglin: Giovanni ha fatto fuoco e fiamme per togliersi tutti da ruota, su un'impennata piuttosto secca al termine della quale era posto uno dei Tv con 10" di abbuono. Giovanni lo ha vinto e ha insistito. Si è trovato nella scia soltanto il campione del mondo.

La vittoria di tappa era fortemente compromessa. Ma il corridore di Marostica aveva altri stimoli: migliorare la classifica. Così ha continuato a condurre con vigore, nonostante qualche raro cambio del campione del mondo.

«Mi diceva che non poteva tradire il suo compagno di squadra Wellens il quale avrebbe perduto la posizione a mio vantaggio — racconta Battaglin — ma malgrado avessi sulle spalle quasi tutto il peso, ero in giornata, fresco, stavo benissimo, ero deciso a riscattare la mediocre prova della "cronometro". Se la pista fosse stata più lunga di cinquanta metri, forse sarei riuscito a superare Knetemann che era partito troppo da lontano e stava cedendo».

In ogni caso Giovanni è abbastanza soddisfatto anche così. Ha guadagnato due posti in classifica, è sesto, ora, con un margine abbastanza tranquil[illegible]: 33" su Maas e 54" su Wellens. Senza quei 10 minuti di penalizzazione, Battaglin sarebbe quarto a pochi secondi dal terzo, Agostinho, che avrebbe preceduto di diversi minuti, se non vi [illegible] [illegible] la balorda formula delle «cronometro a squadre». Ricordando quanto gli era [illegible] al Ballon d'Alsace, in occasione di un altro secondo posto (dietro Villemiane) Battaglin ha affermato che andava al controllo medico con un po' di preoccupazione. Comprensibile, [illegible], ma possibile che il medico continuando a curarlo per la tracheite, dopo aver [illegible] una volta, ricada in un errore?

La [illegible] è [illegible] fiacca, soltanto ravvivata dalle volate per i traguardi volanti con abbuoni. C'erano anche punti per il G.P. della montagna: Battaglin ne ha [illegible]. [illegible] [illegible] ne ha più bisogno: [illegible] basta soltanto arrivare a Parigi e la maglia del miglior scalatore [illegible] sua definitiva[illegible] e [illegible] ha ricevuto anche il premio della [illegible] combattività. La [illegible], insomma, è [illegible] una giornata [illegible] positiva.

Oggi il Tour arriva a Nogent sur Marne posta nella banlieue parigina con una tappa [illegible] stanza «mossa» che ha le stesse caratteristiche di quella di ieri. Poi domani la conclusione con una triondale kermesse sui Campi Elisi. Proprio domani Battaglin festeggia i 28 anni.

Carlo Valeri

Ordine d'arrivo: 1) Knetemann (Ol) km 189 in 5h32'22" (media km 34,119); 2) Battaglin (It) s.t.; 3) Demeyer (Bel) a [illegible]; [illegible] Thurau (RfT); 5) Teirlinck (Bel); 6) Van Calster (Bel); 7) Jacobs (Bel); 8) She[illegible] (GB) tutti a 49". Segue tutto il gruppo col tempo di Demeyer.

Classifica generale: 1) Bernard Hinault (Fr) 93h26'08"; 2) Zoetemelk (Ol) a 3'07"; 3) Agostinho (Por) a 24'35"; 4) Kuiper (Ol) a 28'58"; 5) Bernaudeau (Fr) a [illegible]; 6) Battaglin (It) a 35'54"; 7) Maas (Ol) a 36'21"; 8) Wellens (Bel) a 36'48"; 9) Criquielion (Bel) a 38'20"; 10) Thurau (RfT) a 42'17".

Ciclisti a Montelupo

Moser e Saronni non parteciperanno al G. P. di Montelupo che si corre oggi in Toscana, alla presenza del c.t. [illegible] che inizia il suo lavoro di selezione in vista dei campionati del mondo.

Biellese, rinuncia alla [illegible] C1?

[illegible] — La [illegible] ha presentato un'istanza alla Lega calcio milanese perché la inoltri a quella semiprofessionisti di Firenze, nella quale chiede di poter rinunciare alla Serie C1 e partecipare invece al campionato di Serie D. La richiesta è antiregolamentare per cui verrà respinta. Come è noto la società bianconera è in difficoltà finanziarie e non appare in grado di affrontare un torneo oneroso come quello di C1. Sempre la Biellese ha ceduto Sadocco al Novara, Braghin e Capuzzucca al Varese (ottenendo in cambio Norbiato e Bigamonti), Redi alla Cremonese e Cantarutti al Treviso.

Il Nazionale «Under 21» Piangerelli del Cesena è passato al Verona, Venturi (Fiorentina) al Livorno, Nasi (Torino) alla Reggiana, Orsi (Torino) al Piombino, Reghini (Falconara) è rientrato al Torino; Amilcar e [illegible] (Ternana) [illegible] [illegible]mente. Il Novara, dopo Sadocco, ha acquistato anche Manzoni dalla Sampdoria, rinunciando alla cessione di Soldini.

Concessa a Cordova la lista gratuita

ROMA — Cordova aveva chiesto la lista gratuita di fronte ai suoi contrasti tecnici con l'allenatore [illegible] e la Lazio ha deciso di aderire alla richiesta. Da [illegible] pertanto Cordova è libero di scegliersi [illegible] squadra. Non dovrebbe trovare difficoltà a trovare un club disposto a tesserarlo.

L'Inter riserva un campo per la prima di campionato

Lo stadio di San Siro indisponibile - Nel primo turno di Coppa Uefa i nerazzurri giocheranno a Bergamo - Mercoledì a Monte Campione

MILANO — L'Inter probabilmente giocherà la prima partita di Coppa Uefa a Bergamo. Lo hanno lasciato intendere i dirigenti nerazzurri nella conferenza stampa di ieri cui erano presenti Fraizzoli, Mazzola, Beltrami e Beltrami. Quanto al primo turno di campionato, dipenderà dal sorteggio di venerdì prossimo a Roma: nell'eventualità che l'Inter debba esordire a San Siro oltre al campo di Bergamo (legato agli impegni dell'Atalanta) sono stati presi in considerazione quelli di Novara, Como e Monza. I lavori a San Siro procedono a rilento, causa la complessità dell'operazione, per il 16 settembre l'impresa preposta al consolidamento degli spalti potrebbe aprire una parte delle tribune ma nascerebbero tanti problemi di ordine pubblico di fronte ai quali l'Inter chiederà alla Lega di giocare lontano da San Siro.

Fraizzoli e Beltrami hanno puntualizzato questa situazione ma in realtà volevano chiarire altri problemi, quelli legati alla recente campagna acquisti. Si è parlato così di Rossi, Caso, Sala, della pubblicità e della nuova Inter di Bersellini.

Il presidente fra l'altro ha detto: «Rossi ci interessava, ma visto che una volta tanto non ci hanno coinvolti nella bagarre, siamo rimasti in posizione d'attesa pronti ad intervenire qualora ci fosse stato movimento. Per fortuna Federcalcio e Lega si sono convinte della necessità di riaprire le frontiere agli stranieri, cosa che vado invocando da tanti anni».

Quando è stato toccato l'argomento Sala, Fraizzoli si è scaldato: «Ma che regalo è mai questo Sala? — ha chiesto — noi cercavamo un giocatore tipo De Sisti prima maniera o Capello, se ci fosse stato [illegible] anche potuto spendere una forte cifra. Io personalmente non me la sono sentita di spendere tanti quattrini per il granata. Il Torino aveva chiesto un miliardo, poi ha attenuato le sue pretese ma anche 700 milioni erano molti per uno di 32 anni. Di fronte a certe richieste, diventano giustificabili quelle per i 5 miliardi di Rossi. Al Torino ho fatto anche una proposta: datemi Sala per 450 milioni e se vinciamo lo scudetto vi diamo il resto».

Forse il presidente ma il Torino non ha abboccato. «La verità — ha interferito Beltrami — è che non volevano venderlo. Anche io nei panni di Bonetto avrei tentato il grosso affare, in caso contrario mi sarei tenuto Claudio».

Quanto all'acquisto di Caso, [illegible]to il quinto nella lista delle preferenze di Bersellini di territorio [illegible] lo ha ammesso ma pare che lo precedessero Pecci, Antognoni, Sala e Causio. Mazzola ha voluto fare una precisazione: «Sappiamo benissimo che il ragazzo è reduce da una stagione sfortunata. Ha giocato poche partite pagando le conseguenze di guai muscolari. Ma noi siamo convinti di poterlo recuperare in pieno e di contare su di lui in modo determinante nella prossima stagione».

Bersellini ha poi commentato le varianti apportate alla sua [illegible] titolari, trovando qualche consenso negli interlocutori quando ha affermato che l'Inter ha preso diversi giocatori e la Juventus soltanto uno. E Prandelli, Bodini e Marocchino? Gli è stato chiesto. «Valgono il nostro Vigano» ha risposto con tono divertente. Secondo Bersellini Muraro sostituirà Pontolan, Pancheri prenderà il posto di Fedele, Occhipinti quello di Tricella. Caso occuperà lo spazio lasciato da Scanziani e Ambu quello di Chierico. «Nessuno — ha aggiunto — in questo momento ha la sicurezza di partire titolare, l'eccezione è rappresentata da Bordon. Tutti gli altri dovranno guadagnarsi il posto».

Fraizzoli ha poi spiegato perché si è schierato contro la pubblicità nel calcio: «Il giorno in cui il blasone dell'Inter verrà sostituito sulle maglie da una scritta col nome di un'aranciata o di un tamarindo, io me ne vado. Abbiamo lottato per tanti [illegible] creando un'immagine del nostro sport, non possiamo distruggerla per pochi milioni che non risolverebbero i nostri problemi».

Giorgio Gandolfi

Nel campionato di pallanuoto

A Torino Fiat-Pro Recco

La Fiat Ricambi di pallanuoto attende la Pro Recco a gioco fermo senza più timori riverenziali. Dopo lo show di Napoli può permetterselo. Impegnata nel quadrangolare europeo, la squadra di Casablanca si è infatti imposta con un risultato di [illegible] tennistico (5-4, 6-4, 6-3) battendo i napoletani della Canottieri, i campioni d'Europa dell'Orvosi Budapest e gli slavi del K.P. Korcula, detentori della Coppa Coppe.

Per la Canottieri Napoli il danno è stato doppio: non solo ha subito dai torinesi la sua prima sconfitta stagionale, ma proprio nella partita con la Fiat Ricambi ha perso Notarangelo. L'attaccante, in uno scontro fortuito, ha subito un colpo all'occhio sinistro: la diagnosi è di sospetta lesione della cornea.

Fiat Ricambi-Pro Recco e Florentia Algida-Canottieri Napoli: due incontri che sfuggono ad ogni pronostico ma che potrebbero rimettere in discussione lo scudetto tricolore.

Le partite di questa sera (ore 21): Mameli-Camogli, Florentia-Can. Napoli, R.N. Napoli-Ina Pescara, Bogliasco-Nervi, Fiat Ricambi-Pro Recco, Lazio-Sarson Civitavecchia.

Grande atletica con stelle come Rono e Robinson

Mennea corre a Rieti sui 300 puntando al limite mondiale

Il weekend atletico vive di due importanti avvenimenti. Il primo a Rieti dove Sandro Giovannelli ha raccolto un buon numero di campioni (tutti già arrivati, quindi non ci sono indoratori) per il tradizionale meeting; il secondo rappresentato dalle finali «B» di Coppa Europa che a Karlovac (Jugoslavia) per i maschi ed a Antony (Francia) per le femmine decideranno l'ultima finalista per Torino.

A Rieti prima che dei [illegible] stranieri è bene parlare degli italiani guidati da Pietro Mennea impegnato sull'insolita distanza dei 300 metri. L'obiettivo del pugliese, che dopo la lunga sosta ha bisogno di gareggiare e probabilmente andrà anche a fine mese in Spagna con la Nazionale B, è rappresentato dal limite mondiale che, con cronometraggio elettrico, già gli appartiene (32"23). E per sollecitare l'azzurro ecco il sudanese El Nashiet, accreditato sui 400 di un più che buon 45"14.

Accanto a Mennea sarà interessante seguire la prova di Sara Simeoni che spera di scrollarsi di dosso gli [illegible] abituali 1,90 e di avvicinare il limite mondiale stagionale della tedesca est Nierche.

Gruppo arco sugli [illegible] validissimi avversari capeggiati dall'americano Robinson alla prima comparsa in Italia. Con una buona «lepre» potrebbe anche saltar fuori un tempo di tutto rispetto, tanto più che saranno al via anche l'altro statunitense Knyvart, il brasiliano Guimaraes e l'outsider tedesco ovest Harald Schmid che ha chiesto di partecipare alla gara, ben conoscendo le proprie risorse anche su questa distanza.

Eppoi ci sarà la grande stella Rono, pluriprimatista mondiale a dare una scossa al mezzofondo. Edwards, Quarry e King a far grande la velocità, Tully e Desruelles per l'asta, Moses e Wheeler sugli ostacoli bassi, De Oliveira e l'altro Robinson nel lungo, Morgenburg e Thranhard per stimolare Di Giorgio nell'alto.

g. bar.

A Roma europei di ping-pong

ROMA — Si svolgeranno dal 21 al 29 luglio, al Palazzo dello sport di Roma, i campionati europei giovanili di tennistavolo.

Si tratta della prima manifestazione di rilievo organizzata dalla nostra federazione. I campionati dovrebbero costituire un'importante verifica del livello raggiunto dal ping-pong europeo, per capire soprattutto se sarà possibile spezzare l'egemonia dei campioni cinesi.

Al Palasport fervono intanto i preparativi per ospitare l'avvenimento. Sono stati approntati 16 tavoli per lo svolgimento degli incontri di singolare e di doppio, delle gare individuali ed a squadre. Alla manifestazione parteciperanno 600 atleti di 27 nazioni. Verranno assegnati 16 titoli ad allievi e juniores maschili e femminili.

La nazionale italiana si trova in ritiro fin dal 4 luglio a Latina dove vengono svolti allenamenti molto sostenuti. Le nostre speranze sono puntate soprattutto sul settore femminile in cui spiccano la milanese Paola Bevilacqua e la napoletana Rosaria Maurielo. Le due giovani sono attese alla conferma dopo gli ottimi risultati conquistati ai campionati mondiali assoluti di Pyongyang.

La tv ha predisposto la ripresa diretta [illegible] due giornate conclusive. [illegible] 28 luglio il collegamento inizierà alle 16,30, domenica 29 alle 14, sempre sulla Rete 2.

Totip n. [illegible]

PRIMA CORSA	
Roma (trotto)	1 1
SECONDA CORSA	
Roma (trotto)	1 x
	2 2
TERZA CORSA	
Cesena (trotto)	x 1
	x x
QUARTA CORSA	
Napoli (trotto)	1 2 x
	2 x 1
QUINTA CORSA	
Montecatini (trotto)	x
	x
SESTA CORSA	
Torino (galoppo)	1
	1

A quattro mesi e mezzo dalla caduta di Lake Placid

Per David timori in aumento

NOVARA — L'odissea di Leo[illegible] David, il più promettente sciatore azzurro, non accenna a terminare. Ieri il prof. Enrico Genna, che ha in cura il ragazzo dopo il rientro dagli Stati Uniti, ha tenuto una conferenza stampa per informare sulle condizioni del giovane [illegible]stano.

Dall'inizio di luglio ad oggi — ha dichiarato il primario novarese — non si sono registrate variazioni significative nello stato fisico-psichico del paziente. Mentre le condizioni cliniche appaiono discrete (Leo in queste settimane è aumentato di peso), nonostante i continui sforzi dell'équipe medica del-[illegible] Maggiore, anche l'ultimo [illegible] elettroencefalografico non ha rilevato alcuna novità.

Il prof. Genna, tempo fa, era stato esplicito: secondo la casistica medica, un malato in stato comatoso, per riacquistare completamente le sue funzioni neuro-vegetative [illegible] riavergliersi dalla condizione confusionale in un arco di tempo non superiore ai sei mesi. Ma a distanza di quattro mesi e mezzo dalla caduta di Lake Placid, i primi dubbi si [illegible] contrapponendo all'iniziale ottimismo dei medici novaresi.

[illegible] facendo tutto quanto è nei nostri mezzi per dare a Leo la possibilità di riprendere quel cammino che nei primi giorni dopo il suo arrivo, aveva così bene intrapreso — ha [illegible]giunto Genna — però non [illegible] che la percentuale si è ridotta rispetto ad un mese fa e che un recupero parziale è divenuto più di una speranza».

Sistanendo costanti le condizioni del paziente mentre si avvicina quel termine di sei mesi che era considerato da Genna [illegible] [illegible] «fine» contemporaneamente aumentano le «paure» per David.

Le speranze, però, non sono del tutto svanite: Genna, nella sua conferenza-stampa ha suffragato la possibilità di un risveglio di Leo. «Fra un mese — ha concluso — effettueremo un nuovo Eec che dovrà rispondere ai nostri interrogativi».

F. C.

Ferrari cade ancora nelle prove in Svezia

Il motociclista illeso ma, se non gli si consentirà di provare ancora, domani partirà 12°

KARLSCOGA — A 48 ore dal Gran Premio di Svezia, decima e forse decisiva prova del campionato mondiale, Virginio Ferrari è caduto di nuovo, ieri a Karlscoga, durante il secondo turno di prove di qualificazione. Il pilota del team Nava-Olio Fiat è scivolato in curva a causa del saltellamento della [illegible] anteriore provocato dal fondo molto ondulato [illegible] pista. Si è rialzato indenne ed è arrivato ai boxes di corsa per prendere la seconda moto e tentare, nei pochi minuti che gli restavano, di ottenere un [illegible] tempo. Non ci è riuscito perché il giudice di gara ha [illegible] terrotto le prove prima [illegible] previsto, e se la giuria internazionale [illegible] deciderà di considerare valide per le qualificazioni anche le prove di questa mattina, che nel programma originario non dovevano essere cronometrate, Virginio prenderà il via domenica in [illegible] posizione, con un handicap non trascurabile nei confronti di Roberts, che ieri ha ottenuto il primo tempo davanti a Middelburg, a Sheene, a Coulon e a Franco Uncini.

Domenica [illegible] Ferrari era già caduto due volte, nella stessa curva, a Le Castellet, dove si correva il Gran Premio di Svizzera di formula 750. Ne avevamo parlato con lui ieri a Karlscoga appena lo avevamo trovato nel gigantesco camper-officina del team Nava-Oliofiat. «Non c'è problema — ci aveva detto sorridendo — la moto non andava bene e sul rettilineo mi passavano tutti. Per me è stato come [illegible] due [illegible] indietro. [illegible] [illegible] costretto a fare i "numeri" in curva per [illegible]perare quello che perdevo in dritto. Non [illegible] alcun motivo per rischiare in una corsa poco importante, eppure m'è venuta una gran voglia di verificare se ero sempre lo [illegible], se [illegible] potevo passare tutti in staccata o in curva. E' per questo che sono caduto. Qualcuno dirà che non è una cosa da professionista, ma invece a me va bene così, avevo bisogno di una verifica, di fare una gara tirando al massimo. Ora dentro di me sono tranquillo e sono pronto per la sfida con Roberts».

Abbiamo poi parlato con lui di nuovo dopo la caduta di ieri e il suo ottimismo non era del tutto scemato: «Non mi sono fatto niente e domenica correrò al cento per cento delle mie [illegible]bilità, senza risentire né fisicamente né psicologicamente della caduta. Il problema invece è di mettere a punto la moto nelle prove di [illegible]ani per ovviare ai saltellamenti che oggi mi hanno impedito di fare tempi decenti».

Oggi si corre la 250.

Carlo Fiorenzano

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bértola
Secondino Riolfo

Passati otto anni dalle prime richieste degli agenti

La polizia attende la riforma (ma in molti cresce la sfiducia)

Fedeli, direttore di «Nuova Polizia», parla [illegible] segni di «riflusso» fra cui l'assenteismo nelle assemblee - Il caso di una denuncia al tribunale militare

ROMA — *«L'unica cosa che mi hanno insegnato, e male, è usare il mitra. Ora che devo fare? Usarlo, ma dall'altra parte?»*, dice l'ex poliziotto, licenziato dopo i disordini degli agenti di Ps nel marzo '77, ritornato al paese d'origine disoccupato, senza prospettive davanti a sé. *«Io non ho mai usato la pistola. Per questo, appena ho toccato l'arma, è partito il colpo che mi ha ferito»*, dice il poliziotto, denunciato al tribunale militare, alla ricerca di un avvocato difensore.

Nella redazione di «Nuova Polizia», il [illegible] diretto da Franco Fedeli e da sempre vicino al [illegible] dei lavoratori democratici [illegible] polizia, passano — senza tante mediazioni — gli umori che percorrono la Pubblica sicurezza. Un tempo si coglieva soprattutto l'entusiasmo, la passione politica, l'aspettativa della riforma e di quella sindacalizzazione che avrebbe assegnato un ruolo sociale e una dignità professionale nuovi ai [illegible] mila appartenenti al corpo. I traguardi, di volta in volta promessi e sostenuti da sindacati e partiti della sinistra, sembravano avere una [illegible] denza [illegible]. Invece sono passati otto [illegible] dalle prime manifestazioni «carbonare», e ancora non è avvenuto niente.

«Quale categoria di lavoratori terrebbe duro per 8 anni senza contropartite e senza cedimenti?», si chiede realisticamente Fedeli. Egli è preoccupato. Dice: *«Il pericolo è che il progetto di riforma e di fondazione del corpo torni ad impantanarsi negli stagni dei tempi lunghi, dei palleggiamenti dei partiti e sindacati, o [illegible] rispetto al suo segno originario e degenerare in soluzioni di compromesso. L'altro pericolo è che la delusione per le promesse non mantenute riporti su posizioni regressive il poliziotto maturato in una scienza politica e civile in questi anni»*.

I segni del «riflusso» si avvertono già. Fedeli elenca: *«C'è assenteismo alle assemblee, un preciso ritorno al privato, un più ridotto rapporto con il cittadino, un maggior qualunquismo. Identificare un partito con l'altro, una minore efficienza professionale, un riemergere del poliziotto violento, detentore di un potere individuale e non collegato con le tematiche più vaste del sociale. [illegible] pistola facile»*.

Nel numero di aprile [illegible], «Nuova Polizia» ha dedicato ampio spazio alle denunce dei cittadini che, fermati dalla Mobile e dalla Digos a Milano, [illegible] dell'inchiesta sul [illegible] dell'orefice Torreggiani, hanno dichiarato di aver subìto percosse, torture, insulti, minacce, aggressioni che le perizie mediche hanno confermato e su cui la magistratura ha aperto un'inchiesta.

Gli innumerevoli altri fatti preoccupanti sono venuti di recente alla [illegible]. *«Dalla vicenda dell'Università di Cosenza all'attrice [illegible] insultata, tenuta in guardina e infine spedita in carcere dopo che era andata nel vicino commissariato per dire che "un'auto stava bruciando"»*, come [illegible] Fedeli, dai vicequestori implicati in storie di bische clandestine, traffico di droga e giro della prostituzione, ai troppo frequenti colpi d'arma partiti per «errore» e causa di vittime innocenti, come riportano le cronache: *«dai numerosi casi di repressione, ricatti, pensionamenti anticipati, intimidazioni ai danni dei poliziotti democratici accusati di essere sovversivi e quindi sottoposti a ogni tipo di umiliazione»* come è stato denunciato da alcuni agenti all'assemblea nazionale dei lavoratori democratici della polizia, il 1° luglio scorso, a Roma.

[illegible] e autorevole, in quella occasione, si levò la voce del generale Pelsant. Nella relazione introduttiva al convegno, parlando dei guasti prodotti dallo slittamento del progetto di riforma, egli disse: *«Un altro sintomo di arretramento va indicato nella ripresa di comportamenti all'interno della polizia, che contraddicono alle norme di etica professionale e che sembravano spariti sotto la spinta di un rinnovamento che aveva coinvolto vasti settori. Troppe denunce e segnalazioni di metodi non ortodossi nei confronti di persone trattenute negli uffici di polizia si sono lamentate negli ultimi tempi, perché se ne possa non parlare. E troppi episodi di scorrettezza professionale, che hanno in alcuni casi addirittura dato luogo ad incriminazioni, si sono avuti presso alcune questure della Repubblica»*.

Il generale di ps, davanti ai 700 delegati e ai segretari confederali Benvenuto, Pagani, Zuccherini, proseguì in un silenzio attento: *«Troppe volte, quando si è verificato qualche oscuro episodio, in cui le forze di polizia erano coinvolte, è scattato un complesso meccanismo di omertà e di reticenze. [illegible] in occasione della morte a Roma di Giorgiana Masi; così nel processo a Milano per la morte dello studente Franceschi; così, in occasione della fuga di Freda e Ventura, avvenuta in modo da lasciare dubbi [illegible] solo sull'efficienza, ma anche sul grado di affidabilità dell'intera organizzazione. Non è questa la polizia che vogliamo, e per la quale ci siamo finora battuti»*.

Liliana Madeo

Al processo per l'omicidio e il tentato omicidio di Sezze

L'accusa scagiona Saccucci chiede 18 anni per Allatta

DAL NOSTRO INVIATO [illegible]

LATINA — Scontata la requisitoria del pubblico ministero [illegible] De Paolis in Corte d'assise e conclusione conforme al comportamento processuale tenuto dal magistrato nella [illegible] istruttoria: ha chiesto per [illegible] omicidio e dal con[illegible] morale nell'uccisione di Luigi De Rosa, assassinato a Sezze il 28 [illegible] del 1976. Per Pietro Allatta, esecutore materiale del delitto, la pubblica accusa ha sostenuto di doverg[illegible] le attenuanti generiche e quella più consistente della provocazione. Quel giorno a Sezze, secondo De Paolis, i missini furono «spinti» dall'aggressività dei m[illegible] di Lotta Continua a reagire e spararono solo «per intimorire».

«Preconcetta e contraddittoria», è stata definita la requisitoria dall'avvocato di parte civile Fausto Tarsitano, che accusa il pubblico ministero di *«aver operato una inammissibile discriminazione di gran parte dei testi e aver trascurato i chiarimenti forniti dai periti»*. Per quanto riguarda la richiesta dei 18 [illegible] Allatta, Tarsitano ha detto che l'aver sostenuto l'attenuante della provocazione suona come una smentita *«a quanto detto poco prima, e cioè che a Ferro di Cavallo (la piazza dove De Rosa fu ucciso ndr) nessuno dei giovani presenti si accorse del sopraggiungere delle auto»*. Da una di queste vetture, quella di Allatta, partirono tre colpi che uccisero De Rosa e ferirono un giovane esponente di Lotta Continua, Antonio Spirito.

Per Sandro Saccucci, il pubblico ministero si è limitato a chiedere la condanna a 2 anni e 8 mesi per il possesso e l'uso di un'arma da guerra e un anno e due mesi di arresto per averla avuta con sé durante una pubblica riunione (questa pena però prevede il beneficio del condono, così come la [illegible] prevista per gli spari in luogo pubblico [illegible] amnistiata).

«Io [illegible] — ha concluso De Paolis, rivolgendosi ai giudici popolari e togati —, ho sempre creduto che Saccucci non abbia sparato ad altezza d'uomo, né in piazza IV Novembre (dove c'era il comizio ndr) né lungo il percorso fino a Ferro di Cavallo. Di conseguenza ho sempre ritenuto che non ci sia stata istigazione da parte sua nei confronti dei missini che erano al suo seguito. Di conseguenza non può esserci concorso morale. Se invece voi vi siete convinti del contrario non dovrete accogliere le mie richieste».

Nel collegare la fase in cui [illegible] sparò a quella in cui Allatta usò la sua pistola ed uccise Luigi De Rosa, il pubblico ministero ha aperto uno spiraglio ad una possibile diversa interpretazione della Corte e i legali di parte civile, nella replica prevista per mercoledì prossimo, si preparano a sfruttare la circostanza. La sentenza è prevista per il 30 luglio.

Secondo gli avvocati che tutelano [illegible] di De Rosa e assistono Spirito, pur non essendo provato che in [illegible] IV Novembre sparò per primo Saccucci (gli atti [illegible] fu un altro missino, un biondino mai identificato, ad aprire il fuoco), il deputato estrasse la pistola immediatamente dopo e sparò quattro colpi ad altezza d'uomo quando la folla si era già dispersa e non c'era alcuna necessità di usare le armi. Se questo è vero, cade la tesi del pubblico ministero il quale [illegible] ammettendo [illegible] che Saccucci [illegible], ha sostenuto al contrario che *«il deputato missino [illegible] ha istigato ad uccidere quel giorno perché esplose quei 4 colpi soltanto per minacciare e per difendersi dagli aggressori»*.

Silvana Mazzocchi

Nell'ingegneria [illegible] due lauree

ROMA — Due nuove lauree in ingegneria vengono ad aggiungersi all'elenco previsto dall'ordinamento universitario. Un [illegible] ministro Spadolini, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri, integra infatti l'elenco delle [illegible] «laurea in ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo economico-organizzativo» e con la «laurea in ingegneria civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale». La proposta è partita dall'Università di Udine.

Fanno l'occhiolino agli arabi [illegible] sfilate di moda [illegible]

Vedremo le maniche di pelliccia persino sui candidi soprabitini

Roma. Velluto, tanto velluto morbido, il disegno fatale (Tel)

ROMA — Scritto in rosso su un muro, in via Veneto: «Ritorna la donnità!». [illegible] so che la scrivente protestataria pensasse alla moda. Forse la visione degli stilisti, ora che le sfilate Alta Moda si susse[illegible] fitte, [illegible] un ritorno alla femminilità di segno perfettamente contrario. Sia che [illegible] orgogliosamente [illegible] — in nome della libertà creativa, un poco, in nome degli acquirenti arabi, molto — sia che, badando alla tempe[illegible] del nostro clima d'Occidente, introduca una spoglia eleganza, geometrica, agile e persino falsamente dimessa.

I [illegible] versanti sono nettamente distinti. In ognuno dei due la donna, che in queste cronache, com'è giusto, cerca appena qualche idea per assimilare al 1980 il mantello, l'abito di tutti i giorni, può raccogliere spunti [illegible]. Potranno essere i [illegible] classici sugli impermeabili, che [illegible] lineano il [illegible] tessuto, la linea tubolare degli [illegible] eleganti in [illegible] e nero, le gonne diritte [illegible] le giacche di linea [illegible] o fluide, belle gonne diritte che lasciano scoperto il ginocchio [illegible] Mila Francesca).

Questa [illegible] torinese, [illegible] sfilata di Alta Moda, ha stupito proprio per la dichiarata ricerca del lusso [illegible] freni, si è conquistata un meravigliato successo per un'incredibile abilità nel disegno [illegible] «Art Decò» [illegible] ricami eseguiti da una [illegible] superba. Anche le idee-pilota [illegible] molte: basterebbero le tute in faille con le mantelline a bandoliera fatte di tanti fazzoletti o i pantaloni da sera in tessuto laminato e gessato, ricoperti da vaghe camicie a fiori d'oro su nero.

I pantaloni, classici, diritti sono molti anche nella moda da giorno. Soprattutto ci ha pensato Irene Galitzine, al[illegible] a gusci di stoffa spugnosa, a spencer dai bordi stondati, nell'accordo di un viola grigiato, ruggine, ocra e senape, senza dimenticare il prugna. [illegible] Galitzine vanno ricordati i tre tipi di tailleur, tutti con gonna diritta, ora [illegible] giacchine cortissime, ora al fianco, in vita segnata, [illegible] il sette ottavi. Aggiungiamo [illegible] slancio un cappellino bombato, piccole cloches ad ala rovesciata, di [illegible] Volpi.

Questi due colori, soprattutto il «marrone frate», sono in testa nella moda dell'autunno. Li vince soltanto il nero che anni da Mila Schön sembra regnare sovrano. E' infatti perfetto per il suo look dall'apparenza dimessa, un po' luttuosa e al contrario sottilmente accattivante: piccoli tailleur, gonna in te[illegible] maschile, top in georgette e blazer in nappa; altri tutti neri, [illegible] la cloche e la sciarpa, o i grandi [illegible] crêpe con pendule code di visone o le pellicce, ancora di Tugnu, di visone a pelle intera, ma da portare al rovescio, rivelando riquadri sfalsati.

Alcuni dei più bei mantelli [illegible] visti da Lancetti, in un richiamo [illegible] prima [illegible], di ispirazione militare, contraddetta dalle lane bouclé, pelose, morbidissime. Attraenti, di Lancetti, sono apparsi i molti abiti-camicia, con grande varietà di modellazione. Nelle sete sono quasi scomparsi i fiori e sul disegno astratto vince il figurativo.

Lucia Sollazzo

Sepolto il «supergemello»

NEW YORK — Si è definitivamente sciolta la coppia dei gemelli giganti, Billy e Benny McCrary, noti in tutto il mondo. Billy, infatti, morto sabato scorso in seguito alle ferite riportate in un incidente motociclistico durante uno spettacolo a Niagara Falls, è stato sepolto.

Billy pesava 336 chilogrammi, mentre il fratellino gemello pesa «soltanto» 327.

Trentaduenni, i gemelli McCrary portarono in tre anni il loro spettacolo in tutti i Paesi del mondo, incontrando il favore del pubblico, specialmente durante le feste popolari, le fiere, i rodei. Ebbero i complimenti di numerosi impresari di circo che offrirono anche loro contratti da capogiro.

Nella foto i McCrary in uno dei numeri che fece di più conoscere i gemelli «d'acciaio»: è quello con l'elefante Tara, pachiderma asiatico di 11 anni. [illegible] esibizione, però, non fu favorevole ai due fratelli. Nonostante la loro incredibile forza, infatti, l'animale riuscì a trascinare Billy e Benny nella polvere.

(Telefoto Associated Press)

La furia delle acque a Macugnaga ha seminato danni per un miliardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MACUGNAGA — Più di un miliardo di danni, la nuova seggiovia che sale al ghiac[illegible] del Belvedere completamente distrutta, boschi secolari e alpeggi trasformati in un deserto di fango e detriti, acquedotti fuori uso: questo lo sconvolgente [illegible] che la massa d'acqua (si parla di centinaia di milioni di metri cubi) fuoruscita verso le tredici di giovedì dal laghetto delle Locce ha provocato.

Il lago delle Locce è un bacino naturale, adagiato a 2200 metri di quota fra le morene dell'omonimo ghiacciaio e quelle del Belvedere. Una meraviglia della natura, che può anche diventare uno strumento di distruzione. Per la terza volta in quattro anni, la massa d'acqua di questo bacino, alimentata dal forte disgelo, ha sfondato la barriera [illegible] che la conteneva e, con l'impetuosità di una cascata, è piombata verso valle, allagando i pendii di Pedriola e Burky e travolgendo tutto quello che incontrava sul suo cammino.

Grossi alberi sono stati spazzati via come [illegible], massi giganteschi sono stati trasportati dall'ondata. La stazione intermedia della seggiovia del Belvedere, situata all'Alpe Burky, è stata letteralmente «cancellata» così come l'annesso posto di ristoro. Al posto [illegible] costruzione, che ospitava tutte le installa[illegible] necessarie al funzionamento dell'impianto, adesso c'è un buco enorme, coperto da detriti e ghiaia.

Fortunatamente, a [illegible] dell'abitato di Macugnaga, l'ondata si è incanalata nell'Anza, il torrente che attraversa tutto il paese. Il torrente si è [illegible] di qualche metro, ha [illegible] un aspetto terrificante ma non è straripato. Al passaggio dell'ondata di piena a Macugnaga hanno tremato persino i muri delle case, ma tutto si è risolto con qualche ora di panico.

Si può davvero parlare di miracolo se oggi non si devono piangere vittime: l'acqua è straripata dal laghetto mentre la seggiovia era ferma per l'intervallo [illegible] giorno. Gli addetti all'impianto sono riusciti tutti a mettersi in salvo grazie anche alla prontezza di [illegible] Ranzoni, custode del rifugio Zamboni (situato a poca [illegible] dal laghetto) che ha notato le prime infiltrazioni nella barriera [illegible] e, intuendo la catastrofe, ha dato l'allarme per telefono.

a. v.

Dopo la sparatoria di domenica

Caccia a Genova al quarto «br»

GENOVA — Potrebbe essere questione di ore, o al massimo di qualche giorno, l'arresto del presunto brigatista sfuggito alla cattura domenica pomeriggio a Genova, dopo un conflitto a fuoco coi carabinieri in corso Dogali. Nelle mani dei militi sono però rimasti, come è noto, tre suoi complici (Giuliano Marzocchi, Gregorio [illegible] e Maurizio Pelanti) e il suo borsello all'interno del quale sono state tra l'altro trovate due patenti, una intestata a Gregorio Briccola, finito in carcere con l'accusa di partecipazione a banda armata, e l'altra a un nominativo inesistente. Nelle due foto il giovane appare con il volto coperto da baffi in una, da baffi e barba nell'altra.

I carabinieri hanno quindi «ricostruito» una terza foto con il volto completamente rasato e l'hanno diramata a tutte le questure d'Italia e alle pattuglie di servizio nel capoluogo ligure.

Dalle scarse indiscrezioni emerse si è appreso soltanto che si tratterebbe di un giovane sui 25 anni, più volte notato negli ambienti universitari.

I quattro giovani (i tre arrestati) sono tutti accusati di partecipazione a banda armata, e uno di loro, Maurizio Pelanti avrà anche un processo, fissato per mercoledì, con rito «direttissimo», per porto abusivo d'armi; farebbe parte della «colonna clandestina» delle Brigate rosse: un manipolo di killers con ampia autonomia d'azione che rappresenta il «braccio armato» dell'organizzazione terroristica ligure.

Le prove della loro appartenenza alle Br, secondo il rapporto consegnato ieri mattina ai magistrati dai carabinieri genovesi del generale Dalla Chiesa, sarebbero costituite da un taccuino, trovato nel borsello del terrorista riuscito a fuggire, nel quale sono annotati nomi, indirizzi e targhe delle auto di persone che avrebbero dovuto, probabilmente, essere vittime di futuri attentati.

E' presumibile che, senza «l'incidente» di corso Dogali, il braccio armato della colonna genovese delle Br sarebbe passato assai presto alla fase esecutiva degli attentati.

In uno dei documenti sequestrati si parla di *«istruzioni contro il controllo e la repressione»*. E' l'esplicito riconoscimento che, dopo il *«blitz di maggio»* degli uomini del generale Dalla Chiesa, i brigatisti non si affidano più soltanto al fattore sorpresa ed alla preparazione meticolosa degli attentati ma si preoccupano di neutralizzare, prima di passare all'azione, i servizi interni di sicurezza degli stabilimenti e le possibili trappole tese dagli uomini dell'antiterrorismo.

r. b.

Prima Linea si costituisce una ricercata

FIRENZE — Una giovane fiorentina colpita da ordine di cattura [illegible] testimonianza [illegible] nel [illegible] scorso si è presentata spontaneamente ai magistrati ed è stata arrestata. Si tratta di Laura Teoi, 26 anni, residente a Firenze, laureata in lettere.

L'ordine di [illegible] nei [illegible] confronti era stato emesso dai sostituti procuratori Vigna e Chelazzi, nell'ambito dell'inchiesta sul «gruppo di fuoco» di [illegible] linea» operante in Toscana.

Detenuto aveva dell'esplosivo nello stivaletto

FERRARA — Esplosivo al plastico è stato trovato [illegible] sto nel tacco di uno stivaletto di un detenuto trasferito dal carcere speciale di Fossombrone a quello di Ferrara.

Il «panetto» — secondo un artificiere — sarebbe stato sufficiente ad [illegible] un muro piuttosto spesso o a sconquassare diverse celle.

Molti però [illegible] convinti che, dopo le ferie, il prezzo aumenterà

«Carburante per tutta l'estate» assicurano i benzinai astigiani

ASTI — Gli astigiani potranno partire per il weekend senza la preoccupazione di non riuscire a trovare rifornimenti di benzina. I depositi in città sono pieni e sono stati riforniti anche i pozzi dei distributori. A differenza di altri centri, dunque, la situazione è tranquilla e non si sono notate finora le lunghe «code» di automobili davanti alle pompe di benzina.

La previsione [illegible]'aumento del prezzo del carburante non sembra spaventare [illegible] astigiani, che anzi approfittano della bella stagione e del prezzo fermo ancora a 500 lire il litro per fare lunghe scampagnate.

Qualche inconveniente si potrebbe però avere domenica o lunedì ai distributori posti lungo le vie di maggior traffico. Infatti lo sciopero degli addetti al trasporto merci, e quindi anche del carburante, potrebbe fare ritardare l'arrivo dei rifornimenti. Qualche pompa potrebbe rimanere all'asciutto.

Non si può dire la stessa cosa per il gasolio, sia per autotrazione sia per riscaldamento: le scorte si esauriscono in breve tempo e provocano non pochi disagi, soprattutto ai camionisti, che a volte incominciano i viaggi senza la sicurezza di trovare sul percorso i necessari rifornimenti.

«In città però — ha detto Eligio Negro, contitolare di una stazione di servizio del centro — *anche il problema della carenza del gasolio è poco sentita, poiché Asti è toccata soltanto indirettamente dal grande traffico. Per quanto riguarda la benzina non esistono problemi, ne riceviamo addirittura quantitativi superiori allo scorso anno».*

Secondo le previsioni, la benzina ad Asti non dovrebbe mancare neppure nei prossimi mesi, *«a meno che non succedano imprevisti* — aggiunge Bruna Camerano, che gestisce un punto di rifornimento [illegible] viale Partigiani — *ma per adesso abbiamo avuto le più ampie assicurazioni dalle compagnie. Asti, poi, non è un centro turistico, anzi con l'arrivo della bella stagione [illegible] gente parte per le ferie e perciò il consumo di benzina diminuisce».*

Per Mario Amalberto, rappresentante di una compagnia di prodotti petroliferi, dopo il periodo delle ferie i carburanti aumenteranno di prezzo. *«E' inevitabile, poiché dovremo almeno avvicinarci ai prezzi praticati all'estero. Comunque non credo che i rifornimenti mancheranno, specialmente per la benzina. [illegible] normale sia super».*

Aldo Cubiati, gestore di un'altra stazione di servizio, è dello stesso parere e aggiunge: *«A volte la compagnia mi invia quantitativi [illegible] carburante addirittura superiori a quanto i miei pozzi possano contenere. Il consumo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è forse aumentato, ma ciò non sembra influire molto sulla regolarità dei rifornimenti».*

Dunque ferie tranquille per gli astigiani, almeno per quanto riguarda il «problema benzina». *«Sperando* — hanno detto tutti gli intervistati — *che questa quiete non preceda una tempesta».* f. la.

Aldo Cabiati

Eligio Negro

Bruna Camerano

Trattative moscato la Coldiretti [illegible] soddisfatta

ASTI — Mentre sono entrate nella fase conclusiva alla Regione le trattative per fissare una normativa sul prezzo del moscato, la Federazione provinciale della Coldiretti ha emesso un comunicato in cui esprime soddisfazione per l'andamento della trattativa tra industriali spumantieri e [illegible] di produttori.

Nel comunicato si dice, tra l'altro: *«Dopo anni di sollecitazioni, la tanto attesa normativa sul moscato sta per concludersi positivamente. Una ipotesi di accordo è stata raggiunta infatti nella riunione di giovedì 19 tra le parti: restano ancora da discutere [illegible] definizione del prezzo delle uve e il relativo pagamento».* (f. la.)

SPETTACOLI OGGI

ASTI

Lux: La porno estasi
Politeama: chiuso per ferie
Salesio: Romanzo popolare
Splendor: Il piacere del peccato
Teatro: E' una sporca faccenda
Vittoria: chiuso per ferie

CANELLI

Balbo: chiuso per ferie
Sogno d'Oro: Un [illegible]

MONCALVO

Nuovo: Lo svitato

NIZZA

Aurora: chiuso per ferie
Lux: chiuso per ferie
Sociale: Arrivano [illegible] 4 dell'Ave Maria
Verdi: [illegible]

SAN DAMIANO

Lux: chiuso per ferie
Splendor: riposo
Cristallo: riposo

[illegible]

Asti: Alfieri, piazza Alfieri 3
Canelli: Sacco, piazza Amedeo [illegible]
Moncalvo: Alberton, Piazza Garibaldi 71
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani

Temperatura ieri ad Asti

massima	29
minima	18

Umidità media: 77%. Temperatura il 21 luglio dello scorso [illegible] 19. Il sole sorge alle [illegible]

Le previsioni: [illegible] variabile con possibili temporali. Temperature massime in lieve diminuzione.

Le temperature [illegible] **e minime di ieri a:** Canelli (30; 18); Moncalvo (29; 18); Nizza (29; 19).

Con le riunioni nei quartieri

Canelli: si illustra il piano regolatore

CANELLI — Si stanno svolgendo le consultazioni popolari sul «Piano di attuazione» del Piano regolatore generale: due sere la settimana gli assessori competenti illustrano le caratteristiche del piano regolatore appena approvato e la necessità di renderlo operante con una serie di provvedi[illegible] preliminari, nonché i piani particolareggiati per l'edilizia popolare, per gli investimenti produttivi, per il recupero del centro storico e il piano particolareggiato di attuazione.

«Senza questi strumenti — ha detto l'assessore Ferraris — *nonostante l'approvazione del Piano regolatore generale le possibilità di costruire nuove case sono [illegible] limitate. L'attuazione di tutti i piani particolareggiati comporta per il Comune impegni di spesa [illegible] indifferenti, deve provvedere, infatti, alle opere di urbanizzazione primaria (acqua, strade, gas, fognature) e secondaria, scuole, giardini, aree verdi. Per questo vogliamo il conforto di tutta la popolazione».*

Le riunioni vengono tenute negli stessi quartieri interessati: fino alla riunione [illegible] generale in Municipio.

Le polemiche sono già in corso. [illegible] a pochi mesi fa si invocava il nuovo piano regolatore: *«Da due anni l'edilizia è ferma* — si diceva da più parti — *perché le autorità non approvano il nuovo piano. I canellesi hanno bisogno di case non di burocrazia».*

Insomma tutti si lamentavano che il settore edile fosse bloccato dalla mancanza del principale documento di coordinamento e disciplina. Ora che lo strumento c'è, le lamentele sono aumentate. La nuova disciplina, infatti, impone altri vincoli, mentre si aprono nuove prospettive: per l'edilizia popolare è stato varato un piano che prevede la costruzione di 225 nuovi alloggi nell'apposita zona centrale della circonvallazione. Ma tutto questo comporta l'esproprio di 32 mila metri quadrati di terreno che i proprietari devono cedere a mille lire il metro quadrato contro un valore commerciale molto più alto. Le proteste sono immaginabili.

Alquanto complicata anche la definizione della zona dedicata agli investimenti produttivi: fabbriche e laboratori artigiani. Per il recupero [illegible] storico, fra qualche mese ci sarà molto da fare: le case da risanare [illegible] parecchie e sarà appunto questo settore a far riprendere l'attività edilizia. c. a.

Continua l'Operazione Estate per ripulire la città

I giovani, un cancello e la vernice

Asti. Alcuni giovani mentre riverniciano il cancello d'ingresso al Bosco dei Partigiani

ASTI — Ha preso l'avvio l'Operazione Estate per abbellire la città.

Un gruppo di giovani che riceveranno dal Comune un rimborso premio, ha iniziato i lavori di ripulitura delle strade e parchi cittadini: provve[illegible]no a rinnovare la segnaletica stradale, a curare le aiuole e a riverniciare cancellate e panchine.

Un gruppo di ventiquattro ragazzi lavora alla cancellata del [illegible]rco dei Partigiani. Mentre alcuni provvedono a raschiare la ruggine, altri stendono il minio. L'ultima verni[illegible] sarà compito [illegible] altri giovani, che subentreranno ad agosto.

«La cancellata è lunga — dice Anna Maria Viola, una delle partecipanti all'Operazione Estate — *ma abbiamo bene organizzato il lavoro e dovremmo ultimarlo rapidamente».* d. q.

La manifestazione a settembre

Tutto il programma della «Douja» 1979

ASTI — La tredicesima edizione della Festa del vino «Douja d'Or» è ormai stata decisa nei suoi aspetti principali. I responsabili della Camera di Commercio e dell'Ente valorizzazione vini astigiani hanno fissato il calendario delle manifestazioni, che quest'anno s'inizieranno il 7 settembre e si concluderanno il 23 dello stesso mese.

Al conc[illegible] nazionale «Douja d'Or» partecipano oltre 200 ditte e singoli produttori di quasi tutte [illegible] regioni italiane, che invieranno più di settecento campioni di vino selezionati dagli esperti dell'Onav.

I vini giudicati «eccellenti» avranno diritto alla premiazione, che si svolgerà nella giornata inaugurale della rassegna.

Tra gli altri appuntamenti importanti previsti dal programma: [illegible] settembre un convegno regionale sulla «Grappa piemontese». Domenica 9 sarà la volta dell'ormai tradizionale Festival delle Sagre, al quale quest'anno parteciperanno oltre 40 pro-loco con le rispettive specialità gastronomiche.

Lunedì [illegible] si terrà la premiazione del concorso Studenti-vino, riservato agli alunni delle scuole elementari e medie. I rappresentanti delle enoteche pubbliche parteciperanno giovedì 13 al convegno nazionale indetto nel salone della Camera di Commercio sui problemi e le prospettive di queste strutture.

Sabato 15, oltre al convegno nazionale dell'Onav (Ordine assaggiatori vino), si terrà nel pomeriggio la presentazione della seconda rassegna grafica rise[illegible] a disegnatori e umoristi.

Infine, [illegible] 17 settembre la Douja ospiterà un importante convegno inter[illegible]zionale sul tema «Vino e salute», al quale parteciperanno medici e esperti. g. m.

[illegible] applausi per [illegible] spettacolo della compagnia nipponica Shuji Terayama

Quei giapponesi che se ne vanno senza salutare

«Se non torniamo sul palcoscenico è per poter discutere [illegible] come è andata la rappresentazione»

Asti. Gli attori della compagnia di Shuji Terayama si concedono un momento di pausa

ASTI — Il pubblico, ieri sera, ha applaudito a lungo lo spettacolo «Directions to servants», presentato nel cortile del Collegio dalla compagnia giapponese di Shuji Terayama. Ma, nonostante gli applausi e le ripetute «chiamate», i sedici [illegible] non sono più comparsi in proscenio per il consueto saluto.

Infatti, seguendo la tradizione del teatro nipponico, l'intera compagnia, conclusa la rappresentazione, si è [illegible] radunata dietro le quinte per discutere su come sono state interpretate le varie parti dello spettacolo.

«Non è per irriverenza verso il pubblico — ha poi spiegato Shuji Terayama, regista e fondatore della compagnia — *ma è nostra abitudine non perdere la concentrazione e riflettere subito su come è andata».*

«Directions to servants», che sarà replicato questa sera, sempre nel cortile del Collegio di via Carducci, è uno degli spettacoli più importanti della rassegna «Asti teatro 1». Presen[illegible] per la prima volta in Italia la settimana scorsa al Festival dei due [illegible], è stato replicato alla rassegna dell'Estate Imolese ed è ora ad Asti per l'unica rappresentazione in Piemonte.

Lo spettacolo, liberamente tratto dall'opera satirica di Jonathan Swift vede come protagonisti tutti «servi» nelle parti di camerieri, cuoco, [illegible], cocchiere, maggiordomo, lavandaia, governante. Uno strano macchinario è poi portato in scena: «la macchina del Santo Padrone».

Attorno a questa macchina ruotano le [illegible] e scene con i servi trasformati a turno in padrone, [illegible] e violento. Lo spettacolo, in cui tutti gli attori hanno dimostrato grandissime capacità interpretative oltre che [illegible], è realizzato con l'uso di varie tecniche: dalla pantomima, al canto, alla recitazione.

«Per la mia compagnia recitare significa interpretare in maniera [illegible] tale i personaggi — ha detto Shuji Terayama, una fra le più conosciute figure del teatro nipponico — *per questo non abbiamo difficoltà di lingua: recitiamo in giapponese, ma le parole contano solo come suoni non per il loro significato».* s. sp.

I tornei di calcio sotto i riflettori

[illegible] DAMIANO — Mib-Piccolo Bar e Agrifull-Mocco sono le semifinaliste della qu[illegible] edizione [illegible] trofeo notturno di calcio organizzato dalla Unione Sportiva [illegible]mianese. I gironi eliminatori hanno fatto registrare alcune sorprese. Agrifull e Mib hanno passato il turno a spese della formazione dei campioni uscenti «Elettrodomestici Angelino» che già nei turni iniziali avevano denunciato un rendimento incerto. La squadra, che disponeva di elementi di valore come Poggio, Spuntoni, Corda e Ferro, ha insistito troppo nella ricerca di un gioco elegante ed è stata punita da formazioni più pratiche.

Decisiva è stata la sconfitta [illegible] 3-2 con l'Mib al termine di un incontro condotto dai sandamianesi per 2-0 fino a 10 minuti dalla fine. Il successivo pareggio con l'Agrifull e l'inutile vittoria per 6-0 con l'Mib hanno costretto i padroni di casa a sperare in un risultato favorevole dell'Mib con l'Agrifull.

Nell'altro girone è stata molto regolare la marcia degli atleti del Mocco e del Piccolo Bar. Inaspettata l'eliminazione del ristorante Da Marcello, che pure aveva vinto il girone di qualificazione. (d. q.)

PORTACOMARO — Si stanno giocando le partite del girone finale [illegible] tredicesima edizione del torneo «[illegible] d'oro».

Nel girone A si sono disputate due partite. La Casa del dolce, favorita nei pronostici della vigilia, [illegible] e concesse distrazioni e ha regolato le [illegible] della Latteria Torretta (3-1). Nell'altra partita la Gate, guidata da Chiarenda, ha offerto la prima grossa sorpresa del torneo travolgendo (5-1) la Radio Flash, che sembrava una delle squadre più quotate del torneo.

Nel girone B entrambe le favorite hanno esordito con impreviste conferme. L'Asti Immobiliare ha battuto la Way Assauto, che pure schiera Zanellato, Berdo e i fratelli Genta; la Carrozzeria Gamba, guidata dal giocatore di colore Partaloni, ha inflitto un secco 3-1 al sorprendente Montrucchio. La finale si giocherà il 28 luglio. (d. q.)

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 15, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 380.495
UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 261.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

[illegible], gli ultimi "pieni,,?

Savona. Si è già formata qualche coda: il timore di essere presi alla sprovvista

Agricoltori dell'Imperiese

Aspettano da anni rimborsi regionali

IMPERIA — *Numerosi coltivatori diretti e agricoltori della provincia di Imperia attendono da anni, dall'Istituto federale di credito agrario, il rimborso degli interessi pagati sui mutui contratti per compiere opere di miglioria e ammodernamento delle proprie strutture produttive.*

Un ritardo che li danneggia gravemente e che ha provocato anche numerose proteste presso l'istituto bancario che, tuttavia, non pare direttamente responsabile di tale situazione.

L'argomento è stato affrontato dai consiglieri regionali Luciano Verda, Fausto Cerruti, Ugo Romagnone, Edmondo Ferrero, Giacomo Gualco e Dario Cerasso che hanno rivolto in merito una interpellanza alla presidenza del Consiglio regionale: «Questa [illegible] — affermano — crea gravi pregiudizi agli agricoltori ed agli istituti di credito agrario per l'impossibilità di procedere al definitivo perfezionamento delle numerose pratiche pendenti presso gli uffici».

«E' danneggiata anche — *prosegue ancora l'interpellanza* — l'intera economia agricola regionale che sotto l'onere cronico accumularsi di ingenti residui passivi, vede compromessi gli obbiettivi e le finalità di alcune significative leggi regionali».

Gli interpellanti hanno pertanto chiesto di conoscere «lo stato attuale e il numero di pratiche non perfezionate» *e, soprattutto di essere informati* «sulle iniziative che la giunta intende prendere per rimuovere una [illegible] situazione».

b. v.

Il jazzista Ray Charles si esibisce a Ponte San Ludovico

Gran concerto sul confine

Italiani e francesi assisteranno «da casa loro» allo spettacolo - I big della musica leggera - Cabaret ad Alassio - Sfilata di moda a Loano - Il balletto del Bolscioi a Sanremo

Domani i New Trolls

Riccardo Cocciante a Savona, Fred Bongusto a Varazze, i New Trolls ad Albenga, Felice Andreasi e il trio napoletano «La sberla» ad Alassio. Un altro weekend ricco di appuntamenti. La Riviera è tornata di moda e i «big» del mondo dello spettacolo si adeguano.

Tra oggi e domani sono in programma serate «in» con ospiti che non [illegible]nno certo bisogno di presentazioni. Il turista, di fronte a un «cartellone» del genere non [illegible] che l'imbarazzo della scelta. Il programma di questo penultimo fine settimana di luglio sembra [illegible] apposta per accontentare [illegible] e meno giovani.

Dunque vediamo. **Riccardo Cocciante** canta questa sera allo stadio «Bacigalupo» di Savona. E' il quarto concerto della stagione dopo quelli [illegible] **Lucio Dalla-Francesco De Gregori, Francesco Guccini ed Edoardo Bennato.** Lo spettacolo è organizzato dall'Alca di Savona con la collaborazione di Radio Riviera Music.

La buona capienza del «Bacigalupo» permette agli organizzatori di fissare prezzi popolari. Il biglietto d'ingresso costa tremila lire, quindi è alla portata di tutti.

Accessibile anche il concerto dei **New Trolls**, uno dei complessi italiani più seguiti dai giovanissimi che si esibisce domenica sera al Palasport di Albenga.

Genere completamente diverso all'orizzonte di Varazze. Questa sera seconda [illegible] della tournée di **Fred Bongusto** in Liguria. Dopo la serata al «Pozzi» di Loano il popolare Fred approda a Varazze in uno dei ritrovi più eleganti della Riviera.

Restiamo a Varazze, ma dalla melodia di Bongusto si passa alla voce sensuale di **Minnie Minoprio** e alle mosse eccitanti delle otto «play girls» (le ragazze copertina) di *Play-boy*. Lo spettacolo è in programma al Nautilus di Varazze (è già stata ospite Lara Saint-Paul) e punta ovviamente sul sesso che anche d'estate assicura buoni incassi.

Alassio, ed in particolare il Caffè Roma dei fratelli Berruto, punta ancora sul cabaret. Ma un cabaret di lusso, di alto livello. Dopo Enrico Beruschi, nel locale degli «inventori» del «muretto» si esibisce questa sera **Felice Andreasi** accompagnato dal trio napoletano che abbiamo televisto nella trasmissione «La sberla».

Al «Pozzi» di Loano, in attesa delle altre «vedettes», **spettacolo di moda domenica** sera presentato da Leonardo Prascina.

Negli altri locali non si va oltre i tradizionali trattenimenti danzanti.

Pier Paolo Cervone

Balli e discussioni in Val Bormida. Oggi pomeriggio a Calizzano convegno sui problemi turistici dell'entroterra ligure nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione della Mostra-mercato che sarà aperta al pubblico domattina: gastronomia, artigianato, piccola industria in una grande esposizione. Questa sera ballo in [illegible]

A Osiglia, alle 21, sulla pista all'aperto [illegible] di ballo liscio [illegible] gastronomica dalle 17 di oggi sul lu[illegible] di Vado: *maccheroni alla marinara, peperoni ai ferri e vino nostrano.*

A Millesimo, alle 21, per il «lu[illegible] millesimese» serata danzante con l'orchestra «L'arca di Noè».

A Spotorno, questa sera alle 21, «Arcobaleno di colori», esibizione notturna di pattinaggio artistico al campo sportivo Riccardi. Domani, presso il molo S. Antonio, trofeo «Città di Spotorno», gara di pesca al bolentino a coppie riservata a pescatori dilettanti e organizzata dalla società «La Spotornese». Lunedì, al dehors del Lord Nelson Bar serata dedicata a Nilla Pizzi con «Le canzoni del nostro passato».

Questa sera, a Noli, sulle terrazze del ristorante «Da Gino», spettacolo di cabaret con Emilio Rossetti e l'orchestra Carpe Diem. Alle 21, nella chiesa di San Paragorio, concerto del chitarrista svedese Magnus Ander[illegible].

A Finalborgo, in occasione della fe[illegible] della Madonna del Carmine, questa sera alle 21, in piazza del Tribunale, concerto della banda di Finalpia, domani sera concerto della Filarmonica «Amici dell'Arte» di Noli. Alla galleria d'arte Ghiglieri, sino al 31 luglio espone il pittore Sergio Bert.

A Borgio Verezzi, sabato e domenica, alle ore 21.30, ultime repliche de «Anfitrione».

A Pietra Ligure sino [illegible] 31 luglio, al Centro storico pietrese, personale dei quadri del pittore Tullio Podestà di Quiliano.

Andora offre ai suoi ospiti un weekend ricco di divertimenti e manifestazioni sportive.

Chi preferisce il pesce e vuole mettere alla prova le sue capacità, potrà partecipare domani alla gara provinciale di pesca con canna-lenza (bolentino). La manifestazione, organizzata dal Circolo nautico cittadino si svolgerà nello specchio [illegible] mare antistante il porto.

Sempre domani, sui campi del Tennis Club «Il Faro», inizierà il secondo torneo di tennis «Olimpia Sport» (nazionale n.c.).

L'elenco degli appuntamenti sportivi comprende infine un Premio ciclistico «G. Pesenti», categoria giovanissimi. La corsa, organizzata dall'U.S. Andora, si svolgerà domani su un circuito cittadino, con partenza da via Colombo.

La musica continua a tenere banco nell'Imperiese. Lo spettacolo più «curioso» è in programma al confine tra Italia e Francia, sulla «terra di nessuno» a **Ponte San Ludovico**. Su questo spazio di frontiera si esibirà Ray Charles. Lo spettacolo è tenuto in nome dell'amicizia tra le due nazioni: il pubblico sarà quindi metà in Italia e metà oltre frontiera.

Al teatro tenda [illegible] Sanremo, balletto di danza classica del Bolscioi di Mosca: ingresso lire 5000. Al Roof Garden del Casinò, suonerà l'orchestra di Sergio Nanni.

Sagra delle bugie a San Bartolomeo. Sempre bugie ma questa volta non commestibili per la premiazione del Pinocchio d'oro 1979 [illegible] festeggiato il «bugiardo più autorevole» [illegible] campo nazionale che [illegible]

Anche l'entroterra è ricco di iniziative. A **Isolabona**, [illegible] dell'anguilla; a **Pieve di Teco**, spettacolo teatrale a cura della comunità montana; a Seborga, gara del bacio.

A Ventimiglia, prima serata di festa del sestiere «Campo» nel pomeriggio gara di [illegible] sul fiume Roya.

Al Principato di Monaco sono iniziati, mercoledì scorso 18 luglio e proseguiranno ogni mercoledì e domenica fino al 12 agosto una serie di sei concerti sinfonici.

A Nizza concerti e spettacoli teatrali quasi quotidiani.

In tutta la Riviera continua a mancare il gasolio: situazione sempre più grave

Distributori chiusi, alberghi in difficoltà

Proteste dell'Assopetroli - I massicci arrivi di turisti aggravano il problema - Ristoranti e hotel non ri[illegible] più a garantire acqua calda nelle stanze: le caldaie sono vuote - Gli stranieri minacciano di non tornare più

SAVONA — La Riviera ha sete. Questa volta [illegible] di acqua potabile, ma di gasolio e benzina. E' vero, il male è comune, però in questa stagione la Liguria vede decuplicare tutti i suoi consumi per effetto del massiccio arrivo di turisti. Dunque, se il problema della scarsità di carburante altrove è grave, qui diventa insostenibile.

Non sono a secco soltanto le stazioni di servizio lungo l'Aurelia e le autostrade. Per mancanza di gasolio nei depositi dei grossisti loro abituali fornitori, incominciano a trovarsi in notevole difficoltà gli operatori turistici.

Alberghi e ristoranti non riescono più a garantire i servizi essenziali alla clientela. Dalle docce e dai lavabo, ad esempio, [illegible] scende più acqua calda perché le caldaie, senza gasolio, restano inutilizzate.

«I turisti italiani si rendono conto della [illegible], capiscono che [illegible] è colpa nostra — dice Carlo Buccelli, presidente degli albergatori liguri — *ma gli stranieri parlano apertamente [illegible] disservizio, [illegible] addirittura convinti che lasciamo mancare l'acqua calda solo per risparmiare e lucrare sulle tariffe. Rischiamo di perdere i vantaggi della [illegible] ripresa del turismo straniero che, specie per quanto riguarda i tedeschi, cominciava a far registrare i primi risultati positivi».*

L'Assopetroli [illegible] Savona, [illegible] tra i grossisti rivenditori [illegible] prodotti da riscaldamento, ha denunciato pubblicamente alle autorità e ai consumatori *«il comportamento delle compagnie petrolifere che intendono imporre [illegible] loro politica con evidenti intenti speculativi accentuando una situazione insostenibile con conseguente pericolo di danno per lo stesso consumatore che si vede respinta ogni richiesta di rifornimento».*

In difesa dei consumatori l'Assopetroli provinciale ha deciso inoltre di aderire alle manifestazioni di protesta in campo nazionale che si svolgeranno nei giorni 23, 24 e 25 luglio. *«Perdurando l'attuale situazione* — osserva ancora l'Assopetroli savonese in un suo documento — *i grossisti continueranno a rifornire esclusivamente i consumatori prioritari sempre che il prodotto risulti disponibile».*

Intanto per l'esame di alcuni altri problemi urgenti che affliggono la Riviera [illegible] Ponente, si è svolto a Savona per iniziativa del prefetto Princivalle un «summit» al quale hanno preso parte sindaci, questore, comandante dei carabinieri, rappresentanti delle Aziende di soggiorno. Sta per arrivare l'ondata di piena dei campeggiatori, tutta gente che non può o non vuole permettersi l'albergo.

I camping autorizzati sono ormai al gran completo e l'esperienza degli anni scorsi insegna che presto sorgeranno tendopoli abusive su molti tratti di spiaggia. Quelli più frequentati sono compresi nell[illegible] di Bergeggi, Varigotti e Finale. Il prefetto ha invitato alla massima vigilanza, specie per le preoccupazioni di carattere igienico che fanno sempre sorgere simili insediamenti. L'estate scorsa in molti comuni si fece ricorso [illegible] rimozione forzata delle tendopoli.

Durante la riunione in prefettura è stato deciso, a questo proposito, di potenziare la segnaletica per il divieto di sosta lungo la via Aurelia e di intensificare al massimo la rimozione forzata delle auto per scoraggiare i più indisciplinati.

Ivo Pastorino

Nessun problema per ora a Imperia

IMPERIA — La situazione dei rifornimenti in provincia di Imperia non desta per ora grandi preoccupazioni. Le stazioni hanno avuto finora rifornimenti sufficienti e hanno potuto far fronte alle richieste.

I rifornimenti per le barche

SAVONA — La crisi energetica tra qualche giorno potrebbe colpire anche la nautica da diporto. Nei porticcioli della riviera savonese yachts e natanti continuano regolarmente a rifornirsi di carburante, ma gli approvvigionamenti sono destinati a diminuire. Qualche difficoltà, per esempio, incontrano i pescherecci ormeggiati nel porto di Alassio.

La stazione di rifornimento della Chevron ha i serbatoi completamente vuoti e quella dell'Agip non ha ancora aperto i battenti in attesa di perfezionare i documenti per il cambio di gestione. Anche il «Città di Alassio», che effettua gite turistiche, sta esaurendo le scorte di nafta: nei prossimi giorni, la motonave potrebbe essere costretta a sospendere il servizio.

A Finale Ligure e a Varazze i soci del circolo nautico e della Lega navale non hanno segnalato particolari intoppi. I diportisti di Finale si approvvigionano a Loano, dove l'Agip assicura ogni mese il rifornimento della stazione di servizio. Il prodotto per il momento non scarseggia.

Qualche difficoltà potrebbe insorgere nelle prossime settimane per la flottiglia di pescherecci ormeggiata nello scalo loanese. Il problema principale resta quello della benzina e del gasolio, per la nafta invece non ci dovrebbero essere grossi disagi.

m. p. c.

Finale Ligure: viveva con i suoceri, il marito voleva lasciarla

Cameriera di [illegible] anni si taglia le vene poi si butta dalla finestra: moribonda

Alle 6,45 Maria Argentina Rebecchi è piombata a terra dopo un volo di quindici metri

FINALE LIGURE — *Per cercare di porre fine a un'esistenza angosciosa una giovane donna di Finale Ligure si è svenata e poi si è gettata dalla finestra con un volo di circa quindici metri.* Adesso è ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure.

Protagonista del triste episodio è Maria Argentina Rebecchi, 28 anni, da tutti con[illegible] come Tina. Coniugata con Sergio Mosatti, 30 anni, abitava con la figlia Marina, 4 anni, in via Ippolito Nievo 2, nella casa dei suoceri. Qui si è svolta ieri mattina la tragedia.

Tina Rebecchi è fortemente esaurita. Riesce ancora a lavorare come cameriera in un ristorante sull'altopiano delle Manie per mantenere la famiglia, ma è smagrita, «ridotta a una larva umana» ricordano gli amici. E' stanca e, dopo una serie di esperienze tormentate, vuole morire. Alle 6,45, con una lametta, si incide i polsi. Il letto si inzuppa di sangue, ma la morte tarda a venire.

Tina ha fretta. Va alla finestra, vuole buttarsi di sotto. Non riesce ad aprirla e allora si dirige [illegible] bagno. Spalanca il finestrino, si sporge nel vuoto e si lascia cadere. L'alloggio è al quarto piano. L'istinto di conservazione la spinge a tentare [illegible] aggrapparsi al davanzale. Un movimento al quale, forse, dovrà la salvezza. Il corpo rimbalza contro il muro e termina sul parabrezza di una «Opel Kadett» che turisti di Brescia avevano parcheggiato vicino al marciapiede. Sfonda il vetro e ricade al suolo.

A prestare i primi soccorsi a Tina accorrono la suocera, Maria Mosatti, e due inquilini dello stabile, Mauro Mastromarino ed Edoardo Tardi. La Rebecchi non ha perso conoscenza. Si lamenta debolmente: «Salvatemi. Portatemi via». Con un'autolettiga della Croce Bianca di Finalmarina la giovane viene trasportata al Santa Corona. Sono le sette. Al pronto soccorso i medici [illegible] la lotta per strapparla alla morte.

Ha le gambe, il braccio sinistro e il naso fratturati in più punti. Tre costole rotte e una di esse ha trapassato un polmone. In testa ha una ferita che deve essere suturata. Il corpo è pieno di lividi. Pare che non vi siano lesioni al capo, alla colonna vertebrale e agli organi vitali ma i medici si riservano quarantotto ore di tempo [illegible] di sciogliere la prognosi: [illegible] complicazioni alle vie respiratorie e renali.

[illegible] dramma ha spinto Tina a tentare il suicidio? I carabinieri di Finale Ligure hanno aperto un'inchiesta e, sin dalle prime testimonianze, è venuta alla luce una vicenda di miserie e squallore. Pare che la Rebecchi sia stata trascurata dal marito, subito dopo il matrimonio, a frequentare il mondo della droga. Abbandonata dal Mosatti mentre era incinta, per due anni e mezzo era tornata a vivere con i genitori a Finalpia. Era uscita dal giro degli stupefacenti e si era impiegata all'ospedale Ruffini San Biagio di Finale. Lo scorso anno era stata riavvicinata dal coniuge. Anche Sergio si era disintossicato, pareva [illegible] una vita in comune.

Stefano Delfino

Maria Argentina Rebecchi

Sergio Mosatti

Picchetti alla 3 M

CAIRO MONTENOTTE — Dopo l'Acna di Cengio ieri è toccato alla 3M Italia di Ferrania fare i conti con i «picchettaggi» dei dipendenti in sciopero per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei chimici. I lavoratori dello stabilimento di Ferrania hanno bloccato i cancelli impedendo l'entrata e uscita delle merci. Nessun incidente ha turbato la manifestazione.

ECONOMICI

CERCHIAMO [illegible]

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ariston: Sexy hotel servizio in camera.
Augustus: Frankenstein junior
Cicala: Pomodorino
Grattacielo: I tre giorni del Condor
Ideal: Uno sparo nel buio
Orfeo: La rivoluzione sessuale in America
Plaza: Nocciolina a colazione
Rivoli: Il laureato
Superstudio: Le avventure erotiche di una ragazza squillo
[illegible] Bulli e [illegible]
Verdi: Uno strano tipo.

SAVONA

Diana: Le sette città di Atlantide
Eldorado: Il laureato
Ars: Arancia meccanica
Astor: Taxi
Olimpia: Guerrieri all'inferno
Jolly: Eccomi porno
Lux: Bella d'argento
Splendor: La pantera rosa colpisce ancora
Filmstudio: Zombi.

ALASSIO

Don Bosco: Safari express
[illegible] California suite
Capitol: L'uccello dalle piume di cristallo
Ritz: Pop lemon
Moulin Rouge: Lo squalo n. 2

ALBENGA

[illegible] Heidi torna sui monti
Astor: Febbre di una notte d'estate
Ambra: [illegible]
Cristallo: Il giocattolo

ALBISSOLA CAPO

[illegible] 4 farse di A. Campanile (compagnia teatrale "2 Tiesse").

Doria: Superman
Doria Estivo: Tornando a casa

ALBISSOLA MARE

Marconi: La battaglia delle galassie
Marconi estivo: Dove [illegible] senza?

[illegible]

Rossini: Lo chiamavano bu[illegible]
Ariston: Grease

BORGHETTO S. SPIRITO

Viberta: La prima grande rapina al treno

BORGIO VEREZZI

[illegible] Lo chiamavano bulldozer

CAIRO MONTENOTTE

Abba: I ragazzi venuti dal Brasile
Cristallo: Hardcore
La Rosa: Stella di latta

CERIALE

Odeon: Tom e Jerry sul sentiero di guerra.
Flora: Chinatown.

FINALE LIGURE

Lux: Per vivere meglio
Ideal: La carica dei 101.
Ondina Arena: Il cacciatore.
Ondina: Guerrieri all'inferno.

LAIGUEGLIA

Corallo: La pietra che scotta

LOANO

Perla: Il cacciatore
Loanese: Amori miei
Stella: Io tigro, tu tigri, egli tigra.

MILLESIMO

Italia: L'infermiera di notte

PIETRA LIGURE

Comunale: Visite a domicilio

SPOTORNO

Ariston: Tutti a squola
Astro: Obiettivo Brass

VARAZZE

Teatro: Patrick
Teatro estivo: Frankenstein junior.

Verdi: Taverna paradiso
La Palma: C[illegible] de affare [illegible]

[illegible]

[illegible] Altrimenti ci arrabbiamo
Cavour: Gli uomini falco
Centrale: Patto di sangue tra due [illegible] per causa di una vedova
Dante: [illegible] la collegiale [illegible]
Odeon Estivo: Sfida a [illegible]

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Sho
Ceri: Il ladro di Bagdad
Giardino: Una donna tutta sola

DIANO MARINA

Dianese: Guerre stellari
Pergola estivo: Io [illegible] tu tigri egli tigra

[illegible] LIGURE

Corallo: Rock'n roll

BORDIGHERA

Olimpia: West side story.
Zeni: La grande avventura, parte 2ª

SANREMO

[illegible] **Teatro:** Unico indizio un filo di fumo
Centrale: Il mistero delle Bermude
Orfeo: Profondo rosso
Ritz: Un tipo straordinario
Supercinema: Spartacus
Astra: I tre dell'operazione drago
Mignon: Una strada chiamata domani
Giardino: Come perdere una moglie e trovare un'amante
Sanremese: Oceano perduto

VENTIMIGLIA

Europa: Duri a morire
Impero: I magnifici 4 di Hong Kong

Spesso ai distributori la scritta «esaurito»

Tutto bene per la benzina Un dramma con il gasolio

Le zone maggiormente colpite sono i centri di villeggiatura

NOVARA — Dalle parole alle aule giudiziarie le polemiche sulla benzina divampano di nuove fiammate, ma la realtà rimane quella di alcune settimane fa: in provincia di Novara i rifornimenti scarseggiano ed in molti centri, nelle stazioni di servizio, sulle colonnine sempre più spesso compare la scritta: *«Chiuso per mancanza di carburante»*.

«Occorre fare una netta distinzione — dicono all'associazione dei gerenti — *la situazione per la "normale" e la "super", in generale, è ancora passabile, mentre per il gasolio siamo di fronte ad un vero dramma»*.

Le zone maggiormente colpite sono i centri di villeggiatura e le località situate in prossimità del confine di Stato. A Cannobio, ad esempio, un giorno si ed uno no, sulle uniche due pompe in servizio viene apposto il cartello «esaurito».

«Oltre alle normali difficoltà di approvvigionamento — affermano i benzinai del Verbano — *stiamo pagando la conservazione di disposizioni legislative assurde. Ad esempio, i turisti stranieri usufruiscono ancora dei "buoni" a prezzo scontato, al contrario di quanto avviene all'estero dove negli ultimi tempi si sono registrati notevoli aumenti»*.

I centri di villeggiatura del Lago Maggiore e d'Orta sono i più colpiti dalla scarsità di benzina. *«Nelle ultime settimane* — affermano i gestori — *i turisti hanno invaso a migliaia le nostre spiagge. E' logico che gli arrivi abbiano comportato un "assalto alle aree di servizio"»*.

Il panorama non migliora di molto neppure nell'Ossola dove sono parecchi i distributori che rimangono, magari una sola giornata, a «secco», specie il lunedì mattina, quando si attende l'arrivo delle autocisterne di rifornimento.

A Novara-città l'esodo di molti abitanti verso i luoghi di villeggiatura e la conseguente diminuzione del traffico ha portato una boccata d'ossigeno a molti impianti di servizio ma, ugualmente, qualche area, nelle ultime settimane è rimasta chiusa per un paio di giorni.

Drammatica, invece, è la situazione del «gasolio». In qualsiasi centro del Novarese non si avvertono miglioramenti ad una crisi che perdura da tempo. In Ossola solo due pompe sono regolarmente in funzione; a Verbania, in prossimità delle poche stazioni fornite di carburante si formano regolarmente lunghe code, mentre a Novara e nelle altre città della provincia si denuncia una situazione di estremo disagio.

«Come si può lavorare in questo modo — si domandano i gestori novaresi — *quando su una richiesta di 15.000 litri di gasolio ne arrivano solo 3-4000?»*.

Roberto Eynard

L'ONDA DI PIENA HA PORTATO A VALLE FANGO E DETRITI

La furia dell'Anza ha divelto alberi, spaccato macigni, spazzato la funivia (Foto Finotti)

L'acqua è stata ancora più veloce dei progetti

Già l'anno scorso era "scoppiato,, il laghetto delle Locce - I piani per il risanamento si preparano, ma non vengono mai attuati - E intanto ogni volta si sfiora la tragedia - Necessari provvedimenti urgenti

MACUGNAGA — *A un anno di distanza dalla «esplosione» di fine luglio '78 il laghetto delle Locce è «scoppiato» un'altra volta riversando le acque del ghiacciaio del Rosa, migliaia e migliaia di metri cubi, lungo i pendii di Pedriola e di Burky, sino a fondovalle.*

La stazione intermedia della nuova seggiovia Pecetto-Belvedere, più di mezzo miliardo di costo, tre anni di vita, è stata sommersa dai detriti, spazzata dalle acque. Cancellato anche il piccolo posto di ristoro annesso alla stazione, gestito da Giuseppe Jacchini di Isella. Salvi tutti gli addetti all'impianto, messi in allarme alle 13 e trenta di giovedì da una telefonata di Flora Ranzoni, la figlia del popolare Erminio.

L'acqua torbida e limacciosa colore del fango a mano a mano che progrediva nella sua corsa furiosa strappando terriccio, massi, alberi, è scesa lungo i bordi del ghiacciaio del Belvedere, rovesciandosi in enormi flotti sulla stazione della seggiovia del Burky, su cui ha scaricato tonnellate di sassi.

«Ho visto il grosso e pesante volano della stazione galleggiare come se fosse di legno e un pilone d'acciaio è stato abbattuto come un fuscello» *dice Vittorio Marone, caposervizio dell'impianto. Anche Gino Costa Pisani, commerciante a Pecetto e membro del consiglio di amministrazione della seggiovia, ha assistito da sotto a quella scena apocalittica:* «Ho visto la stazione sparire sotto i miei occhi — *dice Costa* — sepolta sotto l'acqua e i macigni, e dove c'era il ristorobar adesso c'è un gran buco nella prateria. Ma anche il prato non c'è più, è sotto la ghiaia».

Immediatamente sono scattati i soccorsi. Il brigadiere Gualtiero Malfatti che comanda il distaccamento della Finanza di Macugnaga, otto militari tutti provetti alpinisti del Soccorso alpino, ha avvisato il suo capitano a Domodossola, Luigi Donna, e il soccorso aereo del corpo a Caltignate del Pesce.

Franco Breveglieri, il sottufficiale che comanda la stazione dei carabinieri, ha fatto altrettanto coi suoi superiori. Così, già nel primo pomeriggio sul piazzale di Pecetto c'erano due elicotteri, quello giallo della Finanza e quello blu dell'Arma. Il soccorso alpino del Cai diretto dalla guida Costantino Pala si è affiancato immediatamente ai militari.

La tempestiva telefonata di Flora Ranzoni ha permesso che quattro finanzieri facessero in tempo a «rastrellare» tutto il terreno che dalla stazione inferiore della seggiovia di Pecetto sale verso l'alto, una prateria dove ogni giorno di sole turisti, mamme con bambini, appassionati del picnic sostano spensierati. I quattro militari hanno fatto mettere al riparo un primo gruppo di quattro turisti, poi altri trovati a mano a mano che salivano.

Altri finanzieri intanto era giunta un'altra squadra del Soccorso alpino col brigadiere Felice Darioli di Domodossola) hanno evacuato in parte con l'elicottero e in parte accompagnandoli a piedi per i sentieri sconvolti, 15 ragazzi e una cinquantina di adulti che si trovavano tra Burky e Belvedere. «Abbiamo dovuto legare la gente per poter passare il torrentello della Pedriola» *dice il finanziere Osvaldo Kerschbahmer, che coi suoi commilitoni Ezio Filippi e Walter Romer è rientrato in paese bagnato fradicio e con la camicia strappata.*

A Macugnaga il sindaco Renato Creda ha fatto evacuare temporaneamente per prudenza alcune case e pensioni tra Pecetto e Ripa, mentre la gente in paese e lungo tutta la valle fino a Piedimulera si assiepava sui ponti per vedere passare l'onda di piena dell'Anza che sino a tarda sera ha portato a valle fango e detriti.

«E' stata sfiorata la tragedia — *dice il capitano Donna della Finanza che ha coordinato le operazioni* — potevano esserci delle vittime, solo che il laghetto fosse straripato in un'ora diversa, quando la montagna è più affollata di turisti».

E' mancata la corrente elettrica, che poi l'Enel ha riattivato in un paio d'ore, ma nelle prime ore del pomeriggio la gente di Macugnaga e i villeggianti hanno trascorso attimi di paura. Intanto in paese cominciano le prime amarezze e le prime note polemiche: «L'anno scorso l'acqua ha messo in ginocchio la valle Vigezzo, quest'anno è toccata a noi» *dice Vittorio Marone. La gente ricorda che è la terza volta nel giro di quattro anni che il laghetto straripa.* «E non si è ancora posto rimedio: telegrammi, sopralluoghi, studi, ed ecco il risultato».

Proprio oggi, ricorda il sindaco Creda, doveva partire per la Pedriola un elicottero: avrebbe portato su una motopala per scavare un foro nella morena e fare defluire le acque del laghetto. «C'è un progetto della Regione — *dice il sindaco* — per svuotare il lago, 110 milioni di spesa, e studiare un canale artificiale di scarico». *Altri 207 milioni dovranno venire spesi per un argine sopra Pecetto, e ancora e in più altri 200 per un secondo argine più a monte.* «Un progetto generale di risanamento redatto dal nostro tecnico per 600 milioni, — *è sempre Creda che parla* — è tuttora in discussione alla Regione».

Intanto, l'acqua delle Locce è arrivata più in fretta dei progetti, questo il commento della gente di Macugnaga, che non si meritava questa inondazione di mezzo luglio, proprio mentre la stagione turistica stava avviandosi con difficoltà.

Paolo Bologna

Un detenuto si è sposato ieri

Novara: le nozze al "supercarcere,,

NOVARA — *Matrimonio civile al carcere «supersicuro» di Novara. Il sindaco della città, Maurizio Pagani, su delega del Comune di Milano, si è recato ieri nella casa circondariale per unire in matrimonio il detenuto Mario Domenico Pompeo, 36 anni, calabrese, presunto «boss» della «mala» milanese, rinchiuso nel supercarcere di Novara da oltre un anno in attesa di giudizio, e la signorina Antonietta Di Paolo, 35 anni, casalinga, nata a Foggia e abitante a Milano.*

La cerimonia si è svolta in una saletta appositamente attrezzata e messa a disposizione dalla direzione del carcere. Per il Pompeo è stato testimone il suo compagno di cella. Oltre agli sposi e ai parenti, c'erano il direttore del carcere Pier Paolo Ghedini e una sola guardia carceraria, il maresciallo Antonio Berardi. Per il Comune, oltre al sindaco erano presenti due impiegati.

Il primo cittadino Pagani subito dopo la cerimonia è stato invitato al «rinfresco» nel quale non è mancata la tradizionale bottiglia di champagne.

Di Mario Domenico Pompeo si dice che sia stato il «braccio destro» del famigerato Turatello e che abbia partecipato al controllo, oltre che del «giro» della prostituzione milanese, anche di tutta una serie di night e bische della capitale lombarda.

Dal supercarcere di Novara si sa pure che un altro matrimonio, questa volta col rito religioso, è in programma per i primi giorni di agosto. **m. s.**

Il "colpo,, compiuto da tre giovani, tutti a viso scoperto

Omegna: "Mani in alto, è una rapina,, poi arraffano i quattrini alle Poste

OMEGNA — *«In alto le mani: è una rapina»:* con queste parole tre uomini sono entrati ieri mattina alle 11.10 nel salone della sede centrale delle poste di Omegna, in piazza Martiri, sul lungo lago Gramsci.

I sei impiegati e le 25 persone che in quel momento affollavano l'ufficio hanno alzato le mani senza reagire. Un giovane, biondo, a viso scoperto, abbronzatissimo, con un paio di occhiali da vista chiari e uno sgargiante maglione a strisce gialle, è balzato oltre il bancone, infilando in un sacchetto tutto quanto riusciva ad arraffare.

Gli altri due, anch'essi a viso scoperto (uno con gli occhiali da sole), sono rimasti a guardia dell'ingresso con le pistole spianate. Fuori, col motore acceso, una Mini Minor, targata No 212841, si pensa rubata, con al volante una donna.

Il tutto è durato pochi minuti, perché uno dei rapinatori ad un certo punto ha gridato: *«Muoviamoci, stanno telefonando»*. Infatti in un ufficio sul retro il direttore Eleo Baffi, resosi conto di quanto stava accadendo, senza perdere la calma stava telefonando al 112.

Era appena rientrato dalla banca con 10 milioni in contanti: 5 li aveva con sé in ufficio, e i banditi non li hanno trovati, e gli altri 5 li aveva appena consegnati allo sportello dell'impiegata Jolanda Minazzi che, con molta prontezza di riflessi, li aveva fatti cadere per terra sotto la sedia, sottraendoli alla rapina.

Appena usciti col malloppo (sulla cui entità sono in corso accertamenti pare comunque di 4 o 5 milioni) sono saliti sulla vettura che si è diretta a tutta velocità verso Bagnella.

Arrivavano nel frattempo i carabinieri, la pubblica sicurezza e i vigili urbani e più tardi quelli della Scientifica. Posti di blocco sono stati effettuati su tutte le strade del lago d'Orta: fino a sera però dei rapinatori nessuna traccia. **a.m.**

Domodossola — Un giornalista svizzero è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica Italiana. E' Gerard Mabillard, redattore del quotidiano di oltre frontiera «Le nouvelliste et feuille d'avis du Valais».

Un militare s'incastra nel carro armato

NOVARA — Un militare di leva, in servizio alla caserma Babini della divisione Centauro di Bellinzago, è finito al reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Novara in seguito a un incidente avvenuto mentre si trovava a bordo di un carro armato pesante «Leopard».

Il giovane è Giorgio Musini, 20 anni, di Codogno. Pare che sia uscito dalla botola del mezzo blindato senza accorgersi che la torretta stava girando. Per questo è rimasto incastrato procurandosi la frattura di un paio di costole.

Trasportato all'ospedale è stato ricoverato in «rianimazione» perché presentava difficoltà nel respirare ed era in stato di choc. Le sue condizioni per fortuna sono poi migliorate, tanto da fare emettere ai sanitari una prognosi di una decina di giorni salvo complicazioni. **m. s.**

Novara — In un viaggio di studio in Asia, Europa, Africa, una delegazione di funzionari del ministero dei Lavori Pubblici indonesiano ha visitato la sede ed il comprensorio dell'Est Sesia, una azienda agricola a Cargarengo, nei pressi di Vicolungo e le opere di regolazione del lago Maggiore alla diga della Miorina.

Ricercava minerali in Alta Val Formazza

Si era perso sui monti Ieri ritrovato il corpo

FORMAZZA — E' stato ritrovato nel tardo pomeriggio di ieri il corpo del cinquantottenne Francesco Pagnoni di Concesio (Bergamo), il ricercatore di minerali disperso da mercoledì scorso sui monti dell'alta Val Formazza.

Il cadavere è stato avvistato dalle squadre di soccorso (militari del Sagf di Domodossola guidati da Felice Darioli, uomini del Cai fra cui Armando Revel e Walter Sormani, carabinieri di Premia) alla base del Pizzo Fiorina, 2700 metri di quota. I soccorritori hanno visto prima lo zaino e hanno dovuto calarsi in cordata lungo la parete ancora innevata per raggiungere il corpo del Pagnoni.

Si fa l'ipotesi che il ricercatore di minerali sia scivolato sulla neve e sia precipitato nel baratro, con un volo di un centinaio di metri sfracellandosi sulle rocce.

Il Pagnoni era partito mercoledì mattina dal rifugio «Maria Luisa» dove si era fatto consegnare dalla custode, Bettina Steffe, un cestino per la colazione di mezzogiorno. Aveva detto di andare alla ricerca di minerali e non era più tornato al rifugio.

A poca distanza, i soccorritori avevano trovato la sua auto. La salma del Pagnoni è stata portata alla camera mortuaria di Formazza. **a. v.**

Francesco Pagnoni

Operaio scivola nel piombo fuso Non è grave

BORGO S. SIRO — L'operaio Giovanni Passarella, 23 anni, abitante in frazione San Biagio di Garlasco, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro. Dipendente della fonderia Sarpi di Cason Polo, il Passarella saltava per superare un contenitore colmo di piombo fuso; non riuscendo, però, è caduto sul materiale incandescente.

Ha riportato ustioni guaribili in venti giorni salvo complicazioni. Il calore del piombo in pochi istanti ha fuso le scarpe antinfortunistiche che l'operaio calzava. *(g.c.r.)*

L'incidente è avvenuto lungo la statale del Sempione, a Bisate

Con l'auto investe una donna in motorino È morta a Domodossola, aveva 51 anni

Altro episodio: pensionato di 90 anni perde la vita dopo una caduta dalla finestra

Antonina Romeo

DOMODOSSOLA — Una donna di 51 anni, Antonina Romeo in Palamara, moglie dell'ex custode dello stadio comunale, abitante in piazza Curotti 1, è morta nelle prime ore di ieri mattina all'ospedale San Biagio in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale.

Antonina Romeo era stata travolta da un'auto giovedì pomeriggio mentre attraversava in motorino la statale del Sempione, a Bisate di Crevoladossola. La donna arrivava da una strada secondaria e si è immessa sulla nazionale: in quel momento è sopraggiunta una «Peugeot 304» guidata da Giacobbe Arciui, 40 anni, di Crodo, che viaggiava verso Domodossola e l'ha investita in pieno.

La donna ha battuto contro il parabrezza dell'auto ed è ricaduta sul selciato. Subito soccorsa, Antonina Romeo è stata portata all'ospedale di Domodossola dove è giunta in condizioni gravissime: i medici le hanno riscontrato fratture alla fronte e al torace. Le sue condizioni si sono aggravate durante la notte e all'alba è spirata.

I carabinieri di Crevoladossola stanno conducendo accertamenti per stabilire le esatte cause dell'incidente. **a.v.**

TRECATE — Un anziano pensionato di Trecate, Celeste Paglino, 90 anni, è morto all'ospedale Maggiore di Novara dove era stato ricoverato in gravissime condizioni. Era caduto da una finestra dell'abitazione di via Tagliamento 13, a Trecate, nella quale viveva assieme alla moglie e ai figli.

Il fatto è accaduto ieri, verso mezzogiorno. Il Paglino si era affacciato alla finestra della sua camera e, forse in seguito a un malore improvviso, è caduto nel cortile facendo un volo di oltre 4 metri.

I suoi congiunti hanno sentito il tonfo e sono corsi fuori.

Hanno trovato il pensionato ormai in fin di vita: nella caduta aveva infatti battuto violentemente il capo e giaceva a terra privo di sensi.

E' stata immediatamente chiamata un'ambulanza sulla quale il Paglino è stato adagiato e trasportato in ospedale. Qui i medici, dopo averne constatate le condizioni disperate, ne hanno ordinato il ricovero in «rianimazione» dove l'uomo è morto subito dopo. **m. s.**

IL «PROGETTO NOVE» VUOLE RISCOPRIRE LE BELLEZZE DELLA CITTA'

La Regione che andrà alla ricerca della Novara perduta

Il capoluogo della provincia conserva ancora, per chi riesce a scoprirli, scorci magnifici - Il gruppo che sta svolgendo questo lavoro di ricerca preparerà poi un inventario

Una delle case interessate dal «Progetto-Nove»

NOVARA — Sotto la sigla «progetto nove» c'è un'iniziativa molto interessante promossa dalla Regione Piemonte nel campo dei beni culturali.

Dal giugno dello scorso anno, sotto l'egida dell'organismo territoriale tortinese e tramite il comprensorio, una équipe di sei persone, coordinate da Maria Grazia Ghiazza e da Angela Malosso, è all'opera per censire i beni artistici, librari, architettonici, culturali esistenti nel capoluogo novarese prima del 1919.

«Il piano della Regione — affermano i componenti — prevede l'estensione del progetto ad altri 68 Comuni del comprensorio, in modo da poter formare, con il tempo, una autentica bibliografia architettonica di quanto esiste ancora, sul nostro territorio, di opere architettoniche dei tempi passati».

«Il nostro lavoro è partito su basi conoscitive attente — aggiunge Maria Grazia Ghiazza — infatti, abbiamo consultato le fonti bibliografiche e documentarie esistenti».

Dopo questa prima fase di studio si è passati all'attuazione pratica del programma: mentre un gruppo di persone si è dedicato alla segnalazione degli edifici, un altro si è rivolto alla radiografia degli elementi utili, riportando le indicazioni su mappe particolareggiate e compilando per ciascun bene una scheda tecnica.

«Il cuore della città — sottolineano gli autori dell'iniziativa — ha certamente richiesto molto più tempo del previsto. Novara, con le sue vie antiche, i suoi angoli, i palazzi settecenteschi, conserva ancora, per chi riesce a vederla con gli occhi di un appassionato, angoli e scorci magnifici».

«Girando per le piazze, rimanendo alcune borgate periferiche — rimarca Angela Malosso — abbiamo registrato l'esistenza di una quarantina di vecchi opifici, molti dei quali trasformati in moderni laboratori artigianali. Alcuni hanno mantenuto le passate sembianze; di altri, invece, non si riesce a determinare l'epoca».

Tra i dati curiosi di questa indagine-studio risulta che a Novara esistono ancora 420 cascine agricole. Alcune, come quella di Santa Rita, sono circondate da condomini moderni; altre (poche, per la verità) mantengono la struttura originale, ma sono state trasformate in lussuose abitazioni; parecchie, infine, sono state abbandonate.

«Purtroppo da questa nostra ricerca — concludono i protagonisti — ci siamo resi conto della necessità di ristrutturare il centro storico di Novara, una zona che, pur conservando la sua bellezza stilistica ed estetica, mostra i segni del tempo». r. e.

Rifiuti in collina

I contadini del Vergante chiedono educazione

Ai turisti domenicali

ARONA — Turisti e villeggianti sono spesso un ottimo affare, lo sono un po' meno quando fra di loro ci sono persone poco dotate di buona creanza, che quando tornano in città dopo aver passato una giornata nei boschi o nei prati lasciano i segni del loro passaggio.

Gli agricoltori del Vergante sono disperati per quel che succede da varie settimane sulle colline di casa loro: a parte la sporcizia delle cartacce e delle scatolette, ora si debbono constatare danni anche alle colture e agli alberi da frutta, rete e proprie razzie. Li segnalano a Pisano, Nebbiuno e Massino.

Per questo i coltivatori diretti della zona si sono riuniti in assemblea, dalla quale è emersa la decisione di richiedere l'intervento di un servizio di sorveglianza di una guardia campestre almeno nei giorni del fine settimana. m. b.

Sagre, camminate, festival: qualche idea per passare un giorno in allegria

Ma dove vanno i novaresi in questo weekend?

Sul Lago Maggiore

VERBANIA — Si è iniziata ieri sera con uno spettacolo musicale la «Festa dell'amicizia» organizzata dal comitato cittadino della dc. Il programma della manifestazione, che si concluderà domenica 5 agosto, prevede esibizioni di gruppi canori e folcloristici locali, dibattiti, manifestazioni sportive. Assicurato il servizio di bar e ristorante. La festa si svolge al parco Cavallotti a Intra.

A **Santino** si svolge oggi e domani, centro di villeggiatura dell'entroterra verbanese, la «Sagra del turista e del villeggiante». Organizza la manifestazione la locale Società Operaia di Mutuo Soccorso. Saranno consegnate coppe e targhe al proprietario del miglior giardino del paese, del miglior ristorante, al villeggiante più fedele, agli anziani del luogo ed a Giampiero Verzazza, nota figura di sportivo. Saranno presenti autorità locali e provinciali e l'assessore regionale al turismo Moretti.

A **Fondotoce di Verbania** presso la tenuta «Cascina Garlanda» è in programma per oggi e domani il concorso ippico «Campionato del Lago Maggiore». Organizza la manifestazione, cui prenderanno parte appassionati di equitazione della zona, la Associazione Ippica del Verbano.

A **Cannobio** organizzato dalla Pro Loco e dalla Associazione Ippica Verbano Cascina Garlanda, si svolgerà oggi e domani il concorso ippico campionato del Lago Maggiore. Numerosi gli iscritti alle gare. Al termine del campionato, i cavalli e alcuni pony saranno messi a disposizione del pubblico gratuitamente.

Ad **Angera** appuntamento con la motonautica domani per lo svolgimento di un Gran premio patrocinato dalla Pro Loco. La manifestazione, che è organizzata dall'Associazione motonautica Alto Milanese, avverrà in dieci prove riservate rispettivamente a fuoribordo da corsa fra 1300 e 2000; e infine agli entrobordo sport da 2000, 5000 e 8000.

A **Maggiate Superiore**, «Camminata intorno allo stroluz», è il nome di una marcia di undici chilometri che si disputerà domani; la prova è valida per la classifica della Gamba d'oro.

Arrivano dalla Scozia per far festa a Gurro

GURRO — Grande festa nel pomeriggio di oggi e per tutto domani a Gurro, il più popolato villaggio della valle Cannobina, che la leggenda racconta fondato da un gruppo di mercenari scozzesi sconfitti nella battaglia di Pavia del 1525 e rifugiatisi sulle montagne della vallata.

Verrà proiettato, alla presenza di ambasciatori e consoli britannici, il filmato che la televisione inglese Bbc ha girato in tutti gli abitati della Cannobina e sulle sponde del Verbano nel 1973 in occasione del gemellaggio tra Gurro e la Scozia. Ora il filmato a colori, accompagnato da un commento, è stato acquistato da parecchie emittenti televisive estere, Stati Uniti, Canada, Francia e Germania, e altre ancora lo hanno richiesto.

Ad accompagnare la proiezione continuata dei 350 metri di pellicola, sarà la presentazione del libro «Usi e costumi delle genti cannobine», un volume di oltre 250 pagine corredato da 200 fotografie a colori e in bianco e nero, che qualificano il libro attento a quanto di più tradizionale e originale ha caratterizzato un tempo il quotidiano degli abitanti della vallata e dei policromi villaggi sulla sponda del Verbano.

I testi, raccolti con molta pazienza sono dello storico locale Aquilino Zammaretti e del sacerdote di Gurro don Cirillo Bergamaschi, che insieme hanno edito alcuni anni fa un volume conoscitivo della vallata.

Durante la festa, cui parteciperanno i gruppi folcloristici della zona, farà bella mostra sui tavoli delle locande la bevanda tipica scozzese, il wisky, che con i suoi gradi ha suggellato la leggendaria parentela. l. a.

Sul Lago d'Orta

OMEGNA — Tutte le località cusiane stanno organizzando per i propri ospiti il meglio in fatto di svaghi e di distensione. In Val Strona a **Piana di Forno** la festa patronale sarà celebrata domani con varie manifestazioni.

A **Germagno**, all'imbocco della Val Strona, la Pro Loco ha organizzato per il weekend, al parco giochi, trattenimenti per tutti, tra cui fanno spicco i «quattro salti» e la preparazione di specialità gastronomiche tipiche delle feste all'aperto.

A **Quarna Sotto** appuntamento al Monte Croce (1643 m.), accessibile in un'ora di salutare camminata dall'alpe Cannero, collegata a Quarna da una carrozzabile.

A **Pella**, ridente località sulla riva occidentale del lago, la Pro Loco ha in programma tipiche manifestazioni estive che vanno dalle danze ai giochi, alle grigliate cui si dedicheranno volonterosi ed abili cuochi.

A **Pettenasco** domani pomeriggio sul lungolago è in programma la quarta edizione della staffetta polisportiva. Una competizione originale che prevede lo svolgimento di quattro frazioni per altrettante discipline sportive (nuoto, ciclismo, canottaggio, podismo). Nell'ultima edizione si erano presentate 30 squadre con circa 150 atleti di entrambi i sessi e di tutte le età.

All'**Isola di San Giulio** questa sera alle 21 organizzato dall'Azienda Autonoma penultimo appuntamento con i cori alpini. Si esibiranno i «Cantori delle cime» di Lugano.

Oleggio Castello Gare di bocce

OLEGGIO CASTELLO — Il calendario del prossimo weekend sportivo prevede a Oleggio Castello una gara di bocce a carattere nazionale. Domenica mattina alla bocciofila di via Vittorio Veneto si confronteranno 256 giocatori. La gara, individuale, sarà valevole per il titolo di campione provinciale.

E' uno sport, quello delle bocce, praticato ufficialmente da oltre 170 mila appassionati che fa prevedere interessanti sviluppi futuri dopo l'unificazione delle società. m. m.

NOTIZIE SPORTIVE

La squadra azzurra ha acquistato Monaldo e Sadocco

Il portiere Boldini resta a Novara «Salta» lo scambio con la Ternana

MILANO — *Boldini, il portiere azzurro, resterà a Novara. L'accordo con la Ternana, già fissato nei termini, è saltato nelle ultime ore del mercato quando i dirigenti piemontesi hanno potuto appurare che la contropartita, rappresentata da Aniscar, non possedera i requisiti fisici necessari.*

Aniscar, che in un primo tempo era stato ceduto alla Sambenese ma aveva rifiutato di firmare il contratto, era entrato poi nell'accordo fissato dalla Ternana e da Santoro Tarantola.

Una serie di controlli ha permesso di appurare che Aniscar non è a posto fisicamente per cui il Novara non ha potuto rischiare.

Si terrà il giocatore a meno che nei prossimi giorni non sopravvengano novità. In pratica il mercato si è chiuso ma esiste sempre la scappatoia dell'articolo 31 e di altri commi che in pratica danno modo a giocatori e dirigenti le una delle tante vittorie dell'avvocato Campana) di operare al di fuori dei termini ufficiali.

Resta dunque teoricamente il confessissimo Boldini mentre arrivano la punta Monaldo e il centrocampista Sadocco. Entrambi sono stati indicati dal nuovo allenatore Canali. Monaldo quest'anno giocava nella Pistoiese ma proviene dalla Sampdoria dove Canali appunto ha avuto modo di apprezzarne le sue qualità.

Sadocco, più noto agli sportivi novaresi per i suoi trascorsi nella Pro Vercelli, proviene dalla Inclese. E. E.

Tennis: 130 i concorrenti

ARONA — Settantadue nel singolo e un'altra sessantina nel doppio: tanti sono i concorrenti che stanno disputandosi sui campi di Borgo Agnello di Paruzzaro la prima edizione del Trofeo «La Stampa - Cronache del Novarese» di tennis per non classificati.

La provenienza dei giocatori da numerose località della provincia di Novara e dal vicino Varesotto sta attirando anche un pubblico molto numeroso, mentre questa settimana si stanno disputando le eliminatorie, semifinali e finali sono previste nell'ultima decade di luglio. (m. b.)

I nuovi acquisti delle due squadre

Se l'Omegna è sveglia Borgoticino non dorme

OMEGNA — La squadra di casa sta stringendo i tempi per completare la squadra e presentarsi al via del prossimo campionato di serie D con le carte in regola per ben figurare.

Molte le trattative in corso o in via di conclusione. Il portiere Zecchina e l'interno bosco sono i primi nomi di quasi sicuri omegnesi. A questi oggi vanno aggiunti il centrocampista fortunato della Pro Patria (affare concluso al 90 per cento) e della «punta» Graglia dell'Albenga, un giocatore che nella passata stagione (serie D) realizzò 14 gol.

La società omegnese sta anche operando sul versante dei giovani e tra gli altri ha ingaggiato il promettente Bulgheroni, 17 anni, attaccante del Ramate.

Per quanto riguarda l'allenatore, dopo la defezione di Bonalin i nomi dei «papabili» sono due: Piqué e Buncelli. Quest'ultimo è stato trainer dell'Aosta, del Suzzara e del Vigevano. m. s.

BORGOTICINO — L'Iris Borgoticino, neo promossa nel massimo campionato dilettantistico, ha acquistato tre elementi del Novara: il portiere Ferrari, il difensore Pungo e l'attaccante Pasquino.

La società ticinese resta sempre in trattative col Verbania per l'acquisto del centrattacco Montesano. La differenza tra la richiesta della società del Lago Maggiore (pare 25 milioni) e l'offerta dell'Iris è però abissale e non è da escludere che la trattativa sfumi.

Altri movimenti di compravendita tra squadre minori riguardano il Villadossola che sta concludendo il passaggio del suo portiere Pavesi all'Omegna con la formula del prestito con diritto di riscatto. Sempre all'Omegna andranno due giovani del Villa, il difensore Bertaccini (fratello del giocatore della Juve Domo) e la mezzala Pennestri, rispettivamente di 18 e 15 anni.

Per rafforzare la sua intelaiatura il Villadossola è sul punto di concludere l'acquisto dell'attaccante Castia del Borgosesia. La squadra sesiana, però, chiede una cifra abbastanza elevata (si parla di 6 milioni), mentre gli ossolani ne offrono, sempre stando ai «si dice», quattro. Non è escluso che si arrivi all'accordo entro oggi trovando una cifra di mezzo. m. s.

A Briga Novarese si concluderà torneo notturno

BRIGA NOVARESE — Si conclude questa sera il torneo notturno di calcio con la finale che vedrà il confronto fra la squadra della «Trattoria degli Amici» di Momo e quella dei «Giovani Caltignaga».

Nelle semifinali la squadra di Momo, trascinata dal «bomber» verbanese Montesano ha battuto di stretta misura (1 a 0) la Amoco di Arona che presentava una formazione di tutto rispetto con Bobice, Fabrizio Erbetta, Pustol, Colpo dopo una partita estremamente combattuta.

Più agevole invece si è presentato il compito per i «Giovani Caltignaga» che hanno battuto l'Helias San Marco con un tennistico 6 a 1. (m. b.)

Spettacoli e taccuino

NOVARA

AROMA

BORGOMANERO

DOMODOSSOLA

GHEMME

OLEGGIO

STRESA

VERBANIA

VAL SESIA

ROMAGNANO SESIA

LOMELLINA

VIGEVANO

FARMACIE

GALLERIE

MERCATI

TELENOVARA INTERNATIONAL

TELELOMELLINA

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.312

Soltanto una parte dei 400 impianti funziona regolarmente

Il gasolio scarso, la benzina a gocce

Il rappresentante dei benzinai: «Alcune compagnie fanno pressione psicologica per aumentare il prezzo»

VERCELLI — Sempre più difficile la situazione dei rifornimenti di carburante in tutta la provincia. Solo una parte, relativamente modesta, dei 400 impianti del Vercellese, del Biellese e della Valsesia funziona con una certa regolarità. Il gasolio scarseggia in modo drammatico. Ma anche la benzina, spesso, arriva con il contagocce.

«Il rifornimento ai distributori, per quanto riguarda il gasolio, viene fatto una volta la settimana — spiega Gino Colombo, presidente della Fiab (Federazione autonoma benzinai) per il Biellese —. *Ma ciascun impianto lo esaurisce nel giro di quattro o cinque ore al massimo, rimanendo poi a secco per altri sei giorni. La situazione di "razionamento" è comune agli impianti di un po' tutte le società, anche se ciascuna di esse raziona in misura diversa».*

Migliore, nel Biellese, la situazione della benzina. *«Il consumo di carburante, da noi, è aumentato del 14 o 15 per cento rispetto allo scorso anno, ma la benzina non manca come il gasolio, anche se scarseggia in modo particolare a fine mese, allora capita che certi impianti restino chiusi anche per qualche giorno».*

Nel Vercellese e nella Valsesia la situazione del gasolio è ugualmente disperata; quella della benzina peggiore che nel Biellese. *«Bisogna distinguere a seconda delle case petrolifere* — dice Pino Latrofa, della Fiab —: *se per Agip e Ip i rifornimenti alle pompe, sia per la benzina che per il gasolio, sono abbastanza regolari, drammatica è la situazione della Mach (gli impianti sono riforniti quanto basta per funzionare uno o al massimo due giorni la settimana); Mobil, Esso e Gulf riforniscono molto meno degli anni scorsi, specialmente verso fine mese. In pratica, facendo una media un po' approssimativa, il gasolio c'è per un paio di giorni la settimana in ogni impianto; la benzina per quattro o cinque».*

Le difficoltà di rifornimento non riguardano gli automobilisti, magari costretti a fare qualche giro vizioso in più, però in ogni caso sicuri di poter trovare il carburante. Esasperati invece i gestori, specialmente quelli degli impianti piccoli, che rimangono a secco più a lungo degli altri. *«Nei 400 distributori della provincia* — spiega Pino Latrofa — *lavorano un migliaio di persone. Questa situazione di disagio nei rifornimenti si trasforma per loro in mancato guadagno. Per molti lo spettro della "chiusura" definitiva e della disoccupazione è pericolosamente vicino».*

Latrofa lancia delle accuse precise: *«Per alcune compagnie* — dice — *si tratta di una "mancanza programmata", è un modo come un altro per fare un tipo di pressione psicologica anche sull'utente. Oltreché sul governo, per ottenere un aumento del prezzo. Le compagnie italiane (parapubbliche), Agip e Ip, il petrolio lo trovano e lo mettono sul mercato; per la Mach si tratta di una difficoltà obiettiva, ma per Mobil, Esso e le altre compagnie ritengo proprio che sia una manovra da condannare. Sarebbe forse ora che il ministero prenda provvedimenti drastici, come la revoca delle concessioni a chi veramente "imbosca" carburante. E invece capita, ed è il colmo dell'assurdo, che vengano fatti controlli sui gestori degli impianti per vedere se per caso siano loro a fare aggiotaggio: proprio loro che hanno tutto l'interesse a vendere!».*

La situazione, comunque, sembra dover peggiorare ancora, almeno in prospettiva. In questo periodo molti sono già in ferie, e quindi in tutta la provincia la richiesta di carburante è inferiore a quella di altri mesi. Nonostante ciò manca il gasolio e sono già necessari alcuni giri per trovare la benzina. Al rientro dalle ferie, quando il consumo tornerà normale, se non dovesse sbloccarsi questa difficoltà di rifornimento, potrà essere una vera impresa riuscire a fare il pieno. **d. co.**

Vercelli. Difficoltà nei rifornimenti di carburante: benzina ce n'è poca; gasolio meno

Viene presentato da Boggio (dc) Ranghino (pli) Colombo (pri) Cerutti (psdi)

Ordine del giorno in Senato per l'Università a Vercelli

VERCELLI — *Importante presa di posizione della minoranza in consiglio comunale sulla questione universitaria. Il senatore Carlo Boggio (dc), Carlo Ranghino (pli), Dario Colombo (pri) e Renato Cerutti (psdi) hanno sottoscritto un ordine del giorno che sarà esaminato nella prossima seduta dei «quaranta».*

Il documento, pur non discusso né tantomeno votato, è stato messo agli atti del consiglio comunale di giovedì su richiesta di Boggio. Il consigliere dc lo porterà infatti all'esame della commissione Pubblica Istruzione del Senato che sta discutendo, in questi giorni, nell'ambito della riforma universitaria, l'istituzione di nuovi atenei.

Vediamo il testo dell'o.d.g. che il senatore Boggio presenterà alla commissione. «Il consiglio comunale di Vercelli — *dice il documento* — si fa carico il dovere, unitamente all'amministrazione provinciale, di pronunciarsi in merito a tutti gli atti e provvedimenti che abbiano rilievo sulla costituenda Università del Piemonte Nord-orientale, dopo ampio e approfondito dibattito, ribadisce l'auspicio, da molti anni ripetutamente espresso, che Vercelli sia sede di una significativa parte della predetta Università».

«Il consiglio comunale — *prosegue l'o.d.g.* — riconosce l'importanza e la validità dei corsi di medicina che si svolgono presso l'ospedale Sant'Andrea e attribuisce a essi il valore di una premessa all'insediamento universitario auspicato, per cui sarebbe errato e controproducente abbandonarli».

Il documento indica quindi «l'unica via da seguire per ottenere l'istituzione dell'Università nel Piemonte Nord-orientale»: *quella appunto dell'iniziativa legislativa da spingere attraverso la commissione Pubblica Istruzione del Senato. Nello stesso tempo, l'o.d.g. proposto dall'opposizione consiliare si rivolge alla Regione invitandola* «per quanto di sua competenza a seguire il complesso problema, evidenziando come nel Piemonte sia funzionante la sola Università di Torino, e mettendo altresì in evidenza che Vercelli si trova al centro di una particolarmente felice situazione comprensoriale che le consentirebbe di ricevere — con il minimo disagio per i pendolari — allievi provenienti da tutte le zone del Piemonte Nord-orientale».

Il documento prosegue ribadendo la necessità di mantenere, per il momento, i corsi di medicina. «L'obiettivo desiderato dell'insediamento di studi superiori a Vercelli — *conclude quindi* — impone una concorde volontà delle forze politiche a operare in ambito regionale (per quanto attiene alle indicazioni) e nazionale (per quanto attiene alle decisioni). Questa volontà nel passato non si è sufficientemente manifestata, e di essa non vi è che una scarsa traccia in Parlamento, che è la sede dove l'impegno vercellese e piemontese deve giungere con il massimo vigore e peso politico possibile».

Sarà interessante seguire nella prossima seduta del consiglio (26 luglio), la reazione della maggioranza (pci e psi) a questo ordine del giorno. **e. d. m.**

Carlo Boggio

L'iniziativa per rivitalizzare il mercato

Lo stoccaggio della carne contro vendite sotto prezzo

VERCELLI — *Per iniziativa dell'Associazione Italiana Allevatori (A.I.A.) è in corso da alcuni giorni, anche nella provincia di Vercelli, il conferimento all'ammasso (tecnicamente definito «stoccaggio») di carni bovine per conto della A.I.M.A. (l'Azienda di Stato per gli Interventi nel Mercato Agricolo) con il diretto interessamento della locale associazione provinciale allevatori che è delegata all'assunzione di tale impegno.*

«Lo "stoccaggio" delle carni — *precisano i responsabili della associazione allevatori* — per opera dell'organismo di Stato, viene posto in essere quando i prezzi di mercato scendono sotto i livelli prestabiliti e rimane operante fino a quando persiste tale situazione di disagio. Serve così ad evitare la svendita da parte degli allevatori ed a rivitalizzare il mercato».

L'operazione di ammasso avviene presso il centro carni dei fratelli Schellino di Formigliana attrezzato per ricevere anche grossi quantitativi di carne, con ritiri per ora trisettimanali. Le domande per il conferimento dovranno essere indirizzate all'A.I.A. di Roma (via Tomassetti 9) che accetta i quantitativi e li smista secondo un calendario di ritiro.

La consegna avviene per ora, per lo più, tramite cooperative di allevatori e produttori di carne all'uopo costituite, ma può essere effettuata anche da singoli allevatori per quantitativi minimi di 20 quintali di carne in «mezzene», opportunamente predisposta e refrigerata.

I prezzi netti corrisposti dall'A.I.M.A. per carne resa al punto di pesatura per lo «stoccaggio» sono i seguenti: per i vitelloni di prima categoria un prezzo variabile (I.V.A. 18 per cento compresa) da lire 359.900 a 370.530 il quintale a seconda del punteggio che viene attribuito al momento della pesatura; vitelloni di seconda categoria e femmine che non hanno ancora partorito da lire 339.840 a lire 350.460 il quintale. **w. ma.**

Vercelli — Il dott. Cesare Ciconi, capo dell'Ispettorato agrario di Vercelli, lascerà il suo incarico dal 1° agosto. A quella data, infatti, su sua domanda andrà in pensione.

Proposta di un consigliere dc

«Il bus degli operai è vuoto: aboliamolo»

VERCELLI — *«Gli autobus speciali per i lavoratori trasportano 4-5 persone al giorno; devono quindi essere aboliti perché questo servizio inutile costa al Comune 30 milioni all'anno».* Lo ha detto, durante l'ultimo consiglio comunale, il democristiano Gianfranco Bertone.

Spiega l'esponente della minoranza: *«L'iniziativa era stata realizzata due anni fa. Gli operai delle Officine Meccaniche Cerutti e della Lidman avevano firmato una petizione, sottoscritta anche dai sindacati, in cui chiedevano linee speciali per il trasporto ai posti di lavoro.*

Dopo il voto in consiglio, era stato deliberato, con un contributo della Regione, l'acquisto di due bus. Il servizio era stato affidato alla Cau, la società che già gestiva il trasporto pubblico urbano. Sembrava, in tutto e per tutto, un'ottima idea.

A distanza di due anni, le cose, secondo Bertone, sono però cambiate. Il consigliere dc ha condotto un'indagine personale e ha scoperto che il servizio è sottoutilizzato oltreché costoso. *«Tanto varrebbe* — ha detto in consiglio comunale — *pagare un taxi a questi lavoratori. Oppure, per fare una proposta concreta, utilizzare lo Scuolabus».*

Dopo la denuncia di Bertone, il Comune, che sta già predisponendo un piano per la revisione dei trasporti in città, esaminerà anche questo problema delle linee speciali. **e. d. m.**

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI
Astra: L'anatra all'arancia
Civico: Fatelo con me dolce bionde svedesi
Nuovo Italia: Furto contro furto
Principe: I giganti del karatè
Verdi: chiuso per ferie
Viotti: Verso il Sud

BORGO D'ALE
V...a: L'ultima isola del piacere

CIGLIANO
Splendor: Quell'oscuro oggetto del desiderio

CRESCENTINO
Moderno: chiuso per ferie

GATTINARA
Italia: Io sono mia
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS
Moderno: Stridulum

SALUGGIA
Comunale: chiuso per ferie

SAN GERMANO
Italia: I peccati di una giovane moglie di campagna

SANTHIA'
Ideal: chiuso per ferie
Splendor: chiuso per ferie

TRINO
Astor: Seiomania
Moderno: chiuso per ferie

TRONZANO
Lux: chiuso per ferie

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	28	22
Biella	27	19

Temperature il 20 luglio dell'anno scorso: Vercelli (22, 19), Biella (29, 20). Umidità media: Vercelli 92%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 5,54 e tramonta alle 21,04.

Le previsioni: nuvolosità variabile, possibilità di schiarite e di precipitazioni; venti deboli, visibilità buona; temperatura in lieve diminuzione.

FARMACIE A VERCELLI
Sterna, corso Libertà 11; Comunale 2, corso Marcello Prestinari 158.

FARMACIA A SANTHIA'
Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Al cinema è stare in compagnia

Alla Caulera le vacanze con la chitarra

VERCELLI — Proseguono alla Caulera di Trivero le «Vacanze chitarristiche 1979», i corsi di perfezionamento per giovani concertisti provenienti da tutto il mondo tenuti dal chitarrista vercellese Angelo Gilardino.

Di pari passo con i corsi, continua anche la serie dei concerti che allievi e insegnanti tengono in tutta la provincia. Domani sera alla sede della Pro loco del Centro Zegna di Trivero suonerà la chitarrista irlandese Cathy Tom, un'allieva del noto compositore Reginald Smith Brindle. (e. d. m.)

Vercelli — Anche la Federazione provinciale dell'Associazione combattenti e reduci parteciperà al 10° Raduno nazionale, in programma ad Asiago il 9 settembre.

NOTIZIE SPORTIVE

C'è ancora incertezza sulla crisi dirigenziale

Magaraggia rimane alla Pro

VERCELLI — Nessuna novità in queste ultime ore alla Pro Vercelli, dopo la cessione in comproprietà alla Sambenedettese di Remondina. La trattativa per il difensore Merli definitivo al Montevarchi sembra sfumata. Il presidente Ettore Baratto è rimasto tutto il giorno ieri al «mercatino» di via Filippetti per tentare di definire la questione con i dirigenti della società toscana. Non è da escludere (ne riferiremo domani) che nella tarda serata si sia trovata un'altra sistemazione per il giocatore.

Resterà invece alla Pro il centravanti Magaraggia: i dirigenti di via Massaua si stanno interessando per farlo trasferire da Barletta (dove sta svolgendo il servizio di leva) a Vercelli o, per lo meno, nelle vicinanze.

Si sta intanto definendo la questione allenatore. Il «giovane trainer, ex calciatore di serie A» di cui parlava Vanzini pare intenzionato ad accettare l'incarico. Baratto e lo stesso Vanzini hanno parlato a lungo con lui giovedì e la firma dovrebbe essere una questione di ore. *«Entro martedì* — dice l'addetto-stampa della Pro — *sveleremo il mistero: sarà una sorpresa particolarmente gradita ai tifosi».*

Nel frattempo, però, di sorprese gli sportivi ne gradirebbero un'altra: la risoluzione della vicenda dirigenziale. Purtroppo, anche da questo canto la situazione è in stallo. Fra le parti l'accordo sembra sempre più lontano: pare che ci sia stata una rottura sulla cifra delle spese correnti che il nuovo gruppo si dovrebbe accollare: cento milioni.

In ogni caso, Baratto pensa di poter ancora fare da solo. Se nessuno lo surrogherà dovrà però cercare, entro il 31 luglio, un gruppo di appoggio che gli finanzi le spese di gestione del prossimo campionato di D. **e. d. m.**

Mauro Magaraggia

Vercelli — Sulle strade del Vercellese, domani, transiterà il 5° Giro ciclistico del Piemonte, manifestazione aperta ai cicloamatori della Federciclismo. La gara si snoderà ad Arona ed attraverserà, nel Vercellese, Buronzo, San Giacomo, Arborio, Ghislarengo per poi ritornare in provincia di Novara. Centottanta i chilometri da percorrere con partenza da Arona alle 8.

Partita amichevole

La Slia Sme baseball a S. Nazzaro

VERCELLI — *La Slia Sme, dopo aver conquistato il titolo di campione regionale di baseball di serie C, domenica sarà di scena a San Nazzaro contro la locale compagine che milita nel campionato di serie B: una partita amichevole che servirà di collaudo ai vercellesi per i prossimi spareggi per la promozione.*

Per quanto riguarda la promozione, intanto, tutto è mutato. In Italia, certe federazioni e tra queste quella del baseball, non si smentiscono mai. Dopo aver preso certe decisioni, le cambiano. Per accedere alla B sarà sufficiente un solo incontro: vincerlo vorrà dire ascendere nella serie superiore. Saranno di fronte la Slia e la vincente del girone A della Lombardia: questa la nuova decisione.

E la Slia dovrà quindi continuare a mantenersi in allenamento, ferie permettendo. **f. l.**

La cintura nera, istruttore federale

Da quando c'è Cornetti a Trino piace il judo

TRINO — *Lo judo a Trino era già particolarmente sentito, soprattutto dai giovani e giovanissimi, ma da quando un trainer, Renzo Cornetti, è ritornato da Roma con il titolo di istruttore federale, cintura nera 1° dan, questa disciplina sportiva è all'apoteosi. Renzo Cornetti era già istruttore alla palestra Marmar, che raccoglie circa 70 allievi equamente suddivisi tra maschi e femmine.*

Cornetti ha incominciato la sua carriera nello judo a 17 anni (ora ne ha 29), frequentando con passione la palestra Yasuchi di Vercelli. Dalla cintura bianca è passato in pochi anni alla marrone, quindi alla nera con facilità incredibile.

Nel 1974 ha deciso di fondare, con altri appassionati trinesi, la società Marmar, aprendo poi anche altre palestre a Costanzana e a Moncrivello. Ora, con la frequenza al corso Fiit di Roma, alla presenza del campione di judo europeo Felice Mariani, Cornetti ha coronato una breve ma splendida carriera di sportivo, già costellata da successi nei campionati regionale e nazionale, con la conquista dell'ambitissima cintura nera 1 dan. **p. b.**

Renzo Cornetti

Intanto comincia il torneo S. Andrea

I pallini piemontesi del trofeo Borgamasco

VERCELLI — Si è conclusa, sui campi del Bocciodromo del Circolo Sportivo della Bellaria, la 3ª edizione del Trofeo Luigi Borgamasco gara riservata alla categoria Regionale A. Vi hanno preso parte 64 formazioni in rappresentanza di 16 società piemontesi.

E' stata una competizione ad alto livello tecnico e spettacolare. Un folto e competente pubblico ha fatto da cornice alle fasi finali.

La vittoria è andata alla coppia Capello-Calvi della Madonna del Pilone di Torino, al secondo posto Bisarello-Idrame della stessa società. Ha diretto la fase finale l'arbitro Torchio di Vercelli.

Si è iniziato intanto il IV trofeo Sant'Andrea messo in palio dal Comune di Vercelli. Nella prima serata, nel girone A, il Timone ha battuto la Montefibre per 15-11, il Ferrero ha superato il Fiorito per 16-15 (ha riposato l'Olimpia).

Nel Girone B, il Canadà ha piegato l'Aba per 15-9, la Bellaria il Real Petrol per 15-10 mentre ha riposato la Boccia.

Nella seconda serata, nel Girone A, l'Olimpia ha battuto il Ferrero per 15-10, la Montefibre il Fiorito per 15-10 (ha riposato il Timone). Nel Girone B, il Bellaria si è imposto all'Aba per 15-7 ed il Real Petrol su La Boccia per 15-8 (ha riposato il Canadà). Ha arbitrato il signor Piero Bassano del Comitato Ubi di Vercelli. **f. l.**

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La giunta cesserà di essere monocolore

La dc non vuole più essere sola al Comune

BIELLA — La giunta, presieduta dal sindaco Franco Borri Brunetto, ha deciso di convocare il consiglio comunale per mercoledì prossimo, 25 luglio. Tra i primi argomenti all'ordine del giorno, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente e la ratifica di numerose delibere di giunta, figurano le dimissioni degli assessori effettivi Ido Rolando, (Sanità), Franco Petrini, (Finanze), e Giuseppe Bonino, (Polizia urbana e annona), e dell'assessore supplente Cesarina Ferraris, (Istruzione), tutti democristiani.

I dimissionari saranno immediatamente sostituiti da consiglieri di altri partiti; l'iniziativa è della dc, che intende formare una giunta più ampia e più stabile di quella uscente, monocolore e minoritaria. E' opportuno non fare previsione sui nomi e sui ruoli dei nuovi alleati della dc perché la situazione è ancora confusa. Affermazioni e smentite continuano ad alternarsi. Tutte le riserve verranno finalmente sciolte martedì prossimo. La nuova giunta comprenderà sicuramente i liberali e il «repubblicano originario» Fernando Caucino, e il quale con il compagno di partito Guido Tucci, che hanno scisso le loro posizioni da quelle degli altri due repubblicani, considerati «d'acquisto», approdati al pri dopo aver abbandonato il psdi.

A proposito di Fernando Caucino, che si è dimesso dal pri comunicando la decisione direttamente agli organi centrali, a Roma, il consigliere comunista Elvo Tempia ha presentato al sindaco una interrogazione che nell'ambiente politico ha suscitato perplessità.

Viene tra l'altro fatto osservare che Caucino si è semplicemente dimesso da pri, rimanendo fedele ai principi repubblicani, mentre altri, in questa legislatura, hanno addirittura cambiato partito e sono entrati in giunta in rappresentanza delle nuove forze politiche alle quali hanno aderito.

Tempia chiede al sindaco «se non considera pertinente intervenire sul piano politico e scorretto democraticamente, proporre di far parte della giunta a un consigliere che all'uopo si è dimesso dal partito che lo ha fatto eleggere».

«Procedendo in questo modo — prosegue — si contribuisce a scalzare le istituzioni democratiche, colpendo al cuore i partiti, che sono la sorgente della vita democratica e gli strumenti per organizzare la volontà popolare. Ogni cittadino è libero di compiere le scelte che vuole, ma non è giusto che vengano premiati coloro che compiono gesti in contrasto con le regole democratiche. Inserendo in giunta chi deliberatamente rompe col proprio partito, si mortifica il partito che lo ha fatto eleggere».

p. m.

Villa Trossi si fa bella

BIELLA — *La torretta dell'ex villa Trossi, di fronte all'ospedale, trasformata da tempo in asilo nido, manterrà il caratteristico tetto a piramide acuta, ricoperto di lastre di eternit, unico in città.*

L'ufficio tecnico, trovandosi nella necessità inderogabile di cambiare la copertura, aveva proposto di eliminare la piramide, anche per motivi di costi di manutensione, e di rifare il tetto con una minore pendenza.

La commissione edilizia è stata di diverso avviso e ha motivato la sua decisione con l'opportunità che vengano mantenute inalterate le caratteristiche architettoniche dell'edificio. In questi ultimi giorni gli operai hanno dovuto lavorare con difficoltà, su una impalcatura che metterà i brividi a chi la guardava dal basso.

L'intero solaio della villa è stato dotato di tappetini termici, per evitare dispersioni di calore. La spesa complessiva si aggira sui 20 milioni.

(p. m.)

Sindaco è stato eletto Giovanni Susta, 65 anni

La dc con psdi e liberali al governo di Trivero

TRIVERO — Giovanni Susta, 65 anni, dirigente tessile in pensione, punto di forza della dc, è stato rieletto sindaco e capeggerà una giunta formata da altri due democristiani, due socialdemocratici e due liberali: in tutto, 11 voti su 20. Rispetto alla precedente giunta, la novità è costituita dalla presenza dei liberali. All'opposizione sono rimasti comunisti e socialisti.

Vicesindaco è stato nominato Gianni Perino, socialdemocratico. Gli altri assessori sono Quintino Biasetti e Oreste Loro Pilone, entrambi democristiani; i liberali Mino Pozza e Giulio Barberis Canonico, e Luigino Cerin Abdin, del psdi. I singoli incarichi verranno assegnati in occasione della prima riunione della giunta.

Giulio Barberis Canonico

La seduta del Consiglio comunale, eletto il 3 giugno scorso, alla scadenza naturale del mandato, è stato caratterizzato da una serie di dimissioni, tutte per motivi di incompatibilità. Ha presieduto la riunione, in veste di consigliere anziano, il capogruppo del pci, Oscar Beltrame.

Il consigliere Mario Abramo Caldana, del pci, si è dimesso a favore del figlio Franco, socialista: il loro grado di parentela costituisce per legge una incompatibilità insormontabile. A Mario Abramo Caldana è subentrato il primo degli esclusi, Guido Perin, che si è così trovato a far parte del Consiglio unitamente al fratello Bruno, pure comunista: in questo caso di parentale non vi è alcuna incompatibilità.

E' però sorto un altro intoppo: in base al regolamento interno del pci, Bruno Perin non può essere consigliere comunale perché riveste incarichi direttivi in campo sindacale. Di conseguenza, Bruno Perin si è a sua volta dimesso, cedendo il posto a un altro escluso, Pier Mario Pozza.

Al momento delle dichiarazioni di voto, il capogruppo socialista Franco Pettinaroli ha logicamente accennato alle trattative per formare la giunta. Erano stati infatti invitati a farne parte anche i socialisti, ma l'accordo è mancato per diverse circostanze.

I socialisti ne danno la colpa «*alla scelta chiaramente conservatrice fatta dalla dc e del psdi*». Si dichiarano però «*disponibili, in futuro*», a dare il loro appoggio «*alla maggioranza, o a negarlo, a seconda di come verranno prospettati i vari problemi*».

«*La nostra posizione sarà ad ogni modo* — ha concluso Pettinaroli — *serenamente critica e costruttiva*». Sono stati polemici nei confronti della maggioranza anche i comunisti Gianni Tura e Dinuccio Tonelia.

p. m.

Trivero — Un gruppo di allevatori australiani di pecore dal vello pregiato, giunti in Italia con interessi non esclusivamente turistici, ha visitato uno dei numerosi lanifici della zona, che impiegano appunto, nella fabbricazione dei tessuti, la lana proveniente dall'Australia.

Biella — Due biellesi figurano nella graduatoria, pubblicata dal bollettino ufficiale della Regione Piemonte, dei partecipanti ad un concorso per 10 posti di perito agrario nella qualifica regionale di segretario. Sono Gabriella Castelletti, di Trivero, 23, e Carlo Cabrio, di Biella, 30.

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La nuova giovane.
Mazzini: Quella strana occasione.
BORGOSESIA
Teatro Sociale: Verso il Sud.
COGGIOLA
Stella: Sorbole, che romagnola.
COSSATO
Michelotti: Il commissario di ferro.
CREVACUORE
Aurora: Le tragne del padrone.
SERRAVALLE
Corso: La professoressa di scienze naturali.
VARALLO
Sottoripa: Il giocattolo.

FARMACIE

Biella: Avario, via San Filippo 7.
Borgosesia: Murachelli, piazza parrocchiale.
Cossato: Frolotto, via Garibaldi 51.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi 4.

TELEBIELLA

A partire dalle 12, replica del telefilm «Sandokan», di La nostra vacanza, del Teatrino di Adriano, e del film «Mille milioni di km dalla Terra» e dello special musicale di Angeleri; 19,30 Videoinformatore; 20,30 Videogiornale; 20,45 Teatrino di Adriano; 21,25 film con Buster Keaton; 22,40 Cabaret a Vigliano; al termine, Videogiornale della notte.

A Valdengo finalmente si sistema un tratto di via Vercelli

Dopo 8 anni di attesa ecco la strada

VALDENGO — *E' imminente l'inizio dei lavori, dopo 8 anni di attesa per sistemare il tratto di via Vercelli, che attraversa una parte del centro abitato. Nel 1971 era stato redatto un progetto che prevedeva appunto il ripristino della strada, ma per vari intoppi l'opera è finora rimasta sulla carta.*

Via Vercelli collega Valdengo con Cerreto Castello: è lunga 800 metri dei quali 400 situati a Cerreto Castello, sono già stati asfaltati. La parte ubicata nel territorio di Valdengo, invece, è ancora in terra battuta. La giunta regionale ha dichiarato che i lavori sono di pubblica utilità ed ha autorizzato l'ampliamento e la sistemazione della strada.

Durante un incontro avvenuto tra i rappresentanti del Comune e dell'Amministrazione provinciale (la strada è della Provincia ed i lavori sono di sua competenza), sono stati discussi vari problemi.

Valdengo. Amministratori provinciali e locali discutono il problema delle strade (Foto Fighera)

Due diverse soluzioni hanno impegnato gli amministratori: secondo la prima ipotesi, via Vercelli avrebbe dovuto essere sostituita con una nuova strada; l'altra prevedeva semplicemente l'esecuzione di lavori di sistemazione. Ha prevalso quest'ultima: via Vercelli verrà asfaltata anche nel tratto che attraversa il Comune di Valdengo.

Benché la soluzione sia stata accettata, rimangono in discussione alcuni problemi. In particolare, è stato sottolineata la precarietà della realizzazione. Via Vercelli, sostengono alcuni, si snoda alla base di una collina ed il terreno sovrastante frana con facilità.

Per evitare l'inconveniente occorrerebbe costruire, a ridosso della collina, un muro di sostegno lungo 400 metri.

Gli abitanti che hanno le case lungo la via hanno firmato un documento per chiedere che la strada sia al più presto sistemata. Per allargarla, però, occorrerà espropriare alcuni terreni. Quando anche le procedure di esproprio saranno concluse, i lavori potranno incominciare. E' previsto un costo di quasi 100 milioni.

d. ca.

Iniziativa del S. Paolo a Biella

Il quartiere, per vivere coinvolgerà i giovani

BIELLA — Coinvolgendo maggiormente i giovani si potranno forse risolvere, almeno in parte, i problemi che hanno caratterizzato ultimamente l'attività del comitato di quartiere San Paolo.

E' emerso durante un incontro dei rappresentanti del quartiere. In un primo momento era parso che l'attività dovesse essere definitivamente interrotta. La mancanza di partecipazione e la collaborazione con l'amministrazione comunale insufficiente, a detta del comitato, per poter operare positivamente nel quartiere, erano diventati ostacoli insormontabili.

L'attività verrà ripresa con nuovo impegno al termine della pausa estiva. I rappresentanti del quartiere che si sono dichiarati disponibili a continuare nelle iniziative di interventi nel rione, cercheranno di risolvere i vari problemi.

d. ca.

Benzinai di turno oggi pomeriggio

BIELLA — I benzinai biellesi continuano la loro protesta per sollecitare alcuni provvedimenti a favore della categoria: anche oggi effettueranno la mezza giornata di chiusura pomeridiana. Il servizio è comunque assicurato dai benzinai di turno.

In città si potrà «fare il pieno» nei distributori di via Italia 91, via Torino 72, via Juvarra 20, via Ivrea 23 e 52, via Ogliari 4, via Milano 30 e 88, via Rigola 37, viale Matteotti, via Pollone, via Trossi 3 e via Rosselli 80.

A Cossato saranno aperti quelli di via Mazzini 3, via XXV Aprile e via Gorel.

I benzinai chiedono di poter chiudere normalmente il sabato pomeriggio, in quanto l'incasso è nettamente inferiore ai costi di gestione.

Pesca alla trota a Andorno Micca

ANDORNO MICCA — Grande attesa fra gli appassionati della pesca alla trota: domani mattina si ripeterà la tradizionale gara annuale organizzata in occasione del Ferragosto andornese. La competizione, giunta alla decima edizione, quest'anno è valida per il campionato provinciale di società. La partecipazione è sempre stata notevole: da 500 a 600 pescatori, dai «Pierini» ai veterani.

La gara si svolgerà nell'alto corso del Cervo, fra i ponti della Trinità e di Bogna.

I «colpi» a Cerrione e nel rione Riva

Bandito deruba un benzinaio mancata rapina nel banco lotto

BIELLA — La cronaca registra altre due aggressioni in nemmeno 24 ore, che si aggiungono alla rapina compiuta l'altra mattina nell'ufficio postale della frazione Cossila San Grato. Altri banditi hanno rapinato il gestore di una stazione di rifornimento di carburante e hanno tentato di impadronirsi dell'incasso di una ricevitoria del gioco del lotto, senza riuscirvi per l'energica reazione della titolare.

Il distributore di benzina è situato a Cerrione, nella frazione Magnonevolo, sulla statale per Cavaglià. All'ora di chiusura, l'altra sera il gestore, Lanfranco Bretti, 67 anni, è stato improvvisamente aggredito da due sconosciuti col volto nascosto, sbucati da dietro il chiosco, che con pugni e calci lo hanno semitramortito. Gli hanno poi sfilato oltre 200 mila lire da una tasca della tuta e sono fuggiti a piedi dopo aver strappato il filo del telefono.

La tentata rapina è avvenuta ieri in città, alle 12.20, nella ricevitoria n. 116, in via Belletti Bona, nel periferico rione Riva. La gestisce Clide Dugono, 56 anni, di Occhieppo Superiore. Oltre alla titolare, vi erano due donne, intente alla interpretazione dei sogni. Un bandito solitario, armato e col volto nascosto da un fazzoletto nero, si è avvicinato alla più anziana delle clienti e ha mormorato qualche frase.

«*Mi sono subito resa conto* — ha riferito Clide Dugono — *di quel che accadeva e sono corsa nel cortile, urlando a squarciagola. Il bandito mi ha seguito per qualche passo; poi si è fermato nel retrobottega, ha preso una borsa di plastica contenente un mio vestito usato ed è fuggito. Il suo bottino si limita a questo*».

p. m.

Soddisfatti i tessili biellesi per il contratto
(Serv. a pag. 12)

Nella casa di riposo solo nei mesi estivi

Anziani di tutto il Piemonte potranno soggiornare a Varallo

VARALLO — *La giunta regionale, in attesa dell'entrata in vigore della legge che riordinerà le risorse dell'Ente nazionale pensionati d'Italia, soppresso nell'ottobre scorso, ha autorizzato la temporanea utilizzazione di circa 40 posti, attualmente disponibili presso la casa di Riposo di Varallo.*

Vi si potranno organizzare periodi di «soggiorno climatico» estivo, della durata di uno-due mesi, oppure invernale. Questi ultimi, riservati agli abitanti delle altre valli della zona, dureranno quattro o cinque mesi.

«*Ai soggiorni estivi* — precisa il comunicato dell'ufficio stampa della Regione — possono accedere, mediante domanda da presentarsi direttamente al Comune di Varallo, o tramite i Comuni di residenza, tutti gli anziani residenti in Piemonte. La stessa procedura, limitatamente ai beneficiari indicati, andrà seguita per i soggiorni invernali».

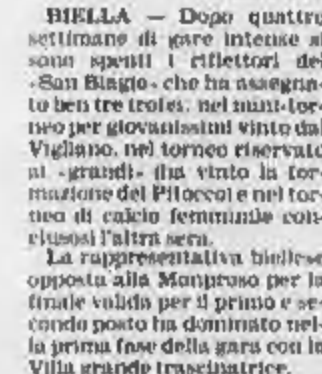
Le domande saranno prese in considerazione in base al loro ordine cronologico di arrivo. Gli interessati dovranno allegare un certificato di residenza e dimostrare di possedere un reddito non superiore alle 350.000 lire mensili, o a 600.000 mensili se coniugi. L'età minima per essere ammessi ai «soggiorni» è di 55 anni per le donne e di 60 per gli uomini.

«Per il periodo di soggiorno — *conclude il comunicato* — gli ammessi corrisponderanno il 50 per cento della pensione o del reddito complessivo posseduto, se superiore, oppure, nel caso di anziani non pensionati, un importo pari al 50 per cento della pensione minima vigente a favore dei lavoratori dipendenti».

e. ma.

NOTIZIE SPORTIVE

Le gare si sono svolte per la conquista di altrettanti trofei

Al San Biagio 3 tornei sotto i riflettori

BIELLA — Dopo quattro settimane di gare intense si sono spenti i riflettori del «San Biagio» che ha assegnato ben tre trofei: nel mini-torneo per giovanissimi vinto dal Vigliano, nel torneo riservato ai «grandi» (ha vinto la formazione del Pilocco) e nel torneo di calcio femminile conclusosi l'altra sera.

La rappresentativa biellese opposta alla Monproso per la finale valida per il primo e secondo posto ha dominato nella prima fase della gara con la Villa grande trascinatrice.

Nella ripresa la Monproso Biella ha ridimensionato le antagoniste costringendole prima al pareggio, poi a soccombere. Forse a causa della mancanza di tenuta atletica la rappresentativa è scaduta di tono riducendosi a dover subire il forcing offensivo della Monproso che nel finale è dilagata. Nel primo tempo Baccanti, Villa e nuovamente Baccanti hanno portato il risultato sul tre a zero in favore della rappresentativa, poi la Monproso ha accorciato le distanze con Amico.

Prima dello scadere Villa fissava il parziale sul 4 a 1. La ripresa si è svolta a senso unico con la Monproso che con cinque reti della Biotto, una di Amico e una della Gabossi ha portato il risultato finale a 8 a 4.

La gara è stata diretta con impeccabile disinvoltura, in divisa Anni 30, da Ridor Millone, rappresentante provinciale del Coni.

Laura Villa

Per quanto concerne il terzo e quarto posto si sono fronteggiate il Oraia Lauretana e l'Ozzano, che ha sostituito il Bellavista Ivrea assente per impegni concomitanti. Le biellesi di Oruglia hanno surclassato le rivali con un secco 4 a 0.

Poker di reti del centravanti Marocchino che già in più di un'occasione ha dimostrato il suo opportunismo. Le ozzanesi hanno giocato ad un ritmo accettabile solo per una ventina di minuti cedendo causa la scarsa preparazione atletica.

Quindi la Monproso Biella si è aggiudicata il trofeo Centro Biellese Abbigliamento. La Biotto della Monproso ha ricevuto un premio speciale individuale come capocannoniere nel torneo. Ha realizzato 11 reti.

g. s.

BORGOSESIA — Intenso week-end ciclistico in Valsesia in questo fine settimana.

Oggi, a Vanzone, frazione di Borgosesia, è in programma su un circuito di sette chilometri da ripetersi dieci volte, la disputa del tradizionale trofeo «Biselli e Coda» riservato alla categoria senior Udace.

Domani a Quarona verrà disputato il campionato valsesiano tesserati «Arci-Uisp».

Infine, sulle colline di Valduggia, nel pomeriggio, è fissato l'arrivo di una gara juniores che vedrà la partenza da Borgomanero e la conclusione a Castagnola.

(r. e.)

L'ultima partita di campionato si è svolta a Avigliana

Sai baseball sconfitto dai Lions

BIELLA — *Il Sai Baseball Biella ha concluso il campionato con l'ultima gara ad Avigliana con i Red Lions. Entrambe le formazioni erano molto rimaneggiate, ma ciò non ha influito sul rendimento. Infatti la gara è stata combattuta e ricca di spunti.*

I biellesi hanno disputato una partita accorta e senza scoprirsi troppo in fase di gioco difensivo. Nel gioco di battuta (offensivo) per i biellesi si faceva sentire la carenza di preparazione in questo settore, causa la mancanza di un diamante con gabbie e reti di protezione a Biella dove si possano effettuare esercizi specifici nel settore.

La partita ha avuto la sua svolta decisiva quando, sul punteggio di 9 a 9, dopo una intera gara svoltasi a fase alterne, i Red Lions hanno ottenuto un fuori campo a basi piene che fruttava quattro punti e decretava la sconfitta dei biellesi col finale di 13 a 9.

Il Baseball Biella riprenderà l'attività in settembre disputando alcuni tornei dove verranno provati parecchi ragazzi per il potenziamento della compagine il prossimo anno. Intenzione della società, inoltre, è quella di allestire una formazione giovanile eventualmente di rincalzo alla squadra di categoria superiore.

Il campionato è stato vinto dalla Sne Cortino di Vercelli.

g. s.